Diario

I volumi di Botero per dare piacere all'occhio

PIER GIORGIO BETTI

C'è chi definisce la sua arte «monumentale». Lui, Fernando Botero, 68 anni, pittore colombiano ormai noto in tutti i continenti, preferisce parlare di «volumi». Dove volume sta per dilatazione fisica dei soggetti, donne grasse, uomini grassi, giovani nude con un immenso sedere, faccioni di obesi di ogni età, prelati e suore traboccanti ciccia, frutti e fiori che sembrano gonfiati. Il tutto all'insegna dell'allegria, di una sensualità senza malizia, «la deformazione - per usare parole sue - che esalta le verità». Botero è a Torino per la mostra dei suoi lavori che ha curato lui stesso, insieme a Daniela Magnetti, a Palazzo Bricherasio (fino al 4 giugno, catalogo Electra): 120 oli su tela (di cui 22 inediti), disegni e sculture, che vanno dagli esordi della fine degli anni Quaranta alle opere più recenti. La più importante rassegna organizzata finora in Italia di questo artista in cui dietro l'apparente leggerezza dei temi e del linguaggio emergono i segni di un percorso pittorico complesso.

Non è stata una carriera facile la sua. Nato a Medellin, «città di guerra e di droga», deve inseguire il sogno della creatività artistica in un mondo che alla cultura concede poco o nulla. Il suo primo lavoro ricompensato è l'acquerello di un torero che gli frutta un paio di pesos, «persi per l'emozione mentre tornavo a casa». Insiste, il giovane Botero, disegna illustrazioni per il supplemento del giornale locale, si trasferisce a Bogotà, poi parte per l'Europa, tappe fondamentali Madrid, Parigi, Firenze, Siena e Venezia, dove studia Velasquez, Goya, Tiziano, Giotto, Piero della Francesca. Si appassiona all'arte del Rinascimento, va in Messico ed è influenzato dai murales.

È attraverso la sintesi di queste esperienze diverse e persino contraddittorie (c'è pure un viaggio a New York, in quel periodo votata all'astrattismo) che Botero matura un suo linguaggio, una visione della pittura «senza pregiudizi» in cui le radici dell'arte precolombiana e spagnola si fondono con richiami evidenti ai grandi Maestri del passato. Sono della seconda metà degli anni Cinquanta, a cominciare da «Natura morta con mandolino», i primi lavori in cui Botero verifica nella possibilità di dilatare le figure la chiave di uno stile originale, di facile lettura. Nell'«Ecce homo» del '67, un Cristo enorme dall'aria paciosa e un po' assente, e nel prete di «Passeggiata sulle colline» del '77, compaiono quei riferimenti al tema religioso che l'artista di Medellin tratterà spesso, come tutti gli altri, con un tono ingenuamente ironico. Non ho messaggi da trasmettere, ha sempre sostenuto Botero, ciò che lui vuole con l'arte è «dare piacere a chi guarda, come un rifugio poetico dalle asprezze della realtà». E lui, indubitabilmente, il piacere sa darlo, con quei colori misurati, con quelle figure che immediatamente suscitano bonomia e sorriso. Il «Picnic» dell'89, con le mani che s'appoggiano sul tavolo reggendo un bicchiere di vino e una sigaretta, e l'immancabile grassone appisolato sull'altro lato del tavolo colmo d'ogni ben di dio, sono una felicissima rappresentazione del dolce far niente. La dilagante «Donna di fronte allo specchio» come quella dipinta di spalle ne «Il bagno» ci offrono frammenti di vita quotidiana che il pittore ha dipinto strizzandoci l'occhio.

Cultur@

SOCIETÀ · SCIENZA · SPETTACOLI

«Contro il senso storico della gravità» di Braco Dimitrijevic, e «Nel miele» di Eglé Rakauskaité; opere della mostra «L'altra metà dell'Europa»

Hegyi:«Ora vi spiego l'anima profonda austriaca»

Parla il direttore del Museo d'arte moderna di Vienna

ANNEMARIE SAUZEAU

Lorand Hegyi, uno dei tre curatori della mostra «L'altra metà dell'Europa» è ungherese. Ma è anche direttore del Museo Nazionale d'Arte Moderna di Vienna. La cosa non è ovvia, trattandosi dell'Austria... È stato scelto dal ministero della cultura dopo la caduta del Muro di Berlino. Gesto emblematico di apertura all'Europa dell'Est, sulla base del lavoro eccezionale svolto nel decennio precedente da Hegyi, storico dell'arte e storico tout court, a Budapest.

Per la mostra di Parigi, lei ha lavorato con due colleghi, mentre nello stesso tempo é in corso a Vienna nel Museo Nazionale un'altra mostra curata da lei solo «1949-1999, 50 anni d'arte d'Europa centrale». Qual è il nesso o la differenza tra le due mostre?

«La mostra viennese è un tentativo di ricostruzione storica per periodizzazione analitica e diversificata, mentre la mostra parigina è più sintetica. C'è anche un'altra differenza che riguarda la geografia presa in considerazione, o meglio la geo-politica: la mostra qui al "Jeu de paume" esamina l'arte dell' "Est dell'Europa" cioè l'ex blocco Urss e satelliti; mentre la mostra di Vienna esamina la situazione mitteleuropea in senso stretto: la "vecchia" Europa centrale. Queste nazioni (diventate nel frattempo undici) hanno in comune tanti punti: labilità dei confini artificiali, ibridazioni etniche, religiose e culturali da sempre, infine importanza essenziale delle lingue come veri ancoraggi identitari».

In copertina al catalogo di Vienna c'è l'autoritratto fotografico (rosso) di Sandor Pinczehelyi con una falce e un martello veri nelle mani dell'artista: come si colloca ideologicamente quest'opera datata 1973? Derisione? Denuncia?

«No, l'ho scelta come emblematica della posizione di tanti artisti e intellettuali in Ungheria dopo il '68: rappresenta la crisi drammatica del comunismo ma nello stesso tempo la ricerca di una via nuova che non rinunciasse a una speranza in quella direzione. Sarebbe superficiale immaginare che la crisi del '68 si presentasse in Europa Centrale come la contestazione studentesca a Ovest! Non era al Vietnam che si guardava dalle nostre parti, ma alla Primavera di Praga. In Austria, tutt'altra cosa! Divampava un'incredibile battaglia tra conservatorismo (religioso, monarchico, nostalgico) e certi gesti culturali dissacranti, antidoto del walzer viennese. In Jugoslavia una vita culturale rinnovata c'era ma frenata, asfissiata dalla questione dei nazionalismi interni che Tito teneva a bada privilegiando la parte serba, invece di rafforzare le articolazioni federative come gli suggeriva il suo consigliere Milovan Gjlas. Comunque, fuori dai cliché di omogeneità, c'era, nelle contraddizioni, una vita culturale albanese, bosniaca, croata, serba».

È con l'inizio degli Ottanta che Lei si è impegnato nel campo dell'arte a Budapest? Intanto il modello jugoslavo era svanito con la morte di Tito...

«La situazione ungherese, e qui parlo del il mio paese, ha conosciuto allora una mutazione graduale, interessante, come d'altronde la Polonia. Una lenta trasformazione dopo 40 anni di sovietismo. Una coesistenza tra cultura ufficiale e altre cose... tollerate. Così ho potuto organizzare in Europa occidentale più di quaranta esposizioni di artisti nostri, in cambio di esposizioni di artisti italiani, tedeschi, olandesi, austriaci ecc. a Budapest».

In qual i luoghi?

«Erano i rispettivi Istituti di cultura installati nella capitale ungherese, alcune gallerie pubbliche, e il Club degli artisti, sede del sindacato degli artisti. Era una bella villa, regalata da ricchi collezionisti nel '47, poi nazionalizzata sotto il dominio sovietico. Ma il sindacato era molto tollerante... e così almeno il riscaldamento e i guardiani erano pagati dal partito. Io ci lavoravo senza essere pagato, inventando soluzioni acrobatiche per finanziare cataloghi e trasporti di opere (i partner stranieri, qualche industria impiantata da poco da noi, persino Sotheby's per qualche tempo!). Oppure a garantire una pubblicazione erano i musei occidentali che mi invitavano volentieri come specialista di storia e arte contemporanea ungherese, per convegni, dibattiti o rassegne. Era una guerriglia questa mia attività dislocata, frammentata, ma funzionava meglio dei nostri musei ufficiali! Anzi la promozione che ho fatta dell'Ungheria sulla scena artistica internazionale (senza subire controlli di stato) è servita come modello futuro. Così, nell'86 alla Biennale di Venezia l'Ungheria esponeva le sue giovani avanguardie, e io ero vice-commissario».

Lei è poi venuto alla direzione del Museo d'Arte Moderna di Vienna?

«Sì, nel '92, poco dopo la nomina dell'attuale Presidente della Repubblica Klestil. È stata l'iniziativa del governo conservatore di allora, un gesto di integrazione dell'Est. Io rappresentavo una buona esperienza precedente».

Gli anni Novanta a Vienna: è stato più confortevole di Budapest?

«Per niente. Ho presto compreso la dicotomia: da un lato le istituzioni politiche (della destra come della sinistra), strategicamente convinte di questa linea da seguire e dunque corrette nei miei confronti, dall'altro il pubblico austriaco, ostile nei miei confronti, a vari livelli. Mi spiego: una mostra come quella presentata ora nel Museo ("Cinquant'anni d'arte di Mitteleuropa") mette a raffronto - perciò sullo stesso piano - Austria, Pologna, Ungheria , ex Jugoslavia ecc. Questo dispiace all'élite dominante, la quale si vede a contatto con paesi marginali, orfani del comunismo, conflittuali, poveri. Quando promuovo altri confronti artistici europei, con l'area mediterranea o quella scandinava, stessa reazione. Si vorrebbe un confronto solamente con la Germania, con la medesima famiglia culturale e linguistica. Poi c'è un altro pubblico. Il cosidetto "grande" pubblico: per questo dovrei esporre esclusivamente arte austriaca! Infine i giovani: per sconfiggere la scena locale e nazionalista, loro vogliono vedere la scena internazionale ma quella che conta, le "main trends", tendenze principali che si riassumono per loro in quanto avviene in Germania e negli Usa. Infine c'è da considerare il fatto che io sono ungherese e che secondo alcuni, occupo il posto di un loro connazionale. Questi sintomi sono trasversali in Austria, in tutti i partiti, mi creda giacché è l'anima profonda austriaca».

L'attaccamento all'identità germanica è ben diverso da un riflesso nazionalista del tipo l'Austria è l'Austria. Non c'è contraddizione?

«La risposta campanilista è quella culturalmente più povera, mentre la focalizzazione sulla cultura tedesca rappresenta la risposta alta, la grande nostalgia. Non riguarda specificamente il periodo nazista ma il grande passato, la letteratura, la musica. Certamente l'Austria non è pluridentitaria, etnicamente complessa e mobile come lo sono la Polonia o l'Ungheria, è molto più omogenea (o lo era fino a poco fa), come la Germania, e ne ha la lingua. Le ricordo che nell'ottobre 1918, la sinistra austriaca propose alla nazione di unirsi alla grande sorella, nella Repubblica di Weimar».

Se il pubblico austriaco le rende la vita difficile, le istituzioni invece sono davvero più aperte?

«Le ho parlato della mia nomina. Anche se a volte ho le mie difficoltà con i governanti. Qualche anno fa, decisi di togliere da un salone di rappresentanza nel museo un grande quadro di Hauser (allora ancora in vita), intitolato "La Difesa della Repubblica". Il giorno dopo, telefonata dalla segreteria del primo Ministro, molto dispiaciuto ecc... Ho dovuto far valere il mio diritto di gestione del patrimonio del museo e far sapere che intendevo d'ora in poi esporre a rotazione, al posto dell'Hauser, altri quadri».

E ora, con l'ingresso del gruppo di Joerg Haider nel governo?

«Non so quale sorte mi aspetti. Nelle reazioni internazionali di questi giorni manca forse la riflessione, e l'attenzione alle particolarità di ogni storia e paese. Dopo una lunga disattenzione, d'un colpo si grida allo scandalo. Haider si preparava da tempo, utilizzando peraltro pesanti errori della sinistra. Occorrerà vigilare dappertutto su eventuali errori rischiosi».

L'ESPOSIZIONE

Memoria drammatica dell'altra metà dell'Europa

Sotto il titolo di «altra metà dell'Europa» si è aperta a Parigi l'8 febbraio (e resterà sino al 21 giugno) una mostra che è un panorama della creazione artistica oggi nell' «Est dell'Europa», quell'immenso territorio a lungo chiamato «Europa dell'Est». Rileggere (o leggere) eventi artistici, apparsi là poco prima e dopo la caduta del Muro di Berlino, arrichisce il bilancio degli eventi avvenuti persino a Ovest. Sono stati invitati a costruire il progetto tre commissari: Lorand Hegyi (Vienna), Anda Rottenberg (Varsavia) e Viktor Misiano (Mosca). L'insieme ha una sua coerenza strutturale, articolata secondo quattro assi tematici, in 4 tempi (fino al 21 giugno) con una cinquantina di artisti, chi settantenne chi trentenne, dalla Russia alla Polonia, dalla Romania alla Bosnia, dalla Bulgaria alla repubblica Ceca, ecc. Il primo tempo si è aperto pochi giorni fa. In Occidente si tende a omologare tutta l'arte dell'Est sotto etichette schematizzanti: dopo il «realismo socialista» di propaganda, si parla per gli anni Ottanta e Novanta di correnti pro-occidentali mal digerite e un po provinciali... La realtà non è questa, lo dimostra questa prima mostra, imperniata sul tema « Memoria, storia, biografia ».

Tutte le tecniche possibili sono qui presenti, dalla pittura alla scultura, dalle installazioni di oggetti tridimensionali fino alla video, dalla fotografia alla tapezzeria. Eppure c'è un'atmosfera globale diversa da una mostra francese o tedesca. Per la povertà autentica dei mezzi è totalmente assente quel che Lorand Hegyi chiama « tecno-euforia » e « tecno-sterilità », cioè circuiti video iper-sofisticati, alta definizione, orgie di suoni e immagini (stile «Aperto» Biennale di Venezia). Questo, no. Invece in un'istallazione video come «Il bagno degli uomini» della polacca K. Kosyra (spazio curvo nel quale il pubblico entra) una forza ipnotica e inquietante «passa» tramite una tecnologia assai rudimentale.

Ogni comunità ha il proprio immaginario e serbatoio di ricordi. Tutte le opere esposte, oltre alla carica poetica immediata che alcune comunicano, trassudano un messaggio implicito di memoria. Mai la gioia, quasi sempre l'angoscia esistenziale, appena allegerita qui e là dall'ironia.

Perchè tanta drammaticità?

Lo ricordano i curatori della mostra: in Europa centrale e orientale, non c'è generazione che non sia stata confrontata in questo secolo con il pericolo immediato dell'annientamento esistenziale. Le tele monocrome, grigio argentato e tratti neri su fondo bianco, dell'ungherese ebreo Laszlo Feher narrano proprio questo: il quotidiano fragile, la resistenza passiva dei piccoli personaggi, insignificanti nell'orizzonte storico, dignitosi nella loro resistenza contro l'oblio. In quell'Europa sciagurata, la multi-identità e il mescolamento al quotidiano hanno sempre coesistito con la diffidenza verso l'altro, con l'odio latente. Cosi è l'imprint nel sonno, nei sogni e nella fantasia di ognuno. Da lì la tendenza quasi ossessionale degli artisti alle metafore storiche.

Tra i maestri già internazionalmente riconosciuti, c'è la polacca Magdalena Abakanowicz. Costruisce da anni dei corpi vegetali massicci e goffi, mutilati, decapitati. In questa mostra parigina sono ceppi di legno: forse giganti buoni, mutati in alberi da una cattiva sorte, feriti dall'ascia, bruciati, ora monconi prolungati da rozze protesi di metallo. Cosi Abakanovicz, nata nel 193O parla delle guerre.

Poi ci sono i lavori di de-mitologizzazione salutare della Storia. È la vocazione del bosniaco Braco Dimitrijevic, nato a Sarajevo, ora a Parigi. Interviene anche lui sulla storia, ma creando strani corto-circuiti antropologici. La sua installazione murale «Contro il senso storico della gravità » - ritratti fotografici di Malevic, Kafka, Freud e altri grandi, appesi al muro e intercalati... con violoncelli e noci di cocco anormalmente conficcati nello stesso muro - evidenzia un eclettismo vivace e dissacratore che rompe la cupezza fatalistica e rende possibile una nuova narrazione.

Ma ecco le tematiche dei prossimi tempi della rassegna: 2. Realtà sociale/esistenza/politica. 3.Enigma/segreto/esoterismo. 4. Progetto/utopia/costruzione. Il catalogo delle 4 mostre è un CD-Rom accompagnato da un libretto di testi (prezzo 37,96 Euro). Informazioni Jeu de Paume 01.42.60.69.69.

An. So.

03ECO01A0303 ZALLCALL 11 00:46:07 03/03/99

◆ *«Nel corso di questi anni abbiamo già operato una riduzione delle imposte dello 0,5% del Pil»*

◆ *«Se andiamo avanti così in un periodo di tre o quattro anni riusciremo a vincere la disoccupazione»*

◆ *«Con la lotta all'evasione stiamo meglio di prima, comunque non è una guerra di trincea»*

L'INTERVISTA ■ VINCENZO VISCO, ministro delle Finanze

«Meno tasse? Se la ripresa continua»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «L'Italia non è mai stata in una posizione così vantaggiosa dagli anni '50 e '60. I conti pubblici sono risanati, l'economia è in piena ripresa e, nel giro di 3-4 anni, se continua così, potremo risolvere anche il problema della disoccupazione. Per quanto riguarda le tasse, ricordo che nell'ultimo triennio abbiamo già ridotto di un punto e mezzo la pressione fiscale e continueremo a farlo anche nei prossimi anni». Sull'onda del buon andamento dei conti pubblici il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, non nasconde la sua soddisfazione e conferma che la riduzione delle imposte è destinata a continuare: «La ripresa può solo facilitare le cose e, a tempo debito, vedremo come muoverci. La direzione è quella nota: dovremo proseguire nella diminuzione del costo del lavoro, nella salvaguardia della competitività delle imprese e nella riduzione progressiva del carico sulle famiglie».

> L'Italia era un paese sull'orlo della bancarotta Ora le cose vanno bene

I conti pubblici fanno faville, l'economia ha ripreso a correre e l'Italia non più è la Cenerentola d'Europa. È d'accordo?

«Questa storia di Cenerentola è singolare. È almeno dal '97 che non lo siamo più. Anche perché se fossimo stati inaffidabili non saremmo mai entrati, nel '98, nell'Unione monetaria».

Riconoscerà, però, che il giudizio sul nostro paese è cambiato?

«Negli anni '80 avevamo perso ogni credibilità per la gestione irresponsabile della nostra finanza pubblica. L'Italia era il paese che svalutava continuamente e che non rispettava gli impegni. Tutto questo è radicalmente cambiato. Dopo l'azione di risanamento c'è stato un graduale cambio di percezione nei nostri confronti. E adesso torniamo ad avere un ruolo importante».

Tuttavia il premio Nobel Modigliani sostiene che l'Italia resta il fanalino di coda dell'Europa, perchè la sua ripresa resta tra le più basse e l'inflazione è ai livelli più alti...

«Mi pare che la crescita in Italia, nell'ultimo trimestre del '99, sia stata molto forte. E poi l'inflazione europea resta bassa. Per cui i rischi, se ci sono, non riguardano solo noi ma anche la Germania e altri paesi. In ogni modo bisogna controllare i prezzi, specie quelli del petrolio. Ma voglio anche dire che mi sembra del tutto inutile e dannoso sottolineare le difficoltà, proprio mentre le cose cominciano ad andare per il verso giusto. La nostra vulnerabilità sui tassi è più sul lato del bilancio che su quello della ripresa, anche se la composizione del debito si sta spostando sul lungo termine e i tassi sono bassi».

Insomma, è ottimista sul futuro?

«Sì, semmai mi deprime questa sorta di convinzione autolesionistica, questo scetticismo preventivo, che neanche i buoni risultati evidenziati in questi ultimi giorni riescono a smuovere. Il nostro era un paese sull'orlo della bancarotta, ma ora le cose cominciano ad andare bene. Abbiamo ottime prospettive davanti e in 3-4 anni, se continua così, potremo risolvere il problema della disoccupazione. La cura del risanamento ha funzionato e ora bisogna consolidare i risultati raggiunti e sfruttare le occasioni disponibili».

Come mai nel '99 le entrate fiscali sono andate così bene?

«I risultati sono sotto gli occhi di tutti. A marzo temevamo che il rapporto tra deficit e pil nel '99 sarebbe stato del 2,4%, o perfino del 2,7%. Invece siamo all'1,9% e questo vuol dire che sia le entrate, sia la spesa sono andate bene. In particolare le entrate sono state superiori a quello che era lecito attendersi, visto che la crescita nel '99, a parte l'ultimo trimestre, è stata stentata. Per cui sono soddisfatto di questi risultati, dovuti anche ad un processo di riemersione della base imponibile che era in atto da tempo ma che l'anno scorso è stato più evidente».

> Quelle del Polo sono ipotesi stravaganti e del tutto demagogiche

Maria Barletta

Questo vuol dire che ci sarà un'ulteriore riduzione delle imposte?

«C'è una legge dello stato che dice che il maggior gettito derivante dal recupero dell'evasione dev'essere utilizzato per diminuire le imposte. È una cosa che abbiamo già fatto con la Finanziaria del 2000, riducendo le imposte dello 0,5% del pil, a fronte di una crescita del la pressione fiscale che si è limitata allo 0,3%».

E taglierete ancora?

«Abbiamo già fatto una riduzione delle tasse che è la più consistente mai realizzata in Europa in questi anni. E questo processo di riduzione delle imposte continuerà anche nei prossimi anni, compatibilmente coi conti pubblici e con la crescita dell'economia. Questa è la linea del governo, ribadita anche da Massimo D'Alema».

Dunque ci saranno altre riduzioni d'imposta?

«Guardi, mi rendo conto che a questo mondo si sta meglio con meno tasse che con più tasse. D'altra parte dal '97 ad oggi la pressione fiscale in Italia è scesa di un punto e mezzo e per i prossimi anni è già prevista un'ulteriore e graduale discesa».

In che direzione?

«A tempo debito vedremo cosa fare. La direzione è nota: dovremo proseguire nella diminuzione del costo del lavoro, nella salvaguardia della competitività delle imprese e nella progressiva riduzione del carico sulle famiglie».

Nel programma del Polo si parla di una drastica riduzione delle aliquote e di esenzione fiscale per chi guadagna meno di 20 milioni. Che ne pensa?

«Sono ipotesi demagogiche e stravaganti, simili a quelle presentate l'anno scorso, il cui costo era stato calcolato addirittura intorno ai 200mila miliardi. Quindi, lasciamo perdere...».

A che punto siamo con la lotta all'evasione?

«Che vuole che le dica, stiamo meglio di prima. Quello che va capito è che la lotta all'evasione non è una guerra di trincea ma il frutto di una sana gestione del sistema fiscale. E la gente si sta gradualmente convincendo che pagare è più conveniente che evadere. Certo, i nostri strumenti sono più incisivi di un tempo, ma quello del ministero è un lavoro che darà benefici soprattutto nel lungo periodo. Per ora limitiamoci a dirci soddisfatti».

Lei si è recentemente esposto nella guerra al contrabbando, sostenendo che è una battaglia che deve riguardare di più la società e le istituzioni. Conferma questa denuncia?

«Non ho molto da aggiungere. Sono tre anni che dico che il contrabbando è uno dei settori di maggiore emergenza sul fronte della lotta alla criminalità. Abbiamo sollevato il problema del Montenegro, abbiamo rafforzato i mezzi di contrasto e abbiamo evitato che passasse la depenalizzazione del reato. E ribadisco che quello del contrabbando è un problema che richiede più consapevolezza a tutti i livelli, compreso quello istituzionale».

Alcuni amministratori pugliesi si sono risentiti per le sue parole. Cosa risponde loro?

«Che si sono indebitamente risentiti, perché le situazioni sono diverse da comune a comune».

Si parla molto, in questi ultimi tempi, di new economy e di Internet. A che punto è il fisco on line?

> Sono anni che dico che il contrabbando è una grande emergenza

«Siamo entrati in una fase di crescente innovazione tecnologica e a questa new economy il fisco italiano ha dato un grande contributo. Abbiamo fatto profonde innovazioni e abbiamo realizzato l'unica autostrada informatica della pubblica amministrazione italiana. Dico di più, per l'applicazione della telematica al fisco siamo in assoluto al primo posto in tutto il mondo. Anche la riforma dei giochi e delle scommesse si è fondata sull'impiego massiccio delle reti telematiche: dai tabaccai si opera già su tre diverse reti, utilizzabili anche per altri servizi, come i pagamenti del bollo auto e delle multe, o le prenotazioni negli stadi e nei teatri. E questa rivoluzione ha già portato alla creazione di 50mila nuovi posti di lavoro».

È vero che le piccole e medie imprese potranno utilizzare gratis la rete della Sogei per fare e-commerce?

«È un progetto delle Finanze, che ora è al vaglio di D'Alema».

Sulle tasse di donazione e di successione cosa pensate di fare?

«Nel progetto di legge gran parte dei contribuenti verranno esentati da questa imposta, ma stiamo cercando di evitare che i più ricchi si avvantaggino con le triangolazioni».

Bassanini: il Pil nel 2000 potrà arrivare al 3%

Previdenza, Paci: l'Inps non è contro il ddl di Palazzo Chigi sul Tfr

ROMA Il Pil nel 2000 al 3%: non è un'utopia, secondo il ministro per la Funzione pubblica, Franco Bassanini, le prospettive per l'anno in corso sono sicuramente buone. All'indomani delle notizie eccezionali sui conti pubblici diffuse l'altro ieri dall'Istat, ieri sull'argomento è tornato Bassanini, che fra l'altro aveva partecipato al vertice interministeriale convocato da D'Alema per esaminare la situazione economica dell'Italia. Anche per l'anno in corso, insomma, le cose stanno andando meglio delle previsioni, che parlano di una crescita del Pil al 2,2%. «Allo stato attuale è difficile dire quanto crescerà l'economia da qui alla fine dell'anno - ha detto il ministro a margine di una conferenza stampa sul federalismo amministrativo - ma certamente siamo entrati nel 2000 in accelerazione, e questo fa ben sperare». Per questo secondo Bassanini le stime sono da rivedere. E raggiungere la soglia del 3% non è più un sogno.

Resta comunque la situazione di vigilanza sul problema inflazione. Ieri l'Istat ha diffuso i dati provvisori per il mese di febbraio, confermando il dato tendenziale già emerso dalle rilevazioni delle città campione: +2,4% (+0,4% sul mese di gennaio). La causa è sempre la stessa, fondamentalmente: ovvero l'aumento dei prezzi dei carburanti. La situazione non dunque considerata particolarmente preoccupante. Ma resta l'unica ombra sui dati macroeconomici del paese: l'economia corre, la ripresa è partita. Ma i prezzi sono saliti troppo, negli ultimi mesi. E questo nonostante alcume misuire adottate dal governo, fra cui la più recente è il prolungamento dello sconto fiscale sulla benzina aumentato di 5 lire (40 lire a litro).

Pur senza eccessive preoccupazioni, il tema dell'inflazione è quindi sempre oggetto del dibattito economico-politico. Sulla questione ieri è intervenuto anche il ministro del Tesoro Giuliano Amato, auspicando la rapida introduzione di un monitoraggio sull'andamento dei prezzi «autogestito dagli esercenti» a livello decentrato. Su questa linea comunque il governo si sta già muovendo, col preciso obiettivo di accrescere la trasparenza sui prezzi e migliorare l'informazione dei consumatori. «Da un lato - ha spiegato il ministro Amato - è da evitare la traslazione di costi intermedi non giustificati sulle tariffe e, dall'altro, attivare un monitoraggio sui prezzi che consenta al consumatore di sapere se, poco più in là, può trovare lo stesso bene ad un prezzo migliore».

Infine, sulla questione pensioni, da registrare la posizione del presidente dell'Inps Massimo Paci: «Non c'è urgenza di una riforma - ha detto - ci sono tutti i margini di tempo per intervenire sul settore. In questo momento i conti stanno migliorando. Abbiamo avuto già un inizio di svolta nel '98 nel rapporto prestazioni-contributi con questi ultimi che hanno cominciato a risalire, specialmente nel '99, con entrate contributive che credo non sia esagerato definire spettacolose: 6.500 miliardi in più nelle casse dell'Inps è segno che il sistema sta cambiando». E poi una precisazione sulla riforma del Tfr: «L'Inps non è contrario al ddl del Governo, ma vuole ammonire l'esecutivo dai rischi di una classica riforma all'italiana».

Il ministro per la Funzione pubblica, Bassanini Bianchi/Ansa

Auto, il governo prende posizione «No alla rottamazione, sì ai biocarburanti»

ROMA «Il governo non ha allo studio provvedimenti di rottamazione o altre misure del genere per il settore auto». Lo ha detto il ministro dei Trasporti, Pier Luigi Bersani, intervenendo a Torino a un convegno sulla riduzione di emissioni di Co2 da parte degli autoveicoli. «Il mercato - ha aggiunto - deve muoversi liberamente, senza informazioni poco meditate. In questo momento non c'è allo studio, né siamo prossimi a decisioni di alcun tipo su incentivi». A proposito della direttiva europea sul divieto della benzina con il piombo a partire dal 2002, Bersani ha sottolineato che il governo è impegnato «in un lavoro, complicato, ma significativo, con le case costruttrici per fare un chiarimento agli utenti». «Stiamo lavorando - ha proseguito - per offrire lo stato dell'arte di ogni automobile, cioè in quali condizioni si troveranno le vetture da qui al 2002 e quindi per dare soluzioni per additivi e altre misure. Questo - ha concluso - non c'entra nulla con la questione dell'incentivazione».

Gli incentivi alla rottamazione delle auto stanno andando in soffitta. Il Governo sta infatti esaminando un piano che prevede l'utilizzo di biocarburanti e la riconversione a Gpl e metano per i circa 16 milioni di auto che non troveranno più dal primo gennaio 2000 la benzina super al distributore. «Il comitato per lo sviluppo sostenibile del Cipe, che si è riunito questa mattina - ha detto il sottosegretario all'ambiente Valerio Calzolaio- ha messo a punto un documento di lavoro che verrà immediatamente esaminato e discusso dai ministri competenti». Le misure alternative alla rottamazione delle vecchie auto a benzina super sono differenziate. Per le auto vecchissime, immatricolate cioè prima del 1983, circa 4,5 milioni, è prevista la riconversione a metano o Gpl; per gli altri 11,5 milioni più recenti invece sarà incentivato l'utilizzo di biocarburanti. Il programma nazionale biocarburanti prevede infatti l'impiego di additivi ossigenati non pericolosi di origine vegetale, sostitutivi del piombo nelle benzine ed in parte anche dei composti aromatici».

Il Tesoro: dalla Ue via libera agli aiuti pubblici per il Sud

Aiuti di Stato approvati e operativi per tutto il Mezzogiorno e in via di approvazione per il Centro-Nord. La Commissione europea dice sì a una parte degli aiuti regionali per gli anni 2000-2006 dando il via all'erogazione di fondi attraverso le varie leggi esistenti. Le aziende delle aree più svantaggiate (Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, 19 milioni di abitanti complessivamente) possono ora ricevere aiuti pubblici all'investimento, sia nazionali che comunitari secondo i massimali d'aiuto autorizzati per ciascuna regione. La notizia, apparentemente tecnica, è invece importante per rendere attivi alcuni incentivi, tra i più famosi la 488 (che avrebbe a disposizione 6000 miliardi) e per attivare anche patti territoriali e contratti d'area. Ancora sospesa, invece, la decisione per le aree del Centro-Nord dove si sommano aiuti di Stato e la questione delle aree di obiettivo 2. «Ritengo che sia più una questione di settimane che di mesi - ha detto il ministro del Tesoro Giuliano Amato durante un incontro stampa al quale ha partecipato il dirigente generale e consulente del ministro per il Mezzogiorno, Fabrizio Barca - Non c'è un termine perentorio. Abbiamo un negoziato in corso con la direzione generale degli aiuti regionali che riguarda l'obiettivo numero 2. Facendo esempio del caso di Torino, tenendo conto della serie storica della disoccupazione, Torino normalmente compare con un tasso di disoccupazione del 10,5%. Ma in Italia abbiamo questa cosa unica che si chiama cassa integrazione, i cui numeri si ritrovano nel tasso di disoccupazione ufficiale nei mesi successivi. Stiamo lavorando con la Commissione per verificare la giusta opportunità di valutare il tasso di disoccupazione corretto dalla Cig». Il ministro del Tesoro si è detto soddisfatto del fatto che l'Unione europea abbia accettato di introdurre come unità geografica di riferimento, i «sistemi locali di lavoro» che meglio di altri consentono di identificare aree contrassegnate da difficoltà economiche. E ha spiegato la progressiva riduzione della popolazione ammessa agli aiuti (il 43,6% per l'Italia): «Con il passare degli anni lo sviluppo prende piede - ha detto Amato - e che la Commissione diviene sempre più rigorosa riducendo l'intensità degli aiuti». Fe.Al

forte dei marmi
LA CAPANNINA DI FRANCESCHI
CARNEVALE 2000
Questa sera
Veglionissimo
con
VALERIA MARINI
e
MASSIMO BOLDI
Orchestra "I Bravo"
Sabato 4 marzo
JERRY CALÀ e "I Bravo"
Mercoledì 8 marzo
FESTA DELLA DONNA
• Ristorante
• Piano Bar
Prenot. Tel. 0584/80169

03EST01A0303 ZALLCALL 11 22:56:48 03/02/99

L'arresto il 16 ottobre del 1998

È il 16 ottobre del 1998 quando Augusto Pinochet viene arrestato nella clinica di Londra dove una settimana prima era stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Il provvedimento viene preso sulla base della richiesta di estradizione avanzata dal giudice madrileno Baltasar Garzon. Le accuse rivolte all'ex dittatore cileno sono di «genocidio», «torture» e «sparizioni».

L'Alta Corte annulla il mandato

Il primo colpo di scena avviene dodici giorni dopo l'arresto. L'Alta Corte di Giustizia di Londra invalida il mandato d'arresto, stimando che Pinochet «beneficia dell'immunità in quanto ex capo di Stato». La decisione scatena le proteste internazionali e viene subito impugnata dal pm. Si apre una disputa che intreccia argomentazioni politico-diplomatiche a quelle più strettamente giuridiche.

I Lords tolgono l'immunità

È il 25 novembre quando la Camera dei Lord conclude l'esame dell'appello presentato dal pubblico ministero. I Lords rifiutano l'immunità a Pinochet: i difensori depositano un appello contro la decisione dei Lords, accusando uno dei giudici di essere di parte in quanto aderente ad Amnesty. Il 24 marzo la Camera dei Lord rifiuta l'immunità a Pinochet per il solo periodo 1988-90.

La promessa di Lagos: «Lo processeremo»

Il paese diviso aspetta l'ex dittatore. L'esercito nelle caserme stappa lo champagne

OMERO CIAI

SANTIAGO (Cile) Il ruolo più difficile, dunque, tocca a Ricardo Lagos. Ed è anche facile prevedere che il neopresidente – lo diverrà ufficialmente l'11 marzo – sarà valutato dai posteri per tutto quello che accadrà da quando, stamattina, Pinochet riuscirà a raggiungere finalmente l'ospedale militare di Santiago dopo un viaggio interminabile da Londra via Bermude e Iquique. Il «vecchio» torna in un Cile molto diverso da quello che ha lasciato cinquecento giorni fa. Intanto perché è cambiato l'inquilino della Moneda e sul seggiolone dorato siede il «primo socialista dopo Allende». Poi perché s'è formato un vasto consenso nell'opinione pubblica affinché egli venga sottoposto a processo in Cile. E infine perché i suoi migliori alleati, quelli di Renovaciòn Nacional e dell'Udi, hanno capito che solo chiudendo con coraggio i conti col passato possono sperare di tornare un giorno a governare questo paese. Così da stamattina può succedere di tutto. Può succedere anche che il vecchio padrepadrone del Cile perda l'immunità parlamentare – è ancora senatore a vita – e che nel giro di qualche mese finisca davanti a un tribunale per rispondere ad una delle 58 cause aperte dai familiari dei desaparecidos contro di lui.

Per ironia della sorte, in Cile, dove tanto voleva tornare, non esiste nessuna legge che impedisca il processo ad un accusato ammalato. C'è solo un comma che riguarda la pazzia o la demenza. E questo non è il caso di Pinochet. Ma il cammino verso quella che dovrebbe essere la soluzione più ovvia, ossia un processo in Cile, non è affatto privo di ostacoli. Quello che è del tutto ovvio per Lagos, per i socialisti, per la Dc e anche per alcuni esponenti della destra, come l'ex candidato presidenziale Lavin, non lo è affatto per le Forze Armate cilene. Per una lunga serie di ragioni, processare Pinochet, il golpe che lo portò al potere e quello che accade dopo, vorrebbe dire anche processare le Forze Armate. E non c'è peggior paradosso in queste ore che osservare la distanza evidente che separa il mondo politico da quello militare. Mentre il presidente Lagos si augura che i giudici «facciano il loro dovere», mentre il presidente del Senato, il Dc Zaldivar, prepara le carte per togliere l'immunità parlamentare e mentre l'Udi e Renovacion Nacional si astengono da qualsiasi manifestazione di «bentornato», l'esercito festeggia. Nelle caserme i generali stappano champagne e si preparano a ricevere Pinochet come l'amato padre che torna a casa.

Ora bisogna considerare che, grazie a Pinochet, l'esercito in Cile è per davvero un corpo completamente separato dello Stato. L'esercito si autofinanzia, attraverso un bonus sulla vendita del rame, maggior prodotto d'esportazione del paese. Così il suo bilancio non dipende dal governo ma è direttamente amministrato dai generali. Poi i militari hanno le loro case, le scuole gratis per i figli, i loro ospedali, la loro rete di supermercati etc. Insomma sono un paese nel paese. Completamente autonomo e godono una infinità di privilegi. E li godono, tutti questi privilegi, non «per grazia ricevuta», per un miracolo. Li godono perché hanno vinto una guerra. Quella contro socialisti e comunisti che iniziò l'11 settembre 1973 e si chiuse sommariamente diciasette anni più tardi. Per le Forze Armate quello è il loro «periodo eroico», quello in cui «hanno salvato la patria». La patria può processare un salvatore della patria?

Da un certo punto di vista bisogna ammettere che per l'esercito cileno questo ritorno in patria dell'ex dittatore complica le cose. Se finiva a Madrid potevano prendersela con lo straniero oppressore che ingiustamente processava un mito nazionale. Molto più doloroso un processo in patria. Anche perché, se ci sarà, costringerà le Forze Armate a riscrivere i loro libri di storia. Insomma la partita servita sul piatto è questa: se, come ha detto con forza Lagos ieri, «lo processeremo perché se no vorrebbe dire che la nostra una democrazia dimezzata», nei prossimi giorni Pinochet perderà il suo seggio in Senato e sarà chiamato a rispondere dei delitti di cui viene accusato. Da questo delicatissimo passaggio dipenderanno molte cose del presente e del futuro del Cile. E questo passaggio sarà nelle prossime ore possibile solo se i politici sapranno imporsi alle Forze Armate. Ma non sarà né facile, né indolore.

Vedremo oggi la consistenza delle «folle giubilanti» per il ritorno del «vecchio». È prevista una manifestazione di ultras proprio davanti all'ospedale militare per rendergli omaggio. Si dice che saranno poche migliaia. Molto chiassosi, per certo. Dall'altra parte sul piede di guerra stanno i familiari dell'associazione desaparecidos. Telegrafico ma efficace il loro comunicato di ieri mattina. «Anche se Pinochet torna in Cile – dicono – egli torna come accusato, non bisogna dimenticarlo».

Sulla Fortezza volante che sta attraversando l'Oceano torna insieme a Pinochet anche tutto il dolore che inflisse a questo paese. E le vittime tornano a chiedere giustizia.

La legge del quieto vivere vorrebbe che si dimenticasse tutto, che Pinochet, dopo aver rinunciato al suo seggio, potesse terminare i suoi giorni – Jack Straw sicuramente si augura che siano pochissimi – a giocare a palla coi nipoti. Un altro compromesso dopo quello che restaurò dieci anni fa la democrazia. Per questo la parte più difficile tocca a Lagos. Deve respingere le sirene che lo invitano ad un altro tragico compromesso.

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI CONSO, ex presidente Corte Costituzionale

«Questa non è un'assoluzione»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA La tormentata vicenda Pinochet analizzata da una delle più autorevoli personalità del mondo del diritto italiane: il professor Giovanni Conso, ex presidente della Corte Costituzionale e presidente della Conferenza di Roma istitutiva del Tribunale permanente dell'Onu.

Professor Conso, Augusto Pinochet è in volo per il Cile. Da uomo libero. Il ministro dell'Interno britannico Jack Straw ha negato l'estradizione in Spagna. Alla luce di questo epilogo si può parlare di una sconfitta del diritto e della legalità internazionali?

«Nemmeno per sogno. Deve essere ben chiaro che il no al processo in Europa e il conseguente rientro in Cile sono dovuti puramente e semplicemente a ragioni umanitarie, vale a dire a ragioni legate all'età molto avanzata e alle precarie condizioni di salute dell'ex dittatore cileno. Se non ci fossero state ragioni di tale natura l'estradizione alla Spagna sarebbe stata completata e il processo avrebbe potuto avere svolgimento».

Sul piano del diritto internazionale qual è il segno prevalente di una vicenda politico-giuridica che va ben oltre la sorte individuale di Augusto Pinochet?

«Questo è davvero la cosa più importante. Infatti alla base della duplice decisione adottata tempo fa dalla Camera dei Lord, che aveva dato via libera alle tappe successive dell'estradizione in Spagna, vi è l'affermazione, da parte di una fonte così autorevole, che nessun capo di Stato o di governo può fruire, una volta terminato il suo mandato, tanto più se uscito dal suo Paese, di quella causa di non punibilità che va sotto il nome di "immunità politica" quando gli siano addebitati reati contro l'umanità. Per dirla in modo più icastico nessuno di questi personaggi potrà mai più sognarsi di andare liberamente in giro per il mondo come turista od ospite di questo e quell'altro amico...».

> Se non fosse stato per la salute Pinochet sarebbe stato processato e condannato

La decisione di Londra non equivale dunque, come da più parti si sostiene, ad un'assoluzione dell'ex dittatore cileno?

«Assolutamente no. L'assoluzione presuppone un processo e più ancora una sentenza di proscioglimento. Per essere più precisi, in una situazione come questa resta il fatto che il processo, se non fosse stato per le ragioni di età e di salute di Pinochet, avrebbe dovuto aver luogo con una più che presumibile conclusione in termini di colpevolezza, data la consistenza qualitativa e quantitativa degli elementi raccolti a carico. Del resto, se Pinochet avesse voluto perseguire una conclusione in senso assolutorio non avrebbe dovuto fare addurre e con tanta insistenza dai suoi difensori le ragioni di età e di salute, ma avrebbe dovuto invece insistere per il processo, l'unica via per dimostrare apertamente e storicamente la propria eventuale innocenza. In tal modo proprio per aver cercato a tutti i costi di sfuggire al processo, la storia non potrà che prendere atto della sua responsabilità se non giuridica, certamente politica e morale».

Ma sul piano del diritto non esiste forse la presunzione di non colpevolezza sino ad eventuale sentenza di condanna definitiva?

«Non per nulla ho parlato di responsabiltà non giuridica ma politica e morale di fronte alla storia. Per la storia questi due profili hanno un peso non meno determinante di quello giuridico. Oltretutto non dimentichiamo - lo ripeto ancora una volta - che è stato Pinochet a cercare in ogni modo di evitare il processo».

L'Inghilterra è considerata la patria dello Stato di diritto. La decisione su Pinochet scalfisce questa immagine?

«Non sono di questo avviso. E per ben due ragioni apparentemente antitetiche ma in realtà impostate sulla stessa direttrice, costituita dalla tutela e dal rispetto dei diritti umani fondamentali. La prima consiste nell'aver escluso, come già abbiamo rilevato, l'immunità per qualunque soggetto, anche quello massimo, in presenza dei crimini più efferati. La seconda ragione è che non si può prescindere, quando i relativi estremi siano debitamente accertati da regolari perizie, dal tener conto, se eccepite dall'interessato, di condizioni fisiche e psichiche che alla sottoposizione ad un processo penale peggiorerebbe ulteriormente, se non irrimediabilmente. In tale modo l'Inghilterra ha reso un duplice tributo alla civiltà giuridica».

SEGUE DALLA PRIMA

OBLIO SENZA GIUSTIZIA

Ma non c'è nulla da fare, bisogna arrendersi all'evidenza: l'uomo che ha tolto la vita a tante persone, ora viene salvato per problemi di salute, o meglio, anzi peggio, per problemi di amnesia. Fermiamoci su quest'ultimo dettaglio. Nel trattato che Cicerone dedica alla retorica con il titolo «De oratore», il personaggio di Antonio offre all'amico Temistocle la possibilità di imparare i segreti racchiusi nell'arte della memoria. Di fronte agli allettamenti di una disciplina «che si introduceva allora per la prima volta», la risposta di quest'ultimo suona però brutale e inattesa. Egli rifiuta l'invito senza esitare, dicendo di preferire all'arte di ricordare, quella di dimenticare. Si tratta solo di una battuta frivola, come si affretta a commentare Antonio, o non piuttosto di una scelta meditata? Pensando alla linea difensiva adottata dal dittatore di Santiago, il dubbio sembrerebbe più che lecito.

La sua memoria funziona, infatti, ma evidentemente solo per quanto riguarda le procedure legali da seguire per sfuggire alla giustizia. Allora sì, che gli archivi si rivelano utili, i codicilli tornano subito in mente, il ricordo dei dati funziona all'istante. Per il resto, nient'altro che una lunga serie di «non ricordo». Questo, in sostanza, il concetto di alibi «mentale» addotto dagli avvocati di Pinochet: una sorta di «altrove» delle facoltà cerebrali, che impedirebbe l'interrogatorio del criminale. Già un concetto del genere dischiude domande inquietanti: perché mai la responsabilità penale di un'azione dovrebbe dipendere dalle capacità che il soggetto ha di ricordarla? Inutile soffermarsi sulle conseguenza di un simile assunto. Quanto poi all'effettiva consistenza della malattia del generale cileno, si tenga presente un dettaglio tanto significativo quanto ributtatante. Come è stato più volte ribadito, in Inghilterra non è stato possibile autorizzare nuovi controlli sanitari, dato che l'imputato li rifiuta, e nessuna autorità può costringervelo.

Addio, dunque, nobile arte mnemotecnica, altissimo sapere sviscerato da Quintiliano e Campanella, da Alberto Magno e Tommaso d'Aquino, da Giulio Camillo, Giordano Bruno, Leibniz. Addio ingegnose tecniche di ricordo. Perché tanta fatica, quando la salvezza verrà soltanto dalla dimenticanza? Un'arte, sì, ma un'arte dell'oblio, porterà in salvo il carnefice, e al contempo condannerà la giustizia umana a futura memoria.

VALERIO MAGRELLI

L'ITER

Aperto il dibattito in Parlamento nel luglio del 1997 Le tappe che hanno portato all'approvazione

ROMA Ecco una cronologia delle tappe più importanti dell'iter del ddl sulla parità scolastica:

18 LUG 1997: il governo Prodi vara un disegno di legge sulla parità scolastica.

16 OTT 1998: Buttiglione condiziona l'appoggio dei cossighiani al governo D'Alema presentando alcuni punti programmatici, primo tra tutti la parità scolastica.

21 OTT 1998: il ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer afferma che sulla parità scolastica il nuovo governo «continuerà la politica contenuta nel testo del disegno di legge presentato dal governo Prodi».

27 OTT 1998: il presidente del Consiglio D'Alema dice che il governo è favorevole alla legge «sulla quale deve decidere il Parlamento».

18 NOV 1998: manifestano contro la parità a Roma i Cobas degli insegnanti e in 20 città la «rete autogestita dei collettivi studenteschi».

8 LUG 1999: in un vertice a palazzo Chigi, la maggioranza raggiunge un accordo per un testo unitario sul problema. L'accordo prevede tra l'altro un finanziamento di 800 miliardi per garantire il diritto allo studio di studenti, di scuole pubbliche e private, appartenenti a famiglie che sono al di sotto di un certo reddito.

15 LUG 1999: tutte le componenti della maggioranza firmano un accordo che non modifica in modo sostanziale il testo già concordato a palazzo Chigi. In particolare non è accolta la richiesta dei «centristi della coalizione» di prevedere borse di studio di importi differenziati per gli studenti delle statali e delle scuole parificate. All'accordo siglato al Senato non aderisce il Cdu di Buttiglione.

21 LUG 1999: il Senato approva il ddl con 154 voti favorevoli, tutti della maggioranza, 88 contrari, di Lega, Polo e Rifondazione comunista, e due astensioni. La parola passa alla Camera.

1 NOV 1999: Giovanni Manzini, responsabile scuola del Ppi propone che i professori privati siano stipendiati dallo Stato.

3 DIC 1999: la Camera discute il provvedimento. Si tratta di una discussione generale, perché l'esame deve essere sospeso per la sessione di bilancio per poi riprendere nel 2000.

29 FEB 2000: riprende alla Camera l'esame della legge.

2000: la votazione finale slitta per mancanza del numero legale. Respinti tutti gli emendamenti del Polo.

Via libera alla legge sulla parità scolastica

A Montecitorio la maggioranza vota compatta per una riforma attesa da 50 anni

ROMA «Presenti 395; Votanti 391; Astenuti 4; Maggioranza 196; Voti favorevoli 231; Voti contrari 160. La Camera approva». Così, dopo 50 anni il Parlamento italiano ha approvato la legge sulla parità scolastica. L'assemblea di Montecitorio ha votato il testo licenziato dal Senato, respingendo tutti i 380 emendamenti presentati dai gruppi di opposizionie, dal Polo (Fi, An, Ccd), dal Cdu, dalla Lega Nord e da Rifondazione.

La maggioranza che sostiene il governo D'Alema, malgrado il clima politico sia carico di elettricità, ha tenuto. Un risultato importante per il governo dell'Ulivo, visto che la parità e il finanziamento alle private è un tema scivoloso. Nel 1964, il primo governo di centrosinistra, guidato da Aldo Moro, affondò proprio sul problema della parità scolastica. Il 25 giugno 1964, alla Camera è messo in votazione un provvedimento con il quale il ministro della Pubblica istruzione Luigi Gui, moroteo, inseriva in bilancio uno stanziamento di 149 milioni di lire a favore della scuola materna privata cattolica, senza una preventiva consultazione di maggioranza. Psi, Psdi e Pri si astengono e il finanziamento è respinto. Il giorno dopo Aldo Moro si dimette, aprendo una delle crisi più difficili del dopoguerra.

Ma ieri, contro la legge di parità hanno votato soltanto i verdi Giorgio Gardiol e Paolo Cento, mentre il gruppo si è espresso a favore. Si sono astenuti quattro esponenti di Rinnovamento Italiano. Effetto di un clima politico diverso e del forte impegno di tutte le componenti della maggioranza a superare ogni contrapposizione ideologica per raggiungere il miglior risultato possibile.

«Un provvedimento blindato», «un legge truffa» hanno urlato le opposizioni del centro destra, della Lega e di Rifondazione comunista che pur senza seguire la via ostruzionistica, hanno fatto mancare il numero legale. E certo, dopo il voto i rapporti tra maggioranza e opposizione si sono fatti più aspri. In un clima sempre più influenzato dalle prossime elezioni i cattolici del Polo hanno accusato di «tradimento» verso i loro elettori i Popolari, e accuse non molto diverse sono quelle che gli esponenti di Rifondazione Comunista hanno rivolto ai Comunisti italiani di Cossutta.

Ma alle 12,30 di ieri, dopo tre anni di lavoro, anche questa tessera del mosaico riformatore è stata collocata. Così, dopo 50 anni di attesa, si è data applicazione all'articolo 33 della Costituzione mettendo sullo stesso piano le scuole statali e quelle private paritarie che si attengano ai parametri fissati dallo Stato. Nasce così il sistema nazionale di istruzione al quale concorrono le scuole statali e quelle paritarie. E sono stati anni di lavoro difficile.

È con il governo Prodi che il ministro Berlinguer il 18 luglio 1997 presenta un disegno di legge sulla parità scolastica. Un testo che prevede la possibilità per le famiglie di scaricare le rette pagate per le iscrizioni alle scuole private. Si passa al governo D'Alema che ribadisce l'impegno per la parità e il 16 ottobre 1998 Rocco Buttiglione condiziona l'appoggio dei cossighiani al governo proprio all'approvazione di questo provvedimento. Una conferma che arriva il 21 ottobre dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, e qualche giorno dopo, il 27 ottobre 1998, il presidente del Consiglio D'Alema dice che il governo è favorevole alla legge «sulla quale deve decidere il Parlamento». Provvedimento che sarà modificato dai senatori.

Ma il mondo della scuola e quello laico sono in fermento. Sono preoccupati che lo Stato finanzi le scuole private. Il 18 novembre 1998 insegnanti aderenti ai Cobas e studenti manifestano contro la parità a Roma. Poi vi è la giornata dell'11 dicembre 1998, con l'assemblea al Brancaccio indetta dal «Manifesto per una scuola laica». L'8 luglio 1999 si tiene un vertice di maggioranza a palazzo Chigi e si trova l'accordo per un testo unitario. L'accordo prevede tra l'altro un finanziamento di 800 miliardi per garantire il diritto allo studio di studenti, di scuole pubbliche e private, appartenenti a famiglie che sono al di sotto di un certo reddito.

Intanto anche insegnanti, famiglie e studenti delle scuole non statali, in particolare religiose, scendono in piazza e consegnano al presidente del Senato, Nicola Mancino, una petizione con oltre un milione di firme con la quale si sollecita la messa in discussione e l'approvazione della legge. Quindi il 15 luglio 1999 al Senato, tutte le componenti della maggioranza firmano un accordo che non modifica in modo sostanziale il testo già concordato a palazzo Chigi. Non passa la richiesta dei centristi della maggioranza per ottenere borse di studio di importi differenziati per gli studenti delle statali e delle scuole parificate. Il Cdu di Buttiglione si chiama fuori dalla compagine governativa. Il 21 luglio 1999, il Senato approva il ddl con 154 voti favorevoli, tutti della maggioranza, 88 contrari, di Lega, Polo e Rifondazione comunista, e due astensioni. La parola passa alla Camera. In ottobre vi è la giornata della scuola cattolica con il Papa. Nel novembre 1999 il Ppi propone che i contributi previdenziali versati dai professori privati siano equiparati a quelli statali. Infine il 3 dicembre 1999 la Camera inizia a discutere il provvedimento. Si tratta di una discusione generale, perché l'esame deve essere sospeso per la sessione di bilancio per poi riprendere nel 2000. Il 29 febbraio Montecitorio riprende l'esame della legge. L'1 marzo 2000 iniziano le votazioni. Per tre volte manca il numero legale e slitta la votazione finale. Ieri la parità diventata legge dello Stato. R.M.

LA SCHEDA

Previsti due tipi di benefici a favore delle famiglie più povere

ROMA In Italia nasce il sistema nazionale d'istruzione, costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti Locali. Trova così piena attuazione l'articolo 33 della Costituzione che riserva agli alunni delle scuole paritarie condizioni equipollenti a quelle degli alunni delle scuole statali. Alle scuola paritarie private e degli Enti Locali, è assicurata «piena libertà» per quanto concerne l'indirizzo pedagogico e didattico, ma esse devono improntare l'insegnamento ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione. Il comma 4 dell'articolo 1 (il provvedimento è di un solo articolo) indica le regole fondamentali che le scuole non statali devono soddisfare per acquisire la parità. Avere un progetto educativo conforme ai principi costituzionali; avere un piano formativo conforme agli ordinamenti vigenti, dare pubblicità ai bilanci, essere dotate di strutture adeguate; istituire gli organi collegiali; garantire l'accesso a chiunque ne faccia richiesta, compresi bambini e ragazzi portatori di handicap; garantire corsi scolastici completi; avere personale abilitato al quale applicare contratti individuali di lavoro che rispettino i contratti collettivi nazionali del settore. Al comma 5 si chiede alle "paritarie" di accettare la valutazione da parte del servizio nazionale di valutazione dell'istruzione. Queste scuole possono utilizzare sino al 25% di personale volontario. Alle scuola paritarie, con il comma 8, viene riconosciuto un ulteriore beneficio, il trattamento fiscale previsto per le ONLUSS. Il punto più controverso del provvedimento è stato il comma 9, quello che indica i provvedimenti a favore delle famiglie con un reddito inferiore ai 30 milioni per «garantire l'esercizio del diritto allo studio e all'istruzione a tutti gli alunni delle scuole statali e paritarie». Con questa legge lo Stato adotta un piano straordinario di finanziamento alle Regioni e alle provincie autonome di Trento e Bolzano a sostegno delle spese sostenute e documentate da queste famiglie. Sono due le possibilità offerte alle famiglie: o borse di studio fino a 500 mila lire l'anno

che saranno di «pari importo» per studenti che scelgono la scuola pubblica o quella paritaria, o la possibilità per i genitori portare a detrazione fiscale questo importo. La legge autorizza per tale finalità una spesa di 250 miliardi per l'anno 2000 e di 300 miliardi a decorrere dall'anno 2001. A queste misure il Polo ha contrapposto il «buono scuola»: un contributo, mediante un credito di imposta, ai genitori degli alunni pari al costo medio che ogni anno lo Stato spende per ogni alunno che frequenta le istituzioni statali. I genitori potranno decidere dove e come utilizzare tale somma. Una proposta che per il governo finirebbe per destrutturare la scuola pubblica. Infine, la legge approvata prevede un sostanzioso aumento, da 60 a 280 miliardi, dei fondi destinati alle scuole elementari parificate e alle scuole materne.

L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER, ministro della Pubblica Istruzione

«Un grande principio di libertà»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Dal suo studio di viale Trastevere il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer è proprio soddisfatto per l'approvazione della legge sulla parità. «È un grande evento» commenta. «Dopo 50 anni si affermano principi di laicità e modernità».

Ministro, perché di laicità?

«Perchè è passato un grande principio di libertà e di laicità, che la scuola è una cosa diversa dall'attività confessionale. I punti della legge sono chiari. Agli alunni che scelgono le scuole paritarie non possono essere imposte attività extra-curriculari che presuppongono l'adesione ad una ideologia o confessione religiosa. E deve essere ammessa l'iscrizione per tutti gli studenti che ne facciano richiesta. Questo è un principio importante che non è stato imposto, ma che è stato voluto da tutta la coalizione e con il consenso delle scuole cattoliche. Ma poi ci sono anche altri principi importanti. Il fatto che gli insegnanti devono essere abilitati, che le scuole paritarie devono essere aperte agli handicappati, che i locali devono essere adeguati, che ci deve essere pubblicità dei bilanci. Sono vari i principi affermati. Finalmente questa maggioranza ha dato al Parlamento e allo Stato la possibilità di approvare le regole che l'articolo 33 quarto comma della Costituzione ci imponeva. E questo è stato possibile grazie all'Ulivo e al centrosinistra. Quando prima c'erano la Dc e il Pci questo non è stato possibile..».

Cosa è cambiato?

«Ora si incontrano le culture e si superano gli steccati. E si sono battuti i fondamentalismi dell'iperlaicismo e del clericalismo».

Ma questo non è l'unico successo della maggioranza...

«Infatti, a distanza di un mese la maggioranza approva due leggi, i cicli e la parità, sulle quali poteva benissimo cadere, perché nel passato è successo. E, invece, le approva rafforzandosi. Si poteva pensare ad uno sgambetto, visto il clima di tensione interno alla maggioranza. Invece è successo esattamente il contrario».

> La maggioranza è stata compatta perché convinta della validità di questa legge

E come lo spiega?

«Vuol dire che la scelta era talmente giusta che nella maggioranza non si sono verificate lacerazioni. È rimasta unita proprio perché convinta della validità della legge. Questo perché il livello di mediazione è stato alto. Abbiamo introdotto il principio delle regole e del riconoscimento della funzione pubblica per chi svolge attività formativa che dà titoli con valore legale. Inoltre vi è una visione sistemica dell'attività educativa».

E poi?

«Non dimentichiamo il forte investimento che abbiamo fatto nella scuola materna aumentando le scuole materne statali e sostenendo quelle non statali. Questo ha un valore sociale enorme.»

Cosa mi dice del "pari importo" per il contributo che andrà agli studenti disagiati che scelgono la scuola pubblica e quella paritaria?

«È il punto di scontro con il Polo. Lo hanno chiesto i laici alla maggioranza e con un argomento. In caso contrario si violerebbe l'articolo 33 terzo comma della Costituzione, quello che parla di interventi a favore delle private "senza oneri per lo Stato". Perché per i laici, in caso di sostegno diverso vi sarebbe stato un recondito finanziamento, tramite le rette alle scuole private. La maggioranza ha convenuto che su questo terreno costituzionalmente incerto, la legge non poteva rischiare un possibile giudizio negativo della Corte Costituzionale. Come si sa, sono diverse le interpretazioni di quel comma. Non potevano rischiare di buttare alle ortiche quattro anni di fatica».

Questa legge fissa i criteri ai quali devono attenersi anche le Regioni nei loro provvedimenti per il diritto allo studio?

«Sistema scolastico nazionale significa che tutte le scuole statali, non statali pubbliche, non statali private fanno parte di un unico sistema, il che vuol dire che le regole sono valide e che c'è un indirizzo programmatorio comune. È la premessa di un discorso di unitarietà di un sistema non solo scolastico, ma formativo e quindi per la formazione professionale, la formazione per gli adulti. Naturalmente questo va coniugato con l'autonomia scolastica per cui l'idea del piano dell'offerta formativa non riguarda più soltanto la libertà dei privati. Adesso anche dentro la scuola statale si apre una dialettica. Andiamo verso una scuola più libera e creativa perché ciascuna scuola porta il suo contributo educativo».

Un altro punto di scontro con il Polo è stato sul principio di sussidiarietà

«Questa legge si fonda sul fatto che il principio di sussidiarietà invocato dalla destra non è accoglibile, perché il secondo comma dell'articolo 33 che obbliga la Repubblica a istituire scuole statali ovunque, è concettualmente e giuridicamente la negazione del principio di sussidiarietà».

Cosa è questo principio?

«Dice che è la società a svolgere questa funzione, mentre lo Stato è sussidiario, interviene per colmare i buchi lasciati dai privati».

> Il principio di sussidarietà del buono scuola voluto dal Polo è contro la Costituzione

Invece?

«Invece la Costituzione affida allo Stato il compito principale di istituire scuole, la società lo può integrare con la libertà di iniziativa. Quindi per la scuola la Costituzione vieta l'assunzione del principio di sussidiarietà. Ora il Polo vuole introdurre il "buono scuola", che si basa proprio su di un principio di sussidiarietà visto che è il privato a scegliere le scuole con i soldi trasferiti dallo Stato. Se sceglie quelle statali bene, se sceglie le private lo Stato rischia di restare fuori. Se vogliono raggiungere questo obiettivo, allora devono abolire il secondo comma dell'articolo 33. Una cosa è certa, con il buono scuola si avrà la destrutturazione del sistema formativo italiano e del corpo insegnante italiano. Sarà bene che gli insegnanti sappiano che la vittoria del Polo significa la perdita definitiva della stabilità del posto di lavoro».

03POL01A0303 ZALLCALL 12 00:48:16 03/03/99

◆ *Dopo la rottura con i radicali, i cattolici del centrodestra mettono nel mirino il candidato per la presidenza del Lazio*

◆ *Berlusconi intanto dice no all'invito di Pannella e Bonino: «Come potrei andarci dopo la loro performance televisiva?»*

Nel Polo scoppia il caso Storace Ccd e Cdu: «Potremmo rompere»

Sotto accusa programmi e alleanze del candidato An

PAOLA SACCHI

ROMA Ccd e Cdu nel Lazio alzano la voce e minacciano di non appoggiare la candidatura di Francesco Storace alla presidenza della Regione. L'area cattolica del centrodestra torna in fibrillazione e dopo la vicenda dei radicali, il caso Storace potrebbe tornare ad agitare le acque nel Polo. Anche se, sembra che in queste ore, nel Ccd soprattutto, molti " pompieri" siano al lavoro per evitare una rottura con An ed il rischio in caso di sconfitta che le colpe vengano addossate ai centristi.

Pierferdinando Casini, in serata, poco prima di lasciare Bruxelles, si limita a dire: «Il problema riguarda i livelli locali, so che c'è una direzione regionale domani. Quando arriverà sul mio tavolo lo valuterò». Intanto, però, da Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia nel Lazio e capogruppo "azzurro" a Strasburgo, viene un preoccupato monito: «Sarebbe un grave errore spaccare il Polo». «Mi auguro che la situazione possa ricomporsi - dice Tajani - e che Ccd e Cdu possano ritrovarsi uniti con il Polo sulla candidatura di Storace. Sono convinto che ci siano margini per una trattativa e Forza Italia sta lavorando per una posizione unitaria».

Il malessere nei partiti di Casini e Buttiglione covava da tempo, molti ritenevano quella del dirigente di An una candidatura non adatta a raccogliere consensi al centro. A Storace i cattolici del Polo rimproverano «poca chiarezza» sui programmi, lo accusano di corteggiare i radicali e di voler stringere accordi a destra. Per cui «una rottura su Storace è da mettere nel conto», tuona Mario Baccini, vicesegretario nazionale del Ccd, con la delega per il centro Italia. E Mario Cutufro, vice nel Cdu di Buttiglione, va giù duro: «Da tempo diciamo che la candidatura di Storace crea problemi». E ancora Baccini: «Con Storace c'è una totale dissonanza programmatica» e «lui non ha risposto alla nostra lettera in cui era stata formalizzata la posizione del Ccd sui punti programmatici chiave».

Ccd e Cdu rilanciano sui punti al centro del manifesto congiunto sottoscritto recentemente per le regionali. «Quel documento - avvertono - contiene punti programmatici irrinunciabili tra cui la lotta senza quartiere alla droga e un no netto all'uninominale maggioritario ad un turno». Ed accusano Storace di voler instaurare un «feeling» con i radicali. I cui consensi nel Lazio sarebbero importanti, dal momento che i sondaggi che circolano nel centrodestra darebbero un confronto sul filo di lana tra Storace e il candidato del centrosinistra Badaloni. E il diretto interessato Francesco Storace replica: «Sono pronto al confronto, rispetto le preoccupazioni programmatiche degli amici del Ccd e del Cdu, ma sarà sufficiente una serena discussione per verificare che sulla lotta alla droga, come sulle politiche per la famiglia e per la vita c'è piena convergenza». Ma avverte: «Se poi Ccd e Cdu dovessero decidere di non sostenermi se ne assumerebbero la responsabilità di fronte agli elettori che vogliono battere la sinistra».

Oggi quindi saranno la direzione regionale del Ccd e l'ufficio politico del Cdu a prendere la decisione. Nel Polo c'è già chi dà la questione per ricomposta nel giro di poco tempo. Certo è che, anche dopo il mancato accordo con i radicali, dall'area cattolica continuano a venire segnali di malessere. Domani Casini dirà la sua al consiglio nazionale del Ccd. Intanto, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini non andranno alla convention radicale di oggi. «Come potrei andarci - dice Berlusconi - dopo quella performance televisiva di Marco (Pannella ndr) da Vespa...».

L'INTERVISTA

Buttiglione: «Basta subire prepotenze»

Il segretario del Cdu Rocco Buttiglione, sopra l'esponente di An Francesco Storace e sotto il leader radicale Marco Pannella

ROMA «Sono state fatte scorrettezze gravi...».

Da parte di chi, professor Rocco Buttiglione, leader del Cdu?

«Da parte di Francesco Storace nel processo di formazione della sua squadra, per cui problemi evidentemente ci sono. Se questo poi questa situazione porti alla rottura oppure no, non lo so. Di fronte alla questione prioritaria dell'accordo con i radicali, noi e il Ccd questi problemi li avevamo messi da parte, ma ora riesplodono... Domani, (oggi ndr), comunque, faremo un ufficio politico».

La vicenda dell'accordo con i radicali intanto però è superata...

«Sembra superata e, comunque, noi e il Ccd chiediamo massima coerenza con i principi del nostro programma».

Le agenzie scrivono che voi ora ponete anche un altolà ad eventuali accordi a destra. Quindi, resta il problema Rauti?

«È un problema. Altro che, se è un problema...».

Ma Berlusconi ha già smentito seccamente: niente accordi con Rauti, il Polo ha già detto no alle intese in sede locale.

«Se il confronto va avanti a livello locale è una delle cose che dobbiamo accertare e discutere, ripeto, nell'ufficio politico».

Che succede ora nel Polo? Tutto resterà come prima, dopo le fibrillazioni di queste settimane?

«Niente sarà più come prima. Io credo che il Polo sia oggettivamente finito. Emerge una nuova alleanza politica, questa "casa delle libertà" che è difficile dire come alla fine verrà ad articolarsi internamente. In questo momento c'è una struttura stellare con Forza Italia al centro e diversi alleati che trattano con Forza Italia. Credo che sia una sruttura debole, provvisoria...».

Intanto, dopo l'incontro tra voi e il Ccd, sembra che ci sia una ripresa di autonomia dell'area cattolica. Fino al punto di ritirare l'appoggio alla candidatura di Francesco Storace nel Lazio e presentare un vostro candidato?

«Potremmo, potremmo... Io personalmente sono contrario a rompere se non sono esaurite tutte le possibilità di ricostruire un rapporto. Però non è possibile nemmeno subire ogni prepotenza».

Un esempio?

«Ripeto, ne discuteremo negli organismi dirigenti».

P. Sac.

Pannella sospeso dal consiglio comunale di Roma

Un «atto dovuto» dopo la condanna per la cessione di 3 grammi di hashish

ROMA Singolare colpo di scena: Marco Pannella è stato sospeso per diciotto mesi dalla carica di consigliere al Comune di Roma. Perché? Per la condanna a due mesi, commutati in sette milioni di multa, ricevuta per aver distribuito tre grammi di hashish durante una manifestazione antiproibizionista a piazza Navona il 29 dicembre del 1995.

La sentenza è stata emessa in prima istanza il 18 gennaio dalla VII sezione del Tribunale di Roma, che tra l'altro aveva riconosciuto al leader radicale l'attenuante per avere agito in difesa di «particolari valori sociali». Con la sospensione la carica di consigliere non decade, certo è che Pannella, che al Comune di Roma siede fra i banchi della maggioranza di centrosinistra, non potrà votare per un anno e mezzo.

A caldo, Marco Pannella è rimasto colpito della sospensione, proprio perché avvezzo a condanne per le sue forme di protesta, ma ne ha approfittato ironicamente per lanciare una frecciata ai cattolici del centrodestra: «La legge che tutela i valori del Polo (sic!) delle Libertà, trionfa. La battaglia contro la droga è vinta».

Il leader radicale ha ricevuto subito la solidarietà del centrosinistra capitolino. Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, che ieri si trovava a Bruxelles, ha fatto una «cordiale telefonata» a Pannella, riferisce una nota del Campidoglio, dopo l'«inattesa sospensione dal Consiglio comunale, frutto di una norma approvata lo scorso dicembre dal Parlamento e passata evidentemente inosservata». La sospensione, infatti, è stata possibile già a partire dalla sentenza di primo grado a causa di una modifica alla legge approvata il 13 dicembre del '99, che ha esteso l'applicazione della sospensione degli amministratori pubblici anche a coloro che hanno riportato una condanna non definitiva. Per questo motivo il sindaco ha aggiunto: «È assai singolare che il legislatore abbia associato allo spacciatore di droga iniziative tipicamente politiche. Si può dissentire dalle iniziative dei Radicali, ma indubbiamente si tratta di fatti di segno assai diverso».

DICIOTTO MESI
Tanto durerà la sospensione Solidarietà da Rutelli ed esponenti di Ds e Verdi

Su questo punto i legali di Marco Pannella stanno cercando di capire se ci sono degli elementi di incostituzionalità nell'applicazione della legge. Ovviamente l'interrogativo che è nato in casa radicale, ma anche fra i consiglieri comunali, è se si tratta di un rigore burocratico o di una questione politica.

È toccato a Luisa Laurelli, presidente del Consiglio comunale, il compito di informare il leader radicale della sospensione, dopo la sollecitazione ricevuta da parte del Prefetto di Roma, Enzo Mosino. «Un atto dovuto», spiega la presidente, che si è trovata nella condizione di non potersi rifiutare di mettere in atto il provvedimento ma, anche se afferma di non «voler dare giudizi di merito sulla vicenda», teme una strumentalizzazione politica. «Voglio esprimere la mia solidarietà personale a Pannella ed esternare il mio disagio per i tempi in cui mi vedo costretta ad applicare tale sospensione», commenta la presidente, «ad oltre un mese di distanza dalla sentenza e alla vigilia di una delicata fase pre-elettorale. Ritengo infatti che tale situazione possa rischiare di far assumere alla vicenda impropri risvolti strumentali».

Il provvedimento sollecitato dal Prefetto è scattato ai sensi dell'articolo 15, commi 4 bis e 4 ter della legge 55/90, come modificato dalla legge 475/99). E la trasformazione della legge, ricorda la stessa Laurelli, è stata applicata recentemente a un sindaco diessino della provincia di Genova.

Dal Campidoglio e dall'ambito politico romano non si nasconde lo sconcerto: Roberto Morassut, capogruppo Ds al Comune di Roma, è solidale con Pannella, del quale riconosce «la coerenza e il sostegno al centrosinistra e alla giunta Rutelli». «È assurdo che sulla base di normative non del tutto comprensibili», commenta Morassut, «si metta in discussione una carica pubblica ed elettiva ottenuta con il consenso dei cittadini». Solidarietà anche da Goffredo Bettini, capolista Ds alla Regione Lazio: «Il consiglio comunale perde momentaneamente la presenza di un amico e di una personalità di primo piano», e ricorda che la condanna è venuta per una «iniziativa chiaramente di carattere politico». Messaggi di solidarietà a Pannella anche dai Verdi: dal portavoce romano, Silvio Di Francia, che trova la sospensione quantomeno «sospetta nei tempi», e dai deputati Paolo Cento e Alfonso Pecoraro Scanio. Quest'ultimo ritiene «opportuno rivedere la legge prevedendo dei provvedimenti in riferimento alla tipologia del reato commesso», dato che questa volta colpisce chi «ha manifestato pubblicamente».

N. L.

Campagna ds per adesioni e finanziamento

«Una grande campagna di mobilitazione per l'autofinanziamento e l'adesione al partito dei Ds» denominata "I care for people", questo il significato di «cinquemila, tra gazebo, banchetti e tavolini dei Democratici di sinistra che invederanno, nei prossimi week-end, piazze e strade del nostro paese per incontrare gli italiani». Parteciperanno - informa una nota - migliaia di persona fra militanti, simpatizzanti, amministratori e dirigenti. Per sabato 4 e domenica 5 marzo sono previsti gazebo e banchetti in quasi tutte le città italiane: a Torino e a Bologna, a Roma e a Bergamo, a Mantova e a Verona, a Padova e a Massa Carrara, a Perugia e a Napoli, a Taranto e a Reggio Calabria a Cagliari e in molte altre città.

Licenziamenti, «centristi» presentano una legge

ROMA Presentata ieri da un gruppo di deputati di diversi partiti di maggioranza, nel corso di una conferenza stampa, a Montecitorio, una proposta di legge sui licenziamenti che si prefigge, tra l'altro, di scongiurare il refeendum radicale programmato per il 21 maggio. L'iniziativa è stata assunta da parlamentari del centrosinistra, che si sogliono chiamare «centristi», tra i quali l'ex ministro del Lavoro, Tiziano Treu, Augusto Fantozzi e Stefano Bastianoni di Ri, i popolari Giancarlo Lombardi e Roberto Pinza, Lucio Testa dei Democratici, Roberto Manzione dell'Udeur e Sergio Fumagalli dello Sdi, ma anche dai diessini Michele Salvati e Sergio Chiamparino.

Viene proposta una modifica dell'attuale normativa sui licenziamenti nel senso di introdurre una maggiore elasticità rispetto all'odierno regime giuridico. La chiave di volta per realizzare questa elasticità è individuata nell'arbitrato che in considerazione delle diverse forme di incentivazione, anche fiscale, assume il carattere di via quasi obbligata anche se non preclude quella giudiziaria. Caso nel quale è comunque la facoltà del magistrato di sollecitare, le parti verso un accordo arbitrale. Il testo si pone su una linea mediana rispetto al referendum, che presuppone, nei fatti, una libertà di risoluzione del rapporto di lavoro sul modello anglo-sassone, e le norme in vigore che prevedono -art. 18 dello Statuto dei lavoratori- il reintegro nel posto di lavoro, qualora l'interessato vinca la causa di lavoro.

La proposta comunque non è piaciuta al Comitato per il «No» coordinato da Sergio Garavini: «Siamo contrari alla proposta di legge Treu che compromette il principio per cui un licenziamento possa essere annullato perché illegittimo- ha detto Garavini - Invece di garantire pienamente il diritto del licenziato di chiedere al giudice di essere reintegrato al lavoro, lo costringe di fatto a ricorrere ad un arbitrato tra le parti, in realtà solo idoneo a concordare la misura di un indennizzo.

N.C.

Tangentopoli, Boselli all'attacco sul rinvio

ROMA Il voto sugli emendamenti al disegno di legge per l'istituzione della commissione d'inchiesta su Tangentopoli è stato rinviato a martedì prossimo. L'assemblea di Palazzo Madama ha concluso la discussione generale ed ha quindi deciso, d'accordo i socialisti e tutto il centrosinistra di entrare nel merito delle proposte di modifica la prossima settimana. In questi giorni ci sarà anche una pausa di riflessione per tentare di trovare un accordo tra lo Sdi e la maggioranza. La proposta di rinvio ha creato qualche polemica da parte del Polo che avrebbe preferito passare subito alle votazioni per cercare di far approvare i suoi emendamenti anche per la scarsa presenza in aula di senatori della maggioranza. Enrico La Loggia (Fi) aveva proposto di continuare a lavorare iei sera e questa mattina, ma questa opzione non è passata.

«Se al Senato la vicenda sulla commissione d'inchiesta su Tangentopoli si concluderà negativamente, il filo di dialogo tra governo e socialisti si spezzerà». Lo ha detto il presidente dello Sdi Enrico Boselli, che ha aggiunto spiegando la sua posizione: «Sono rimasto molto sorpreso che al Senato si sia rimesso in discussione l'accordo sull'istituzione della commissione d'inchiesta su Tangentopoli realizzato quasi all'unanimità alla Camera, che era la traduzione pratica di un solenne impegno in materia, assunto dal presidente del Consiglio al momento della presentazione del nuovo governo».

Non c'è nulla da indagare sul sistema delle tangenti che ha caratterizzato la Prima Repubblica. Bisognerebbe invece combattere la corruzione ancora esistente. È questo in sintesi il richiamo fatto da Claudio Petruccioli: l'esponente diessino ha preannunciato che non voterà il provvedimento perché lo ritiene sostanzialmente inutile.

VENERDI' 3 MARZO 2000 – ORE 17.00
LIBRERIA FELTRINELLI - VIA XX SETTEMBRE 231-233 R. - GENOVA
Presentazione del numero speciale dei Quademi Rosselli
"LA GENOVA DEL 2000"
Edito dai QCR
A cura di Bruno Sessarego
Partecipa con gli Autori
On. VALDO SPINI
(Direttore dei Quaderni Rosselli)

Lunedì media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
In edicola con l'Unità

03SCI01A0303 ZALLCALL 12 21:23:01 03/02/99

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

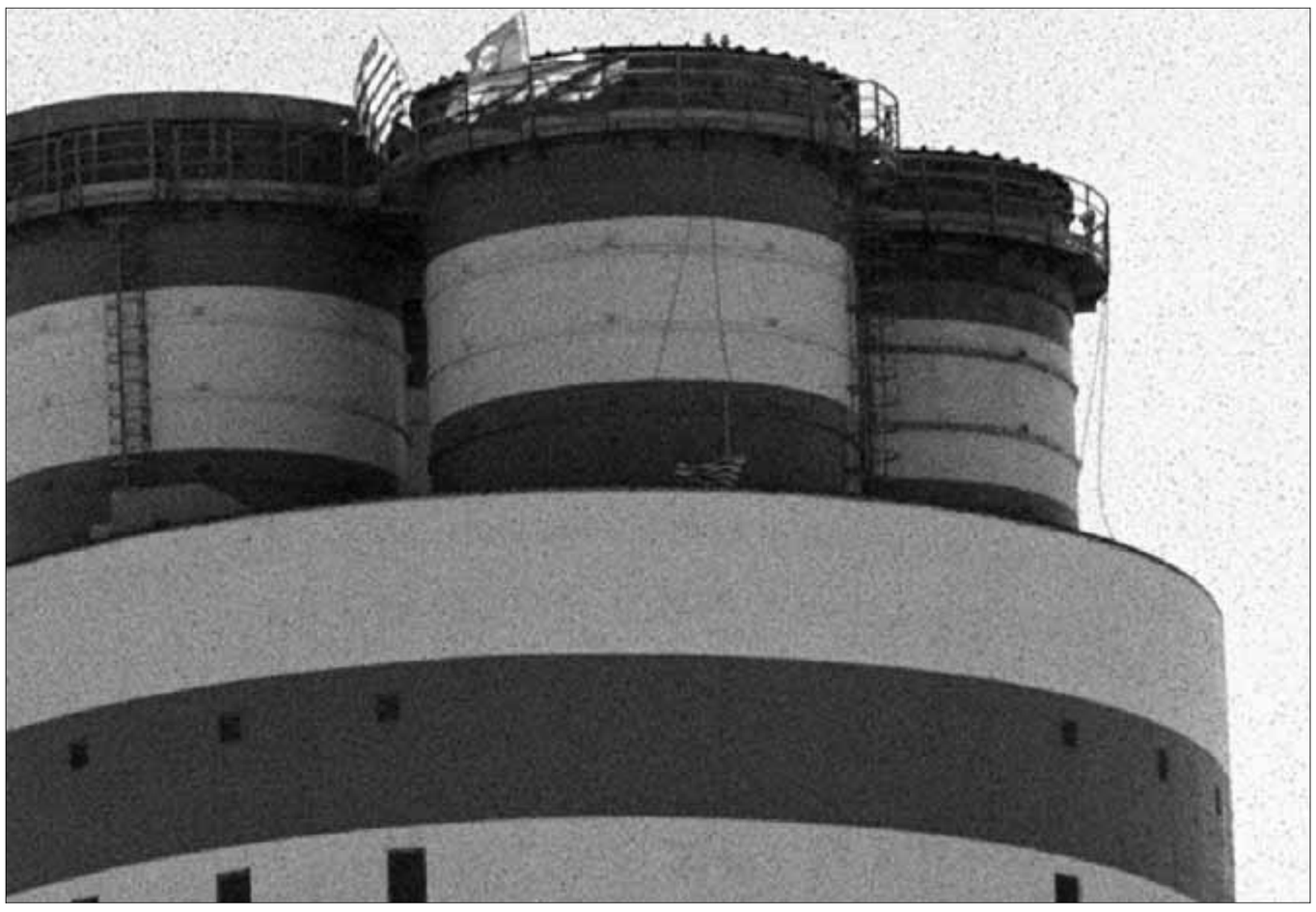
SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 NUMERO 9
VENERDÌ 3 MARZO 2000

Territorio

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

www.unita.it l'Unità on line

ECOLOGIA



IL PUNTO

Amianto e irresponsabilità a Milano

ALDO UGLIANO

Togliere l'amianto dai tetti di scuole elementari, materne e asili nido deve essere fatto senza la presenza dei bambini e quindi nei periodi di vacanza. Sembrerebbe un'ovvietà, ma a Milano, nell'era efficientistica di Albertini, non è così. È stato necessario un pronunciamento formale dell'Asl cittadina per bloccare, per ora temporaneamente, il piano di bonifica di 140 scuole, che il Comune di Milano ha programmato. Una battaglia, anche aspra, che ha coinvolto moltissimi genitori preoccupati da notizie che giungevano da altre scuole, dove alla chetichella, senza informare i genitori stessi, i lavori erano partiti. Filtrano inoltre notizie di dati inesatti circa la vetustà delle lastre di cemento-amianto che condurrebbero a modalità non risolutive per la bonifica. Alle continue proteste di genitori e alle interrogazioni del capogruppo ds al Comune di Milano, Valter Molinaro, non era più possibile sfuggire, e da qui il pronunciamento della Asl che boccia clamorosamente il Comune di Milano.

Tutto ciò nasce dalla realizzazione, a cura del Gruppo ds al Comune di Milano, di un centralino antiamianto per la costituzione, insieme ai cittadini, della prima mappatura del rischio amianto in città. Le telefonate dei cittadini hanno permesso di localizzare circa 700 immobili residenziali e non con tetti di cemento-amianto, spia di una realtà molto più diffusa. Non vi è soltanto il problema delle coperture di cemento-amianto, ma anche la ben più pericolosa presenza dell'amianto spruzzato (floccato) in parti specifiche degli stabili ai fini dell'isolamento termico, frutto delle tecniche costruttive degli anni 50. Inoltre la stragrande maggioranza dei locali caldaia dei condomini vede i condotti di servizio isolati da tessuti in cui la percentuale d'amianto è altissima. Vi è inoltre il capitolo dell'informazione ai cittadini: se non s'infomano i cittadini, se non li si coinvolge e li si rende protagonisti di questa battaglia ambientale, sono poche le speranze di una risoluzione del problema in tempi che non siano storici. Se escludiamo una modesta pubblicazione a cura del Comune, troppo poco diffusa, null'altro è stato fatto.

In una città che vede aumentare del 27% i tumori polmonari da amianto-correlati (fonte: Istituto superiore di sanità) appare ancor più grave l'inerzia del Comune di Milano e della Regione che non hanno ancora mosso un dito per la realizzazione della mappatura del rischio amianto così come prevede la legge. Ma non c'è solo l'inerzia. Alla proposta dei Ds di favorire la bonifica dell'amianto nei condomini riducendo al 3 l'Ici, il Comune ha risposto negativamente. Questo è da irresponsabili.

Alle emergenze ambientali di questa città è necessario aggiungere anche quella della presenza larga e diffusa dell'amianto in un patrimonio edilizio residenziale e nelle aree dismesse (circa 7 milioni di metri quadrati) per cui non vi è alcuna manutenzione. Proprio nelle aree dismesse sono state compiute le più gravi e irresponsabili violazioni delle norme attraverso la demolizione incontrollata di vecchi fabbricati industriali.

La nostra esperienza dimostra che è possibile portare avanti battaglie ambientali coinvolgendo i cittadini, genitori e lavoratori, collegandoli a significative iniziative istituzionali come quella assunta dal senatore Antonio Pizzinato, che in sede di Finanziaria ha ottenuto stanziamenti per la realizzazione della mappatura del rischio nelle regioni, e in assenza di ciò la nomina di commissari ad acta. Vi è forse anche l'esigenza di più puntuali provvedimenti legislativi che rendano obbligatoria l'iniziativa di Regioni, Province e Comuni, prevedendo sanzioni per le inadempienze. Al Parlamento ai nuovi consigli regionali spetta il compito di colmare una carenza normativa che rischia di diventare colpevole.

Il caso

Sotto accusa l'orimulsion, una miscela d'acqua e bitume utilizzata nella centrale Elettrogen di Fiume Santo
Verità o guerra commerciale contro un nuovo carburante?

La chiazza del mistero

Petrolio in mare di fronte all'Asinara

GAVINA MASCHINGANNA

Una storiaccia dal sapore di giallo quella dell'orimulsion in Sardegna. Nella centrale Elettrogen di proprietà Enel, ex centrale a carbone proprio di fronte al Parco dell'Asinara, un incidente, lo spiaggiamento di idrocarburi sconosciuti sul bellissimo litorale della Sardegna settentrionale, ha fatto scoprire lati oscuri dell'Italia energetica. Per questo martedì scorso, nella prefettura sassarese, il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio ha domandato: «Quanto orimulsion è stato versato nell'incidente del 9 febbraio? Quanto ne è finito in mare e quanto nel terreno? Quando è stato scoperto il tutto? Sono scattati i piani d'emergenza? E l'Elettrogen ha rispettato le misure di sicurezza e garantito una tempestiva informazione dell'accaduto?».

Mancano, infatti, le relazioni di Elettrogen e dei vigili del fuoco, come pure la sperimentazione sul rilascio dei metalli pesanti dell'orimulsion, ossia nichel e vanadio. In Inghilterra vengono recuperati totalmente da un impianto di riciclaggio delle ceneri senza generare rifiuti solidi, ribadendo un processo di filiera ecocompatibile; impianti di recupero che potrebbero realizzarsi anche in Italia.

«Accreditare la tesi della presenza di orimulsion a Platamona, a Stintino e, perché no, in Costa Smeralda significa compiere un'azione di vero terrorismo - afferma Enzio D'Angelo, direttore della Bitor Italia -. Ancora una volta sono costretto a denunciare come dietro tutto ciò si muovono interessi ben consolidati che, contro orimulsion, ignobilmente accreditano tesi del tutto inventate. Non mi stancherò mai di ricordare come lo stesso ministero dell'Ambiente abbia confermato che il "carico ambientale" di orimulsion sia ben minore rispetto al carbone e all'olio combustibile».

In Sardegna da trent'anni opera la Saras (del gruppo Moratti), che ultimamente ha investito molto in moderni combustibili e tecnologie. A chi credere, dunque? È veramente pulito questo combustibile liquido? Non sarà che nessuno vuole caricarsi il gravoso onere di pulire l'arenile e ha creato un caso? Chi beneficherebbe la chiusura di Fiume Santo? La storia comincia lontano, nella fascia dell'Orinoco, in Venezuela. Qui, nel 1989, fu messo a punto un nuovo combustibile liquido che non viene da un processo di raffinazione, nato apposta per essere bruciato e concorrenziale con quelli solidi, capace di produrre fino al 20% di anidride carbonica in meno rispetto al carbone grazie a un rapporto molto più basso carbonio/idrogeno. Nella versione più ecologicamente avanzata - orimulsion -400 - sembra non sia cancerogeno, e le sue emissioni d'idrocarburi incombusti sono molto minori rispetto ai prodotti convenzionali. Infine le sue ceneri, non respirabili perché granulose, sono 30-50 volte inferiori a quelle del carbone.

Ma che cos'è e cosa ci fa l'orimulsion a Fiume Santo? L'orimulsion è un'emulsione di cui la Pdvsa Bitor venezuelana è il maggior produttore mondiale. Tante goccioline di bitume naturale, un greggio pesante ad alta viscosità, disperse in un 30% di soluzione acquosa resa stabile da un tensioattivo a base di alcool costituiscono la ricetta di questo combustibile "pulito".

La sede di Londra rifornisce i paesi europei per applicazioni che vanno dalla produzione convenzionale d'energia fino alle tecnologie di gassificazione. L'Italia, paese severo in tema di carburanti, dal'95 ne ha consentito l'uso. Dal 1997 l'Enel importa quasi due milioni di tonnellate di combustibile. Nella centrale di Brindisi si lavora commercialmente l'orimulsion.

E a Fiume Santo? In Sardegna si dice che gli impianti si siano logorati in pochi mesi e la fuga di orimulsion sia stata causata dalla corrosione del deposito. Una versione diversa quella di Bitor Italia, che afferma: «Le nostre analisi chimiche sono inequivocabili. Tutti i valori del materiale carbonifero trovato sulla spiaggia non corrispondono all'orimulsion, e nemmeno il suo aspetto. Nell'eventuale sversamento dell'emulsione si sarebbe notata una leggera pellicola sopra l'arenile».

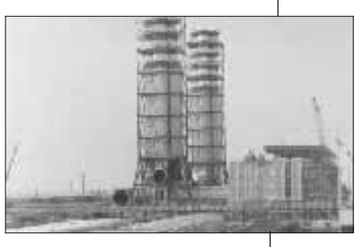
Un incidente, dunque, circoscritto allo stabilimento, che non ha causato fuoriuscite e fa sospettare scarichi da petroliere di passaggio tra le Bocche di Bonifacio, paradossalmente interdetto solo alle navi italiane e francesi. Ma il primo cittadino Eugenio Cossu, insieme ai sindaci di Sorso e Sassari, attacca duramente domandando chiarezza. Occorrono inoltre uno studio epidemiologico e il monitoraggio costante per la sicurezza degli impianti. L'episodio, comunque, fa tremare molti e vede gli ambientalisti in prima linea, tanto da costituirsi parte civile, perché il danno anche in termini di turismo è elevato.

Anche in Florida ci sono stati attacchi violentissimi contro l'emulsione, ribattezzata "sozza", capace di andare in profondità e influire sulla fauna marina. A scanso d'equivoci, il ministro Ronchi ha disposto accertamenti su tutta l'Italia, ma ora il dubbio potrebbe essere: anche su Erika c'era orimulsion o è un'ennesimo boicottaggio per il commercio di un nuovo carburante a prezzo molto più contenuto?

INFO

Perù Scoperto nuovo roditore

Un nuovo tipo di mammifero roditore, delle dimensioni di un gatto, è stato scoperto da ricercatori statunitensi in una zona impervia sul monte Vilcabamba vicino Machu Picchu, in Perù. Al roditore è stato dato il nome di Cuscomys Ashaninka. È un animale ben strutturato, con forti artigli, grigio pallido, e con una striscia bianca che scende dalla testa verso il muso.



INFO

Moria di rane Biosistemi a rischio

La moria di rane che si verifica da due anni in tutto il continente americano e in Australia causerà danni irreparabili nella catena biologica della Terra. È l'allarme lanciato dagli scienziati australiani dell'organizzazione di protezione degli anfibi Frog Tyler. «La morte massiccia della popolazione anfibia - afferma Mike Tyler, docente di biologia all'università di Adelaide -, registrata per la prima volta nel 1998, è dovuta all'aumento dei raggi ultravioletti, all'uso di pesticidi e alla distruzione dell'habitat naturale delle rane».

NELL'INTERNO

MOZAMBICO

Deserto d'acqua e fango Un milione di profughi

A PAGINA 3

Diamo i numeri

per farvi abbonare a **l'Unità**

Numero verde 800-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2

RAI EDUCATIONAL

Trenta capolavori del '900 da leggere, ma solo di notte

ROMA Dilemma eterno n.1: si può parlare di libri in tv senza gettare il telespettatore nello sconforto? Rai Educational ci prova con *42° parallelo* (Raiuno, giovedì ore 24.30, il titolo è un omaggio a quel grandissimo scrittore che è John Dos Passos e al primo libro della sua straordinaria trilogia *Usa),* un programma di Maria Pia Ammirati e Gabriele Vacis (tra i fondatori del Teatro Settimo di Torino, che è, vogliamo ricordarlo, una delle esperienze teatrali più ricche e stimolanti del teatro italiano degli ultimi venti anni e che, proprio intorno al «racconto» sia d'autore che popolare, ha costruito la sua ricerca scenica). Da «I Buddenbrook» a «La coscienza di Zeno», da «L'isola di Arturo» a «American Psycho»: in trenta puntate (trenta libri) si cercherà di raccontare la letteratura del Novecento. L'impresa (affidata alla regia di Antonello Grimaldi) vede coinvolte molte voci narranti (dallo stesso Vacis a Sergio Rubini, Moni Ovadia, Claudio Bisio, Marco Paolini e molti altri), Lella Costa nel ruolo di biografa ufficiale dell'autore scelto per ogni puntata e la brava Rita Marcotulli al pianoforte che racconterà con l'orecchio e i sensi della musica il testo prescelto. Insomma una macchina collettiva in cui è determinante è l'insieme degli elementi: racconto, lettura, musica dal vivo, partecipazione attiva di un pubblico di ragazzi e un ritmo della regia, che si adatta ad ogni libro.

Come era inevitabile i libri e gli autori prescelti sono il risultato di un crudele «gioco della torre» che, nel corso di un anno di gestazione del programma, ha visto precipitare nel vuoto almeno una settantina di capolavori. Così ci sono dei «must» prevedibili come il Conrad di *Cuore di tenebra*, l'Hemingway de *Il vecchio e il mare*, il Marquez di *Cent'anni di solitudine*, ma anche degli «outsider», come Guimarães Rosa con *Miguilim* (e non di *Grande sertao*), il Kerouack de *I sottorranei* (e non di *On the road*). Dilemma eterno n.2: è mai possibile che per vedersi il programma bisogna fare la ronda, se tutto va bene, fino a mezzanotte e mezza? A. MAR.

SPECIALI DI SUPERQUARK

Colombo scopre l'America sulla caravella «Angela»

ROMA Per la serie degli *Speciali di Superquark*, dopo Napoleone, Marco Polo, Luigi XIV e Leonardo, Piero Angela presenta oggi la «Storia di un incredibile viaggio» (Raiuno, ore 20.50). Il programma, ha spiegato Angela «racconterà la storia di un uomo, un eccezionale navigatore, che si mise in testa un'idea, ritenuta dai suoi contemporanei una vera pazzia, e che con tenacia e abilità riuscì a realizzarla». Per ripercorrere questa avventura il giornalista, che è autore e conduttore del lavoro, si servirà di filmati, documenti, animazioni grafiche ed anche di sequenze dello sceneggiato girato nel 1985 da Alberto Lattuada per Raidue. Realizzata interamente in uno studio virtuale, la trasmissione si avvarrà di accurate ricostruzioni e di una sofisticata grafica in 3D, che consentiranno a Angela di «navigare» sulla santa Maria, o di ritrovarsi nei saloni dell'Alhambra a Granada, uno dei luoghi simbolo della storia del genovese. «Il programma è anche un viaggio insieme a Colombo per vederlo da vicino, ammirare la sua audacia, scoprire la sua abilità di navigatore. Al di là dell'impresa, di per se starordinaria, infatti, abbiamo mostrato anche la sua ostinazione nel cercare i mezzi (oggi si direbbe gli sponsor) per portarla a compimento. Lottando contro incomprensioni, interessi, rivalità». Un po' come lo stesso Angela che, da una parte, deve vedersela con l'auditel e la concorrenza di fiction che lo costringe a traghettare giorni e orari in funzione delle telenovelas («ma - assicura Agostino Saccà, direttore di rete - i programmi di Angela sono un punto di forza della strategia della rete e dunque cercheremo di investire il più possibile») e, dall'altra, con le polemiche del divulgatore scientifico di Cologno Monzese, Cecchi Paone, che lo accusa di essere un affossatore della documentaristica nostrana. A questa polemica Angela si sottrae per eleganza, sottolinea solo qualche dato sulle produzioni e coproduzioni Rai in merito a *Quark* e aggiunge che la serie sui dinosauri, in circolazione con il marchio Mediaset, fu a suo tempo rifiutata dalla Rai (si tratta di una produzione inglese) perché sullo stesso argomento la tv di stato aveva già prodotto una propria opera. A. MAR.

Rizzo Nervo nominato direttore T3

ROMA Nino Rizzo Nervo sarà il nuovo direttore del T3: è quanto ha deciso il consiglio di amministrazione di Viale Mazzini, che ieri ha espresso «l'intendimento di nominare Rizzo Nervo direttore del T3, in sostituzione di Ennio Chiodi che aveva da tempo chiesto di lasciare l'incarico per motivi personali». Altre nomine riguardano Massimo Magliaro alla direzione di Rai International e Stefano Gigotti alla condirezione di Televideo.

Ma il consiglio di amministrazione ha sofferto di dissensi interni sulle prime nomine giornalistiche del secondo mandato: i consiglieri Alberto Contri e Vittorio Emiliani non hanno partecipato alla fase delle nomine, che sono state approvate all'unanimità dai presenti: il presidente Roberto Zaccaria, i consiglieri Stefano Balassone e Gianpiero Gamaleri. I due si sono astenuti ritenendo che «non vi fosse la serenità sufficiente per operare alcune delle scelte, certamente impegnative, poste all'ordine del giorno del Consiglio odierno». È quanto Contri e Emiliani hanno affermato in una nota congiunta, specificando anche i motivi: «Esprimiamo il nostro rammarico per il fatto che non sia stata accolta la richiesta di una ulteriore fase di riflessione considerando che, oltretutto, non sussistevano ragioni di particolare urgenza».

Quanto al resto del Cda, è stato espresso l'intendimento di nominare Massimo Magliaro direttore di Rai International, in sostituzione di Giancarlo Leone, che aveva continuato a svolgere l'incarico anche dopo la sua nomina ad amministratore delegato della consociata Rai Cinema.

Il Consiglio ha voluto «ringraziare Ennio Chiodi e Giancarlo Leone per l'impegno e la professionalità dimostrati nel loro lavoro, sottolineando i positivi risultati ottenuti al T3 e a Rai International. Rilevando la necessità di avvalersi di specifiche professionalità nell'ambito delle linee strategiche di sviluppo dell'azienda nel settore multimediale, a Chiodi è stata comunque affidata la responsabilità del progetto di un portale Internet dedicato allo sport, nel quadro delle intese raggiunte con Rcs».

Il Cda ha nominato, inoltre, Franco Di Loreto, direttore della segreteria del consiglio di amministrazione, Bruno Palmieri direttore Canali di Pubblica Utilità e Innovativi della divisione radiofonia, e Franco Scaglia condirettore di Rai International e con delega per i programmi. Inoltre nel corso della riunione è stato anche espresso l'intendimento di nominare Stefano Gigotti condirettore di Televideo.

PALLONI & RISATE

Da lunedì riparte su Italia1 «Mai dire gol» orfano dei diritti sulle immagini del campionato E con il duo Hidding-Marcuzzi nuovi personaggi comici

Mai di domenica

Torna la Gialappa's, ma senza gol Solo calcio esotico e... Trapattoni

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Teniamoci stretti i nostri vizi, soprattutto se di virtù ne abbiamo poche. E *Mai dire gol* è un vizio televisivo che quest'anno abbiamo rischiato di perdere. Invece rieccolo, in onda da lunedì 6 marzo nella primitiva postazione della seconda serata di Italia 1. Come noto i gol non ci sono più, perché li ha comprati tutti la Rai e i tre della Gialappa's Band (Marco Santin, Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto) da allora hanno cominciato a gustare le gioie borghesi della domenica libera. In compenso hanno mantenuto alcune delle vecchie abitudini e, per contrasto, in questa edizione ci sarà forse ancora più calcio che nelle precedenti. Calcio esotico (africano ed asiatico) e calcio sintattico (Trapattoni). Nonché calcio in fiction, cioè recitato e impersonato da comici nuovi e vecchi.

Condurrà la già sperimentata coppia Ellen Hidding-Alessia Marcuzzi. Ellen è ormai incorporata con il programma, Alessia è incorporata e basta. Nonché molto apprezzata come ex conduttrice di «Sanremo Notte». Purtroppo invece Bisio ha dato forfait e sarà presente solo per qualche ospitata, ma sono rimasti Gioele Dix e Luciana Littizzetto, Maurizio Crozza e Ugo Dighero, nonché Fabio De Luigi, Walter Fontana e la new entry Paola Cortellesi. Ognuno di loro ha annunciato almeno 3 nuovi personaggi e quindi la stagione si presenta già piuttosto affollata. E siccome, che lo si voglia o no, siamo nel terzo millennio, non mancano neanche rubriche ad alta tecnologia comunicativa, come quella curata da Savino Cesareo. Il quale manderà in onda i filmati più divertenti rubati da Internet.

Gli artisti, si sa, sono restii a ripetere i vecchi numeri. In particolare Gioele Dix, che dice: «ormai Ravanelli è tornato a giocare, Tomba si è ritirato e Moratti è un disperato». Insomma la comicità ha anticipato la realtà, quindi bisogna puntare su nuovi personaggi. E Gioele sarà perciò l'allenatore Capello, più il cuoco personale di Haider e un radiocronista del Cis viaggiare informati.

Invece Maurizio Crozza sarà Sacchi e il giornalista economico Freedman, ma soprattutto con l'ex collega dei Broncoviz Ugo Dighero, sarà protagonista di una straordinaria fiction seriale intitolata *Muratori* di cui sono state girate finora solo la prima e l'ultima puntata. Le abbiamo viste per voi e vi possiamo assicurare che si tratta di un vero capolavoro, che introduce nella tradizionale soap televisiva una ventata di neorealismo edilizio.

Dighero, da parte sua, interpreterà anche un superburocrate addetto alla tutela della privacy e della par condicio, più un marine che ha combattuto nel Vietnam e che, come il famoso giapponese, non ha ancora saputo da nessuno che la guerra è finita.

Dei personaggi di Fabio De Luigi sopravvivrà il solo Olmo e debutteranno un massaggiatore sportivo e un cantante-ballerino alla Ricky Martin. Mentre anche Walter Fontana, che ha sempre lavorato come autore, ma già l'anno passato era apparso in video nei panni mistici del dottor Frattale, gestisce dentro *Mai dire gol* una sua televisione più vera del vero. Inoltre curerà le scritte in sovraimpressione (tipo: Avete una gran faccia da pirla? Stiamo preparando un programma per voi).

La carne al fuoco è tanta. Pure troppa, forse. Ma non vi abbiamo ancora detto niente di Luciana Littizzetto (di cui infatti parliamo a parte) e di Paola Cortellesi, che già abbiamo conosciuto nella indimenticabile stagione di *Macao* e nella *Posta del cuore*. In *Mai dire gol* la ritroveremo cantante plurima e anche «fidanzata di calciatore», un ruolo professionale di cui la tv ha molto bisogno.

Infine dei Gialappi diciamo che sono legati al contratto Mediaset fino al 10 giugno. Poi passeranno subito in Rai, ma solo per commentare i campionati Europei via Radio. Per il resto non si sa, o non vogliono dire. Nel senso che potrebbero decidere il grande passo: riprendersi i gol che sono nel titolo e nel dna del loro programma. Cioè passare alla tv di stato.

Qui sopra la Gialappa's Band accanto Alessia Marcuzzi e sotto Luciana Littizzetto In alto Lella Costa e Piero Angela

L'INTERVISTA

Luciana Littizzetto: «Io, la sorella minore di Cher»

MILANO Luciana Littizzetto, torinese e per aggiunta juventina, è recidiva di «Mai dire gol», dove, nei panni di Lolita, ha portato una ventata di erotismo che ha turbato più di un campione.

Luciana, che cosa farai in questa stagione che comincia lunedì?

«Farò una ragazzina coatta, una commessa di fast food che riflette sui problemi dell'adolescenza. È una sorta di Minchia Sabbri cresciuta. Un personaggio di "Cielito lindo" che ora affronta la sua prima esperienza di lavoro. Vorrebbe anche lei un tutù...».

Come sarebbe?

«Vorrebbe un tutor che si occupasse della sua educazione».

Giusto, perché mi sembra che fosse piuttosto grezza. Come mai fai tutti personaggi così aggressivi?

«Perché penso che sia quello che sono capace di fare. Anche noi comici abbiamo bisogno di far vibrare delle corde autentiche».

Vuol dire che di dentro sei davvero così aggressiva?

«Sì, lo sono abbastanza: è uno dei miei lati più sani».

Non si direbbe, parlandoti.

«Se lo fossi anche nella vita, sarei da manicomio. Però, se non avessi anche questo desiderio di graffiare, non avrei potuto fare Lolita, accanto a personaggi difficili come Schumacher».

E chi è stato il più difficile?

«I giocatori si divertivano. Tranne pochi che mi hanno trattato male, come Rossi del Milan e poi Marocchi e Malesani».

E farai anche altri personaggi?

«Nives si occuperà quest'anno di cose femminili, cioè di se stessa. Nella prima puntata affronta una difficile operazione chirurgica per levarsi le doppie punte. Lolita invece ci sarà solo quando avremo qualche personaggio importante da intervistare. Per esempio Vieri, che è infortunato. E poi farò anche la sorella minore di Cher, che ha 85 anni». M.N.O.

OGGI AI CINEMA

SALA UMBERTO - ANDROMEDA

JOLLY - DELLE MIMOSE

UN AMORE SENZA PASSATO E CON MOLTO... FUTURO

OGGI

PRIMA IN ESCLUSIVA

AL NUOVO SACHER

...NON C'È UN TIPO CHE NON SIA GIUSTO, NON C'È UNA BATTUTA CHE SUONA FALSA... UN FILM CHE OFFRE MOLTE OCCASIONI PER RIFLETTERE. Tullio Kezich - Corriere della Sera

orario spettacoli: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

UEFA, JUVE-CELTA VIGO 1-0

Kovacevic è il re di Coppa È sua la rete della vittoria

TORINO Un gol del solito Kovacevic, goleador di Coppa bianconero, regala alla Juve la vittoria nella partita d'andata degli ottavi di Coppa Uefa. Una vittoria sudata, ma tutto sommato meritata contro un avversario solido e ben messo in campo, che in più di un'occasione ha costretto il portiere a dare il meglio di se stesso. Ha stentato la Juve ad entrare in partita, anche perchè il Celta ha dimostrato subito di avere buone qualità e tanta voglia di conquistare un risultato positivo in questa partita di andata. E lo ha dimostrato prendendo spesso in mano le redini del gioco e mettendo la Juve in difficoltà. Dopo una bella conclusione di Inzaghi al 20' sventata dal portiere Pinto, gli spagnoli sono andati vicinissimi al gol al 24' con Mostovoi servito alla perfezione da Gustavo Lopez. Van der Sar è riuscito a salvare. Ancora il portiere bianconero in evidenza al 36' questa volta per respingere una conclusione di Revivo. Nella ripresa, Ancelotti ha mandato in campo Del Piero al posto di Bachini. E i benefici si sono visti subito. Al 5' Del Piero ha calciato alla perfezione una punizione per Kovacevic, che con un gran colpo di testa ha battuto Pinto. La partita s'accende, gli spagnoli non ci stanno e cercano subito di rimettere il risultato in equilibrio, affidandosi all'estro di Gustavo Lopez, che sulla sua fascia destra mette spesso e volentieri in crisi Juliano e Montero. Tutti i pericoli per la Juve sono arrivati da quel versante. Ma l'arcigna difesa bianconera ha tenuto botta, chiudendo con grande abilità tutti i varchi possibili. E quando non ce l'ha fa ci ha pensato Van der Sar che al 18' ha respinto un'insidiosa punizione di Revivo. A questo punto Ancelotti si è cautelato, mandando in campo Zambrotta al posto di Birindelli. La Juve si sveglia, cerca il raddoppio che sfiora con Iunzaghi e Del Piero. In entrambe le occasioni ha salvato Pinto. Ma anche la Juve ha corso i suoi bei rischi al 22'. Mostovoi ha calciato splendidamente una punizione che si è stampata sul palo, ha raccolto Makelele, che con la porta spalancata calcia incredibilmente alto.

UEFA, ROMA-LEEDS 0-0

Sprint giallorosso senza gol Totti si sveglia nella ripresa

STEFANO BOLDRINI

ROMA Quando uno 0-0 non è noia: Roma-Leeds è stata tensione pura fino all'ultimo secondo, fino al tiro di Nakata parato dal portiere Martyn, 34 anni, il migliore in campo. La Roma ha corso, ha lottato, ha messo in campo carattere e cuore, ma il Leeds - secondo nel campionato inglese - è avversario tosto. Oltre al portiere, l'australiano Kewell, talento da applausi. Lo 0-0 non schiaccia la Roma. È ancora in corsa per i quarti di coppa Uefa: deve solo augurarsi di ritrovare il Montella smarrito, fermo alla tripletta rifilata alla Fiorentina. Anche Delvecchio, super contro la Juve, ha viaggiato sotto la sufficienza. I migliori sono stati Candela, Mangone e Aldair. Totti è stato protagonista nella ripresa: dai suoi piedi sono partiti gli assist sprecati da Montella e Delvecchio. Capitolo a parte, Nakata. È partito bene, poi è scomparso. Ma non è colpa sua: sono i compagni che lo trascurano. Peccato: i piedi del giapponese sono di zucchero.

Partita corretta e arbitraggio all'inglese, quello del francese Veissiere. Un solo ammonito (Radebe), il minimo storico di calci di punizione e il massimo in fatto di vantaggi accordati. Taccuino pieno, ecco l'essenziale. Al 3' la prima occasione per il Leeds: zuccata a botta sicura di Bakke, Antonioli si salva di piede. Replica Martyn al 18' su Totti lanciato da Nakata: splendida la deviazione del portiere inglese. Mangone in acrobazia al 24': sfiorato un gol da favola. Ancora Martyn su Delvecchio al 25', velenoso il contropiede di Kewell al 28': palo sfiorato. In chiusura di tempo la Roma sfiora il gol due volte: prima su zuccata di Totti e botta finale di Zago, poi con Montella.

Si risveglia Totti che illumina la Roma nella ripresa. Cafu all'8' tira da dieci metri: bravo Martyn. Contropiede di Kewell al 30': brividi. Pallonetto d'autore di Totti al 31': applausi. Spettacolari gli assist di Totti per Delvecchio al 34' (tiro parato) e Montella al 35' (tiro in corsa, alto). La Roma non passa, arrivederci al 9 marzo.

INCIDENTI

Scontri all'Olimpico Accoltellato un giovane tifoso inglese

Si fa grave il bilancio degli incidenti tra tifosi avvenuti nelle vicinanze dello stadio prima della partita Roma-Leeds (3 arresti, 8 denunce e 8 feriti). Un ragazzo inglese di 16 anni è stato accoltellato prima di arrivare allo stadio ed ora è ricoverato nell'ospedale San Giacomo con una prognosi di 40 giorni. Il sedicenne è stato accoltellato al gluteo, alla coscia destra e al braccio destro. Secondo le prime notizie fornite dalla polizia, il giovane è stato trovato sanguinante nei pressi del ponte Duca D'Aosta, vicino allo stadio, dal personale di un'autoambulanza che lo ha portato al San Giacomo.

«Che gli arbitri parlino» Il lunedì del "mea culpa"

L'idea dell'ex fischietto Boggi. Le reazioni

ROMA Dopo la partita, un atto di contrizione. Per espiare i danni fatti sul campo. È l'ultima idea sugli arbitri, mai come quest'anno sul banco degli accusati. L'idea, un po' bislacca e un po' provocatoria, è di Robert Anthony Boggi, un ex «fischietto», fino al campionato scorso uno dei più quotati in campo nazionale e internazionale, da quest'anno dimissionario. Non condivideva più le strategie dei suoi vertici. In una intervista al settimanale l'Espresso, Boggi, parlando dei veleni del calcio e dei problemi arbitrali ha tirato fuori dal suo cilindro una proposta: «Per cambiare le cose occorre più onestà. La domenica sera tutti gli arbitri dovrebbero riunirsi per esaminare gli errori. Poi, il lunedì mattina, si fa un bel comunicato stampa in cui ognuno si assume le proprie responsabilità e riconosce lealmente i propri sbagli». Una specie di «mea culpa» del giorno dopo, che a suo giudizio, potrebbe rendere più umana una categoria, bloccata da una anacronistica «legge del silenzio», che proprio nei giorni scorsi ha fatto una vittima illustre: l'ex designatore Paolo Casarin, reo di aver scritto degli articoli tecnici per un settimanale sportivo senza autorizzazione. E contro la «punizione» sono scesi in campo, firmando un appello, intellettuali, uomini politici e sportivi tra i quali Antonio Di Pietro, Gianni Rivera, Antonio Ghirelli, Enrico Letta.

L'ammissione di colpa, secondo Boggi, avrebbe l'effetto di placare gli animi, che invece restano esacerbati e colmi di rancore per tutto il resto della settimana, acuendo dissidi e sospetti. Un po' come fece tre stagioni fa l'arbitro Collina al termine di un Inter-Juve, dove prima convalidò e poi annullò un gol dell'interista Ganz per fuorigioco (che c'era). Collina, in quella occasione, scese in sala stampa e fatto insolito, spiegò la dinamica delle sue decisioni, stroncando sul nascere la polemica.

Un'idea quella di Boggi, come le infinità che sono state partorite tra un errore arbitrale (e dei guardalinee) e l'altro, alquanto originale, ma senz'altro di difficile attuazione, perchè siamo scettici sulla volontà dei direttori di gara di ammettere pubblicamente i loro errori. Significherebbe affermare i propri limiti. «Ci manca soltanto che si arrivi alle pene corporali...» è l'ironica risposta di Pier Paolo Marino, direttore generale dell'Udinese. «No, non sono d'accordo con la proposta di Boggi. La sua proposta, non serve a niente. Sarebbe molto più produttivo un incontro a fine gara tra i dirigenti accompagnatori delle due squadre, la quaterna arbitrale e il commissario di campo. Ognuno esprime le sue opinioni e attraverso una rapida e sincera discussione si potrebbe arrivare a sapere il perchè di certe decisioni. Cose che finirebbero per stemperare le tensioni e sopratutto addolcire le dichiarazioni del dopo partita, che sono quelle che fanno i danni maggiori. I vari processi televisivi campano proprio in virtù di certe affermazioni a «caldo». E su quelle scatenano la bagarre».

In linea con Marino, per certi versi, è anche Nello Governato, direttore sportivo della Lazio. Niente confessioni, meglio il silenzio. «Meno parlano meglio è - dice - perchè ci sono già troppe persone che straparlano. In questo sport non c'è più un etica e chi sta zitto viene reputato un cretino. È ora che il calcio e le sue componenti accettino il responso del campo nel bene o nel male. Boggi ha detto soltanto la sua. Ne ha diritto. Ma non lo seguo».

Pa.Ca.

I guardalinee sbagliano sul fuorigioco? Nature: «Limitata percezione visiva»

Gli errori dei guardalinee sui fuorigioco? Inevitabili. Lo sostiene anche il settimanale Nature. L'ultimo numero in edicola della rivista scientifica presenta lo studio di un gruppo di ricercatori olandesi della facoltà di scienze umane dell'università Vrije di Amsterdam, che propongono anche l'uso del mezzo televisivo come unico rimedio. La tesi: gli errori sono riconducibili ai limiti naturali della percezione visiva di gesti in movimento in campo profondo. I ricercatori hanno esaminato 200 situazioni di potenziali fuorigioco, su tre assistenti dell'arbitro: gli errori sono stati 40, ovvero il 20%. La conclusione è che un guardalinee non può vedere contemporaneamente il giocatore che lancia il pallone e quello che lo riceve. Ma questa prima spiegazione è apparsa insoddisfacente: così un guardalinee, tenuto sott'occhio con una telecamera, ha mostrato di non seguire l'evolversi dell'azione dal lanciatore al ricevitore. In 179 casi su 200, infatti, è stato notato che il giudice di linea è posizionato dietro l'ultimo difensore. In questo caso, l'immagine che si impressiona sulla retina ha l'attaccante più lontano del difensore: l'errore è scontato, la bandiera si alza. Non va meglio quando la posizione è opposta, con il guardalinee più avanti: allora l'impressione è di allineamento, quando magari il fuorigioco c'è davvero. Le situazioni più pericolose, secondo gli studiosi, sono però quando l'azione si svolge dalla parte opposta rispetto alla linea sulla quale si muove il guardalinee, e l'attaccante è più lontano del difensore.

CALCIO FEMMINILE

In rivolta l'altra metà del pallone: deciso blocco dei campionati

Il calcio femminile si ferma. I problemi che pesano sul pallone in rosa sembrano non avere fine e per dire basta ad una situazione ingestibile da domani le società di calcio di serie A e B si asterranno dall'attività agonistica, con il conseguente blocco dei campionati. Le istanze manifestate ai vertici federali e alla lega dilettanti, e ribadite nell'incontro con il presidente della lega competente Carlo Tavecchio, non avrebbero avuto risposte soddisfacenti. Tre i temi posti sul tavolo dai dirigenti delle squadre. In primo piano la qualificazione del campionato femminile, che non riceverebbe lo stesso trattamento delle altre componenti della lega dilettanti. Poi c'è la battaglia per la visibilità, anche quella della nazionale, naturale traino per tutto il movimento. Infine, a pesare è anche la questione economica, con la mancata concessione dei contributi da parte della lega dilettanti, che prevede al momento solo un rimborso per le spese arbitrali. Ma non è solo il calcio a protestare: diritti negati, pari opportunità che sono ancora un miraggio, atlete apprezzate per il corpo e non per il gesto atletico. Il mondo dello sport al femminile si ribella, denuncia la discriminazione quotidiana a cui è sottoposto e lo fa sperando nel passaggio vincente di «Assist», l'associazione delle atlete di sport di squadra patrocinata anche da Telefono Rosa e che ha visto ieri il suo battesimo ufficiale. Un «sindacato» rosa che vuole ridare dignità e prestigio alla professionalita «delle donne dello sport, ma che aspetta le risposte e l'impegno del mondo dello sport che conta, rigorosamente coniugato al maschile. L'avventura è cominciata tre mesi fa intorno a un tavolo tra amiche come Carolina Morace e Manuela Benelli, ma solo il mese scorso ha preso corpo. A dare voce e braccia ad Assist sono accorse in molte, soprattutto le protagoniste degli sport di squadra che a livello internazionale hanno raggiunto i più alti livelli, come il setterosa di pallanuoto campione del mondo e d'Europa, la nazionale di pallavolo, le atlete del beach volley. Sul tavolo delle trattative sono molti gli elementi che pesano e come in tutte le rivendicazioni sindacali non può mancare quella economica. La discriminazione del livello salariale nello sport per le atlete è di gran lunga superiore ai dati nazionali (60% nel mezzogiorno italiano).

E finisce l'avventura di Luna Rossa

Black Magic vince la quinta regata e si aggiudica la 2a Coppa America

Il team Prada pensa alla prossima edizione: «Saremo più forti nel 2003»

AUKLAND Dopo la messa in prova la confezione finale: per Prada un freddo cappotto neozelandese. Black Magic ha battuto 5- 0 Luna Rossa e per la seconda volta consecutiva vince la Coppa America. Hanno portato bene i calzini rossi portafortuna di Sir Peter Blake - armatore del veliero neozelandese - che, venduti in centinaia di migliaia di esemplari, ha coperto parte dei cinquanta miliardi di spesa per la difesa dell'«America's Cup». Il team Prada vuole dimenticare la disfatta e lavorare sulla prossima sfida, l'edizione che si terrà fra tre anni, sempre in Nuova Zelanda. Patrizio Bertelli indica le linee-guida: «Ci vuole una barca più veloce, inizieremo subito a prepararla per vararla a febbraio-marzo 2002, i tempi sono stretti. Si chiamerà ancora Luna Rossa, fa parte della nostra immagine. Dobbiamo anche imparare ad affrontare in modo diverso le regate nella baia di Hauraki. Modificheremo la squadra, ma questo lo valuteremo con molta calma. Ora bisogna capire perché non si vince, e 0-5 è un risultato che nasce da lontano». L'analisi delle cause richiede molto tempo, aggiunge Francesco de Angelis: «Ma dovendo fare un bilancio rapido, possiamo dire che i neozelandesi sono molto affiatati, è un gruppo che regata assieme da cinque anni, noi abbiamo cominciato a lavorare solo da due e comunque abbiamo sbaragliato gli sfidanti provenienti da tutto il mondo, alcuni con l'esperienza di quattro-cinque Coppe America alle spalle. Sul piano tecnico i «kiwi» hanno sviluppato molto bene il progetto della barca che avevano a San Diego nel 1995, noi siamo partiti da zero. Il bilancio è molto positivo». Lo conferma anche Russell Coutts, lo skipper dei neozelandesi vittoriosi che al team Prada attribuisce come voto un 7, contro il 6 a Paul Cayard e un 4 ai francesi, mentre a se stesso dà un bel 9. Marco Piccinini, vice presidente del Consorzio creato per la sfida, anticipa che con il Royal New Zealand Yacht Squadron sono stati raggiunti alcuni accordi sulla riforma della Coppa Louis Vuitton: i round robin saranno due invece di tre e assegneranno alle barche vittoriose lo stesso punteggio. Le semifinali saranno disputate da due terzi delle barche iniziali (con un massimo di dieci), cioè da quelle che avranno ottenuto i punteggi più alti, e in base a un sistema di incontri a tabellone saranno selezionati i due finalisti tra i quali si delineerà infine lo sfidante alla Coppa America 2003. Prima di invitare tutti a festeggiare nella base del Prada Team, Patrizio Bertelli si rivolge agli italiani «dispiaciuto per non aver potuto dare loro la grande soddisfazione».

Dean Barker il giovane timoniere della barca neozelandese Marple/Reuters

IL PERSONAGGIO

Ma il «mago» Bertelli ha vinto lo stesso

GIANLUCA LO VETRO

Luna Rossa, notti in bianco. Come un'amante clandestina e focosa che s'incontra dopo la mezzanotte per tirare l'alba, la barca di Prada ha svelato a molti italiani il fascino delle ore piccole. Lo spazio temporale più trasgressivo dei rawe party e delle stragi del sabato sera si è magicamente trasformato in punto d'incontro del più genuino sentimento nazionale. Laddove, «far tardi» da comportamento equivoco è diventato quasi un dovere del buon italiano. E questa non è che una delle tante mutazioni di costume portate dal vento in poppa di Luna Rossa. Prima della Vuitton Cup, i più consideravano la vela uno sport da ricchi un po' snob: industriali radical chic al timone con la pipa e figli di papà in vacanza a Caprera. Adesso la deriva è come il pallone: appassiona e infuoca i discorsi da bar con la stessa intensità che il lunedì accende i dibattiti sulle partite, tra un bianchino e un tiro di nazionali.

Persino i termini criptici e specialistici delle regate sono entrati nel gergo comune. Se «cazzare» non suona più come una parolaccia, per contro e in confidenza col vocabolario velico, la «randa» diventa sinonimo dell'organo sessuale femminile. Probabilmente non sono state solo le vittorie a trasformare Luna Rossa in un fenomeno dai così ampi risvolti. Certo il profumo della gloria mondiale attira e inebria gli italiani. A maggior ragione per chi avverte ancora il bisogno di riscattarsi dall'immagine di emigrante, affermando la propria superiorità su quegli americani «superiori» per definizione esterofila. Di sicuro, c'è voglia di elementi aggreganti più sani e naturali del calcio-mercato che ha trasformato le squadre in società per azioni, i giocatori in merce di scambio, le partite in business, gli stadi in piazze affari. E i tifosi in un popolo di orfani del passatempo nazionale. Ma se Luna Rossa è entrata nell'harem delle più amate dagli italiani, insieme alla Carrà e alla Ferrari, è «complice» anche l'informazione sempre più martellante che proietta ogni fatto, dal festival alle sfilate, sulle prime pagine dei giornali, tra il crollo dell'euro e l'appello di Veltroni contro la piaga dell'Aids.

Anche Cayard e Gardini col Moro di Venezia erano riusciti a conquistare la Vuitton Cup. Ma il fatto venne recensito, disquisito e seguito molto meno. Del resto, in questo rapporto di causa-effetto, dove è difficile stabilire quale sia la causa e quale l'effetto, con Luna Rossa si è inserito un nuovo, determinante elemento: Internet. E anche in questo senso dell'informazione la barca di Prada ha svolto un ruolo evolutivo. Tanti italiani refrattari al computer, ostici alle E-mail e smarriti di fronte alla navigazione virtuale, hanno vinto le loro tele-titubanze, per avere ulteriori informazioni sulla loro beniamina, on line. Un teorema che ha dimostrato anche ai non addetti all'informazione, i tempi troppo lunghi della carta stampata che portano in edicola oggi, ciò che è accaduto l'altro ieri sera. Donde una serie di corollari poco promettenti per il futuro dei quotidiani.

Ma tornando a Luna Rossa, questo giochino da cento miliardi ha svelato anche la potenza della moda, il potenziale economico che si può raggiungere facendo borsette e il potere delle sfilate che trasformano l'immagine in sostanza d'oro, con magie da re Mida e alchimie da pietra filosofale. Patrizio Bertelli, manager della griffe che porta il cognome della consorte Miuccia, era già balzato agli onori delle cronache finanziarie acquistando le Fendi, Helmut Lang e Jill Sander. Ma ora anche chi non legge le pagine di economia e non conosce i poli del lusso, sa che questo imprenditore con il difetto dell'antipatia e la virtù di far ogni cosa per non nasconderla, gestisce un giro d'affari da migliaia di miliardi. E soprattutto ogni italiano, tutto il mondo conosce Prada. Il marchio di uno stile concettuale che si rappresenta attraverso mostre d'arte, anziché eventi mondani, preferendo alle celebrità dello show, quelle culturali di Germano Celant. Per non parlare degli abiti che nulla concedono all'estetica scollacciata, ammiccante e sberluccicante da varietà del sabato sera, per esplorare sentieri d'avanguardia di pari passo con le correnti contemporanee. Elite di pensiero, insomma. Che grazie a Luna Rossa è riuscita a comunicare al mondo, senza trascendere. Elevando l'audience al lusso delle idee, anziché «abbassare» queste ultime in nome di un audience. Che evidentemente non è così «basso», come si crede il sabato sera in Tivù.

COMUNE DI ALBENGA PROVINCIA DI SAVONA
UFFICIO TECNICO COMUNALE

Avviso di riapertura termini

A rettifica di quanto precedentemente pubblicato, si comunica che, a seguito di correzione apportata ai moduli per l'offerta, i termini di presentazione delle offerte relative al pubblico incanto per **lavori di completamento delle opere afferenti la costruzione dell'acquedotto in località Negiaire e collegamento con la rete esistente - lotto A di L. 1.593.953.687 (Euro 823.208,38)** sono prorogati **alle ore 12.00 del giorno 13 marzo 2000.** Saranno accettate unicamente le offerte redatte sui moduli disponibili a partire dal 25/2/2000 presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Albenga li 29 febbraio 2000

IL SINDACO: **Angelo Viveri** IL CAPO SETTORE U.T.C.: **Arch. Marco Bracchi**

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 numero verde 800-865020 fax 06/69996465

TARIFFE: **L. 6.000 a parola.** Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

03UNI01A0303 ZALLCALL 11 01:08:17 03/03/99

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

www.unita.it l'Unità on line

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDÌ 3 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 61
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Un milione in fuga dal Mozambico

Migliaia di morti nel Paese spazzato dal ciclone. Solo ora arrivano i primi aiuti dell'Occidente
Il volontariato in Africa: servono interventi più massicci. Veltroni in Sudafrica incontra Mandela

ROMA L'alluvione terribile che sta flagellando il Mozambico non dà tregua al paese africano, già stremato da una povertà estrema. Un milione di persone in fuga. A migliaia i morti. Il 50% dei bambini salvati dalle acque sono orfani e abbandonati. E un altro ciclone sta arrivando. Una tragedia denunciata dal leader dei Ds, Veltroni, in visita nel Paese. E ora il mondo accorre: Usa e Europa inviano truppe e mezzi per i soccorsi, stanziati milioni di dollari di aiuti. Il Parlamento italiano ha iniziato ieri a discutere il progetto di legge per l'annullamento di 3.000 miliardi i crediti nei confronti dei paesi che non sono in grado di pagare, tra cui il Mozambico. Il volontariato: servono aiuti più massicci. Italia e Svezia annullano il debito del Mozambico. Veltroni in Sudafrica incontra Mandela.

MISURE DI SOLIDARIETÀ
Italia e Svezia annullano il debito del paese sconvolto dal disastro

FONTANA

A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

«No all'estradizione» Pinochet libero vola in Cile

Molte polemiche ma nessuno fa ricorso

OBLIO SENZA GIUSTIZIA

VALERIO MAGRELLI

Stiamo assistendo alla più crudele delle beffe: un aguzzino che viene liberato per motivi umanitari. C'è veramente di che trasecolare. Poiché Pinochet sta male, non si può processarlo, in base ad una legge spaventosa che pare concepita giusto da un Pinochet. Certo, per molti versi, quanto si è svolto a Londra rappresenta forse la più terribile offesa alla dignità di migliaia di individui torturati ed uccisi nel Cile di Allende. Perché non è possibile anche soltanto immaginare di porre sui due piatti della stessa bilancia l'orrore delle sevizie, e i sintomi di un'incipiente artrosi, le mutilazioni nella carne viva, e i ticket di una qualche unità sanitaria, il martirio di un popolo, e la documentazione di un mutuato. Anche all'interno di società che sbandano paurosamente tra gli eccessi della pena di morte e quelli della totale impunità (due poli assai più vicini di quanto non sembri), dovrebbe esistere un limite. Oggi questo limite è stato varcato. La vicenda risulta talmente inconcepibile, che si sarebbe tentati di variarla all'infinito, formularla di nuovo, riconsiderarla sotto ulteriori angolature, per cercare di scorgervi uno spiraglio, seppur minimo, di plausibilità.

SEGUE A PAGINA 4

GLI ARTICOLI

«ORDINARIO» EFFETTO SERRA

PIETRO GRECO

Una bimba che nasce su un albero. La mamma che partorisce tra i rami. Sotto, scorrono acque limacciose e minacciose. Le acque della più grande alluvione che, a memoria d'uomo, abbia colpito il Monzambico. Un paese dell'Africa subsahariana. Uno dei più poveri del pianeta. L'immagine, tragica, del presente è quasi una metafora di quello che, con ogni probabilità, avverrà nel prossimo futuro. A causa del cambiamento globale del clima e dell'aumento della temperatura media del pianeta, per inasprimento dell'effetto serra, gli eventi climatici estremi aumenteranno la loro frequenza.

SEGUE A PAGINA 18

UN ALTROVE CHE CI RIGUARDA

FRANCESCA SANVITALE

Quando nel 1997, Alain Caillé pubblicava le «Trenta tesi per la sinistra» (e gli studiosi, anche italiani, denunciavano il dislivello indegno della ricchezza nel mondo) non avrebbe mai immaginato, è probabile, che il richiamo vibrante alla fame in Africa o nell'America del Sud, alle malattie devastanti, alla violazione dei diritti umani, intorno a una porzione assai piccola di «happy few», potessero trovare ascolto concreto, cioè politico. Si trattava di riflettere e mettere in atto un concetto di globalizzazione che

SEGUE A PAGINA 7

L'INTERVENTO

SINISTRA, NON C'È SOLO L'IMPRESA

ROSSANA ROSSANDA

Qualche giorno fa Mario Tronti ha avanzato due proposte per mettere qualche ordine nel quadro politico e fine alla rissosità delle sinistre. La prima è di ricondurne i due schieramenti principali a due princìpi: da una parte quello che rappresenta le esigenze dell'impresa e del mercato e dall'altra quello che rappresenta le esigenze del lavoro che, anche per le mutazioni della tecnologia, diventa sempre più articolato e complesso. La seconda proposta è che i due schieramenti, destra e sinistra, si ricompongano con coerenza: oggi ci sono culture di destra o di sinistra che sono per così dire fuori di casa (cattolici più interessati al lavoro delle sinistre classiche, e viceversa). E le sinistre troverebbero un denominatore comune o almeno, come alla recente assemblea del Lingotto che aveva visto riparlarsi Ds e Rifondazione, un terreno comune di discussione. Sono due proposte dall'aria semplice, di buon senso. Quale leader di destra o centrosinistra direbbe che non è già così? Ma Tronti ha ragione, non è vero. E non è neanche facile che sia. Perché la prima proposta rimanda a un conflitto fra logiche fra impresa/mercato e logiche del lavoro che non solo la destra ma la maggior parte della sinistra dichiara terminato o irrilevante: l'impresa, il mercato e il lavoro correrebbero insieme, non hanno bisogno di due rappresentanze politiche, al più sindacali (sono le "parti sociali"). Per i socialisti europei, fatta in parte eccezione per i socialisti francesi, il protagonista essenziale è l'impresa che sviluppandosi e affermandosi nel mercato crea tecnologie, lavoro e nuove forme del lavoro. Al più, la sinistra accompagna questo meccanismo con un valore-spesa che chiama solidarietà ed è difficile da distinguere dall'assistenza caritativa, perché è una sorta di protezione offerta a chi cade fuori del carro (restando inteso che il suo recupero tocca comunque all'impresa). C'è su questo una differenza di idee fra Mario Monti, Silvio Berlusconi, Romano Prodi e Massimo D'Alema? Non pensano tutti, chi con onestà e chi con qualche propensione all'imbroglio, che il lavoro è una variabile dipendente dell'impresa?

SEGUE A PAGINA 18

Scuola, c'è la parità dopo 50 anni

Sì definitivo alla legge. I vescovi: prima tappa importante

ROMA Sì definitivo della Camera alla legge sulla parità scolatica, approvata con 231 voti favorevoli, contrari 160 e 4 astenuti. A favore, centrosinistra e Sdi. Contro, Polo (Fi, An, Ccd), Cdu, Lega Nord, Rifondazione comunista e anche i deputati della maggioranza Giorgio Gardiol e Paolo Cento (Verdi). È una «legge laica» che afferma il «bellissimo principio che a scuola non si discrimina chi si vuole iscrivere e che quindi diventa laico l'insegnamento nella scuola di Stato e nelle scuole non statali» secondo il ministro Luigi Berlinguer. «Quello che resta - dice il ministro - è la legge, non i contrasti. Dopo 50 anni si attua la Costituzione e si afferma una legge laica. E diamo soldi a studenti e famiglie. Non capisco come si sia potuto parlare di provvedimento iniquo». La Cei: «Primo passo importante ma con limiti di ambiguità».

INTERVISTA A BERLINGUER
«Nessun cedimento L'insegnamento ora diventa davvero questione laica»

MONTEFORTE SANTINI

ALLE PAGINE 6 e 7

L'INTERVISTA

Visco: la riduzione fiscale continuerà

GALIANI

A PAGINA 12

Nel Lazio Storace perde i pezzi

Ccd e Cdu «abbandonano» il candidato del Polo

ROMA Un'altra clamorosa rottura nel Polo: stavolta Ccd e Cdu sono pronti a ritirare il loro appoggio a Francesco Storace come candidato del Polo alla regione Lazio. La rottura con An cova da tempo e riguarda un po' tutto: a Storace, i cattolici del centrodestra rimproverano «poca chiarezza» sulle alleanze e sui programmi. Per ora il caso è confinato in sede locale, ma ancora per poco: se ne occupano Mario Baccini vicesegretario nazionale del Ccd («Una rottura è da mettere nel conto») e Mario Cutrufo, vicesegretario del partito di Buttiglione («Il Cdu da tempo dice che la candidatura di Storace crea problemi»). Oggi lo strappo verrà ufficializzato, mentre Casini da Bruxelles cerca di gettare acqua sul fuoco. Storace in extremis si dice disponibile al confronto.

SACCHI

A PAGINA 10

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'epitaffio

Avverte l'onorevole Giovanardi, costernato, che «le scuole private italiane rischiano di chiudere». Oddio: e di chi sarà mai la colpa? Sbaglio, onorevole Giovanardi, o la colpa è del Santo Mercato, patrono adoratissimo del Polo e del liberismo? Sono o non sono, le scuole private, imprese a scopo di lucro? E non ci avete ripetuto in tutte le salse, per anni, che le imprese devono reggersi da sole sulle loro gambe, oppure andarsene serenamente a remengo? E non è strana, anzi stranissima la lamentazione tipicamente assistenziale dei liberisti nostrani, che appena dopo il varo della parità scolastica dicono che i quattrini non bastano, che ce ne volevano di più? Lo Stato italiano che trova il modo (allargando di molto le maglie della Costituzione) di foraggiare le scuole private è un po' come la Rai che finanzia Mediaset. Ma al Polo non basta. Perché l'obiettivo non è economico, è politico. L'obiettivo è la scuola pubblica, la scuola di tutti, quella che gli stati moderni hanno inventato per sottrarre almeno il diritto di istruirsi all'arbitrio del mercato e alla legge del più ricco. Rischiasse di chiudere la scuola pubblica, sicuramente non potrebbe contare sul dolente epitaffio dell'onorevole Giovanardi.

ALL'INTERNO

POLITICA
Il crimine frena lo sviluppo
ANDRIOLO A PAGINA **9**

POLITICA
Napoli, maggioranza bloccata
I SERVIZI A PAGINA **11**

CRONACHE
Milano, caccia ai sequestratori
CAPRILLI A PAGINA **8**

ECONOMIA
Fmi: Koch-Weser senza chance
POLLIO SALIMBENI A PAGINA **14**

ECONOMIA
Tlc, cordata Tiscali-Hdp
CAMPESATO A PAGINA **15**

CULTURA
Hegyi: ecco l'anima austriaca
SAUZEAU A PAGINA **17**

ECOLOGIA
Petrolio davanti all'Asinara
MASCHINGANNA **NELL'INSERTO**

Bus e metrò, sciopero revocato

Firmato l'accordo degli autoferrotranvieri

ROMA È stata raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri al ministero del Lavoro. Di conseguenza è stato sospeso lo sciopero in programma per oggi, che avrebbe di nuovo portato le città vicine al «rischio paralisi». Secondo i sindacati l'accordo, raggiunto dopo tre mesi di trattativa, rappresenta una vera e propria svolta. Soddisfatto anche il ministro dei Trasporti, Pier Luigi Bersani: «Abbiamo disinnescato un elemento di conflittualità che stava portando dei danni agli utenti e disagi molto rilevanti ai cittadini. Mi auguro che riusciremo ad avere altri risultati là dove sono in piedi operazioni intense di riorganizzazione, come nel caso delle ferrovie».

Intervista al ministro del Lavoro Cesare Salvi: «Speriamo sia un accordo pilota».

ALVARO

A PAGINA 13

IL CASO

Grauso, il dittatore dei domini Internet

Con 60 miliardi ne compra 500.000. Per rivenderli

ROBERTO GIOVANNINI

Perché mai un imprenditore dovrebbe spendere 60 miliardi per comprare mezzo milione di domini Internet? Va bene, la cosiddetta New Economy funziona con regole diverse - dicono - da quelle dell'economia «normale». Tuttavia 60 miliardi non sono pochi, e per giunta sono stati spesi per registrare il diritto di adoperare legalmente per siti Internet nomi come www.frigoriferi.it; www.pentolaapressione.it; persino www.sangiovannievangelista.it. Il fatto è che tra i nomi registrati troviamo mezzo Senato della Repubblica: www.mancino.it (il Presidente del Senato), www.laloggia.it (il capogruppo di Forza Italia), www.angius.it (quello dei Ds), solo per citarne alcuni. E ad averli registrati (da solo, o attraverso prestanome) è stato Nichi Grauso, personaggio discusso e controverso.

SEGUE A PAGINA 9

03CUL02A0303 ZALLCALL 12 21:34:05 03/02/99

MUSEI

Arrivano i giovani apprendisti ciceroni

Nei musei e presso le diverse istituzioni culturali del paese ci saranno «nuovi apprendisti ciceroni, tutti giovani, di età compresa tra i 18 e i 25 anni»: lo ha sottolineato a Milano il ministro per i Beni Culturali, Giovanna Melandri, che ha partecipato alla conferenza di presentazione delle «Giornate di Primavera» del Fondo per l'ambiente italiano. Oltre a sottolineare che le risorse destinate ai beni culturali negli ultimi tre anni sono raddoppiate, passando dallo 0,3% del Pil al 0,6%, il ministro Melandri ha annunciato in particolare che il Governo intende investire sui giovani: «Stiamo assumendo mille giovani nei musei, mentre molti altri saranno operativi anche in occasione delle due giornate del Fai come apprendisti ciceroni. Li possiamo definire i fratelli maggiori dei bambini che vanno al museo. Solo due anni fa i musei italiani chiudevano come le poste, alle 14.30. Oggi sono luoghi aperti che comunicano. E il Fai è in assoluta sintonia con il ministero».

La macchina di Daguerre a Brera

Aperta una mostra ricchissima sul materiale della fototeca

IBIO PAOLUCCI

Un secolo fa la fotografia aveva già conosciuto un certo sviluppo se si pensa che, sessant'anni prima, a Milano, nella sessione del gennaio del 1840 del Consiglio accademico di Brera, il presidente Carlo Londonio avanzava la proposta di acquistare una macchina dagherrotipa. Certo, allora eravamo in una fase pionieristica ed è curioso, oggi, leggere che mentre il presidente, per l'acquisto, proponeva di rivolgersi direttamente a Daguerre, altri ritenevano fosse meglio sfruttare le vie diplomatiche, prendendo addirittura contatto, quasi si trattasse di una delicata questione di stato, con l'ambasciatore austriaco a Parigi. A complicare le cose ci fu anche l'intervento del governatore austriaco, che suggeriva di acquistarla a Monaco. Ma finalmente, da Parigi, arrivò a Milano la famosa macchina di Daguerre, che fu piazzata, al posto d'onore, nella biblioteca dell'Accademia, affidata alle cure di due docenti. La storia della Fototeca di Brera comincia così. La macchina, allora, venne utilizzata specialmente per ritrarre importanti complessi architettonici, paesaggi, personaggi, opere d'arte. Al primo fondo, così raccolto, si aggiunsero lasciti e donazioni, fra cui anche i ritratti del Manzoni e dagherrotipi di Nadar e foto Alinari. Ma la svolta vera si ha nel 1899, quando Camillo Boito, Corrado Ricci, Giuseppe Fumagalli e Gaetano Moretti danno vita al "Ricetto fotografico". A cento anni di distanza, la Soprintendenza della Pinacoteca, con la collaborazione dell'Istituto nazionale per la Grafica, ha organizzato una splendida mostra nella Sala della Passione del museo, che resterà aperta fino al 25 aprile. La rassegna (Catalogo Electa, a cura di Marina Miraglia e Matteo Ceriana) offre una panoramica vasta dell'ingente patrimonio fotografico di Brera: Luoghi, molti dei quali scomparsi, di Milano, Roma, Venezia, Ravenna, Verona, eccetera; Avvenimenti (le macerie dopo il crollo del campanile di San Marco, a Venezia, del 1902); Persone (i fratelli Lumière, Zola, Listz); Arte. Quasi tutte le foto sono state restaurate e sono accompagnate da una scheda tecnicamente esauriente, che ne completa la lettura.

CULTURA

La Lombardia spende poco

La Regione Lombardia è l'unica regione italiana che non ha dato attuazione alla legge sulla difesa del paesaggio. E in generale in tema di cultura «potrebbe fare di più». Parole del ministro per i Beni Culturali, Giovanna Melandri, che nel pomeriggio di ieri ha partecipato ad un incontro elettorale organizzato dai comitati per Mino Martinazzoli, candidato per il Centrosinistra alle prossime regionali. «Una regione ricca e importante come la Lombardia potrebbe fare di più per la cultura. Con la Lombardia abbiamo firmato un accordo di programma, che è un ottimo modo di collaborare tra le istituzioni, nel quale però la Regione su un totale di 193 miliardi contribuisce solo con 55». Marilena Adamo, consigliere Ds, ha quindi fornito «alcune cifre» circa la gestione delle risorse da parte della Regione Lombardia in materia di cultura: «Per la comunicazione istituzionale - ha detto - sono stati spesi dalla regione 12 miliardi in un anno, contro i 6 spesi per i musei».

Una superparticella che spiega i segreti dell'universo

Con questa scoperta sarebbe possibile rivelare la natura della «materia scura»

PIETRO GRECO

È una particella grassa. E strana. Pesa quanto un atomo di ferro o, se volete, quanto tre molecole di acqua. Ma attraversa i corpi materiali senza interagire, quasi fosse un fantasma. Si chiama neutralino. E in questi giorni sta eccitando la comunità mondiale dei fisici, teorici e sperimentali, come raramente era successo negli ultimi anni. Tutto nasce lo scorso 24 gennaio scorso, nelle viscere del Gran Sasso. Quando la fisica sperimentale Rita Bernabei e il gruppo italo-cinese della cosiddetta collaborazione Dama, da lei diretto, annunciano di avere tra le mani una prima indicazione della reale esistenza di una Wimp (Weakly Interacting Massive Particles), particelle massive scarsamente interagenti previste dalla teoria, ma mai incontrate in precedenza. L'indicazione, sostengono Rita Bernabei e i suoi, è il frutto di un lento appostamento, durato quattro anni. Periodo in cui una certa quantità di Wimp è caduta nella trappola di ioduro di sodio (NaI), appositamente preparata nelle viscere del Gran Sasso. La cattura, come previsto sulla carta dagli astrofisici, segue un ciclo stagionale, che dipende dalla posizione della Terra nellospazio galattico. La particella non è stata direttamente rilevata. Ma ci sono i segni (abbastanza) inequivocabili del suo passaggio. LaWimp rilevata dal gruppo Dama potrebbe pesare oltre 50 masse protoniche (quanto un intero atomo di ferro, appunto) e avere le caratteristiche che i fisici teorici assegnano al neutralino. La notizia viene diffusa con molta prudenza. Ma dà la sveglia al mondo dei fisici, da qualche tempo un pò assopito. Perchè, ove mai venisse confermata, rappresenterebbe una delle scoperte più importanti sia nella storia della fisica delle particelle che nella storia della cosmologia.

LA NUOVA FISICA
Nelle viscere del Gran Sasso Rita Bernabei lavora con un gruppo italo-cinese

L'atteggiamento prevalente è quello del sano scetticismo. D'altra parte Rita Bernabei e i suoi collaboratori, pur difendendo la bontà metodologica del loro esperimento, sono i primi a sostenere che, prima di dare per catturato il fantasmatico neutralino, occorre una nuova prova, indipendente. Tuttavia, per quanto provvisoria, questa prima indicazione dell'esistenza in vita del neutralino si presta ad alcune considerazioni. Alcune di natura sociologica, altre di natura strettamente fisica.

In primo luogo la collaborazione Dama dimostra che la fisica italiana continua a essere di assoluto valore. Che l'idea di creare un laboratorio nelle viscere del Gran Sasso, al riparo dai raggi cosmici, è stata una felice intuizione. E, soprattutto, che nell'eradella «Big Science», delle grandi e costosissime imprese scientifiche, è ancora possibile condurre esperimenti «exciting», emozionanti, in grado di produrre «nuova fisica», anche con piccoli gruppi (Dama si avvale della collaborazione di 12 persone) e con poca spesa. Quanto alle considerazioni di natura strettamente fisica, possiamo dire che anche solo l'indicazione della possibile esistenza del neutralino è degna del clamore suscitato. Non solo per i tanti problemi che l'ineffabile particella risolverebbe. Ma anche, e forse soprattutto, per i tanti problemi che la sua esistenza aprirebbe. Tra i tanti problemi che il neutralino risolverebbe, c'è quello, cosmologico, della «materia scura». Secondo molti astrofisici, infatti, il nostro universo è costituito al 90% di una materia che non emette luce, scura appunto. Molti e da molto tempo sono al lavoro per cercare di rivelare la natura della materia scura. E il fatto che finora nessuno ci sia riuscito porta alcuni a concludere che, in realtà, questa materia non esiste affatto. Con la conseguenza che bisogna rivedere in profondità le più consolidate teorie cosmologiche e persino alcune teorie astrofisiche. Se il neutralino esiste, con le sue forme grasse e invisibili, il problema sarebbe risolto quasi per intero. Perchè la medesima teoria che ne postula l'esistenza, sostiene anche che il neutralino è estremamente diffuso in tutto l'universo. Tanto da poter fornire, da solo, la «massa mancante» all'universo dei cosmologi. L'esistenza del neutralino, però, non si limiterebbe a corroborare il Modello Standard della cosmologia. Contribuirebbe anche a estendere il Modello Standard della fisica delle alte energie, fornendo la prima e definitiva prova dell'esistenza di un universomicroscopico supersimmetrico. Questo universo è previsto, infatti, da una robusta teoria, la teoria della supersimmetria appunto, che molti pregi e un solo difetto. Tra i tanti pregi avrebbe quello di spiegare in modo (quasi) autoconsistente perché le particelle hanno una massa; consentirebbe di unificare i quark e i leptoni; e consentirebbe di unificare tre delle quattro forze fondamentali della natura. Non è davvero poco. L'unico difetto della teoria supersimmetrica è che, da quando esiste (una ventina di anni), nessuno è riuscito a verificarla. La scoperta del neutralino sarebbe la prova provata che la teoria supersimmetrica è «vera» e descrive la realtà fisica a un nuovo livello di profondità. Lungi da noi l'idea di descrivere la teoria supersimmetrica. Possiamo provare, però, a indicare alcuni dei suoi effetti. È possibile classificare tutte le particelle che conosciamo in due grandi classi, i fermioni e i bosoni. Tra i primi ci sono le particelle più note, quelle di cui siamo fatti tutti noi: i quark e gli elettroni. Tra i secondi ci sono i fotoni, le particelle che trasportano e tutte le altre particelle messaggero delle quattro forze fondamentali della natura. La teoria supersimmetrica sostiene che le leggi della natura sono simmetriche rispetto ai fermioni e ai bosoni. Il che significa che ogni fermione ha un partner, anzi un superpartner, che è un bosone e viceversa. I superpartner sono identici alle particelle che conosciamo, tranne che per una caratteristica: lo spin. Lo spin può essere immaginato, con un certo margine di errore, come il modo in cui una particella ruota su se stessa. Ma, se lo spin è l'unico carattere che distingue una particella da una superparticella, perché finora di queste esotiche immagine speculari non ne abbiamo travata alcuna? Beh, per un motivo molto semplice. La teoria prevede che le superparticelle possano avere una massa molto più grande delle particelle ordinarie. E poichè occorre più energia per crearle, l'universo attuale è più parco nel produrle. Il neutralino, lo avrete capito, è una di queste grasse superparticelle. La sua esistenza implica l'esistenza di tutte le altre. E qui nasce, forse, uno dei grandi problemi che apre la teoria supersimmetrica. Le particelle fondamentali conosciute e classificate nel Modello Standard sono già oltre sessanta. L'estensione supersimmetrica del Modello Standard porterebbe il numero di particelle «fondamentali» a oltre 120. Uno «zoo delle particelle» la cui numerosa fauna contrasta con un pregiudizio inveterato dei fisici, secondo cui la natura ha il dono della semplicità. In altri termini, c'è da giurarci, se un giorno la scoperta del neutralino verrà confermata, quel giorno stesso molti fisici si rimetteranno alla ricerca di una nuova teoria, più generale e fondamentale della teoria supersimmetrica, che semplichi la tassonomia nello «zoo delle particelle». In realtà questa ricerca è già iniziata.

IMPRESA SCIENTIFICA
Una scoperta quella del neutralino che se confermata avrebbe grande importanza

Esistono teorie, non verificate, che ambiscono a unificare tutte le forze fondamentali della natura e a ridurre a una sola componente esotica, chiamata superstringa, il numero degli enti fondamentali del nostro universo. La conferma della scoperta del neutralino non avrebbe nulla a che fare con queste teorie. Ma certo rafforzerebbe la fiducia dei fisici teorici di poter rivelare, con i soli strumenti della matematica, la più intima realtà della natura.

Il laboratorio «underground» sotto 1400 metri di roccia

L'esperimento che avrebbe rilevato il neutralino è stato effettuato presso i «Laboratori Nazionali del Gran Sasso», progettati e realizzati sotto quella grande montagna dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.
L'idea di creare un laboratorio di fisica nelle viscere del Gran Sasso, lungo l'autostrada che collega Roma con l'Aquila e con Teramo, risale all'inizio degli anni '80. La caratteristica primaria di questo laboratorio «underground» è tutta nei 1400 metri di roccia che separano la vetta della montagna dai tunnel dove vengono effettuati gli esperimenti. Quella roccia consente, infatti, di schermare il laboratorio dalla gran parte dei raggi cosmici e di poter rilevare con più facilità le particelle scarsamente interagenti che invece riescono a penetrare la roccia.
Tra queste particelle vi sono i neutrini. E, infatti, sotto il Gran Sasso nel 2005 arriverà, sparato dal Cern di Ginevra, il fascio di neutrini che dovrebbe confermare la teoria di Bruno Pontecorvo secondo cui i tre tipi conosciuti di queste particelle oscillano, trasformandosi gli uni negli altri. Il Gran Sasso ha ospitato e ospita altri esperimenti sui neutrini. Tra questi l'esperimento che ha consentito di confermare il fatto che dal Sole giunge sulla Terra una quantità di neutrini decisamente inferiore a quella prevista dalla teoria. Il motivo potrebbe risiedere proprio nel fatto che i neutrini oscillano e, lungo la strada, si trasformano in un altro tipo non rilevabile.
Oltre al neutrino, l'altra particella scarsamente interagente ma decisamente più massiva in grado di penetrare indisturbata nei laboratori del Gran Sasso è (se esiste) il neutralino. Per questo Rita Bernabei e i suoi collaboratori hanno messo a punto l'esperimento che consiste in un rivelatore che contiene circa cento chilogrammi di purissimo ioduro di sodio.

Interno del laboratorio di fisica del Gran Sasso

SEGUE DALLA PRIMA

EFFETTO SERRA...

A ogni latitudine. Ma soprattutto ai tropici. Non sappiamo se l'alluvione che sta devastando il Monzambico, la più grande a memoria d'uomo, sia una conseguenza dei cambiamenti globali del clima. Ma è ormai quasi certo che il cambiamento globale del clima causerà l'intensificazione di eventi climatici estremi, come quello che ha colpito il Monzambico. E questo inasprimento della meteorologia causerà gli effetti più devastanti proprio nei paesi che possono difendersi di meno. Nei paesi poveri, a cavallo dei tropici. È ormai certo che il cambiamento globale del clima è determinato, anche, dalle attività dell'uomo. In particolare dall'uso dei combustibili fossili e dalle pratiche di deforestazione. Ma la comunità internazionale stenta a trovare gli strumenti adatti per tagliare in modo significativo le emissioni antropiche dei gas serra in atmosfera. Non ci sono i soldi, non c'è un metodo per andare più a fondo nella lotta all'effetto serra. D'altra parte gli strumenti che conosciamo hanno tempi che mal si adattano ai tempi geologici. Il mercato, per esempio, opera nel presente, ma non sa guardare al futuro. La politica, anche in una democrazia matura, raramente proietta le sue capacità di decidere oltre i cinque anni di un mandato elettorale. Così poche nazioni al mondo hanno la forza di investire individualmente cento lire oggi per evitare il disastro collettivo domani. Detta in altri termini, la gran parte degli stati ha rinunciato di fatto a contrastare a fondo il cambiamento globale del clima, perché sente di non avere la capacità di ottemperare a quel «principio di precauzione», che pure ha più volte sottoscritto nelle assisi internazionali. E, così, nella prassi, in modo talvolta surrettizio, ma sempre più spesso in modo esplicito, pratica il «principio dell'adattamento». Ovvero, ritenendo ormai ineluttabile il cambiamento del clima, si pone nell'ottica, più costosa ma anche più praticabile, di adattarsi alla meglio al progredire del mutamento. Quello del cercare di adattarsi, d'altra parte, non è affatto un principio banale. Applicato al meglio, richiede una grande organizzazione sociale e una notevole capacità di spesa. Gli Stati Uniti o l'Olanda, che posseggono l'una e l'altra virtù, stanno già avviando, per esempio, politiche di adattamento al cambiamento del clima. Molto più difficile risulta la pratica di questo oneroso principio ai paesi poveri. Dove, invece, sono e saranno maggiori gli effetti dei cambiamenti climatici. Questi paesi non hanno né l'organizzazione né i quattrini per adattarsi. Loro si ritroveranno (si ritrovano) semplicemente a subire. Così dovremo abituarci a inondazioni che pruducono l'esodo di milioni di uomini, come è accaduto lo scorso anno in Cina. Dovremo abituarci a inondazioni che producono migliaia di vittime, come è accaduto nei mesi scorsi in America Centrale. E dovremo infine abituarci alle immagini dei bambini che, come è successo in Monzambico, nascono sugli alberi, mentre sotto scorrono acque limacciose e minacciose. Quelle immagini ci dicono che la vita degli uomini, anche in quei paesi, continuerà. Ma a quale prezzo. E con quali devastazioni.

PIETRO GRECO

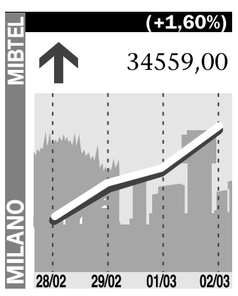
LA SINISTRA E L'IMPRESA

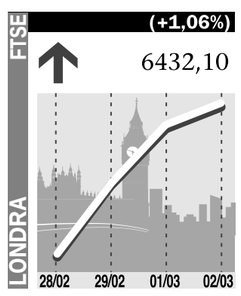
Ma anche da noi i due concetti andrebbero precisati, riconducendoli a un dizionario più preciso. Quando parliamo di impresa come una delle due parti sociali, dimentichiamo che dagli anni ottanta la massa monetaria di gran lunga dominante, da cinque a dieci volte quella impiegata nella produzione, sta sui mercati finanziari, là si forma la maggiore ricchezza e può dare l'assalto a qualsiasi impresa, acquistarla, ristrutturarla, venderla o chiuderla. L'accumulazione che fino a venti anni fa si faceva essenzialmente nella produzione oggi si fa sul mercato finanziario: è il denaro che fa denaro. Come lo definiamo? Non è impresa, non è lavoro, non è né sostanza né accidente nella coppia da Tronti evocata. E' capitale puro e semplice in lotta con altri capitali per il dominio su mercati reali e virtuali. E' la sua stessa controparte.E tutti gli stati europei, incluse le sinistre di governo, hanno assistito alla sua geometrica progressione (che supera i loro stessi bilanci) senza opporvisi, ne hanno anzi nei primi anni novanta liberalizzato i movimenti, privandosi di tutti gli strumenti di controllo su di essi. E tendono a liberarsi dei pochi strumenti di direzione e controllo che avevano sul capitale che resta investito nella produzione, (materiale o immateriale non interessa).Anche sul "lavoro" dobbiamo intenderci. Già è una parola che in italiano vuol dire tutto: impiego, mansione, fatica, perfino opera. Prendiamolo nell'accezione limpida che ha avuto a sinistra: vendita della forza lavoro contro salario. Non solo, da dieci anni a questa parte questa forza di lavoro che è costretta a vendersi è descritta come un'appendice troppo rigida del produrre, che deve perdere i diritti conquistati, va resa fungibile e precaria, quindi via via deprivata di soggettività e di esistenza sociale. In più nei paesi "ricchi" è indotta per la sua stessa sussistenza ad affidarsi oltre cha al fuggevole salario, a una partecipazione subalterna al mercato finanziario: che altro è l'obbligo di garantirsi i fondi pensione? che altro sono le forme di azionariato popolare, sia pur di entità minime, che servono da integrazine? Ma sono tutte "politiche" delle sinistre di governo, che preferiscono la devastazione della figura "lavoro" proletaria, colpevolizzandola di essere tale fino a mandarla nella marginalità e là assisterla, che proteggerne e conservarne forza e contrattualità. La soggettività del lavoro, che è la coscienza politica di sé, viene bombardata dai governi di sinistra dell'Unione Europea: come potrebbero quelle sinistre rappresentarla? chi la rappresenta? il sistema bipolare non solo non riflette più questa coppia, capitale-lavoro, ma tende a escluderne la rappresentanza politica e a sminuirne quella sindacale.Vorrei semplicemente segnalare a Tronti che la dizione polo di destra, polo di centrosinistra, s'è svincolata dalla rappresentanza impresa o lavoro, perché non riconosce il conflitto e quindi la soggettività sociale e politica al lavoro. Tutti e due i poli ritengono di dover rappresentare quel che chiamano lo sviluppo della produzione sotto l'ottica del capitale/impresa. Dividendosi se mai sul come. E' probilmente il venir meno nel nostro bipolarismo della rappresentanza di questa coppia a isterilire il centrosinistra in risse interne per il potere, mentre cerca accordi "sulle regole" con il polo di destra, avendo ambedue perduto ogni idea di conflitto, anche il più civilizzato, nel modo di produzione, e ambedue condividendo l'assunto che la politica non ha da metter becco nella sfera economica. La "new economic" è sotto questo aspetto più "old" che mai, ultracentenaria.

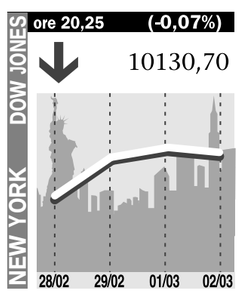
In conclusione, la semplificazione che Tronti propone fra i due campi implica che essi si vogliano socialmente distinti. Non solo distinti per sigle e poteri o, parola disgraziata, valori. Ma lo sono ancora? Non viene dalla fine della proieine del conflitto sociale sulla scena istituzionale lo spegnersi di una credibile definizione di destra e sinistra? E l'esclusione d'una rappresentanza politica del lavoro, cioè d'un progetto diverso di società, non comporta un mutamento della democrazia che abbiamo conosciuto?

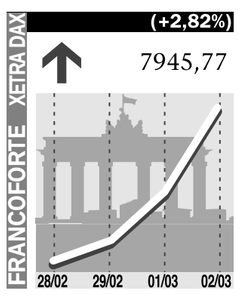
ROSSANA ROSSANDA

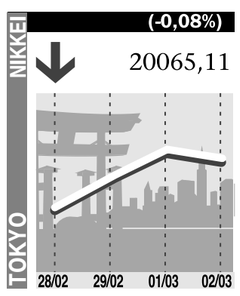
03ECO02A0303 ZALLCALL 11 23:06:56 03/02/99











CONSUMI

Caro-benzina, nuovo record: super a 2.140

FRANCO BRIZZO

Ancora aumenti per la benzina che raggiunge il livello record di 2.140 lire al litro per la super. La Fina ha infatti annunciato che da oggi aumenterà i suoi prezzi di dieci lire: la super costerà così 2.140 lire al litro e la verde 2.055. Aumenta di cinque lire il gasolio a 1.680 e il gpl di dieci a 1.045. E sul fronte internazionale le notizie non sono buone: il petrolio ieri a New York ha superato la quota record di 32 dollari al barile, nonostante un esponentedel governo saudita abbia affermato l'intenzione del suo paese di riaprire i rubinetti della produzione. E visto che il dollaro ieri ha guadagnato qualcosa sull'euro, le ripercussioni in Italia si faranno sentire.

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	33.493+1,469
MIBTEL	34.559+1,599
MIB30	50.664+1,810

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,972
+0,006	0,966
LIRA STERLINA	0,614
+0,002	0,612
FRANCO SVIZZERO	1,607
+0,001	1,606
YEN GIAPPONESE	104,380
-0,270	104,650
CORONA DANESE	7,447
0,000	7,447
CORONA SVEDESE	8,441
+0,016	8,425
DRACMA GRECA	333,650
-0,030	333,680
CORONA NORVEGESE	8,070
-0,012	8,082
CORONA CECA	35,703
+0,073	35,630
TALLERO SLOVENO	202,337
+0,140	202,197
FIORINO UNGHERESE	256,550
+0,060	256,490
SZLOTY POLACCO	4,000
-0,014	4,014
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575
0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,412
+0,016	1,396
DOLL. NEOZELANDESE	1,985
-0,012	1,997
DOLLARO AUSTRALIANO	1,595
-0,002	1,597
RAND SUDAFRICANO	6,184
+0,040	6,144

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

LA VENDITA A COIN

Milano, alla Standa i lavoratori (70% di sì) approvano l'intesa

Con il 70% di «sì» i dipendenti della sede centrale della Standa di Milano hanno approvato l'intesa sottoscritta dalle segreterie provinciali e regionali dei sindacati confederali del commercio. L'intesa, pur prevedendo la completa cessazione dell'attività amministrativa sul capoluogo lombardo e il suo trasferimento a Mestre presso la sede centrale del gruppo Coin, garantisce la ricollocazione su Milano di tutti i lavoratori che non usufruiranno delle incentivazioni all'esodo o dell'accompagnamento incentivato alla pensione. Inoltre, ai dipendenti viene offerta una ulteriore opportunità di trovare altre collocazioni professionali su Milano attraverso lo strumento della mobilità guidata da un posto di lavoro all'altro. L'accordo migliora l'intesa raggiunta dalle segreterie nazionali presso il ministero e che era stata respinta dai lavoratori.

Autoferrotranvieri, firmata l'intesa

Contratto da perfezionare entro 3 mesi. Cancellato lo sciopero di oggi

ROMA Una maratona lunga 24 ore. Ma alla fine un risultato concreto è sato raggiunto: oggi bus, tram e metrò funzioneranno regolarmente. Una prima intesa per chiudere il contratto dei 122mila autoferrotranvieri è infatti stata siglata al ministero del Lavoro tra Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti con le controparti Federtrasporti e Anac.

Restano tuttavia in sospeso diversi problemi, ad iniziare dalla questione salariale, che verranno affrontati in un confronto, previsto con una durata massima di 3 mesi. Se non si troverà l'intesa su tutti i punti le parti si affideranno ad un «lodo» dei ministri del Lavoro e dei Trasporti.

La «stretta finale» fra le parti è stata raggiunta con la mediazione dei ministri del Lavoro, Cesare Salvi e dei Trasporti, Pierluigi Bersani e dei sottosegretari Raffaele Morese e Giordano Angelini.

Subito dopo la firma Bersani ha spiegato che si è trattato di un'intesa «significativa sotto diversi aspetti. Nella sostanza mi pare che in un settore così delicato possiamo arrivare ad una fase in cui si può accompagnare il processo di liberalizzazione e razionalizzazione in un clima di dialogo tra le forze coinvolte, con responsabilizzazione crescente ai livelli regionali e locali».

«La parola d'ordine era: intesa o sciopero. Sono contento che si sia fatto l'accordo» commenta il numero due della Filt Cgil, Alfonso Torsello, che sottolinea anche «l'impegno e la fatica profusi da due ministri e da due sottosegretari presenti ogni notte alla trattativa da una settimana a questa parte». Per il segretario nazionale Fit Cisl Franco Seghi è «un'intesa importante. Non siamo più di fronte ad un contratto politico dove qualcuno doveva pagare i buchi di bilancio. Siamo di fronte ad un contratto di svolta». Secondo il segretario generale della Uilt Sandro Degni «il sindacalismo confederale ha realizzato un'altra pagina importante per lo sviluppo del Paese».

Ecco in sintesi cosa prevede l'intesa sigliata ieri:

INQUADRAMENTO PROFESSIONALE - Un nuovo inquadramento professionale imperniato su quattro aree operative e altrettante professionali (mansioni gestionali e professionali, mansioni di coordinamento-specialisti, operatori, ausiliari e generici).

RIFORMA DEI PARAMETRI RETRIBUTIVI - Riforma della retribuzione confermando a livello nazionale lo scostamento tra vecchi e nuovi parametri salariali, con un «ad personam» pensionabile e non assorbibile, destinato agli attuali addetti e non corrisposto ai nuovi assunti; a livello aziendale le parti procederanno alla riclassificazione degli istituti salariali aziendali; in quest'ambito verrà definita la quota delle voci salariali da riservare ai nuovi assunti escludendo quelle non legate alle prestazioni e al premio di risultato.

ORARIO DI LAVORO - L'orario settimanale resta di 39 ore (i sindacati ne avevano chieste 38). A livello aziendale l'accordo prevede che, ove sussista un regime di orario inferiore a quello nazionale, potranno essere definiti adeguamenti e compensazioni; le parti hanno concordato che la riduzione dell'orario, con particolare riferimento ai turnisti, sarà oggetto di confronto nell'ambito del rinnovo salariale per il biennio 2002-2003; saranno oggetto di approfondimenti i regimi d'orario differenziati per effetto della concessione di giornate ulteriori di mancata prestazione, al fine dell'adeguamento all'orario nazionale.

Lineapress

FLESSIBILITÀ - È previsto il ricorso a contratti di apprendistato, di lavoro temporaneo, a tempo determinato e part-time secondo le norme e le procedure di legge.

UNA TANTUM - È stata stabilità una «una tantum» pari a due milioni di lire da erogare in due tranche ai dipendenti in forza alla data odierna: la prima ad aprile 2000 pari a un milione e la seconda nei tempi e con le modalità che verranno definitive in occasione della conclusione contrattuale.

LODO ARBITRALE - Per gli aumenti contrattuali nel rispetto dell'accordo del luglio '93 è stato affidato ai ministri del Lavoro e dei Trasporti un lodo per la risoluzione di tutte le questioni che risultassero non definite dal proseguimento del negoziato che si svolgerà in sede sindacale con l'assistenza del ministero del Lavoro. Il lodo sarà esercitato entro tre mesi.

RELAZIONI SINDACALI - È stato concordato un testo esaustivo sul sistema concertativo e su quello delle relazioni sindacali del settore in coerenza con il protocollo d'intesa del 14 dicembre 1999. Le parti hanno quindi assunto l'impegno di completare il confronto per giungere al rinnovo contrattuale «quale strumento utile - si legge nel preambolo dell'accordo - al governo dei processi di trasformazione del settore anche alla luce del nuovo quadro di riferimento normativo».

CASO MALPENSA

Dall'Ue un sì «condizionato» al piano Bersani

MILANO Per il futuro di Malpensa e Linate non è ancora detta l'ultima parola. Con una lettera inviata ieri al ministro Bersani, la commissaria europea ai Trasporti Loyola de Palacio dà sostanzialmente il via libera al piano di riassetto degli scali milanesi. Ma pone anche qualche condizione prima dell'okay definitivo. Non dovrebbe creare ostacoli la richiesta di un breve slittamento dei tempi di trasferimento dei voli da Linate. Secondo la commissaria, la data fissata del 26 marzo, giorno dell'entrata in vigore dell'orario estivo, è troppo ravvicinata per consentire alle compagnie aeree di organizzare il «trasloco» a Malpensa. Più problematica potrebbe essere invece la questione della classificazione di Linate (che dal 21 febbraio ha cambiato "status"). A Bruxelles si teme che con il passaggio dell'assegnazione degli slot ad un ente sovraterritoriale si possa ridurre la sua capacità attuale.

La parola ora passa, dunque, di nuovo al Governo italiano, che dovrà attuare, con la firma del decreto da parte di Bersani (in vista della quale i consiglieri del ministro incontreranno oggi le rappresentanze delle compagnie italiane ed estere), l'accordo prospettato la scorsa settimana e che prevede, oltre alla definitiva apertura di Malpensa nei limiti del rispetto degli impatti ambientali, anche il rilancio di Linate come city-airport. Secondo lo schema di decreto di Bersani, a Linate, infatti, rimarrebbero anche dei voli internazionali, mentre verrebbe liberalizzata la navetta con Roma.

«Adesso vedrò questa lettera, ma a me pare che nella sostanza ci siamo» ha commentato ieri mattina il ministro Bersani a margine di un convegno a Torino. Parlando dei piani del governo per il sistema aeroportuale lombardo, Bersani ha ribadito che grazie al lavoro svolto, per la ripartizione dei voli e la progressiva riduzione dell'impatto acustico, «via via si mette su basi solide lo sviluppo di Malpensa». Siamo, ha aggiunto, «in un mercato con dinamismi che vanno osservati e inseriti dentro le regole, ma dai quali non si può prescindere». Per questo, «nei prossimi mesi e anni - promette Bersani - proseguiremo con attenzione, programmaticamente e pienamente nel rispetto delle regole comunitarie, i nostri obiettivi: l'Hub a Malpensa e il city airport a Linate».

Il futuro dei due scali milanesi interessa molto anche agli svizzeri. E giusto ieri in occasione del convegno torinese Bersani ha incontrato il collega d'oltre confine, Moritz Leuenberger, per discutere insieme sia la questione della ripartizione dei voli dei vettori svizzeri tra Linate e Malpensa, sia soprattutto della loro equiparazione alle concorrenti europee. R.D.

L'INTERVISTA ■ CESARE SALVI, ministro del Lavoro

«Speriamo sia un accordo pilota»

FERNANDA ALVARO

ROMA La voce bassa tradisce un po' di stanchezza, ma la soddisfazione di aver concluso una vertenza che si trascinava da tre mesi, riesce ad aver la meglio sulla notte insonne e sulle 24 ore ininterrotte di trattativa. Ancora qualche altra dichiarazione davanti a taccuini e telecamere e poi si riparte. Con un punto a favore. Quello di aver chiuso il contratto degli autoferrotranvieri sulla base dell'intesa del luglio 1993, rispettando la concertazione e non con la solita tecnica del «tanto paga Pantalone»...

Ministro Salvi, mercoledì ha lasciato una tavola rotonda nella quale si parlava di concertazione per dedicarsi alla vertenza degli autoferrotranvieri e del trasporto locale. Lo ha fatto dicendo: "vado a vedere se funziona un'idea". Cos'era? e ha funzionato?

«Ha funzionato, ci sono volute 24 ore consecutive, ma ha funzionato. Non è rilevante dire cosa fosse. Anche perché se si svelano i segreti, le tattiche, magari poi non funzionano più».

I sindacati dicono che quello appena firmato è un contratto di svolta, che ora le aziende possono competere sul mercato. Ci spiega cosa vuol dire?

«Questa è la prima volta, adesso dobbiamo chiudere, come si sa...».

Sì, ci sono tre mesi di tempo per perfezionare l'accordo.

«Certo, ci sono tre mesi e devo ringraziare le parti di aver dato mandato pieno al ministro Bersani e a me di risolvere le questioni aperte. Comunque, tornando a quello che abbiamo firmato oggi, voglio dire che questo è un contratto nel quale non paga Pantalone. Non sono state fatte, né sarebbero state ricevute, richieste di rinvio della liberalizzazione o di interventi aggiuntivi che seguissero altri canali. Da parte delle aziende c'è stata la disponibilità ad accettare un punto che soprattutto per i pubblici era delicato. E cioé che l'accordo si facesse nel quadro del luglio 1993. Delicato perché si sa che per effetto di corporativismi del passato, di patti a volte molto poco commendevoli tra amministratori locali e sindacati locali, si sono create soprattutto in alcune aziende condizioni di costi di lavoro oggettivamente sperequate rispetto alle caratteristiche del settore. Sul versante dei sindacati c'è stata disponibilità a ragionare sugli aspetti di riforma. Il sindacato, poi, si è fatto carico del problema dei costi. Che poi è un problema che riguarda gli stessi lavoratori perché nel 2003 avremo un mercato liberalizzato e a quel punto aziende pubbliche che oggi godono di posizione di vantaggio, di know-how, se avessero un costo del lavoro fortemente sperequato rispetto a quelle private, si troverebbero in difficoltà e i primi a pagarne il prezzo sarebbero gli stessi dipendenti».

Qual è stato il ruolo delle amministrazioni locali?

«Non è stato ancora quello che devono avere. È mia intenzione discutere con loro, coinvolgerli fino ad arrivare al lodo. Per quella collaborazione che ci deve essere tra il governo centrale e il sistema delle autonomie. In questi giorni abbiamo avuto un rapporto informale, ma costruttivo».

> Ognuno si è assunto le proprie responsabilità La concertazione serve

> Il prossimo servizio al Paese ora lo rendano gli «altri» del centrosinistra: basta con le liti

Nei giorni scorsi Federtrasporti aveva abbandonato il tavolo. Cosa chiedeva, cosa ha ottenuto?

«Si era ancora nella fase di diffidenza e di sospetto. Quando si tratta si fanno delle piccole scenate. In questi casi bisogna evitare che la scenata precipiti anche oltre l'intenzione dell'interessato».

Sindacati, Federtrasporti, Governo, chi è stato il più disponibile?

«Non do pagelle. Non posso però non dire che un ruolo importante l'ha avuta la mediazione del sottosegretario Morese che ha sminato il campo, ha isolato i problemi e insieme ai colleghi dei Trasporti, mi ha dato una grossa mano».

Per la prima volta, dopo mesi, si leggono dichiarazioni di apprezzamento verso il governo da parte della Cisl. Come ha fatto?

«Mi fa piacere perché tutti hanno avuto modo di constatare, che le diffidenze verso i ministri o verso un certo ministro...».

Vuol dire diffidenze della Cisl verso Salvi?

«La Cisl e Salvi, Confindustria e Salvi...Si è potuto constatare che un conto sono le mie idee, un conto è la politica del Governo, un conto è la funzione che svolge il ministro del Lavoro che non ha "amici"».

Insomma, la concertazione è stata di nuovo importante?

«Questa è la prova provata. Ma se non ci fosse un sindacato nazionale che si fa carico di tutti, dei macchinisti, ma anche degli operai...Se non ci fosse una parte datoriale che riconosce tutto questo. Se non ci fosse un Governo che assume nell'insieme il rapporto tra le parti...Questo Paese cosa diventerebbe? La concertazione non vuol dire impotenza, vuol dire fatica, certo. Poi però i risultati si vedono. Poi, un'altra cosa. L'importanza della prevenzione del conflitto. Sugli scioperi ben vengano moratorie, leggi, ma è importante prevenire, risolvere le questioni prima che si pongano».

Con la sigla del contratto nazionale possiamo augurarci che finiscano gli scioperi? Il Comu non ha firmato.

«Abbiamo tolto di mezzo una questione di grande peso. Senza facili ottimismi mi auguro che questo sia un accordo pilota anche sul piano metodologico. Ora si parte con le Ferrovie...».

Lei e le Ferrovie?

«No, tocca a Bersani...».

Ministro, lei dice che con l'intesa di oggi è stato reso un servizio al Paese. Qual è il prossimo?

«Il prossimo servizio lo devono rendere altri nel centrosinistra. Litigando di meno».

Autorizzata l'estradizione in Spagna

Dopo una estenuante schermaglia giuridica e manifestazioni pro e contro Pinochet, l'8 ottobre 1999 la giustizia britannica autorizza l'estradizione verso la Spagna. Il 14 ottobre il governo cileno chiede la liberazione di Pinochet per ragioni di salute. Una risposta positiva viene l'11 gennaio 2000 da Jack Straw. La motivazione è di carattere umanitario e si fonda su un rapporto medico.

Proteste sullo stato di salute

Lo scontro si inasprisce. Il Belgio e diverse organizzazioni internazionali per i diritti dell'uomo depositano ricorsi esigendo la pubblicizzazione del rapporto dei medici sullo stato di salute dell'ex dittatore cileno. Il 15 febbraio la Corte d'appello dell'Alta Corte di giustizia ordina la divulgazione del rapporto medico ai 4 Stati che hanno richiesto l'estradizione di Pinochet.

Il ministro decide: torni a casa

L'affare-Pinochet si avvia al suo epilogo. L'ultima parola spetta al ministro dell'Interno britannico Jack Straw. La tormentata decisione matura in una lunga notte di riflessione. Straw rilegge il rapporto dei medici e vaglia le richieste di estradizione. È la mattina del 2 marzo quando viene annunciata la sua decisione: per ragioni umanitarie Augusto Pinochet non viene estradato.

Londra libera Pinochet Oggi l'arrivo a Santiago

Straw: è troppo malato. Blair: decisione giusta

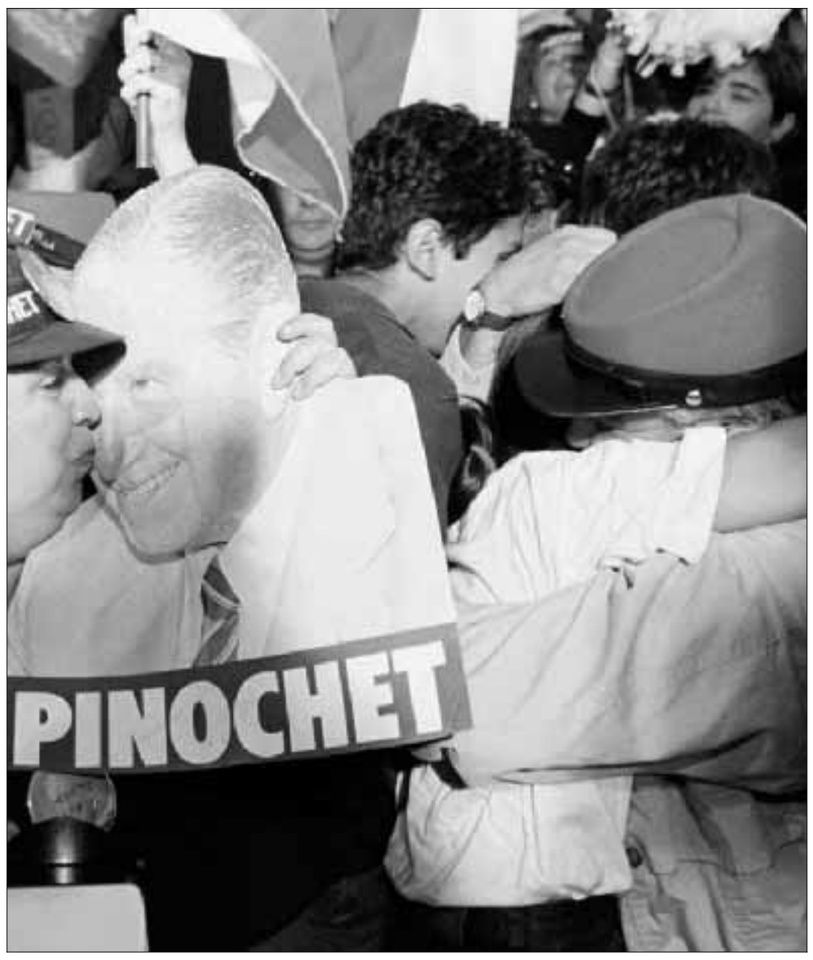
LONDRA Pinochet è tornato in Cile, era passata poco più di un'ora dalla decisione del ministro dell'Interno inglese Jack Straw di non concedere l'estradizione in Spagna che l'ex dittatore era già in viaggio verso l'aereo che lo avrebbe riportato in patria. Nella sua dichiarazione scritta alla Camera dei Comuni, il ministro ha comunicato di «non ordinare l'estradizione in Spagna e di negare l'autorizzazione a procedere per le richieste di Svizzera, Belgio e Francia». Le motivazioni sono le stesse del suo primo pronunciamento avvenuto l'11 febbraio scorso: in seguito alla perizia medica ricevuta in gennaio, il ministro del governo Blair si è convinto che il senatore a vita cileno non è in condizioni di poter affrontare un processo. Quindi, Londra lo ha lasciato andare, solo perché vecchio e malato ma non gli ha concesso la cosa a cui teneva di più: l'immunità.

L'ex dittatore arrivò in Gran Bretagna sedici mesi fa per sottoporsi ad un intervento chirurgico pochi giorni dopo, il 16 ottobre '98, mentre ancora si trovava in clinica, viene arrestato su richiesta del giudice spagnolo Baltasar Garzon che aveva spiccato contro di lui un mandato di cattura internazionale. Garzon stava indagando sulle responsabilità di Pinochet nella sparizione di cittadini spagnoli avvenute nel periodo in cui in Cile prese il potere la giunta militare, dopo il golpe che l'11 settembre del 1973 rovesciò il presidente socialista Salvador Allende. Pinochet, e mentre Madrid ieri ha rinunciato al ricorso, Garzon ha detto che lo manterrà così come è determinato a mantenere l'ordine di cattura internazionale.

Il senatore a vita, dal momento del suo arresto ha vissuto nella lussuosa villa di Wentworth, a sud di Londra, dove già la sera prima dell'attesissimo pronunciamento, erano arrivate decine di ex esiliati politici cileni che ieri, non appena appresa la notizia hanno trovato una sola parola per descrivere il loro stato d'animo: «Assassino!». Gli hanno gridato mentre il corteo delle auto che accompagnava l'ex dittatore sfrecciava in direzione dell'aereo che l'avrebbe riportato in patria. La sua ultima sera agli arresti domiciliari Pinochet l'ha trascorsa guardando la televisione. È stato Peter Schaad, l'amico inglese dell'ex dittatore, a raccontare quanto Pinochet fosse tranquillo e di come il generale non nutra nessun rancore nei confronti di un Paese a cui «resta molto legato, anche se credo che non vi tornerà mai più».

Intanto, il primo ministro Tony Blair ha avuto parole di elogio per come Straw ha condotto tutta la vicenda «una questione molto difficile da affrontare», ma che il suo ministro dell'Interno ha saputo condurre rispettando le regole «in modo assolutamente giusto e appropriato». Da parte sua Straw ha detto che sono state le condizioni di salute a salvare Pinochet raccontando di aver sottoposto i risultati dei test effettuati sul senatore a vita cileno, a Liam Donaldson, ufficiale medico capo del governo, prima e dopo le osservazioni giunte dai paesi che chiedevano l'estradizione. Donaldson ha confermato: ovvero, Pinochet «non è in grado di affrontare un processo né si può prevedere un miglioramento delle sua salute in futuro». Un processo contro un uomo in tali condizioni «sarebbe stato ingiusto in ogni paese e contrario all'articolo 6 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo».

C'è un gran fermento negli ambienti politici londinesi dove solo la sinistra ha abbozzato qualche polemica, anche se nel confermare la partenza dell'ex dittatore alla Camera dei Comuni, Straw ha voluto puntualizzare che «tutte le decisioni che ho preso, sono state soltanto mie, non del governo». I sostenitori di Pinochet a Londra come l'ex ministro dell'economia Lord Lamont, sono in festa: «È una decisione che doveva essere presa molto prima - ha detto - è stato un episodio abbastanza meschino, non credo che la giustizia abbia agito correttamente». E da parte sua il partito conservatore, che ha sempre difeso la causa dell'ex dittatore cileno, ha mostrato la sua soddisfazione con le parole della portavoce, Ann Widdecombe, che si è detta «sollevata» per come si è conclusa la vicenda. Per Margaret Thatcher, che ha sempre sbandierato la sua stima e amicizia per l'ex dittatore, la lunga battaglia giudiziaria sull'estradizione di Pinochet è stata unospreco di denaro pubblico per compiere una vendetta politica. Ricordando che «un fedele amico della Gran Bretagna durante tutta la guerra delle Falkland è stato ricompensato da questo governo con sedici mesi di prigionia» che ne hanno aggravato le condizioni di salute. Ora a Santiago ad aspettare Augusto Pinochet c'è il giudice Juan Guzman Tapia, che sta indagando sull'anziano ex dittatore dopo le 58 denunce depositate contro di lui. È tornato a casa, ma non come desiderava. Senza l'immunità, come ha ricordatolo stesso Straw in Parlamento, i dittatori di tutto il mondo all'estero non sono più al di sopra della giustizia, anche se nel loro paese rimangono protetti. «Una vittoria importante - ha commentato Amnesty International da Londra - per la difesa dei diritti umani».



Thomas/Reuters

Un oppositore di Pinochet in piazza a Madrid In alto la gioia dei supportes dell'ex dittatore a Santiago del Cile
Doyle/Ap

I COSTI

Quarantanove miliardi per le spese legali

Il caso di Augusto Pinochet è il più costoso della storia legale britannica. La spesa complessiva sarebbe infatti di circa 15 milioni di sterline, ovvero 49 miliardi di lire. Sono più di cento, infatti, gli avvocati che hanno lavorato al caso. Sedici i giudici, due i ricorsi alla Camera dei Lord e innumerevoli le udienze all'Alta Corte. Alla Gran Bretagna spettano inoltre anche le spese giudiziarie della Spagna, che nel Regno Unito è stata rappresentata dalla Crown Prosecution Service: 353.000 sterline, ovvero circa un miliardo e 150 milioni di lire per i processi, più 238.000 sterline solo in fotocopie e 4.200 sterline in interpreti. Quando il ministro ha fatto visitare l'84enne generale, ha inflitto al contribuente britannico 5.500 sterline, cioè 16.5 milioni di lire. Dopo l'arresto Pinochet è stato sorvegliato 24 ore al giorno dalla polizia del Surrey e da alcuni agenti di Scotland Yard a un ritmo di circa 170 milioni di lire a settimana.

IL REFERTO

Una perizia medica ha «salvato» il dittatore

Tredici pagine più un allegato con i risultati di un esame neuropsicologico compongono il referto medico su Augusto Pinochet che portò l'11 gennaio scorso il ministro dell'interno britannico a decidere la non estradabilità. Il rapporto fu elaborato il 5 gennaio presso l'Hospital Notwick Park di Londra da tre professori. Nelle conclusioni (due pagine) si legge: «Pinochet sarebbe fisicamente abile, ma mentalmente risulta incapace di prendere parte in questo momento a un processo». L'ex dittatore sarebbe affetto da 16 malattie e prenderebbe ogni giorno 11 farmaci. L'incapacità fisica ad assistere ad un processo è corroborata da quattro prove: deficit di memoria di fatti recenti e remoti, limitata capacità di capire frasi e domande, incapacità di formulare verbalmente il suo pensiero, incapacità di esprimersi con sufficiente chiarezza. I tre medici ritengono inoltre «improbabile un recupero delle sue facoltà.

L'Europa si dispiace ma non s'appella

Jospin a sorpresa annulla un viaggio a Santiago. Grande amarezza in Spagna

Il Belgio trasmetterà i dossier in Cile. Polemico il giudice svizzero Bertossa

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Il rimpatrio di Augusto Pinochet ha sollevato un misto di rammarico e sollievo nelle capitali europee. Il governo spagnolo è sicuramente quello che ha assistito con maggior favore al decollo del Boeing 707 delle Fuerzas aereas de Chile (FAC) dalla pista di Waddington. José Maria Aznar ha espresso «rispetto per la decisione» del ministro degli Interni britannico Jack Straw. Il suo ministro degli Esteri ha fatto subito sapere che non si sarebbe opposto alla «decisione politica» assunta da Londra. Tradotto in concreto, voleva dire che il governo spagnolo non avrebbe dato alcun seguito diplomatico ad un nuovo ricorso che sarebbe stato formulato dal giudice Baltazar Garzon, all'origine dell'arresto di Pinochet nell'ottobre del '98. Il giudice Garzon, in effetti, ieri mattina aveva precipitosamente inviato via fax le sue istruzioni al procuratore britannico, affinché deponesse immediatamente un ricorso per la sospensione della decisione di Straw. Ma si trattava di un tentativo disperato. Per avere qualche possibilità di successo, la richiesta di Garzon avrebbe dovuto essere trasmessa a livello politico. E così non è stato. La condotta del governo spagnolo è stata del resto perfettamente in linea con l'atteggiamento che ha sempre avuto: evitare di dar seguito alle accuse giudiziarie contro Pinochet in Spagna. Per parare una nuova bordata di critiche, il ministro degli esteri Abel Matutes ha espresso la sua «sicura amarezza». Ma l'aereo di Pinochet era già sull'Atlantico. Il segretario del Psoe, Joaquin Almunia, non ha avuto peli sulla lingua: «Il governo spagnolo non ha fatto altro che appoggiare gli argomenti della difesa di Pinochet e imbrigliare l'azione della giustizia spagnola». Un altro spagnolo, Javier Solana, massimo rappresentante della diplomazia dell'Unione europea, si è detto «profondamente rammaricato» e «vicino alla frustrazione delle famiglie delle vittime».

L'altro giudice che ieri masticava amaro era il procuratore generale di Ginevra, Bernard Bertossa. Sapendo l'inutilità di ogni gesto dell'ultim'ora, ha detto chiaramente di non avere «alcuna intenzione di ricorrere contro la decisione di una giustizia straniera». Ma ha aggiunto polemico: «La Gran Bretagna ha un'antica tradizione di asilo per i criminali di ogni genere». Il procuratore Bertossa era all'origine della richiesta di estradizione di Pinochet verso la Svizzera, sulla base della denuncia dei familiari di Alexis Jaccard, che scomparve a Buenos Aires nel maggio del '77, quando aveva 25 anni, vittima dell'operazione «Condor», condotta congiuntamente dai militari cileni e argentini. La sfiducia di Bertossa viene anche dal fatto che da cinque anni chiede a Londra inutilmente l'estradizione di una banda di truffatori: ne andarono di mezzo 100 milioni di dollari.

> SOLIDARIETÀ ALLE VITTIME
> I leader europei si sentono vicini alla frustrazione delle famiglie delle vittime

Quanto al Belgio, il terzo paese che aveva chiesto l'estradizione di Pinochet, il suo ministro degli esteri Louis Michel ha espresso anch'egli «rispetto» per quanto deciso da Jack Straw. La concessione dell'estradizione, ha spiegato il ministro belga, «resta un diritto sovrano di ogni Stato». Il Belgio, va ricordato, era stato il solo paese a chiedere - e ottenere - la divulgazione del rapporto medico sul quale si è basato Jack Straw per liberare il vecchio dittatore. La richiesta del Belgio nasceva dalla denuncia di sei parti civili. L'istruzione era stata condotta da un giudice di Bruxelles, Damien Vandermeersch. Ora il Belgio trasmetterà i dossier alla giustizia cilena.

Il quarto ed ultimo paese ad aver richiesto l'estradizione di Pinochet era stata la Francia. Il suo governo ha espresso «rammarico» per la decisione di Straw e «l'auspicio» che il generale venga giudicato in Cile. Lionel Jospin ha tenuto a far sapere che fino all'ultimo «l'ambasciatore francese a Londra è intervenuto, su domanda del ministro degli esteri e della Guardasigilli» e che «condivide l'emozione e la delusione delle famiglie delle vittime». In serata Jospin ha annullato la visita prevista in Cile dal 9 al 12 marzo. Jospin era stato invitato per presenziare alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente Ricardo Lagos.

G. M.

NEGLI ALTRI PAESI

I tre modelli educativi che funzionano in Europa Trattamenti diversi per programmi e stipendi

ROMA Un solo paese europeo adotta il «modello unico» scolastico nel difficile equilibrio pubblico-privato: l'Irlanda. Nella terra dell'Ira si studia solo nella scuola privata: quella pubblica non esiste, così come non esiste una legislazione che regoli le iniziative dei privati. Qui lo Stato sovvenziona la scuola privata con un finanziamento pari al 100% per la scuola primaria e al 90% in quella secondaria. Ma quello irlandese non è un modello replicabile nel resto d'Europa che presenta una «geografia» quanto mai variegata anche se gli studiosi (il centro «Eurydice» ha condotto analisi approfondite sul tema) rintracciano tre diversi modelli educativi, ovvero: scuola non statale equivalente del tutto a quella statale (Belgio, Danimarca, Islanda, Paesi Bassi), scuola non statale finanziata in rapporto al riconoscimento di «soddisfare un bisogno riconosciuto» (Austria, Francia, Finlandia, Inghilterra, Norvegia, Portogallo, Germania, Spagna Svezia e Italia), scuola non statale indipendente e autofinanziata (Inghilterra e Galles, Grecia e Scozia). Modalità diverse che comportano trattamenti diversi riguardo i programmi, lo stipendio degli insegnanti, il controllo della qualità, il peso sociale e culturale degli studi...

Il modello che riscuote più successo è quello che prevede sovvenzioni alle private quando sia riconosciuto che soddisfino bisogni che la scuola statale non può assicurare. Ma si tratta di un modello che modula comunque le proprie caratteristiche da paese a paese. In Francia le private sono attualmente in gran parte «sotto contratto»: le frequentano circa 2 milioni di studenti (il 16% del totale) contro i 10 milioni delle scuole statali. Lo Stato riconosce come associati al servizio pubblico gli istituti privati «sotto contratto». Questo ultimi non richiedono il pagamento di tasse scolastiche (può esser chiesto un contributo). Gli insegnanti degli istituti privati «fuori contratto» risultano a tutti gli effetti dipendenti del settore privato, quelli degli istituti «sotto contratto» hanno lo stato giuridico di impiegati pubblici non di ruolo. Se la Francia è arrivata allo scenario scolastico attuale dopo anni di aspre divisioni ideologiche e politiche il panorama inglese è quanto mai conflittuale e produttore di dislivelli sociali ed economici: in Gran Bretagna circa il 5% della popolazione manda i figli nelle scuole private. I costi di iscrizione possono superare i 40 milioni all'anno per ragazzo. Quasi tutta la classe dirigente viene da Oxford e Cambridge. Fin dall'infanzia si crea una distinzione netta: gli studenti delle pubbliche vengono indirizzati verso un mestiere, insegnando loro sostanzialmente le conoscenze di base e il linguaggio del computer. Nelle private, le cosiddette «scuole indipendenti», si studia latino, lingue, musica, arte, recitazione. Particolarissimo il caso dei Paesi Bassi, caratterizzati dalla totale libertà di insegnamento garantita dall'articolo 23 della Costituzione: ovvero libertà di fondare scuole senza preventiva approvazione delle autorità pubbliche. Un diritto che ha portato alla nascita di una grande varietà di istituti, pur rimanendo possibile la distinzione fra pubbliche e private. Il 65% degli studenti olandesi delle primarie frequenta le private: scuole organizzate da cattolici, protestanti, ma anche ebrei, islamici, indù, di impronta umanistica con o senza radice di fede, religiosa o politica. Le tasse vengono pagate per gli alunni delle secondarie, fino ai 16 anni gli studi sono gratuiti, ma alcune scuole chiedono contributi ai genitori.

Ro.Ch.

I vescovi: compiuto soltanto un primo passo

Per la presidenza della Cei il provvedimento ha limiti di «ambiguità»

ALCESTE SANTINI

ROMA «Apprezzabili alcuni aspetti fondamentali di carattere giuridico», come il «riconoscimento del servizio pubblico delle scuole paritarie» ed altri significativi aspetti, ma la legge approvata ieri dalla Camera presenta ancora «i suoi limiti di incompiutezza e ambiguità». Questo il primo giudizio espresso dal Consiglio nazionale della scuola cattolica, presieduto dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, e, quindi, rappresentativo della presidenza della Cei. Mentre le reazioni di varie associazioni cattoliche sono più critiche, pur riconoscendo che il traguardo raggiunto è «un primo passo» importante. Tra gli aspetti «apprezzabili» figurano, nel comunicato del Consiglio nazionale della scuola cattolica «l'affermazione relativa al sistema nazionale dell'istruzione; l'espresso riconoscimento del servizio pubblico delle scuole paritarie; la piena libertà culturale e padagogica con il diritto di dichiarare nel progetto educativo la propria ispirazione ideologica o religiosa; la libertà riconosciuta al gestore di scegliere il personale dirigente e docente, purchè fornito, come attualmente, di abilitazione; la possibile equiparazione per le scuole senza fini di lucro, alle organizzazioni Onlus». Si tratta di aspetti qualificanti sul piano giuridico, al fine di garantire, sia dal punto di vista dell'ispirazione religiosa che della gestione, piena autonomia alle scuole cattoliche. Per quanto riguarda i «limiti di incompiutezza e di ambiguità», si rileva che dai pur «apprezzabili» aspetti giuridici riconosciuti «non si traggono fino in fondo le logiche e naturali conseguenze sotto tutti gli altri aspetti, compresi quelli finanziari», sintetizzati con la formula «pubblico servizio - pubblico finanziamento». Sono definite, inoltre, «ambigue» le disposizioni finanziarie riguardanti il diritto allo studio con l'assegnazione di «borse di studio» ritenute «del tutto inadeguate a coprire le spese di istruzione derivanti dalla scelta di una scuola paritaria da parte delle famiglie». Il Consiglio nazionale della scuola cattolica conclude con un «forte appello» alle forze politiche e parlamentari per «la ripresa del cammino verso ulteriori sviluppi» e con un «invito» alle scuole cattoliche aproseguire «con costante impegno nel proprio servizio educativo», nonostante le «difficoltà» che permangono.

Rispetto al risultato che è stato raggiunto con l'approvazione della legge sulla parità e su cui il giudizio della Cei è positivo per larga parte, è apparso eccessivamente polemico e non realistico quello di Luisa Santolini, presidente del Forum delle associazioni familiari, secondo cui ci troveremmo di fronte ad «un provvedimento che per l'ennesima volta non si mette dalla parte delle famiglie». Più ragionevole è stata la reazione di Giuseppe Richie dei, presidente dell'Age (Associazione italiana genitori) per il quale «la legge, così come è stata approvata, rappresenta solo un primo passo e non la svolta che ci si attendeva». Più critico è stato Stefano Versari dell'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche), mentre il presidente del Fism (Federazione italiana scuole materne), Giuseppe Tartaro, ha definito «apprezzabili» i sostegni alla scuola materna non statale e alle elementari paritarie. E Luigi Morgaro, segretario generale della Fism, ha parlato di «un passo significativo», anche se c'è da fare di più per le scuole medie non statali.

Va ricordato che, nel corso del 1999, la Chiesa italiana aveva mobilitato tutte le sue associazioni delle scuole cattoliche per incalzare Governo e Parlamento perché si arrivasse a definire la questione della «parità scolastica» su cui tutti i Governi precedenti, a guida democristiana, non erano riusciti e, anzi, qualcuno, come quello presieduto dallo scomparso Aldo Moro, era, persino, caduto. I settori più conservatori del mondo cattolico hanno mirato, persino, a far cadere il Governo di centrosinistra cercando di creare contrasti all'interno della maggioranza. Ciò non è accaduto. Il Governo si è mostrato disponibile a dialogare sia partecipando all'Assemblea nazionale della scuola cattolica, organizzata dalla Cei il 27-29 ottobre all'Hotel Ergife, sia alla grande manifestazione svoltasi il 30 ottobre in piazza S. Pietro, dove fu presente il ministro Berlinguer. Il Papa, parlando della legge già approvata il 22 luglio 1999 dal Senato, parlò di «apprezzabili passi» e chiese, al tempo stesso, di «migliorare la qualità delle scuole cattoliche». Ora che la legge è stata approvata anche dalla Camera ed è operante, non deve cessare il dialogo per applicarla in modo corretto, anche se, secondo mons. Nosiglia, «i passi compiuti ed apprezzabili per alcuni aspetti restano insufficienti». C'è un impegno per cambiare il volto di tutta la scuola italiana sul piano della qualità, sia quella statale che privata, ed il dialogo tra le parti interessate è il solo metodo efficace per i nuovi traguardi.

I GENITORI CATTOLICI
Secondo l'Age la legge non rappresenta la svolta attesa da tanto tempo

Giovanni Paolo II Paul Hanna/ Reuters

IL VATICANO

In tre anni decine di appelli dal Pontefice

Ecco un riepilogo dei principali interventi di papa Giovanni Paolo II sulla parità scolastica:

23 febbraio 1997 - «In Italia sta per essere varata una riforma globale della scuola: auspico di cuore che si dia finalmente attuazione concreta alla parità per le scuole non statali».

27 giugno 1997 - Il Papa rinnova «con forza l'auspicio che in tutti i Paesi democratici si dia finalmente attuazione ad unavera parità per le scuole non statali».

25 ottobre 1997 - Appello per il «pieno riconoscimento dei diritti nella scuola cattolica» da attuare all'interno della legge sulla parità scolastica.

21 maggio 1998 - Chiede «con forza e con urgenz» che alle scuole libere, e tra esse le scuole cattoliche, sia riconosciuta in Italia «quella effettiva parità che è invece una realtà positiva e consolidata in altri Paesi europei».

6 giugno 1998 - Elogia l'Agesc che ha contribuito a superare «una lunga storia di oblio della scuola cattolica ed a porre l'attenzione del mondo politico e della pubblica opinione il problema della libertà di educazione».

24 ottobre 1998 - Appello alle «competenti autorità, perché le scuole cattoliche possano vivere e crescere e sia loro riconosciuta pari dignità con la scuola pubblica. Come non rammaricarsi nel vedere Istituti prestigiosi, apprezzati dalle famiglie, costretti a chiudere».

8 gennaio 1999 - Ricevendo D'Alema, il Papa chiede il riconoscimento effettivo della parità scolastica, con sostegni alle scuole non statali.

24 aprile 1999 - Auspica che le «giuste attese» delle scuole cattoliche «trovino attento ascolto e favorevole accoglimento per il bene dell'intera comunità civile ed ecclesiale».

30 ottobre 1999 - «Il principale nodo da sciogliere per uscire da una situazione che si sta facendo sempre meno sostenibile è indubbiamente quello del pieno riconoscimento della parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali, superando antiche resistenze, estranee ai valori di fondo della tradizione culturale europea. I passi recentemente compiuti in questa direzione, pur apprezzabili per alcuni aspetti, restano purtroppo insufficienti».

16 novembre 1999 - Ricorda la «genialità creativa di istituzioni scolastiche» create da religiosi «che merita rispetto e sostegno mediante l'effettiva parità giuridica ed economica fra scuole statali e non statali».

LE REAZIONI

La maggioranza e l'opposizione radicalmente divise Il governo: «Svolta storica». An e Fi: «Tutto come prima»

ROMA Ma ancora non è tregua. L'approvazione della legge sulla parità scolastica non risolve e anzi acuisce i contrasti, dividendo profondamente il mondo politico. Per governo e maggioranza rappresenta uno «storico» passo avanti. Per le opposizioni è un provvedimento truffa, malato di statalismo e iniquo per le famiglie degli studenti. Hanno votato sì i sette partiti del centrosinistra e lo Sdi. Si sono opposti il Polo nonchè Cdu, Lega Nord e Rifondazione comunista. Se il ministro Berlinguer commenta soddisfatto che «dopo 50 anni si attua la Costituzione e si afferma una legge laica», dai Ds Fabio Mussi rileva che «è stato abbattuto un tabù» e Claudia Mancina afferma che ora «non c'è più spazio per la sterile contrapposizione tra un vecchio statalismo laicista e un altrettanto vecchio familismo liberista». «È significativo - rimarca Pietro Folena - che un principio mai riconosciuto nei decenni passati trovi, con il governo di centrosinistra, una forte affermazione». Secondo Pierluigi Castagnetti «è un risultato arrivato anche grazie all'iniziativa e alla tenacia dei Popolari».

Che si tratti di un compromesso fra le due anime, la cattolica e la laica, della coalizione di maggioranza, sono in molti a riconoscerlo: la diessina Maria Grazia Pagano parla di «un punto di equilibrio molto importante, che completa in larga misura il programma di governo del centrosinistra» e il Ppi ammette che «l'accordo politico raggiunto in Parlamento è l'unica sintesi oggi possibile». «Più di così - osserva il presidente dell'Udeur Irene Pivetti - non si poteva fare. In un altro contesto storico si sarebbe potuta operare una maggiore apertura alle scuole private, però occorre stare coi piedi per terra». Anche Fiorello Cortiana, dei Verdi, valuta la legge come «la migliore mediazione possibile».

GILDA E COBAS
Giudizi durissimi «pagina nerissima» «provvedimento confuso»

Per i partiti dell'opposizione il provvedimento è totalmente da respingere. Non piace ad An, il cui presidente Gianfranco Fini dichiara che «quella approvata oggi non è vera parità scolastica», mentre Riccardo Pedrizzi la definisce «una legge che lascia tutto com'è, non affrontando minimamente il nodo della parità economica». A Teresio Delfino, del Cdu, appare «iniquo» erogare borse di studio di pari importo, «quando è chiara la differenza di spesa sopportata dalle famiglie che si rivolgono alle scuole non statali». Da Forza Italia le bordate più micidiali: Valentina Aprea denuncia «un colpo mortale alla libertà di insegnamento» e Franco Asciutti «un vero e proprio abuso da regime». Antonio Tajani definisce la nuova legge «un bluff che ci allontana dall'Europa». Pesanti anche le critiche di Rifondazione comunista: «Governo e maggioranza - dice Maria Lenti - hanno sacrificato la scuola pubblica sull'altare della "realpolitik", facendo proprie le istanze dei cattolici e ciò peserà come un macigno sulla storia della sinistra italiana». La Lega ribadisce che solo il «buono scuola» avrebbe garantito libertà di scelta, mentre così al massimo si garantisce il diritto allo studio.

E diviso è anche il mondo dei sindacati. Per la Cgil scuola giudizio sostanzialmente soddisfatto: per il segretario generale Enrico Panini «il testo non trova il nostro giudizio positivo su alcune parti», ma detta «finalmente regole in un settore che in molti casi si è caratterizzato per il mancato rispetto dei diritti degli utenti e dei lavoratori», così come la legge sembra «equa e condivisibile» alla Uil scuola. Ma «pagina nerissima per la scuola e la società italiana» dicono invece i Cobas mentre per la Cisl si tratta del «frutto evidente di un compromesso ricco di contraddizioni e ambiguità». Durissimi quelli del Gilda per i quali si tratta dell'«ennesimo provvedimento equivoco e confuso della gestione Berlinguer».

SEGUE DALLA PRIMA

UN ALTROVE CHE CI...

non si riferisse solo alle infinite, noiose possibilità di Internet, dei giochi di capitali, di falsa informazione, di tutto ciò che ci fa sentire «moderni» e ci lascia come prima fuori dal mondo reale. Invece dal 1997, in tre anni, si è compiuto il piccolo/grande passo che sta tra la sociologia illuminata e la politica mondiale trainante i grandi processi dell'umanità. Ancora una volta toccherà ricordare, ma in brevissimo, il periodo nemmeno tanto breve che le sinistre hanno passato, o stanno passando, tra la presenza totalizzante e drammatica dell'ideologia e il vuoto di sfide concrete. Non è così semplice trasferire la sociologia nella politica poiché processi umanamente evidenti e scientificamente provati, come la fame nei paesi africani, la terrificante inflazione dell'Aids, la sopraffazione dei diritti umani, per essere assunti a fini politici da un partito devono essere sostenuti e apprezzati in una prova elettorale che richiede dagli elettori una evoluzione della mentalità da particolaristica a europea, e soprattutto da egoistica a solidale. Si tratta di reale coscienza democratica, eppure è difficile convincersi che bisogna «nello stesso tempo» ristrutturare la propria casa e spegnere l'incendio nella casa dei vicini. È un dovere umano, di civile convivenza, di solidarietà perché non è chiudendo la porta sui problemi del mondo che la nostra vita sarà migliore. Prima o poi, essi ci investiranno, arriveranno alle nostre porte chiuse perché i muri che dividevano una nazione dall'altra e un continente dall'altro non ci sono più. Queste riflessioni provengono dai tre temi che il viaggio di Veltroni in Africa del Sud, non solo come premier di un partito, ma come rappresentante dell'Internazionale socialista, ha posto chiaramente per il futuro dell'organizzazione politica internazionale, e di conseguenza nell'organizzazione politica di casa nostra: 1) l'azzeramento del debito pubblico dei paesi africani 2) la lotta contro l'Aids che ha assunto in larghe zone dell'Africa la terrificante prospettiva di un'epidemia 3) l'allargamento ad una nazione dell'Africa e del Sud America tra gli attuali G8 in vista di una riforma da tempo ventilata. Si tratta dunque di una presa di posizione precisa nella politica europea e nella politica italiana. Si tratta di un inizio, di una chiarificazione concreta su ciò che è chiamata a rappresentare la sinistra e non solo in Italia. Forse dopo tanto parlare, da parte di tutti, e a ragione, della non-identità della sinistra, ora si potrà discutere di come far crescere questa nuova identità, che deve essere sì nazionale, ma basata su valori e tematiche internazionali. «I care». Preferirei in italiano: «Mi riguarda, me ne faccio carico». Uno slogan che tradotto in impulso vitale significa rifiuto del vuoto di valori, del machiavellismo inutile e umiliante che pareva subire la sinistra: quell'assenza di fini superiori alla politica che nella politica trovassero il loro attivo «essere». Si tratta di intendere, per esempio, a che cosa i giovani potrebbero credere: forse in primo piano va messa la parola «solidarietà». Se Jovanotti canta il tema dell'azzeramento del debito pubblico dell'Africa, non si tratta di un modo come un altro per apparire sulle gazzette. Semplicemente Jovanotti si mette in consonanza con il suo pubblico, fatto di ragazzi e ragazze, che rispetta e vuole questi messaggi. E noi dovremmo capirlo. Già prima che in Italia, la problematica sollevata da Walter Veltroni sull'Aids e sulla fame, temi «globali», ha preso consistenza nelle sinistre europee, quindi non sarà il caso, ancora una volta, di ironizzare sull'interesse per un ipotetico «altrove» perché non esclude l'interesse per la nostra cosa pubblica. Dovrebbe portare i cittadini a concepire se stessi parte di un globale «stato di fatto». La droga non è un problema solo nazionale, da risolvere con qualche arresto di spacciatori, né la povertà mortale, né l'Aids. In Africa sta ingoiando intere generazioni e dilagherà attraverso irrisori confini. Non si tratta di problemi «altrui». La democrazia, lo dicono le moltissime associazioni umanitarie laiche e religiose, deve costituirsi intorno a temi generali che sono anche propri, e costituire una nuova scala di valori nella quale dovrebbe essere facile riconoscerci.

FRANCESCA SANVITALE

03POL02A0303 ZALLCALL 12 23:17:37 03/02/99

Ancora una giornata di attesa per la definizione della candidatura alla presidenza della Regione
I riformisti ds: «Vanno recepiti i rilievi mossi dai Popolari»

Napolitano apre al Ppi «La candidatura vincente non è una sola...»

Campania, restano le divisioni nel centrosinistra I Ds: «Cerchiamo le condizioni per vincere»

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

NAPOLI Apparentemente, a Napoli non sta accadendo nulla. Tutto fermo, coi partiti inchiodati alle proprie posizioni: nove da un lato, sia pure con intensità diversa, per Bassolino; i Popolari dall'altro, per Bianco. Ma non è difficile, dietro lo stallo, indovinare un lavorìo intenso ed insistente per sbloccare la situazione. Domani - ed è una notizia importante - ci dovrebbe essere una nuova riunione del tavolo del centrosinistra campano dopo quella interlocutoria di mercoledì sera. Da lì dovrebbero arrivare le novità. Nonostante la calma c'è fretta di chiudere. La preoccupazione di non fare regali al Polo, nascosta dai travagli e dalle spaccature di questi giorni, c'è e pesa.

Nei palazzi politici della città non c'è traccia delle contrapposizioni e dei furori che emergono dalle dichiarazioni dei leader ai giornali. Del resto, il furore e le minacce di ripercussioni sul governo del paese sembrano alimentare solo la strategia di De Mita. Nessuno qui, almeno fino a ora, immagina scenari di frantumazione, rotture irreversibili, spaccature e separazioni definitive. Ieri mattina alle dieci, per dare il senso del clima, la stanza di Nicola Oddati, segretario della Quercia napoletana, s'è riempita coi dirigenti dei partiti che per alcune ore hanno lavorato alla definizione delle alleanze in decine di comuni dove ci saranno le elezioni. Qui un diessino, là un Popolare, in quell'altro posto un Verde un uduerrino o un socialista e così via. Procolo Artiaco, vicesegretario Ppi (componente Bianco-Castagnetti), appena uscito ha raccontato: «Stiamo cercando in tutti i comuni le condizioni migliori per vincere. C'è un clima normale» ha confermato, «siamo al lavoro interlocutorio. Guardi - ha reagito alle provocazioni del cronista - non stiamo certo pensando di uscire dalle amministrazioni o di spaccarle. Ma naturalmente seguiremo le indicazioni nazionali».

Nel salone giù, Gianfranco Nappi, segretario regionale diessino, stava presentando il convegno del sei marzo contro il racket e l'usura con «Viveresicuri» che sarà concluso da Veltroni. Nappi ha approfittato per dire ai giornalisti: «Siamo impegnati sulle candidature. Ma in tutte queste settimane non abbiamo mai smesso di lavorare al profilo programmatico dei Ds» e ha tirato giù un lungo elenco di iniziative già fatte su referendum, formazione, salute che confluiranno nell'assise programmatica del 16 aprile.

Intanto continua a riversarsi sulla città la eco del dibattito nazionale. Tullio Grimaldi, a Radiradicale, ha proposto un azzeramento delle candidature di Bassolino e Bianco. Ma per il direttore del Popolo questo non risolverebbe nulla: «Non esiste un problema Bianco - ha detto - semmai c'è quello di Bassolino. Esiste il problema posto del Ppi sulla correttezza istituzionale da parte dello stesso Bassolino». Nel dibattito interviene con una nota anche Giorgio Napolitano. Il leader storico della Quercia sottolinea quattro punti: intanto, deve essere possibile «un'intesa tra tutte le forze di centrosinistra sulla candidatura alla presidenza della Regione». Napolitano giudica le posizioni di Castagnetti «non ultimative ma ragionate e flessibili» e, terzo punto, avverte che «ricercare l'intesa significa esaminare serenamente le candidature ancora ipotizzabili, valutarne le probabilità di successo con la massima obiettività». E infine: «La ricerca dell'intesa presuppone che non si giudichi una sola la candidatura vincente e non si dia per scontato di dover pagare il prezzo di un lungo commissariamento al comune di Napoli».

Per Bianco quella di Napolitano è la posizione «di chi vuole un dialogo. Io sono pronto - ha aggiunto - a fare la mia parte, cioè tutto quello che può essere utile alla coalizione». Un passo che molti hanno interpretato come una indiretta conferma dell'esistenza di una candidatura di riserva da parte del Ppi, pronta a emergere se Bassolino e Bianco dovessero ritirarsi. Su questo ieri c'è stato una specie di giallo: Salvatore Piccolo, dirigente Ppi di Napoli (area Castagnetti), ha detto che i Popolari sono pronti per un'altra candidatura. Ci sarebbe stata una tempestosa telefonata con Bianco; poi è arrivata la smentita di Castagnetti. La proposta sarebbe stata quella di Fabiano Fabiani. Sempre ieri Geppino D'Alò, leader napoletano dell'area riformista Ds, ha espresso appoggio a Bianco, «ulivista convinto». Nel pomeriggio un comunicato ha precisato che la riunione dell'Area riformista ha avuto come obiettivo «l'unità della coalizione», che bisogna tener conto dei «rilievi mossi dai Popolari» che «vanno adeguatamente discussi e recepiti». E dopo aver ribadito che «rimangono intatte» le ragioni che hanno spinto il centrosinistra a chiedere a Bassolino di candidarsi, ha auspicato «che la coalizione sappia evitare una gravissima lacerazione».

In Parlamento è stata bloccata una raccolta di firme di parlamentari diessini a favore di Bassolino. Botteghe Oscure vuole che l'intera questione sia affrontata a livello locale.

Il capogruppo dei senatori Ds Gavino Angius, in alto il sindaco di Napoli Antonio Bassolino e sotto il presidente del Senato Antonio Mancino

L'INTERVISTA ■ GAVINO ANGIUS, presidente dei senatori Ds

«Serve un time out, come nel basket»

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Se potessi, proporrei un time-out, come nelle partite di basket. Magari un po' più lungo: 48 ore per riflettere e per non smarrire il senso delle proporzioni. Le candidature per le regionali sono scelte importanti, ma tutta questa drammatizzazione, gli ultimatum, proprio nel momento in cui il centrosinistra potrebbe spendere politicamente i risultati del proprio governo, sono incomprensibili all'Italia intera...». Gavino Angius, presidente dei senatori Ds, prova a lanciare «agli amici del centrosinistra» un appello al buon senso. L'unità della coalizione, dice, è la condizione per vincere, al pari di quell'altra: la scelta delle persone giuste. Ma è inutile negarlo. Modi e tempi in cui è esplosa la vicenda delle candidature in due regioni importanti, indicano che il tema di fondo è sempre quello: «C'è un problema politico irrisolto» della coalizione, delle forme della sua coesione. «E qui serve una svolta».

Cosa deve pensare un elettore guardando ai dati dell'Istat e alla vicenda Campania? C'è una vocazione al suicidio, o qualche manovra di troppo?

«Viviamo una contraddizione incredibile. I dati economici ci dicono che noi stiamo vincendo nel paese la sfida con il Polo. Ma vediamo anche una situazione di difficoltà e di tensione all'interno della maggioranza, che risulta paralizzante sul piano politico. Serve uno sforzo per riportare le cose a posto».

Le parole di Castagnetti, che sostiene Bianco e lancia un appello a D'Alema, vanno nella direzione giusta?

«Io capisco le ragioni del Ppi. In Campania sono forti, è una regione su cui puntano molto. E penso che siano stati fatti molti errori, da parte di tutti. Però gli ultimatum in politica non servono mai. Come non credo che D'Alema debba intervenire, è l'unica cosa su cui sono in disaccordo con Castagnetti. Anche questa drammatizzazione di De Mita è eccessiva. Per questo dico: se ci fermassimo 48 ore e riflettessimo, tutti... L'imperativo è cercare di vincere: è possibile, in Campania come in Calabria, ma non abbiamo molto tempo. È brutto vedere in competizione due leader così importanti come Bassolino e Bianco».

Dov'è l'errore iniziale di questa faccenda?

«Tutto questo è anche il risultato di alcuni nodi irrisolti: non abbiamo completato le riforme, elettorali e istituzionali, c'è un bipolarismo non stabilizzato, e infine c'è il problema della costruzione del Nuovo Ulivo. Qui tutti dobbiamo compiere una riflessione autocritica. Purchè si pensi in positivo, passando all'azione. Agli amici del centro della coalizione faccio un rilievo: capisco i problemi di visibilità, che sono anche problemi di funzioni e cariche, ma vedo un deficit di iniziativa politica. Che sarebbe tanto più necessaria, se solo si guardasse al Polo e al suo leader, al suo trasformismo, al suo estremismo. Gli elettori moderati non apprezzano le berlusconate: c'è una prateria aperta per l'iniziativa politica delle forze più moderate del centrosinistra. Il ruolo di queste forze è decisivo, ma non si definisce in un presidente di regione».

> I dati economici ci dicono che nel Paese vinciamo la sfida col Polo Non roviniamo tutto dividendoci

Sono variazioni sul problema del riequilibrio e della leadership?

«Il riequilibrio non è un problema di pesi e di contropesi. Così è una questione arida, si risolverebbe con un ministro o una carica in più...».

Mastella dice infatti che il partito più forte, i Ds, dovrebbero essere più generosi con gli alleati, come faceva la Dc...

«Noi questo sforzo lo facciamo e lo faremo. Ma il riequilibrio vero è nella presenza politica nella società, nel parlamento».

A Napoli i Ds non hanno nulla da rimproverarsi? E le parole dei riformisti non sono il segnale di un problema?

«Non lo escludo. Ma io so una cosa. Ci siamo mossi in tutte le regioni con una sola linea: cercare candidati che possono vincere. A prescindere dall'appartenenza di partito. Abbiamo fatto così in Veneto, in Lombardia, in Liguria. Per questo abbiamo insitito su Bassolino. È una regione stategica e lì, come in Calabria, si sta dispiegando un grande sforzo per la rinascita. Invece emerge una discussione politologica, incomprensibile all'Italia intera. Vedendo i dati economici di questi giorni, si capisce che da trent'anni non c'era un'occasione di crescita così importante. Il nostro dovere è assicurare la stabilità politica per garantire continuità a questa crescita. Sento battute, sospetti su elezioni anticipate. È da irresponsabili. Se qualcuno coltiva questa idea, capisca che è contro il paese, contro il Sud, le fasce più deboli...e sappia che è anche una speranza vana».

Qualcuno sospetta che questo braccio di ferro sia una manovra per andare a elezioni anticipate, per mettere in difficoltà coalizione e premier. C'è del vero?

«Io escluderei intenzioni del genere. Tanto più dai Popolari, che hanno dato prova in questi anni di una straordinaria lealtà all'interno della coalizione. E comunque, più in generale, non vedo diabolici disegni o disegnini...».

Eppure il tema è quello: quando il centrosinistra potrebbe incassare i risultati dell'azione di governo, si parla d'altro.

«Dopo le elezioni regionali si deve por fine a questo stato di cose. Non possono convivere la logica della competizione, della visibilità, delle singole forze, e l'esigenza di una leadership politicamente forte. Affrontiamo il nodo, sapendo che il centrosinistra ha un vantaggio: noi siamo accomunati da valori di fondo, non stiamo insieme per convenienza o per interessi, o per interessi del leader. Ho sentito molti senatori Ds all'assemblea degli eletti complimentarsi per le parole del popolare Soro. C'era totale condivisione. C'è l'aspirazione a stare insieme in modo diverso, il mistero è perchè si tarda a farlo. In fondo anche da questa vicenda c'è una lezione da trarre: serve un salto di qualità politico per la coalizione. Se saremo capaci di farlo bene. Altrimenti...».

Vincerà Berlusconi. O l'astensionismo.

«Non so. So che per battere l'astensionismo bisogna dare motivazioni, senso della sfida contro un avversario duro, e forse pericoloso. E bisogna essere uniti. Per questo insisto: fermiamoci».

Il Ppi isola De Mita e «rassicura» Ciampi: «Niente crisi»

I leader a cena da Mancino: «Con Bianco sino alla fine ma restiamo nel governo»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Cambiano i segretari, ma il problema resta. Il Ppi quando decide di sfidare la coalizione o parte di essa, in nome dei principi, in nome della propria dignità, si ritrova da solo, in un vuoto che si allarga fino a fagocitare tutto il resto, anche i possibili torti degli alleati-avversari. Insomma, è la sindrome da 13 maggio, quando sul Colle salì il laico Ciampi, invece della cattolica Jervolino, per cui si spese in una battaglia estrema l'allora segretario Franco Marini. Come allora, anche oggi su una candidatura - quella di Gerardo Bianco contrapposta a quella di Antonio Bassolino per la presidenza della Campania - il Ppi sta bruciando i rapporti con gli altri partiti della maggioranza, anche con il vicino Asinello che non lo segue affatto in questa vicenda, ma in mezzo c'è stato un fatto di non poco conto: la sconfitta elettorale alle europee del giugno 99. E sullo sfondo, dunque, c'è la sopravvivenza del partito, il suo ruolo e il suo peso nel centrosinistra. Perché se Bassolino vince senza il Ppi significherà che il partito è finito. Se Bassolino perde senza il Ppi, al partito si tenterà di addebitare la sconfitta.

E non a caso la partita si gioca in Campania dove più forte è il Ppi, ma anche più diviso, perché qui hanno la loro base elettorale Nicola Mancino e Ciriaco De Mita, Rosa Jervolino e Gerardo Bianco e Ortensio Zecchino. E di tutto questo deve tener conto il segretario Pierluigi Castagnetti che nel primo giorno di campagna elettorale, iniziata ieri, deve arginare anche gesti estremi. Come quello di De Mita che ha proposto di ritirare la delegazione dal governo.

Nessuno l'ha seguito su questa strada. Nessuno di coloro che mercoledì sera hanno partecipato alla cena organizzata dal presidente del Senato. Il gruppo dirigente al completo ha detto no. «Se ci dimettessimo - è la spiegazione di un ministro popolare - il governo cadrebbe dopo due minuti. Dobbiamo fare di tutto per preservarlo, ma è indubitabile che un vulnus si è creato e qualcosa accadrà comunque dopo il 16 aprile». E così è toccato a Mancino smentire l'ipotesi di elezioni anticipate come conseguenza del caso Campania; e probabilmente Sergio Mattarella, salito ieri al Colle, avrà dovuto rassicurare il presidente Ciampi che lo scontro che oppone il Ppi agli altri partiti della coalizione non comprometterà la legislatura.

> ■ SINDROME QUIRINALE
> I Popolari temono di rimediare una sconfitta come quella per il Colle

«Perché dovrebbe - è il giudizio di un autorevole popolare - se con gli altri corriamo insieme in altre 14 regioni? Piuttosto abbiamo fatto un errore. Quando Bassolino ha ritirato le dimissioni non avremmo dovuto dire come ha fatto Castagnetti che non era più candidabile. Avremmo dovuto rispondere: bene, ora si ricontratta tutto, lasciandoci così spazi di manovra». Può darsi che abbiamo commesso degli errori - aggiunge Antonello Soro «ma ora siamo in un imbuto e tutto ci riporta a prima del 95, a prima della nascita dell'Ulivo». Ma i popolari sono pronti a sventolare il 95 sotto il naso di Bassolino se questi, in caso di sconfitta, dovesse addebitare a loro le responsabilità. «È lui, Bassolino, che rischia di farci perdere, proprio come nel 95, quando, per non fare l'alleanza con noi, consegnò la Campania alla destra».

Intanto i popolari e Gerardo Bianco, incassano, felici, il sostegno che arriva dai diessini Napolitano e De Giovanni e sono ben decisi a non fare sconti. «Ma non si rendono conto - è la replica che arriva da una parte dei Ds - che Avellino non è la Campania». «Facciamo due regioni - è la battuta salomonica di un altro popolare: l'Irpinia da un lato e il resto della Campania dall'altro, così accontentiamo tutti». Cioè De Mita, che secondo alcuni sta giocando il tutto per tutto tanto poi ha sempre una via di fuga, può rispolverare il simbolo di Democrazia e libertà che usò per candidarsi alle politiche del 94 quando il resto della coalizione non volle sostenerlo. E Bassolino, che «vuole dimostrare che può vincere anche senza il Ppi, come il Bossi del Sud». E a sostegno di un Bassolino vincente comunque ci sono alcuni sondaggi. Che invece bocciano Bianco se, candidato da tutto il centrosinistra, non ottenesse l'appoggio del sindaco di Napoli.

Dunque il Ppi va avanti da solo anche perché altrimenti - spiega Mimmo Tuccillo - «la base del nostro partito non ci seguirebbe più». Il candidato è e resta Bianco che ieri sera ha lanciato un appello: riprendiamo lo spirito dell'Ulivo. Ma probabilmente è fuori tempo massimo, dopo una frase pronunciata alla Camera che ha irritato ulteriormente Bassolino. «I Ds li ho sdoganati io, io sono stato a mettere la firma sotto il documento che li ha portati al governo dopo 40 anni. E ora devo subire queste cose?». Quando il diessino Salvatore Vozza ha sbandierato l'agenzia di stampa con le parole di Bianco sotto gli occhi di alcuni popolari, dicendo «potevate evitarvela», commenti poco generosi sono stati indirizzati al proprio candidato che ha bruciato le ultime chance di ottenere il sostegno di Bassolino. In questa situazione - dunque - la speranza che emerga una terza candidatura si fa sempre più esigua. «A questa lacerazione così drammatica non saremmo arrivati se si fosse sostenuta Jervolino al momento di fare il governo D'Alema bis. Lei era l'unico popolare che avrebbe tenuto unita la coalizione. Nessuno può rimproverarla, anche se tutti lo fanno».

Ambiente

«Il ministero non promuove le fiere»

La scorsa settimana abbiamo dato conto delle critiche rivolte dal segretario generale di PadovaFiere, Andrea Olivi, al ministero dell'Ambiente per avere, in sostanza, ignorato la prossima edizione del Sep Pollution, la biennale internazionale delle tecnologie per la protezione dell'ambiente.

La risposta del ministero guidato da Edo Ronchi non si è ovviamente fatta attendere: «In relazione a quanto pubblicato venerdì 25 febbraio - si legge in una nota dell'ufficio stampa - si precisa che: il ministero dell'Ambiente non ha promosso e non ha in programma di promuovere (e conseguentemente finanziare) manifestazioni fieristiche; la presenza del ministero dell'Ambiente a iniziative che si svolgono nell'ambito di tali manifestazioni fieristiche viene valutata di volta in volta sulla base delle tematiche proposte e del periodo in cui esse si svolgono; il ministero ha promosso (e intende promuovere) iniziative volte alla sensibilizzazione su rilevanti tematiche ambientali in grado di coinvolgere le istituzioni pubbliche, il sistema produttivo e i cittadini. In questo ambito - prosegue la nota - sono state realizzate le iniziative delle "Domeniche senza auto" e dell'"Italia che ricicla". Si sottolinea come la prima sia stata ideata e promossa dall'Unione Europea, mentre la seconda è stata realizzata in collaborazione con il Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, previsto dal decreto legislativo 22/97 e che con un milione e trecentomila aziende aderenti rappresenta la quasi totalità delle imprese coinvolte nel settore rifiuti da imballaggi».

ATTENTI AL LUPO

Iene femmine dominatrici del branco, ma a carissimo prezzo

BARBARA GALLAVOTTI

Considerata crudele e immonda, per secoli la iena macchiata ha concentrato su di sé ogni riprovazione umana. In Europa è stata a lungo simbolo di lussuria e pederastia, per via dei suoi organi sessuali ambigui, mentre presso molte popolazioni africane è tradizionalmente considerata abituale compagna delle streghe. Tanto disdegno trova forse una spiegazione nell'aspetto sgradevole dell'animale, dalla pelliccia ruvida, il dorso arcuato e le mascelle possenti, e forse anche nella sua abitudine a manifestare paura ed eccitazione con un verso simile a una sinistra e isterica risata. La storia naturale della iena macchiata però è talmente ricca di sorprese da risultare avvincente almeno quanto un'ntica e favolosa leggenda.

Tra questi animali il sesso forte è indubbiamente quello femminile: i maschi raggiungono al massimo 63 chili, mentre le loro compagne pesano fino a 75 chili. La possanza fisica fa sì che sia una femmina a occupare il posto di capobranco e che in generale i maschi siano tenuti in una certa soggezione. Ben più sorprendente di questo ruolo sociale è però il fatto che in età giovanile le iene femmine somigliano in tutto e per tutto ai maschi. Ovvero possiedono una clitoride molto ingrossata identica al pene maschile e come questo capace d'erezione, oltre a una struttura assolutamente simile allo scroto: è praticamente impossibile anche per gli occhi più esperti distinguere il sesso di una giovane iena!

Come mai è stato evoluto un adattamento tanto curioso? È difficile dirlo. Un'ipotesi è che organi sessuali assai sviluppati servano per partecipare a una sorta di cerimonia di riconoscimento, che viene svolta tra tutti i membri del branco e comporta una reciproca ispezione della zona genitale. Il grande biologo Stephen J. Gould ha però avanzato l'ipotesi che l'aspetto mascolino delle iene femmine sia solo un effetto secondario, di per sé non vantaggioso, di altri adattamenti che hanno consentito loro di assumere il ruolo di animali dominanti nel branco. In particolare sembra che le femmine abbiano un livello di ormoni androgeni molto alto, e questo probabilmente si ripercuote sullo sviluppo dei loro feti, mascolinizzandone l'aspetto indipendentemente dal sesso.

Solo quando la giovane iena raggiunge l'età riproduttiva l'apertura del suo"similpene" s'allarga ed è possibile l'accoppiamento. Questo avviene dopo un cautissimo corteggiamento, tutto inchini e ritrosie, da parte di maschi molto spaventati dalla possibilità di essere azzannati dal loro oggetto di desideri, e pronti alla fuga al primo cenno di nervosismo di lei. L'aspetto virile però ha un caro prezzo che viene pagato al momento della nascita dei piccoli, terribilmente difficile specialmente per le primipare. La modificazione della clitoride infatti fa sì che il canale del parto sia particolarmente lungo e non è raro che i cuccioli soffochino prima di percorrerlo tutto, come pure che la loro madre muoia nel darli alla luce.

I piccoli vengono al mondo con gli occhi aperti e i denti aguzzi. Questi spesso vengono immediatamente utilizzati contro altri membri della nidiata: la lotta tra cuccioli può essere durissima, e si calcola porti alla morte il 25% di essi. Gli scontri sono particolarmente frequenti tra sorelle, forse perché in tal modo l'esemplare più forte si libera di una potenziale parigrado nella scala gerarchica del branco. A volte la madre tenta di separare i suoi piccoli, ma non sempre vi riesce, anche perché essi scavano stretti cunicoli nella tana e si affrontano al loro interno, dove un adulto non può raggiungerli.

Superate queste prime lotte, il destino dei giovani animali dipende in buona parte dal ruolo rivestito dalla loro madre: quando è disponibile una preda, le femmine dominanti fanno largo ai loro piccoli e questi si nutrono abbondantemente. Così è probabile che crescano sani e forti e che un giorno occupino un alto livello gerarchico. Le femmine con un basso rango invece faticano a raggiungere il cibo e i loro cuccioli sono costantemente affamati. Tra le iene la cooperazione tra individui è scarsissima e neppure gli esemplari più strettamente imparentati si aiutano nell'allevare i piccoli, quindi avviene sovente che qualcuno di essi perisca di stenti. Anche nella ricerca del cibo questi mammiferi di solito agiscono da soli, a meno che non si tratti di affrontare prede particolarmente grandi. Nonostante abbiano fama di nutrirsi prevalentemente di carogne, le iene sono predatori molto efficienti, inoltre possono digerire in poche ore persino le ossa e i denti delle loro vittime.

IL CIANURO NEL DANUBIO

Acqua minerale e vaccini anti-epatite per i bambini del Delta

Acqua minerale e vaccini anti-epatite sono in arrivo per gli abitanti del delta del Danubio, la regione più povera della Romania nella quale si è concluso il cammino del cianuro che ha devastato buona parte del bacino del grande fiume e si è riversato nel Mar Nero. L'organizzazione umanitaria americana Charity World Vision ha donato 32 tonnellate d'acqua minerale in bottiglie e svilupperà un programma di vaccinazione antiepatite per più di 800 bambini fino ai nove anni nei villaggi del delta. Un'altra organizzazione, l'inglese «Per i nostri bambini», comprerà 20.000 litri d'acqua minerale per gli abitanti che generalmente si approvvigionano alle acque del Danubio. Intanto gli ambasciatori americani a Bucarest e Budapest si sono recati nel Nord del paese, dove è già arrivato un team di esperti militari statunitensi.

Fondi comunitari

Bloccata la presentazione dei progetti Life 2000 Manca ancora il regolamento

Semaforo rosso per la presentazione dei progetti finanziabili dal Programma Life 2000. Mentre il decreto del 17 dicembre 1999 stabiliva nel 29 febbraio la data ufficiale limite per il ricevimento delle proposte per l'annualità 2000 da parte del ministero dell'Ambiente, precisando che tale scadenza poteva essere prorogata alla luce di nuovi sviluppi del procedimento di definizione del nuovo regolamento e della documentazione illustrativa, un nuovo decreto annuncia invece la sospensione dei progetti, motivata dalla considerazione che il nuovo regolamento per l'attuazione del progetto Life Ambiente per il periodo 2000-2004 è ancora in corso d'approvazione.

Life è lo strumento finanziario per l'ambiente, i cui obiettivi principali sono il mantenimento e il ripristino dei tipi degli ambienti naturali prioritari e delle specie prioritarie; la definizione del fabbisogno d'investimenti infrastrutturali necessari all'applicazione della normativa comunitaria in materia ambientale e la realizzazione di azioni propedeutiche all'incremento dell'efficacia degli interventi. Si propone inoltre di migliorare l'utilizzazione degli spazi, integrando le esigenze di salvaguardia ambientale con i bisogni dettati dalle attività socioeconomiche e di dare concretezza, attraverso progetti e interventi operativi, alla realizzazione dello sviluppo sostenibile. Una quota rilevante delle sue risorse viene inoltre impegnata in attività di assistenza tecnica ai paesi terzi per risolvere i problemi ambientali più urgenti.

Due sono gli ambiti d'azione del Programma: Life Ambiente, destinato a finanziare le attività connesse alla praticabilità dello sviluppo sostenibile, e Life Natura, il circuito che riguarda i programma più strettamente connessi alla salvaguardia del patrimonio naturalistico. la gamma dei progetti finanziabili da Life ambiente va da quelli intesi a verificare la fattibilità economica delle tecnologie compatibili a quelli per la promozione delle verifiche ambientali, delle certificazioni, dei marchi di qualità ecologica.

Un'altra importante categoria d'ammissibilità riguarda i progetti dimostrativi, quelli cioè mirati a costituire uno stimolo e a fornire assistenza tecnica alle comunità locali, al fine d'incoraggiare l'integrazione degli aspetti ambientali nel riassetto e nella pianificazione del territorio per la promozione dello sviluppo sostenibile.

Life Ambiente contribuisce anche alla promozione di azioni indirizzate a facilitare l'applicazione della normativa comunitaria, aumentando l'efficacia degli interventi strutturali a favore dell'ambiente nei settori prioritari d'intervento: protezione e gestione razionali delle zone costiere, riduzione dei rifiuti, e in particolare di quelli tossici e nocivi; protezione delle acque, comprese le attività di trattamento delle acque reflue; lotta a inquinamento atmosferico, acidificazione, rarefazione della coltre d'ozono.

Life Natura prevede invece il sostegno ad azioni per la conservazione dei siti naturali d'interesse comunitario e dei siti classificati come zone di protezione speciale secondo la direttiva 79/409/CE e agli interventi di conservazione di una o più specie appartenenti alla flora e alla fauna protette. Le quote dei fondi destinati alle attività d'assistenza tecnica sono gestite attraverso il circuito Life Paesi terzi, che promuove appunto il sostegno ai paesi terzi del Mediterraneo e del Mar Baltico per la realizzazione delle strutture amministrative necessarie e la definizione di politiche e programmi d'azione in materia ambientale e per l'attuazione di interventi dimostrativi a favore dello sviluppo sostenibile.

Possono partecipare al Life tutti gli enti di diritto pubblico e le imprese o gli enti di diritto privato appartenenti ai 15 Stati membri, ai paesi terzi dell'Europa orientale e dell'area mediterranea. Ed è proprio sulle forme d'assistenza e sostegno destinate ai paesi terzi, e in particolare a quelli candidati all'adesione, che ha trovato degli intoppi la predisposizione del nuovo regolamento, che comunque entro fine marzo dovrebbe avere finalmente il via libera.

Il caso

Parte dalla Sabina la sfida dell'olio buono

Nella Bibbia è citato duecentoquaranta volte. Nel Corano se ne parla come di «un albero benedetto, né orientale né occidentale», che ha il potere di dare la luce. Sacri rami sono quelli di Olimpia con cui si incoronarono i vincitori dei Giochi. L'olivo, per la mitologia greca, è la pianta creata da Atena, figlia di Zeus, per il bene dell'umanità e simbolo d'immortalità. Per i Romani, invece, i suoi rami sono la culla di Romolo e Remo, della dea della caccia, Diana, come di Apollo. Insomma, l'olivo e l'olio per la storia meditarrenea rappresentano sacralità, e in quanto tale fanno parte della vita e del suo paesaggio.

«Proprio per questo - spiega Pasqualino Imperi, sindaco di Montelibretti e presidente del Gruppo di azione locale della Sabina - abbiamo costituito un gruppo di Comuni, tra la provincia di Rieti e quella di Roma, teso a valorizzare questo paesaggio in un sistema integrato. La Sabina, con i suoi castelli, le sue cattedrali e, soprattutto, la sua importante produzione di olio d'extravergine diventa il punto di partenza per una riqualificazione del territorio».

Un vero serbatoio turistico-ambientale e sfida competitiva di una produzione di olio che per prima, in Italia, è stata riconosciuta con denominazione d'origine. Un olio che deve avere come condizione necessaria il colore giallo oro con sfumature verdastre per oli appena estratti, l'odore fruttato e il sapore vellutato, aromatico, dolce per gli oli freschissimi con un'acidità massima di 0,7. Un olio frutto della premitura meccanica di olive dagli antichi nomi di Carbonella, Leccino, Raja, Pendolino, Frantoio, Moraiolo, Olivastrone, Salviana, Rosciola, Olvago. Un dolce condimento d'élite della dieta mediterranea cresciuto su alberi spesso secolari, ma sempre più in moderni impianti a monocono. Piante che affondano le radici nei terreni sciolti calcarei, permeabili e asciutti di quella Sabina ricca di dolci colline assolutamente non industrializzate e poco antropizzate dove le popolazioni, da sempre, si sono dedicate con sacrificio all'olio e all'artigianato.

La sfida del Gal della Sabina parte, dunque, dalla valorizzazione del loro oro giallo, a livello nazionale ed europeo, attraverso tutti gli strumenti disponibili nell'ambito di Agenda 2000. «Un vero oro giallo - ha confermato Publio Viola, presidente della sezione medica nutrizionale dell'Accademia nazionale dell'olivo, al convegno "La ricerca del territorio per una produzione di qualità: olio extravergine d'oliva Dop della Sabina" -. Le sue peculiarità organolettiche, ormai, sono famose in tutto il mondo. Se ne conoscono perfettamente le sue proprietà antiossidanti e il suo equilibrato rapporto di vitamina E e polifenoli». Ideale per una dieta sana. Bene lo sa lo Slow Food, il più grande movimento di valorizzazione delle ricercatezze italiane che punta sull'olio extravergine d'oliva con lo studio del vicepresidente Slow Food, Nanni Ricci, "Extravergine. Manuale per conoscere l'olio di oliva", e con un accordo di collaborazione con il Gal della Sabina. Quindi, il primo olio Dop d'Italia sarà presente, insieme ai suoi itinerari storici naturalistici, al più grande evento mondiale dell'artigianato agroalimentare, l'ormai tradizionale Salone del Gusto di Torino promosso dallo Slow Food. B.S.

03SPC02A0303 ZALLCALL 12 21:31:28 03/02/99

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura

03SPE02A0303 ZALLCALL 12 00:31:38 03/03/99

Barbareschi: «Che truffa la tv!»

L'attore al Quirino: un duro atto d'accusa alla comunicazione

ROSSELLA BATTISTI

ROMA A furia di dar spettacolo di sé, la televisione entra a buon diritto nel teatro. Soggetto prediletto (e preso di petto) da ben tre allestimenti quasi contemporanei, *La grande truffa* dell'inglese Nigel Williams con Luca Barbareschi, *Risate dal 23esimo piano* dell'americano Neil Simon con Enzo Iacchetti e la novità italiana *Un caso di coscienza* di Elio Testoni.

Il più esplicito è *La grande truffa* di Nigel Williams, messo in scena da Luca Barbareschi (debutto al Quirino dal 7 marzo), e che sarà la testa di ponte per un incontro più approfondito sulla nuova drammaturgia «oltre Manica» il 13 marzo, sempre al Quirino, con autori irlandesi, gallesi e scozzesi. Il titolo, *La grande truffa*, la dice lunga su quali prospettive vengano offerte della televisione, in particolare, e della comunicazione, in generale. Barbareschi, a richiesta, non esita a spiegare nei dettagli: «La tv che facevo io con *C'eravamo tanto amati* era diversa da quella di oggi, che si prende pericolosamente sul serio. Il mio show non si prefiggeva di risolvere problemi, mentre le trasmissioni di oggi non possiedono ironia». Contenitori pieni di parole al vento, varietà avvitati su loro stessi come quello di cui parla il testo di Williams, tradotto in italiano con «Maurizio Allegri Show» («nessun cenno critico a Maurizio Costanzo - precisa l'attore e regista -, era solo per solleticare la fantasia dello spettatore con il nome di un conduttore di talk-show intelligente. Se dicessi Mike mi salirebbe subito una noia da quiz). Barbareschi fa la parte di Michi, un produttore televisivo, impegnato freneticamente a convincere il suo conduttore (Roberto Alighieri) a continuare uno show in cui non crede più nessuno. Nel tentativo di salvare la baracca che affonda, lo asseconda Betta (Chiara Noschese), segretaria efficiente e ironica. «L'unica attrice italiana con la quale avrei potuto affrontare tutte le sfaccettature di questo testo», fa sapere Barbareschi, che l'ha «inseguita» per tre anni prima di mettere in scena lo spettacolo.

Spietato, violento «anche verbalmente, tragicomico e di gran ritmo», il testo è un attacco al mondo della comunicazione, spogliato di significati e di umanità (i tre personaggi vivono e lavorano abbrutiti dalla routine quasi senza cognizione l'uno dell'altro). «La grande truffa - aggiunge ancora Barbareschi - presagisce una catastrofe che secondo me accadrà anche nella tv generalista. Prende in giro questo desiderio di apparire, raschiando il fondo del barile pur di far impressione. Vorrei che questo spettacolo facesse riflettere al modo in cui viviamo, a quest'epoca di telefonini dove spendi 20mila lire per chiedere dove sei ti richiamo, o del boom di internet che spesso viene utilizzatocome contenitore del porno».

Luca Barbareschi in una scena dello spettacolo di Nigel Williams «La grande truffa». Sotto, nella foto a destra, Marco Paolini

Anche il protagonista di *Un caso di coscienza* di Testoni al Flaiano parla di crisi para-televisive con un manager e imprenditore affermato che, al momento di partecipare a una trasmissione, perde il suo falso sorriso e rischia di perdere così anche l'immagine da vincente, con conseguente crisi d'identità e di coscienza.

Più scanzonata e quasi di segno opposto, invece, la commedia di Neil Simon che Enzo Iacchetti porterà al Parioli il 14 marzo: racconta di un comico tv il cui show è talmente intelligente e sofisticato da rischiare la cancellazione dal palinsesto. Fantascienza? Mica tanto, Neil Simon pensava a Gene Wilder. In Italia basta pensare all'evaporazione-epurazione televisiva capitata a Beppe Grillo. E non diteci che non fa audience....

Multisala, ma «imperiale»

Folla di vip ieri sera a Roma per il «nuovo» Adriano

MICHELE ANSELMI

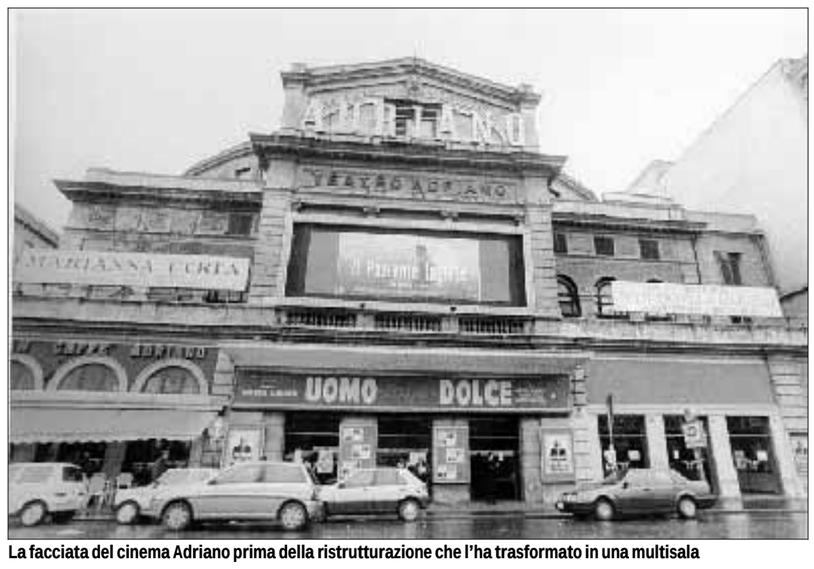
ROMA «Sembra il Titanic... basta che non affondi», sospira il giovane impiegato, uno dei quaranta assunti per lavorare a tempo pieno al cinema Adriano, che da oggi riapre a Roma in forma di multisala. «Il palazzo del cinema», strilla la pubblicità sui muri, e in effetti il nuovo Adriano offre di sé un'immagine potente e solenne. Ci sono voluti quasi due anni e 35 miliardi di investimento per trasformare lo storico e un po' decaduto cine-teatro di Piazza Cavour, dove nel 1965 si esibirono i Beatles, più l'attiguo Ariston in un moderno e supertecnologico complesso capace di ospitare, a pieno regime, 2330 spettatori. Dieci sale, ciascuna intitolata a un imperatore romano (Claudio, Costantino, Traiano...), quattro piani, servizi vari (un kinderheim a 5000 lire, tre bar, una sala *playstation*), poltrone con schienale regolabile (ma solo nella sala 4), sistemi audio all'avanguardia (a settembre anche uno schermo in 3D), biglietto a 12mila lire. Non ha badato a spese Vittorio Cecchi Gori, che le malelingue vogliono in cattive acque sul fronte televisivo, ma pur sempre pronto a tener fede allo status di *tycoon* del cinema.

L'anteprima non poteva essere da meno. E così ieri sera, in anticipo di un giorno sull'apertura ufficiale, il nuovo Adriano è stato inaugurato dal sindaco di Roma nel corso di una cerimonia che prevedeva anche il classico taglio del nastro. Accanto a Rutelli, il senatore Cecchi Gori, ovviamente, più una folla di vip della politica e dello spettacolo. A rappresentare i primi, c'era i ministri Bordon e Melandri, l'ex segretario dei Popolari Bianco, e poi Mussi, Testa, Tatò e consorte, Letta, Velardi, Petruccioli, Zaccaria & Celli, Badaloni; per i secondi, Tognazzi, Argento, Patroni Griffi, Risi, Vanzina, Gerini, Rubini, Luchetti, Pieraccioni, Ceccherini, Marini e naturalmente la troupe al completo di *C'era un cinese in coma*, il film poi dato in contemporanea nelle sette sale per ora in funzione.

Carlo Verdone è stato infatti tra i primi ad arrivare al cinema, bersagliato da flash, visibilmente emozionato, essendo toccato a lui il compito di fare da apri-pista. Da bambino il padre Mario, storico del cinema, lo portava all'Adriano per vedere i western con John Wayne e Yul Brinner, e più tardi il cinema, vetusto e polveroso ma pur sempre destinato ai grossi film popolari, avrebbe ospitato le sue commedie di successo, fino a *Viaggi di nozze*. «Era il cinema dei miei miti, delle sparatorie, dei muscoli di Gordon Scott e delle gags di Jerry Lewis», ricorda il comico romano. Mentre Cecchi Gori, entrando con la madre e la nuova fiamma Anita Di Biagio, ha voluto rievocare gli antichi fasti del cinema, allora inserito nel circuito Amati, quando «per ogni successo si faceva festa all'ingresso, con birra e formaggi».

GIOIELLO CECCHI GORI
Dieci schermi incluso uno 3D nello storico teatro-cinema che nel '65 ospitò i Beatles

Altri tempi. Ridisegnato negli interni dall'architetto Francesco Panebianco, il vecchio complesso Adriano-Ariston è stato interamente svuotato, demolendo le strutture pre-esistenti e lasciando solo l'involucro murario esterno, per rispettare l'estetica dello storico edificio, inclusa la bella facciata color salmome completamente restaurata. Ne è uscita una multisala ad alta tecnologia, che porta a 54 gli schermi targati Cecchi Gori nella capitale e rafforza la capacità d'esercizio del gruppo. «È una disco-cinema! Mi sento elettrizzato come quando inaugurai il Much More, solo che lì c'era una musica che odiavo. Sabato e domenica li passerò tutti qui, saltando da un film all'altro», gongola il press-agent Enrico Lucherini. Più teso è invece Leandro Pesci, braccio destro del senatore, fino all'ultimo sotto pressione: «È un investimento senza precedenti per noi, che si carica anche di un valore simbolico. Non possamo fallire. L'Adriano deve diventare un punto di riferimento per tutti i pubblici, da quello di Stallone a quello di Zhang Yimou». Sarà per questo che il menù dei primi giorni prevede un oculato dosaggio di generi: tre film italiani (Verdone, *Canone inverso* e *Pane e tulipani*), e tre americani (*Insider*, *Il collezionista di ossa* e *Toy Story 2*).



La facciata del cinema Adriano prima della ristrutturazione che l'ha trasformato in una multisala

INCASSI: DIMEZZATA LA QUOTA DI MERCATO

Crollano i film italiani Adesso si spera in Verdone

Crollano gli incassi del cinema italiano: rispetto alla scorsa stagione, secondo i dati Agis pubblicati sul giornale dello spettacolo, la quota di mercato dei nostri film è scesa per ora dal 28,5% alla metà, il 14,4%, cedendo sette milioni e mezzo di biglietti. Nel mese di febbraio si registra però una crescita d'incassi del 15% rispetto al febbraio '99, e questo compensa l'amarezza di una stagione che registra ancora un saldo negativo rispetto alla precedente. È il bilancio dei primi sette mesi dal 1 agosto '99 al 27 febbraio 2000, secondo i dati dell'Agis pubblicati dal Giornale dello Spettacolo. Un milione di spettatori in meno, rispetto ad un anno fa: e la recente ripresa è dovuta a quattro film americani come *The Blair Witch Project*, *American Beauty*, *Toy Story 2* e *The Beach*. Ottimo il risultato del cinema inglese che in pratica coglie il 14% lasciato dal cinema italiano, con titolo come *Notting Hill*, *Eyes Wide Shut*, *Entrapment* e *007 il mondo non basta*. Non resta che sperare nei nuovi film made in Italy, soprattutto sul Verdone di *C'era un cinese in coma*, che esce oggi in 400 copie. E poi su *Pane e tulipani* di Soldini, *Preferisco il rumore del marei* di Calopresti e *Tutto l'amore che c'è* di Sergio Rubini.

Viaggio in Italia tra uomini e cani

Il nuovo spettacolo di Marco Paolini

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Un po' fabulatore, narratore d'eccezione, talvolta *rapper* per scelta, Marco Paolini, che presenta al Teatro Giorgio Strehler, con grandissimo successo, il suo nuovo spettacolo dal titolo un po' misterioso, *I cani del gas*, assomiglia sempre di più a un Woody Guthrie che ci racconta e ci canta di quello sgangherato e meraviglioso Paese che è il nostro. È infatti da tempo - dopo i suoi primi «album» inventati per riscoprire le proprie radici, per raccontare la biografia di un ragazzo di terraferma sbalzato in laguna, immediatamente riconoscibile da chi è nato lontano dalle grandi città e dopo il successo massmediatico di *Vajont* -, che Paolini si è trasformato in viaggiatore di culture che trovano spesso nei dialetti la loro linfa vitale. *I cani del gas* è proprio questo: un lungo viaggio fra nord e sud d'Italia, dal Nordest il cui paesaggio, anche umano, è stravolto dai capannoni con i tetti di eternit, dalle centinaia di fabbrichette della ricchezza diffusa e sommersa, passando per Milano, al Sud di Palermo e di Catania risalendo da Napoli a Firenze e a Bologna, fino a Genova, fino a Trieste.

Perché, certo, c'è l'Europa; ma quella di Paolini tiene conto dei fossi, dei torrenti, delle strade traverse, delle autostrade incomprensibili, dei luoghi divisi da nere colate di lava, di benzinaie che parlano una lingua misteriosa e che vendono gas in distributori che appaiono all'improvviso nella notte in un paesaggio solitario che sembra rubato all'America profonda e che, invece, sta a Teano, Italia. Ed è lì che Paolini ci rivela il «mistero» del titolo di questo bellissimo spettacolo: perché nelle piazzole dimenticate dagli uomini che hanno fretta e che usano la benzina, ci sono sempre dei cani. Cani abituati a sfangarsi la vita, dagli occhi dolci, ma senza illusioni, rotti a tutte le intemperie e le difficoltà, che sembrano capire gli uomini.

Per raccontare questo viaggio per nulla immaginario Paolini non sta più solo in palcoscenico, ma si è scelto dei bravissimi compagni di strada. Lo accompagnano, infatti, un vero complesso musicale e un piccolo coro composto da tre donne di cui una suona anche la fisarmonica. E intanto dialoga con il pubblico e con poeti e scrittori come Calzavara, Buttitta, Cergoly, Saba, Grisancich, Firpo, Caproni (l'interpretazione che Paolini dà, con accompagnamento musicale, delle sue poesie dedicate a Genova è forse il momento più alto dello spettacolo), Di Giacomo, Russo, Campana, Merini, Zanzotto, Luzi, Scialoja. Con la sua forza «terragna», le gambe ben piantate per terra, epico e commovente, Marco Paolini riempie la scena di una forza buona e ragionatrice. Da vedere e rivedere.

Le nostre iniziative editoriali fino a esaurimento scorte

VENDITA STRAORDINARIA
VHS, CD MUSICALI, CD ROM

SUPERSCONTI: TUTTO A £ 5.000 - AFFRETTATEVI

Venite a trovarci presso i locali della nostra sede: Via del Tritone 62/10 (Galleria INA)

Orario 11-13 / 14-19

03ECO03A0303 ZALLCALL 11 00:46:44 03/03/99

◆ *Prodi al Financial Times: «Quella di Schröder è ormai una proposta che non ha più alcuna possibilità di successo»*

Fmi, Koch-Weser al capolinea Si rafforza Amato?

Clinton: siamo pronti a sostenere subito un altro candidato tedesco purché forte

Caio Koch-Weser Thielemans/Ap

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Già si pensa al dopo Koch-Weser. Koch-Weser è il candidato tedesco alla guida del Fondo Monetario Internazionale, ma le probabilità che riesca a farcela sono quasi inesistenti. E infatti nella serata di ieri giunge la dichiarazione di Romano Prodi che apparirà sull'edizione tedesca del Financial Times di oggi: Koch-Weser non ha più alcuna possibilità.

Quindi nonostante le smentite è già cominciata la tessitura di una nuova tela. Il consigliere per la politica estera di Schröder, Michael Steiner, ha respinto come «assurda» e «scorretta» l'informazione secondo cui la Germania sta lavorando a un'alternativa, ma ha riconosciuto che le cose potrebbero essere diverse se il candidato tedesco non dovesse ottenere un ampio consenso. D'Alema e Jospin sono in stretto contatto telefonico per trovare una soluzione che chiuda la partita del Fondo Monetario.

E poi c'è stato un intervento di Clinton. «Penso che un europeo dovrebbe guidare il Fondo Monetario e sarei soddisfatto se fosse un tedesco. Non ci sono giochi su questo: noi vogliamo che a guidare il Fmi sia la persona più forte possibile».

Come dire, cari tedeschi e cari europei non ha senso insistere su un candidato senza prospettiva, trovatene uno migliore e avrete quel posto. A meno che non peschi nella Bundesbank o nella Bce (per esempio Otmar Issing), Schröder è a corto di candidature. Ed ecco che rispunta - tra gli altri - il nome del ministro del Tesoro Giuliano Amato. Suo sponsor sarebbe il segretario al Tesoro americano Summers. Il portavoce della Casa Bianca Joe Lockhart ha glissato: «Per me è una novità». Amato dice che ha appreso la notizia dai giornali. La posizione italiana è chiara: solidali fino in fondo con il candidato tedesco per verificare se ha il consenso necessario. Appunto, allo stato delle cose il consenso non è neppure sufficiente. I tre candidati a prendere il posto del francese Camdessus, Koch-Weser, il giapponese Sakakibara e l'attuale numero 2 Fischer, sono passati ieri al primo vaglio dei 24 direttori esecutivi che rappresentano 182 paesi. Nella notte italiana, il «board» del Fmi non aveva ancora deciso se e come rendere pubblico i risultati del primo voto esplorativo. Grosso modo si sa che Koch-Weser poteva contare su circa il 40% dei voti, troppo pochi per passare. Lo stesso Koch-Weser ieri ha trascorso ore e ore a colloquio con i delegati dei paesi in via di sviluppo per convincerli a sostenerlo, ma a quanto si è saputo con scarsi risultati. Palazzo Chigi non accredita alcuna ipotesi: «Per noi il candidato europeo resta Koch-Weser».

Nell'amministrazione Clinton non erano tutti d'accordo a bloccare la candidatura tedesca. E stato Samuel Berger, il consigliere per la sicurezza nazionale di Clinton, a mettere in guardia il presidente, il segretario al Tesoro Summers e Madeleine Albright, segretaria di Stato, per le difficoltà strategiche che sarebbero nate da uno scontro frontale con la Germania. Ma ragioni di altra natura hanno pesato nella decisione di Clinton di interrompere il balletto degli equivoci alimentato dal Cancelliere Schröder per forzare la mano agli altri paesi. Prima fra tutte la necessità di ammorbidire il Congresso che da almeno un paio d'anni utilizza ogni occasione per strattonare la Casa Bianca accusandola di essere alla mercè di una burocrazia internazionale le cui decisioni non passano mai al vaglio dei cittadini che si limitano a pagare i conti di pacchetti di aiuti miliardari (in termini di dollari).

La scelta di un candidato europeo debole, ritenuto tale anche da molti governi dell'Ue che oggi non possono fare altro che schierarsi fin in fondo con la Germania, facilita le cose agli Stati Uniti, ma nulla toglie alla difficoltà tra Casa Bianca e Congresso.

Fra una settimana sarà pubblicato il rapporto della International Financial Institutions Advisory Commission di cui fanno parte una serie di esperti di relazioni internazionali ed economisti, diretta da Allan Meltzer. Charles Calorimis, membro della commissione e professore di finanza ed economia alla Columbia Business School, ha offerto una sintesi delle opinioni prevalenti negli Usa: «Il Fondo Monetario - ha scritto sul Wall Street Journal - è diventato un meccanismo per sovvertire il processo democratico delle nazioni creditrici e debitrici, uno strumento per aggirare l'autorità dei parlamenti in materia di aiuti all'estero».

Ciò che stupisce è l'assenza di qualsiasi argomento di merito che riguarda le strategie del Fmi. E c'è già chi mette in guardia dal pericolo di finire come la Banca centrale europea e l'Organizzazione mondiale del commercio con la divisione del mandato tra due candidati-staffetta. Dice Michel Camdessus, pensionato d'oro: «Spero che sapremo evitare quel tipo di acrobazie...».

L'ARTICOLO

SINDACATO CHE FA POLITICA? IL PREZZO È L'UNITÀ

di BRUNO UGOLINI

I sindacati azionisti di riferimento d'alcuni partiti politici? L'accusa è venuta da Carlo Callieri, intento a presentare, con Cesare Salvi, Pietro Larizza e Mario Pirani un libro («Profitti e salari,venti anni di relazioni industriali», edito da Il Mulino e curato dal giornalista Massimo Mascini). L'osservazione è stimolante. Saremmo di fronte ad una situazione capovolta rispetto al passato, quando sindacati come la Cisl e la Uil erano accusati di collateralismo e la Cgil di essere nient'altro che una cinghia di trasmissione del Partito Comunista. È innegabile un collegamento tra dialettica sindacale e dialettica tra le forze politiche. Lo si è visto bene, ad esempio durante la vicenda delle liquidazioni, allorché la disputa tra esponenti della sinistra ed esponenti del centro ripercorreva quella tra Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni. Lo stesso Pietro Larizza ha avuto modo di ricordare un'operazione tentata dalla Uil e poi sospesa, a favore di una riunificazione delle forze socialiste. Quello che però appare ora più evidente è un'influenza dei sindacati sui partiti basata su proposte diverse più che su legami organizzativi. Tutto ciò, certo, ha fatto oggettivamente crescere ruolo e peso politico di un leader sindacale come Sergio Cofferati. Egli è parso così raccogliere un ampio margine di consensi in un largo specchio a sinistra, dai riformisti alla sinistra Diesse. Meno fortunato se si vuole rimanere in questo schema appare invece lo sforzo di Sergio D'Antoni di conquistare un ruolo di leadership tra le forze di centro-sinistra. A noi pare che tutto ciò derivi dalla diversità d'impostazioni nel merito delle questioni affrontate. Quella di Cofferati su temi diversi (welfare, scuola, trasporti, poste) èapparsa più coerente, anche se spesso accusata d'eccessiva prudenza, di scarso coraggio. Così dicasi per una questione spinosa come quella della flessibilità contrattata o della apertura delle porte sindacali al mondo dei lavori mobili, atipici. La Cisl di Sergio D'Antoni ha messo in campo, invece, una sorta di grande spregiudicatezza nell'affrontare temi come la democrazia economica, la flessibilità (con l'accordo forse impotente di Milano), accompagnata da chiusure (il welfare, la scuola, le poste). Un miscuglio di proposte che non ha saputo, in sostanza, rappresentare una specie di coagulo programmatico per le forze centriste. Tali differenziazioni hanno prodotto un altro dato, emerso nel confronto tra Salvi e Callieri. La concertazione tra parti sociali è in crisi, resa impotente: non si può fare con un sindacato solo. Le affannose iniziative messe in campo dalla Cisl di D'Antoni sui più diversi temi non trovano l'eco che meriterebbero. È un frutto dell'unità competitiva, dell'autonomia ferita. I sindacati sembrano aver trovato maggior apparente peso politico, ma meno peso sindacale.

Il libro di Mascini conclude la storia degli ultimi venti anni, proprio accennando a questo e ad un dibattito non spento nella Cgildove dirigenti sindacali come il segretario dei tessili Agostino Megale (ma non solo lui), non si rassegnano all'idea di una battaglia persa per l'unità sindacale.

Sarebbe interessante se anche da Cisl e Uil provenissero segnali di questo tipo.

AZIONI

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A	A MARCIA	0,31	-0,85	0,24	0,32	608
	ACEA	23,42	1,78	13,14	24,50	45057
	ACQ NICOLAY	2,89	-1,87	2,48	2,97	5555
	ACQUE POTAB	8,23	-7,14	6,13	8,63	16704
	ACSM	7,15	-1,54	4,84	8,19	13856
	AEDES	31,49	0,51	12,32	32,47	60702
	AEDES RNC	28,88	-	10,30	29,63	56016
	AEM	6,45	1,88	3,55	6,47	12291
	AEROP ROMA	7,01	0,47	6,21	7,40	13595
	ALITALIA	2,04	-0,78	1,95	2,39	3964
	ALLEANZA	9,94	0,12	9,44	11,86	19237
	ALLEANZA RNC	5,64	0,97	5,33	6,93	10810
	ALLIANZ SUB	9,15	-1,55	8,93	9,93	17996
	AMGA	2,61	-2,29	1,03	2,96	5081
	ANSALDO TRAS	1,13	-	1,12	1,29	2190
	ARQUATI	0,91	1,19	0,88	1,00	1743
	ASSITALIA	5,90	0,29	5,81	5,89	11412
	AUTO TO MI	15,20	-0,52	11,25	16,37	29395
	AUTOGRILL	10,83	2,32	10,60	12,67	20859
	AUTOSTRADE	8,97	-0,20	6,50	9,04	17198
B	B AGR MANT W	0,47	0,32	0,44	0,69	0
	B AGR MANTOV	8,33	0,19	7,99	9,91	16098
	B DES-BR R99	1,71	9,62	1,41	1,68	3261
	B DESIO-BR	4,02	7,23	3,07	3,89	7528
	B FIDEURAM	17,83	5,99	9,96	17,38	33360
	B INTESA	4,02	5,02	3,29	4,00	7575
	B INTESA R W	0,44	9,15	0,32	0,42	0
	B INTESA RNC	2,34	6,21	1,73	2,26	4374
	B INTESA W	0,81	6,01	0,63	0,84	0
	B LEGNANO	4,77	1,53	4,78	5,96	9277
	B LOMBARDA	10,17	2,81	9,36	11,46	19339
	B NAPOLI	1,18	1,81	1,14	1,25	2263
	B NAPOLI RNC	1,00	0,88	0,88	1,05	1922
	B ROMA	1,22	1,84	1,11	1,26	2333
	B SANTANDER	11,02	-0,27	10,10	11,53	21309
	B SARDEG RNC	19,32	0,03	18,59	21,73	37200
	B TOSCANA	3,09	2,62	2,87	3,69	5971
	BASICNET	3,16	2,90	2,98	3,74	6121
	BASSETTI	5,42	0,18	5,41	6,79	10495
	BASTOGI	0,41	2,34	0,15	0,46	797
	BAYER	41,50	-3,38	40,19	46,81	81072
	BAYERISCHE	6,98	-0,37	6,19	7,60	13703
	BCA CARIGE	9,81	0,11	8,51	10,20	18873
	BCA PROFILO	19,22	-1,86	3,19	20,33	37753
	BCO BILBAO	15,25	2,35	12,25	15,92	29425
	BCO CHIAVARI	2,95	1,03	2,68	3,36	5687
	BEGHELLI	2,83	4,00	1,72	2,83	5472
	BENETTON	2,20	9,51	1,89	2,42	4175
	BENI STABILI	0,51	5,27	0,32	0,55	971
	BIM	19,81	-4,70	6,94	22,00	38919
	BIM W	8,57	-1,86	2,45	9,54	0
	BIPOP-CARIRE	114,84	0,84	77,23	117,58	222652
	BNA	2,77	6,45	2,55	2,85	5373
	BNA PRIV	1,34	-0,22	1,24	1,39	2569
	BNA RNC	0,99	5,13	0,83	1,06	1870
	BNL	3,85	5,73	3,06	3,74	7249
	BNL RNC	3,06	2,68	2,53	3,02	5799
	BOERO	9,80	-	9,00	10,75	18975
	BON FERRAR	10,20	-2,86	9,74	10,81	19653
	BONAPARTE	0,39	-2,58	0,30	0,42	757
	BONAPARTE R	0,35	-7,03	0,23	0,38	703
	BREMBO	12,13	-0,25	9,68	12,12	23473
	BRIOSCHI	0,54	-9,04	0,22	0,71	1069
	BRIOSCHI W	0,16	0,58	0,06	0,19	0
	BUFFETTI	32,89	-1,70	14,23	36,89	63858
	BULGARI	9,43	-1,98	8,37	10,72	18482
	BURGO	6,48	-0,17	5,44	6,62	12799
	BURGO P	7,35	-8,13	7,35	8,00	14696
	BURGO RNC	6,90	-1,15	6,06	7,20	13360
	BUZZI UNIC	8,44	-0,40	8,34	11,03	16524
	BUZZI UNIC R	3,90	1,83	3,74	4,84	7540
C	CAFFARO	1,15	-1,29	0,91	1,16	2227
	CAFFARO RIS	1,13	-2,33	0,89	1,14	2207
	CALCEMENTO	0,82	-1,13	0,78	0,93	1598
	CALP	2,99	0,91	2,90	3,17	5828
	CALTAGIR RNC	3,15	2,61	1,35	3,16	6109
	CALTAGIRONE	3,92	-0,43	1,42	4,02	7666
	CAMFIN	2,58	-0,77	1,85	2,62	5005
	CARRARO	2,99	0,67	3,00	3,75	5834
	CASTELGARDEN	5,21	-	4,37	5,39	10102
	CEM AUGUSTA	1,76	-3,99	1,74	2,00	3493
	CEM BARL RNC	3,01	-2,90	2,90	3,39	5789
	CEM BARLETTA	3,85	-	3,85	4,49	7455
	CEMBRE	2,89	-0,72	2,74	3,10	5588
	CEMENTIR	1,59	1,86	1,23	1,57	3032
	CENTENAR ZIN	1,98	-2,37	1,76	2,31	3867
	CIR	5,98	1,49	2,17	5,82	11261
	CIR RNC	4,20	-4,40	1,97	4,43	8221
	CIRIO	0,47	2,82	0,46	0,51	900
	CIRIO W	0,09	2,22	0,09	0,13	0
	CLASS EDIT	19,03	-0,19	13,65	20,71	36535
	CMI	1,79	-0,33	1,57	1,97	3487
	COFIDE	3,59	-0,55	1,03	3,63	6756
	COFIDE RNC	1,81	1,45	0,78	1,82	3472
	COMIT	4,65	2,04	4,23	5,54	8866
	COMIT RNC	4,60	2,22	4,16	5,38	8762
	COMPART	1,31	-1,28	1,05	1,38	2533
	COMPART RNC	1,10	0,55	0,81	1,11	2107
	CR ARTIGIANO	3,10	-1,34	3,00	3,46	6053
	CR BERGAM	17,79	0,87	16,85	18,25	34191
	CR FOND	1,03	2,28	0,92	2,43	1989
	CR VALT 00 W	2,83	1,25	2,25	3,93	0
	CR VALT 01 W	3,57	-2,03	3,02	4,16	0
	CR VALTEL	9,29	0,49	8,74	9,97	17941
	CREDEM	3,28	1,96	2,46	3,29	6326
	CREMONINI	2,33	8,89	1,90	2,26	4374
	CRESPI	1,40	2,18	1,26	1,47	2720
	CSP	5,21	0,23	4,53	5,93	10069
	CUCIRINI	1,30	-2,11	0,68	1,81	2455
D	DALMINE	0,33	-2,34	0,18	0,33	635
	DANIELI	4,76	0,72	4,48	5,37	9323
	DANIELI RNC	2,36	1,60	2,09	2,48	4572
	DANIELI W03	0,43	-1,83	0,43	0,50	0
	DE FERR RNC	2,50	2,37	2,21	2,49	4814
	DE FERRARI	7,14	-0,87	6,31	7,46	13753
	DEROMA	6,70	0,75	6,30	6,68	12934
	DUCATI	2,97	4,44	2,50	2,93	5667
E	EDISON	9,40	-2,10	7,63	9,74	18255
	EMAK	2,27	4,51	1,66	2,40	4326
	ENEL	4,31	1,58	3,78	4,35	8279
	ENI	5,03	0,40	4,80	5,61	9699
	ERG	2,78	0,54	2,47	2,83	5398
	ERICSSON	63,27	-0,68	52,66	68,41	122914
	ESAOTE	4,13	-25,22	1,82	5,48	8934
	ESPRESSO	24,63	-1,48	9,95	25,60	47594
F	FALCK	7,54	-4,39	6,95	7,94	14634
	FALCK RIS	7,38	0,41	6,90	7,72	13951
	FIAR	3,60	-	3,43	3,60	6971
	FIAT	33,05	4,32	28,21	33,00	63490
	FIAT PRIV	18,31	2,16	12,53	17,99	34839
	FIAT RNC	15,72	5,07	13,00	15,78	30084
	FIL POLLONE	2,22	-1,51	1,82	2,64	4351
	FIN PART	1,94	-2,66	0,92	2,07	3778
	FIN PART PRI	1,80	-1,69	0,63	1,99	3429
	FIN PART RNC	1,77	-1,12	0,64	1,89	3472
	FIN PART W	0,41	-1,91	0,13	0,45	0
	FINARTE ASTE	5,36	-0,43	3,51	5,34	10245
	FINCASA	0,40	4,40	0,28	0,41	800
	FINMATICA	99,69	14,44	27,85	93,73	181487
	FINMECC W	0,11	-0,61	0,05	0,13	0
	FINMECCANICA	1,68	1,45	1,20	1,79	3245
	FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
	FINREX RNC	-	-	-	-	0
	FOND ASS	4,43	-1,60	4,44	5,15	8601
	FOND ASS RNC	3,36	-0,91	3,25	3,77	6550
G	GABETTI	1,92	2,46	1,69	2,03	3733
	GANDALF	143,14	-0,21	135,19	179,25	278436
	GARBOLI	1,15	-8,00	1,12	1,26	2227
	GEFRAN	4,35	-1,05	2,93	4,63	8442
	GEMINA	0,87	-1,84	0,45	0,91	1687
	GEMINA RNC	1,23	-5,97	0,58	1,26	2397
	GENERALI	28,92	1,58	28,02	32,36	55493
	GENERALI W	33,00	1,04	32,18	37,58	0
	GEWISS	8,57	8,98	5,57	8,30	16075
	GILDEMEISTER	4,49	-0,99	3,58	4,81	8787
	GIM	1,14	0,89	0,86	1,15	2165
	GIM RNC	1,22	2,52	1,04	1,22	2358
	GIUGIARO	11,67	4,22	8,35	11,88	21932
	GRANDI NAVI	3,32	-0,66	2,68	3,45	6485
	GRANDI VIAGG	1,41	4,46	1,27	1,46	2780
	GRUPPO COIN	11,85	3,88	10,94	13,43	22751
H	HDP	2,13	-2,83	0,83	2,27	4126
	HDP RNC	1,71	-4,15	0,62	1,80	3336
I	IDRA PRESSE	2,42	-2,81	2,22	2,78	4881
	IFI PRIV	29,52	12,80	24,00	28,51	55203
	IFIL	12,18	8,89	7,85	11,85	22941
	IFIL RNC	5,36	7,94	3,64	5,18	10024
	IM LOMB 03 W	0,08	2,55	0,05	0,08	0
	IM LOMBARDA	0,37	-5,81	0,26	0,39	733
	IM METANOP	2,16	-1,33	1,46	2,23	4308
	IMA	7,56	-1,15	7,57	8,38	14661
	IMMSI	2,31	-1,83	0,60	2,71	4492
	IMPREGIL RNC	0,81	1,01	0,62	0,84	1539
	IMPREGIL W01	0,26	-1,18	0,20	0,27	0
	IMPREGILO	0,70	1,44	0,55	0,71	1349
	INA	2,13	0,05	2,13	2,61	4124
	INTEK	0,93	1,33	0,68	1,20	1788
	INTEK RNC	0,62	-1,14	0,46	0,66	1221
	INTERBANCA	14,93	-0,37	13,20	15,21	28965
	INTERPUMP	4,80	0,73	4,60	5,20	9296
	INTESA-BCI W	2,48	-3,09	1,63	2,80	0
	INV IMM LOMB	5,44	-0,57	3,59	5,79	10706
	IPI	3,38	-0,62	2,95	3,53	6578
	IRCE	3,82	-1,14	3,15	3,96	7466
	IST CR FOND	5,80	-0,17	5,40	6,30	11290
	ITALCEM	9,54	5,65	8,59	12,29	18034
	ITALCEM RNC	3,61	5,99	3,28	4,27	6849
	ITALGAS	5,32	-2,60	3,56	5,64	10167
	ITALMOB	22,90	2,51	21,61	24,21	43760
	ITALMOB RNC	13,35	-2,33	12,71	13,87	26519
	ITTIERRE	4,43	0,23	3,22	4,73	8531
J	JOLLY HOTELS	6,70	-0,92	5,14	7,38	12927
	JOLLY RNC	6,05	1,68	5,25	6,05	11714
L	LA DORIA	2,46	-0,85	2,49	2,69	4829
	LA GAIANA	4,60	-0,56	3,90	5,28	8936
	LAZIO	5,40	0,56	5,38	6,56	10448
	LINIFIC RNC	1,11	1,83	1,06	1,20	2130
	LINIFICIO	1,31	-1,50	1,19	1,46	2527
	LOCAT	1,00	9,20	0,77	0,98	1886
	LOGITALIA GE	0,06	-	0,05	0,05	103
M	MAFFEI	1,18	-0,84	1,15	1,24	2300
	MAGNETI	3,93	-0,58	3,23	4,46	7596
	MAGNETI RNC	2,60	-0,50	2,44	2,79	5042
	MANNESMANN	338,26	0,27	213,98	342,40	649231
	MANULI RUB	1,75	1,27	1,72	2,10	3404
	MARANGONI	3,00	2,77	2,80	3,02	5768
	MARCOLIN	1,64	1,74	1,56	1,88	3131
	MARZOTTO	9,28	9,71	7,03	8,98	17384
	MARZOTTO RIS	8,04	-3,03	7,30	8,69	16828
	MARZOTTO RNC	4,76	7,57	4,28	4,83	8754
	MEDIASET	23,90	-2,69	13,16	25,69	46567
	MEDIOBANCA	9,57	-2,91	8,30	9,95	18532
	MEDIOBANCA W	1,20	-	1,02	1,53	0
	MEDIOLANUM	19,15	0,29	10,73	19,51	36555
	MERLONI	4,93	4,36	4,04	5,10	9503
	MERLONI RNC	2,20	6,33	1,60	2,16	4175
	MIL ASS	3,02	1,82	2,32	3,00	5815
	MIL ASS RNC	2,13	0,14	2,02	2,21	4084
	MIL ASS W02	0,28	1,95	0,25	0,31	0
	MIRATO	5,91	3,50	5,04	5,86	11348
	MITTEL	1,76	-4,87	1,48	2,16	3530
	MONDAD RIS	44,17	-2,28	24,25	45,89	83182
	MONDADORI	42,26	0,50	25,14	43,95	80200
	MONFIBRE	0,54	-0,48	0,50	0,58	1035
	MONFIBRE RNC	0,50	0,81	0,48	0,54	973
	MONRIF	3,03	-1,72	2,20	3,19	5888
	MONTE PASCHI	3,93	6,98	3,27	3,91	7172
	MONTED	1,82	-	1,45	1,83	3520
	MONTED RIS	1,80	-1,15	1,71	2,08	3497
	MONTED RNC	1,09	-0,09	0,83	1,09	2099
N	NAV MONTAN	1,28	14,54	1,10	1,37	2523
	NECCHI	0,45	-11,11	0,26	0,56	859
	NECCHI RNC	1,00	-	0,83	1,02	1969
O	OLCESE	0,78	-1,27	0,79	0,87	1543
	OLIDATA	7,12	-0,68	5,43	7,80	13804
	OLIVETTI	4,50	9,00	2,42	4,26	8241
	OLIVETTI P	4,40	8,19	2,15	4,16	8049
	OLIVETTI RNC	4,54	7,31	2,13	4,28	8278
	OLIVETTI W	3,92	9,22	2,09	3,70	0
	OPENGATE	150,05	4,23	86,81	151,83	284283
P	P BG-C VA	21,12	1,88	18,61	25,19	40739
	P BG-C VA W1	0,99	0,80	0,83	1,47	0
	P BG-C VA W2	0,73	0,26	0,61	0,90	0
	P CREMONA	12,87	0,22	11,18	14,44	24871
	P ETR-LAZIO	14,45	1,83	13,96	15,79	27950
	P NOVAR 01 W	0,74	-1,41	0,64	0,89	0
	P VER-S GEM	11,39	-0,08	10,96	13,13	22261
	PAGNOSSIN	3,53	3,98	3,18	3,61	6810
	PARMALAT	1,22	6,64	1,11	1,27	2324
	PARMALAT WPR	0,74	10,36	0,63	0,83	0
	PERLIER	0,39	5,65	0,25	0,40	766
	PERMASTEELIS	12,87	3,67	8,21	13,94	24922
	PININF RIS	26,50	0,95	24,98	26,50	51311
	PININFARINA	17,74	2,65	15,39	24,00	34528
	PIREL CO	2,32	-0,56	2,19	2,44	4467
	PIREL CO RNC	2,00	-	1,61	2,01	3873
	PIREL SPA	2,84	6,73	2,41	2,83	5342
	PIREL SPA R	2,04	1,09	1,73	2,06	3936
	POL EDITOR	5,88	-2,13	3,30	6,32	11472
	POLIGRAF S F	119,94	0,28	116,82	137,60	232217
	POP COM IN W	0,51	5,35	0,35	0,53	0
	POP COMM IND	35,84	3,32	29,35	38,47	69338
	POP INTRA	14,14	7,71	12,61	14,54	26918
	POP LODI	17,03	-0,46	10,92	16,85	32618
	POP MILANO	8,02	1,12	7,28	9,01	15488
	POP NOVARA	6,85	1,56	6,01	7,46	13322
	POP SPOLETO	8,65	-1,48	8,51	9,22	16679
	PREMAFIN	0,54	-1,08	0,50	0,57	1057
	PREMUDA	0,85	0,28	0,67	0,96	1629
	PREMUDA RNC	2,20	-	0,07	2,04	3942
	PRIMA INDUST	71,64	0,46	66,30	79,19	137940
R	R DE MED	2,38	0,17	2,22	2,75	4630
	R DE MED RIS	2,31	-9,41	2,18	2,55	4591
	R DE MED RNC	2,44	-	2,40	2,60	4724
	RAS	9,19	1,75	8,46	9,78	17593
	RAS RNC	7,34	1,56	6,89	8,04	14125
	RATTI	2,03	7,99	1,83	2,35	3824
	RECORD RNC	5,44	-1,18	4,27	5,54	10657
	RECORDATI	11,46	-1,99	7,63	11,42	22118
	RICCHETTI	1,25	4,76	1,05	1,38	2374
	RICCHETTI W	0,18	-	0,16	0,21	0
	RICH GINORI	1,13	1,62	1,06	1,17	2207
	RINASCEN	6,06	12,88	4,98	6,39	11354
	RINASCEN P	4,22	12,02	3,44	4,31	7861
	RINASCEN RNC	3,90	5,32	3,21	3,84	7431
	RISANAM RNC	12,00	-3,23	11,90	12,74	23235
	RISANAMENTO	22,25	-	21,04	23,50	43082
	ROLAND EUROP	2,36	-0,13	2,03	2,52	4544
	ROLO BANCA	17,55	1,53	15,31	19,00	33701
	ROMA VETUS F	3,36	-	3,36	3,36	6506
	RONCADIN	2,87	1,81	2,35	3,01	5613
	ROTONDI EV	2,65	0,04	2,11	2,69	5054
S	S DEL BENE	2,75	1,52	1,40	2,84	5269
	SABAF	10,45	0,81	8,41	10,69	20131
	SADI	1,76	-2,28	1,62	1,85	3464
	SAES GETT	14,94	3,01	12,37	15,73	28874
	SAES GETT P	13,80	-4,76	11,83	14,75	27729
	SAES GETT R	6,29	2,83	5,03	6,23	12061
	SAFILO	6,65	-	6,65	7,99	12868
	SAI	8,19	-0,62	8,19	10,82	15875
	SAI RIS	4,09	0,42	3,88	4,80	7881
	SAIAG	6,21	6,50	4,81	6,02	11652
	SAIAG RNC	3,15	3,01	2,85	3,19	6001
	SAIPEM	4,44	3,21	3,21	4,45	8622
	SAIPEM RIS	4,33	-0,55	3,31	4,35	8415
	SCHIAPP	0,22	-18,09	0,15	0,27	435
	SEAT PG	6,19	-0,55	2,75	6,74	11945
	SEAT PG RNC	4,20	-3,73	1,75	4,62	8188
	SIMINT	6,73	0,55	5,65	7,97	12983
	SIRTI	2,37	-1,21	2,16	3,11	4604
	SMI MET	0,74	0,79	0,55	0,76	1415
	SMI MET RNC	0,60	-	0,52	0,60	1160
	SMURFIT SISA	0,69	2,99	0,65	0,72	1398
	SNAI	23,71	-0,25	10,02	24,31	45599
	SNIA	1,26	-2,47	0,99	1,28	2455
	SNIA RIS	1,39	-0,50	0,99	1,45	2813
	SNIA RNC	0,98	-1,00	0,78	0,98	1893
	SOGEFI	2,77	-5,27	2,19	3,01	5478
	SOL	1,93	1,95	1,61	1,93	3739
	SONDEL	3,47	0,23	2,97	4,08	6723
	SOPAF	1,20	-1,88	0,78	1,29	2324
	SOPAF RNC	0,74	-5,70	0,53	0,79	1443
	SORIN	4,03	-13,02	2,87	4,77	8092
	SPAOLO IMI	15,37	0,66	11,66	16,21	29668
	STAYER	0,86	-0,68	0,81	0,93	1700
	STEFANEL	2,00	3,53	1,44	2,23	3842
	STEFANEL RIS	2,52	8,87	1,56	2,63	4738
	STMICROEL	210,83	2,67	125,56	224,98	403170
T	TARGETTI	4,79	-1,24	3,81	5,42	9381
	TECNODIFFUS	80,28	0,43	77,35	91,03	155463
	TECNOST	4,57	7,37	2,90	4,39	8508
	TELECOM IT	18,82	0,94	12,19	19,74	35610
	TELECOM IT R	8,72	1,36	5,69	8,73	16894
	TERME AC RNC	0,62	1,49	0,60	0,71	1184
	TERME ACQUI	0,85	1,19	0,79	0,93	1636
	TIM	14,14	0,72	9,46	14,64	26693
	TIM RNC	5,96	-	4,08	6,22	12036
	TISCALI	966,74	0,20	362,10	968,44	1874038
	TORO	10,92	1,06	10,65	12,35	21028
	TORO P	8,13	4,90	7,69	8,81	15453
	TORO RNC	7,96	2,56	7,53	8,74	15269
	TORO W	3,94	14,28	3,26	5,01	0
	TREVI FIN	2,77	-3,12	2,21	2,81	5400
U	UNICREDIT	4,08	-0,07	3,59	4,85	7739
	UNICREDIT R	3,19	2,41	2,88	3,33	6109
	UNIONE IMM	0,48	0,59	0,45	0,49	920
	UNIPOL	3,91	1,22	3,67	4,04	7505
	UNIPOL P	1,94	3,03	1,83	2,12	3739
V	VEMER ELETTR	6,85	24,37	2,46	6,81	13182
	VIANINI IND	1,68	4,40	0,74	1,64	3168
	VIANINI LAV	2,59	4,06	1,50	2,62	5067
	VITTORIA ASS	4,48	1,86	4,47	5,24	8659
	VOLKSWAGEN	41,45	2,04	40,79	55,88	79058
W	WCBM30C27MZ0	11,69	-	6,50	11,69	0
	WCBM30C30MZ0	8,33	-	5,15	8,33	0
	WCBM30C33MZ0	8,50	-	3,58	8,43	0
	WCBM30C36MZ0	6,92	-1,70	2,45	7,04	0
	WCBM30C40MZ0	5,18	6,06	1,20	5,07	0
	WCBM30C44MZ0	3,25	8,94	0,53	3,04	0
	WCBM30C48MZ0	1,57	15,66	0,28	1,35	0
	WCBM30C52MZ0	0,44	20,99	0,16	0,42	0
	WCBM30P27MZ0	0,10	-	0,10	0,32	0
	WCBM30P30MZ0	0,01	-	0,01	0,37	0
	WCBM30P33MZ0	0,01	-25,00	0,01	0,50	0
	WCBM30P36MZ0	0,03	5-	0,02	0,78	0
	WCBM30P40MZ0	0,05	-12,85	0,05	1,53	0
	WCBM30P44MZ0	0,08	-25,94	0,09	2,90	0
	WCBM30P48MZ0	0,35	-25,99	0,45	4,68	0
	WCBM30P52MZ0	1,22	-18,05	1,47	6,76	0
	WSGM30C30ST0	9,22	-	5,63	9,50	0
	WSGM30C32ST0	7,39	-	4,66	7,39	0
	WSGM30C35ST0	8,19	-	3,63	8,19	0
	WSGM30C37ST0	7,00	-0,28	2,89	7,01	0
	WSGM30C40ST0	5,75	-	2,15	5,75	0
	WSGM30P27ST0	0,16	-10,86	0,14	0,52	0
	WSGM30P30ST0	0,20	-	0,19	0,79	0
	WSGM30P32ST0	0,28	-	0,28	1,09	0
	WSGM30P35ST0	0,42	-8,43	0,41	1,52	0
	WSGM30P37ST0	0,67	-9,37	0,70	2,11	0
Z	ZIGNAGO	12,02	-2,92	8,43	12,54	23764
	ZUCCHI	5,30	-	5,19	6,40	10262
	ZUCCHI RNC	3,98	7,57	3,70	4,32	7701

◆ *Il presidente Usa ha convocato alla Casa Bianca i capigruppo dei democratici e dei repubblicani*

◆ *Una potente lobby è scesa in campo per impedire l'approvazione del gun control*

Clinton al Congresso: subito la legge sulle armi

«Ogni giorno 13 bimbi uccisi dalle pistole»

Il presidente americano Bill Clinton William Philpott/Reuters

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON «Ogni giorno che passa, 13 bambini vengono uccisi in America da armi da fuoco. C'è una soluzione magica per risolvere il problema in quattro e quattr'otto? No. Ma possiamo salvare la vita di molte persone, di molti bambini, evitare che ci siano 13 funerali al giorno. Ci potete scommettere. Qualcosa che possiamo e abbiamo il dovere di fare c'è. Il Congresso smetta di tergiversare e approvi le nuova legge sul gun control. E lo faccia ora, subito, prima della pausa di metà marzo». Così, un Clinton combattivo come non si vedeva da tempo, ha ieri rilanciato la sua annosa sfida al Parlamento a maggioranza repubblicana e alla potentissima «lobby del fucile» in un'intervista sul programma mattutino «Today» della rete televisiva NBC.

Cavalcando l'emozione suscitata nell'opinione pubblica dalla tragedia in una prima elementare del Michigan, dove un alunno di 6 anni aveva ammazzato con la pistola una compagna di classe coetanea, e l'ennesima strage ad un fast food in Pennsylvania il giorno dopo, Clinton ha fatto appello al Congresso perché approvi immediatamente e gli presenti per la firma un progetto di legge che limita la libera vendita di armi da fuoco, senza alcun controllo, alle frequentatissime «gun fairs», prescrive meccanismi di sicurezza a prova di bambino, e rende penalmente responsabili i genitori che lascino i pericolosi «giocattoli» a portata di minori.

Ha preannunciato che nei prossimi giorni convocherà alla Casa Bianca sia i capigruppo della maggioranza repubblicana che quelli della minoranza democratica per cercare di convincerli a mettere da parte le divergenze e far passare la legge proposta dopo il massacro alla Columbine School di Littleton, ormai quasi un anno fa, e insabbiata ormai da otto mesi nelle commissioni. «C'è una versione alla Camera e una versione al Senato, e per otto lunghi mesi non se n'è fatto nulla. E intanto 13 bambini continuano a morire uccisi da proiettili ogni giorno. Li chiamerò e gli dirò: è ora di rompere l'empasse», ha detto.

La sua bestia nera è la «National Rifle Association», che si oppone sistematicamente a qualsiasi violazione del diritto dei cittadini di portare armi, sancito dalla Costituzione Usa. «Sono contro qualsiasi cosa che richieda da parte di chiunque di far qualcosa per rendere più sicura la nostra società. Questi signori sostengono che le armi sono qualcosa di particolare, su cui non si dovrebbero imporre controlli simili a quelli che richiediamo da chiunque guidi un'automobile; sostengono che i diritti dei singoli cittadini sono più importanti della sicurezza della società nel suo insieme. Questi sono i loro argomenti. E io non sono d'accordo con loro. Penso che qualcosa si debba e si possa fare. Che si possa chiudere il buco dei gun shows (le fiere ambulanti), si possano imporre sicure a prova di bambino, si possa possibilmente introdurre norme che penalizzino le distrazioni dei genitori e bandire i caricatori multipli».

L'ondata di emozione sulla controversia ha investito anche la campagna presidenziale. Con i democratici Gore e Bradley favorevoli a legislazioni più restrittive (Gore propone il porto d'armi per tutti i nuovi acquisti di pistole e fucili, Bradley il porto d'armi generalizzato). I repubblicani Bush e McCain favorevoli all'introduzione di nuovi sistemi si sicura (l'ultima novità è un braccialetto elettronico che fa partire il colpo solo se a impugnare l'arma è il legittimo proprietario), ma non a una registrazione generalizzata dei 250 milioni di armi private negli Usa.

RISVOLTI ELETTORALI
I democratici Bradley e Gore favorevoli a leggi restrittive
I repubblicani molto meno

Alla serie nera di stragi con pistola, si è intanto aggiunto l'uccisione a New York da parte di un agente, nella notte tra mercoledì e giovedì, di un trafficante di droga ventitreenne. Proprio nella polveriera carica di tensioni del Bronx maledetto dove un anno fa un nero innocente, Amadou Diallo, era stato crivellato di colpi e proprio dopo la controversa assoluzione dei poliziotti che l'avevano fucilato. Era imbottito di bustine di cocaina. Ma non aveva armi. Le autorità stanno ancora indagando se il colpo è stato sparato deliberatamente o per accidente dall'agente.

L'INTERVISTA ■ JOHN HAMRE, viceministro della Difesa Usa

«Sanzioni meno dure ma senza premiare Milosevic»

GABRIEL BERTINETTO

ROMA In Kosovo, e «sarà l'ultima volta da vice ministro della Difesa perché tra un mese mi dimetterò». L'americano John Hamre si è recato ieri nella tormentata provincia serba in compagnia di Massimo Brutti, sottosegretario italiano agli Interni, per avere una «migliore comprensione dei più recenti sviluppi» e farne poi il dovuto resoconto a Washington. «Brutti mi guiderà nel settore gestito dalle forze italiane, io in quello Usa», ha detto Hamre prima di lasciare Roma e rilasciarci questa intervista.

Dottor Hamre, da alcuni paesi vostri alleati negli ultimi tempi è arrivata la proposta di un nobile baratto fra la comunità internazionale e Belgrado. Semplificando, via le sanzioni se la Serbia si democratizza. Gli Stati Uniti paiono scettici sul modo in cui la questione è stata posta. Vuole spiegare il punto di vista del suo governo?

«In realtà noi non ci opponiamo all'idea di una democrazia più sviluppata in Serbia, anzi questa è per noi un'assoluta priorità. Ritengo inoltre appropriato il nesso fra democratizzazione e attenuamento delle sanzioni. Il problema è che abbiamo a che fare con una cricca non democratica che è al governo a Belgrado e tende a mantenere fermamente nelle proprie mani anche il controllo della struttura economica del paese. È una questione di ingegneria politica: come ammorbidire le sanzioni in maniera di soccorrere la popolazione civile, evitando però, nell'agire così, di premiare quella cricca che fa di tutto per conservare il potere. Io non penso che ciò ci separi nettamente dai nostri alleati europei. Direi anzi che essi condividano la stessa prospettiva, anche se sono da definire importanti dettagli operativi sul modo in cui tradurla in pratica».

E tuttavia siamo allo stallo. Milosevic è saldo in sella, mentre in Kosovo le relazioni fra le due comunità etniche non sono affatto buone. Non è questa una spia della necessità di cambiare qualcosa nell'approccio internazionale al problema?

Un posto di blocco in Kosovo Reka/Reuters

«Siamo di fronte a un quadro complesso. Essere riusciti, in una terra di secolari odi interetnici nella quale solo un anno fa le diverse comunità si prendevano alla gola, a separare le fazioni, seppure nel permanere di forme meno diffuse ed esplosive di violenza, è davvero un risultato di cui la comunità internazionale dovrebbe essere soddisfatta. È evidente che serbi ed albanesi non si amano. È chiaro che sono ben lungi dal traguardo di una reciproca e funzionale accettazione. È ovvio che una situazione di così insufficiente sicurezza esige la permaneza di truppe, così come ci induce a richiedere che la comunità internazionale onori l'impegno di fornire un adeguato servizio di polizia, visto che i locali sono alquanto inefficienti nell'organizzarne uno affidabile. Questo costringe i militari a protrarre la loro permanenza, il ché crea un'atmosfera che sa di legge marziale. Stallo? Certo ci si muove con grande lentezza e ciò può creare delusione. Guardiamo però alla Bosnia, dove l'intervento dura da quattro anni e dove si manifestano ora, con i cambiamenti politici nella vicina Croazia, opportunità di sviluppi positivi. È frustrante, torno a dire, assistere a progressi così limitati. Ma considerando che il punto di partenza era dato da una terribile guerra civile e antiche radicate animosità, io credo che si dovrebbe guardare con soddisfazione ai risultati conseguiti dalla comunità internazionale nel contenere la violenza».

I recenti incidenti a Mitrovica hanno messo in luce il ruolo di primo piano che ancora svolgono le tendenze oltranziste in seno alla comunità albanese. Ma l'intervento internazionale non avrebbe dovuto aiutare ad emergere i gruppi più ragionevoli?

«È evidente che i duri, sia fra i serbi, sia fra gli albanesi, cercano pretesti per entrare in azione. Si può criticare la Kfor per non avere reagito così rapidamente come avrebbe dovuto in certe circostanze. Ma è un equilibrio molto delicato quello che i comandanti della Kfor devono realizzare ogni giorno, fra la necessità di rispondere energicamente alle situazioni di crisi e quella di non generare il pubblico risentimento. Ma non voglio criticare nessuno prima di essermi reso conto personalmente della situazione. Quanto è accaduto a Mitrovica è emblematico rispetto alle difficoltà dei compiti con qui sono alle prese quelli della Kfor. Ogni singolo episodio deve essere affrontato con un alto grado di buon senso e altrettanta fermezza».

> Il governo italiano ha agito in maniera enormemente costruttiva

Lei dice che ci sono buone speranze di esiti favorevoli in Bosnia grazie ai cambiamenti politici in Croazia, e allude ad uno scenario analogo in Kosovo, legato, immagino ad una svolta democratica a Belgrado. Ma l'opposizione in Serbia è debole e divisa. E allora non si profila piuttosto uno scenario "iracheno", con il trascinarsi per anni e anni di uno status quo insoddisfacente per tutti?

«È un dilemma in cui ci si imbatte ogniqualvolta si ha a che fare con uno Stato sovrano che agisce secondo principi antitetici rispetto ad uno stabile ordine internazionale. Come agire, nel caso specifico rispetto alla società civile jugoslava, in maniera da rafforzare le alternative esistenti rispetto alla cricca al potere? Nel caso iracheno non si è riusciti ad agire efficacemente da questo punto di vista. Dopo nove anni di sanzioni, Saddam continua a maltrattare la popolazione ed a premiare la sua cricca. Rispetto alla Jugoslavia si pone un problema simile: alleggerire le sanzioni può giovare alla democrazia? È un punto fondamentale, perché non possiamo permetterci che si manifesti quello scenario che lei ventilava, cioè il consolidamento della cricca al potere. Perciò dobbiamo incoraggiare le forze democratiche albanesi in Kosovo ad agire in maniera responsabile. È importante che sappiano controllare gli irriducibili e dimostrino al mondo la loro maturità. Altrimenti il mondo riterrà che non sono pronti».

Come valuta il lavoro degli italiani in seno alla Kfor?

«Un lavoro eccezionale. Il governo italiano ha agito in maniera enormemente costruttiva nel corso dell'intera operazione in Jugoslavia. Un ruolo misurato, concreto che ci ha aiutato a comprendere la situazione in loco. Gli italiani hanno svolto i loro compiti in maniera straordinariamente positiva. Una delle ragioni per cui ho chiesto all'amico Brutti di accompagnarmi nella visita è proprio vedere ciò che voi state facendo, visto che lo fate così bene. In senso più ampio siamo molto riconoscenti per la funzione di guida svolta negli ultimi anni dall'Italia, particolarmente nel dare forma alla dichiarazione di Helsinki, per quando concerne l'identità europea in materia di sicurezza e difesa.

Se non fosse stato per l'impulso dell'Italia probabilmente non saremmo andati tanto avanti. La vostra leadership si è dimostrata affidabile e creativa. Un tempo negli ambienti Nato si parlava del ruolo fondamentale che nell'alleanza svolgeva un quartetto (Usa, Germania, Inghilterra, Francia). Oggi si parla piuttosto di un quintetto, che comprende in aggiunta proprio il vostro paese».

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi

Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome**.....

Via..... **n° civico** .....

Cap..... **Località**..... **Prov**.....

Tel..... **Fax**..... **Email**.....

Titolo studio..... **Professione**.....

Capofamiglia ❑ **SI** ❑ **NO** **Data di nascita**.....

❑ **Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato**

❑ **Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:**

❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express
❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **800-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag.	1º fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1ª pag.	2º fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)

Manchette di test. 1º fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5): Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 • 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/4210180 • 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

◆ *Ore di attesa e di trepidazione per la famiglia*
Borrelli invita a non lanciare inutili allarmismi
Una telefonata con voce dall'accento meridionale

Sequestro Tacchinardi Bianco: «Impegnati con tutte le risorse»

Ormai non si tratta di un rapimento lampo Gli inquirenti seguono la pista calabrese

I carabinieri davanti alla ditta Cappelletti, a Pieve Emanuele e sotto il magistrato Ilda Boccassini Day Studio/Ansa

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Ore di attesa e di trepidazione per la famiglia Tacchinardi, che aspetta notizie di Fabio, l'imprenditore rapito martedì in tarda serata alle porte di Milano. Ora non più considerato sequestro-lampo. E mentre il procuratore generale Saverio Borrelli invita a non lanciare allarmismi dicendo che «non siamo tornati negli anni '70», il ministro dell'Interno Enzo Bianco sottolinea l'impegno del governo «per stringere il cerchio attorno ai responsabili». Bianco, che segue dal Viminale le operazioni scattate dopo il sequestro, afferma: «Stiamo utilizzando tutte le risorse disponibili. Abbiamo già costituito un nucleo interforze, offrendo alla magistratura il massimo supporto possibile».

Intanto a Milano le indagini proseguono a ritmo serrato. Le riunioni, in procura e al comando provinciale dei carabinieri si susseguono nel più stretto riserbo. Tanto che ieri - fatto assolutamente insolito - la caserma dell'Arma è stata «blindata» ai giornalisti. Continua infatti il più assoluto silenzio degli inquirenti, imposto dal sostituto procuratore Ilda Boccassini, titolare dell'indagine.

Comunque dalla pista slava le indagini stanno scivolando verso quella nostrana, pur non escludendo l'ipotesi di una banda mista, con malavita di importazione. L'uomo che ha telefonato alla famiglia Tacchinardi, infatti, non aveva un accento straniero, bensì meridionale. Molte sono le analogie col rapimento dell'imprenditrice Alessandra Sgarella. Dalla dinamica del sequestro all'attività

CASERMA BLINDATA
Gli inquirenti mantengono il più assoluto riserbo come indicato dal pm Ilda Boccassini

delle aziende dei sequestrati. In entrambi i casi si tratta di ditte di trasporti internazionali. E non è inverosimile l'ipotesi di una banda specializzata in questo settore, perché consente pagamenti estero su estero. L'occhio sarebbe puntato anche sui calabresi, senza escludere elementi legati allo stesso sequestro Sgarella. Fra le persone coinvolte, infatti, mancano tuttora i componenti del «terzo livello», come lo definiscono gli investigatori.

Certo, sorprende la cifra del riscatto richiesta per la liberazione di Fabio (800 milioni), che potrebbe sembrare modesta rispetto al patrimonio della famiglia Tacchinardi. Ma come osserva un investigatore che di sequestri ne ha seguiti tanti, ciò che all'apparenza può suonare singolare, avrebbe invece una sua logica. E il caso Sgarella insegna. Inutile chiedere cifre iperboliche per poi arrivare a somme ben più contenute, che oltretutto comportano mesi di latitanza e costi elevati per i rapitori. Meglio quindi «pochi, maledetti, e subito», anche perché le imprese molto solide economicamente, non hanno difficoltà a disporre a breve di somme per nulla esose.

Al momento, comunque, il blocco dei beni della famiglia Tacchinardi non è ancora stato disposto. E il riscatto non sarebbe stato versato ai malviventi. Proprio a questo proposito, ieri il diessino Francesco Carboni ha annunciato che sono pronte le modifiche alla suddetta normativa, ora in discussione a Montecitorio.

A Milano 3, nel quartiere targato Mediaset, la notizia del sequestro di uno degli abitanti sembra non suscitare particolari emozioni. E scarse sono le reazioni. Si direbbe che nessuno conosca né ricordi il viso di Stefania, la giovane moglie di Fabio, nonostante la gravidanza ormai avanzata e un bimbo che sabato compirà un anno. Solo il suo «grosso cane nero». Ma se si esclude la zona commerciale dove c'è anche un bar e un ristorante, nel complesso immerso nel verde, nonostante la tiepida giornata di sole, di gente ne circola poca. I palazzi, nemmeno superlusso, circondati da grandi prati e vialetti dove la vigilanza privata circola di sovente, hanno sinistre somiglianze coi casermoni di periferia. Decine e decine di appartamenti distribuiti in più scale, che inghiottono gli abitanti relegandoli nell'anonimato.

A portare conforto alla famiglia di Fabio, è il parroco di Basiglio, l'unico che conosce bene gli sposini. Stefania, infatti, andava spesso in chiesa. Ma anche lui, contrariamente al giorno prima, è poco eloquente. Pensa solo al dolore della famiglia Tacchinardi. «La situazione è di attesa». E nel rispetto del silenzio stampa chiesto ieri dal padre di Fabio in una breve nota all'agenzia Ansa, preferisce non aggiungere altro.

Contrabbando, la «centrale» è in Svizzera

Operazioni della Gdf in Puglia e Lombardia: 74 arresti, 64 tonnellate di «bionde» sequestrate

Le paghe di scafisti e autisti

MILANO Un militare della Gdf guadagna circa 2,5 milioni al mese, uno scafista che naviga tra i Balcani e le coste italiane ne guadagna 1,5 a viaggio e può effettuare anche 2 viaggi a notte per almeno 20 giorni al mese. Queste le «paghe» della manovalanza del traffico tabacchi: un marinaio porta a casa un milione a viaggio; uno scaricatore di casse 150mila lire a imbarcazione; l'autista di autocarro 300mila lire a viaggio in Italia, 5 milioni all'estero. Se guida un blindato incassa mezzo milione a viaggio ma prende un «bonus» se distrugge una macchina della Gdf. Infine al carrozziere che fa le blindature dei mezzi vanno da 3 a 10 milioni ad auto.

MILANO «Summertime» e «Falce», sono i nomi in codice delle operazioni della Finanza che hanno ieri portato lo scompiglio tra le bande di contrabbandieri che dalla Puglia risalgono la Penisola con i loro carichi di sigarette. Soltanto a Milano sono stati 30 gli arrestati e 71 i denunciati mentre a Taranto sono state spiccati 44 mandati di cattura: impressionante il bilancio dei sequestri eseguiti per un valore, riferito al solo hinterland milanese, di 30 miliardi, parte dei quali in contanti e pronti ad essere trasferiti in Svizzera.

Complessivamente sono state sequestrate 64 tonnellate di sigarette (54 soltanto in Lombardia), stoccate in 19 camion e in 2 capannoni industriali, anch'essi posto sotto sequestro insieme a numerose auto, gommoni d'altura, motoscafi e fuoristrada blindati. Le «famiglie» contrabbandiere sgominate in Puglia sarebbero cinque, tra queste qualla cui appartiene Adolfo Bungaro, l'autista della 4x4 che nella notte tra il 23 e il 24 febbraio scorso ha travolto e ucciso due finanzieri nei pressi di Brindisi.

«Summertime», traducibile in «tempo d'estate», è stata illustrata ieri a Milano: l'organizzazione criminale sgominata avrebbe la «mente» in Svizzera, divisa invarie branche, alcune specilizzate nel traffico, altre, come le 3 persone fermate con 1,3 miliradi in contanti pronti a prendere la via del nord, nel riciclaggio dei guadagni. Incominciate nel luglio scorso, le indagini hanno portato gliuomini del Grf (Gruppo repressione frodi) ad operare in Campania, Lazio, Abruzzo, Emilia Romagna, Piemonte oltre che in Lombardia.

LA BANDA DEL KILLER
Tra gli arrestati anche la famiglia del trafficante che il 24 scorso investì e uccise due finanzieri

La via del tabacco passa da Montenegro e Greciae le sigarette sono destinate sia al mercato italiano (un terzo), sia ai mercati di Spagna e Gran Bretagna. Il trasporto in Italia avveniva attraverso i soliti motoscafi veloci con sbarchi in Puglia, ma anche attraverso traghetti di linea dalla Grecia suiquali venivano caricati i camion pieni di «bionde».

Nel corso delle indagini ordinata dalla Gdf di Taranto sono state sequestrate invece oltre dieci tonnellate di bionde, accertato un volume d'affari sviluppato dai criminali di oltre 100 miliardi di lire, sequestrati 16 mezzi contrabbandieri e denunciati quasi quattromila piccoli dettaglianti locali. Le indagini hanno confermato l'esistenza di due fondamentali livelli gestionali di vertice dell'illecito traffico internazionale: un livello direttivo costituito dai capi storici del contrabbando internazionale che operano pressoché indisturbati in Svizzera ed un livello più strettamente organizzativo composto da una «cupola» di personaggi titolari esclusivi della direzione e del coordinamento della spedizione dei tabacchi lavorati esteri dal Montenegro.

È stata inoltre accertata l'esistenza di stretti collegamenti d'affari tra le organizzazioni contrabbandiere pugliesi e le paritetiche organizzazioni della Sicilia e della Campania. Alla cupola del livello organizzativo di vertice del contrabbando internazionale di «bionde» apparterrebbe il personaggio di maggior rilievo nell'ambito delle indagini; si tratta di Renato De Giorgi, di 32 anni, di Brindisi, ricercato dal 1998 e catturato nel settembre dello scorso anno (sulla base delle notizie trasmesse dai finanzieri di Taranto) dalla polizia belga per essere poi estradato in Italia e rinchiuso nel carcere romano di Rebibbia. Era lui a capo della maggiore organizzazione contrabbandiera che, tra le cinque scoperte, fungeva da organizzazione madre per il rifornimento dei tabacchi lavorati esteri.

I fatti accertati hanno avuto come scenario, oltre all'Italia, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, la Spagna, il Montenegro e la Grecia.

S.I.

Isola Capo Rizzuto: agguato in pizzeria Ucciso un giovane È emergenza

ISOLA CAPO RIZZUTO Cinque giorni fa Strongoli, ieri sera Isola Capo Rizzuto. La ferocia delle cosche della 'ndrangheta del crotonese sembra non avere tregua. I killer non esitano a sparare diecine e diecine di colpi di fucile, pistola e mitra. E anche ieri sera, così come cinque giorni fa, c' è andato di mezzo un innocente, morto per la sola colpa di essersi attardato con gli amici, proprio nel momento e nel posto in cui i killer entravano in azione. Francesco Scerbo, di 29 anni, è morto dopo essere stato colpito dai proiettili diretti a Francesco Arena, di 39 anni. Era lui, secondo le prime indicazioni, l'obbiettivo del commando di quattro persone armate di pistole, fucile e forse di un mitra che nella serata di ieri ha fatto irruzione nel bar pizzeria Euro 2000. Pochi secondi ed è stato un inferno di proiettili sparati contro tutto quello che si trovava nelle vicinanze di Arena. Scerbo, ferito gravemente, è morto durante il trasporto verso l'ospedale di Crotone. Un altro avventore, un funzionario comunale, Pasquale Arena (che ha solo per caso lo stesso cognome della vittima designata), è rimasto ferito ad una gamba e si trova adesso ricoverato nell'ospedale crotonese, guardato a vista dai carabinieri. Un provvedimento preso, da quel che si è saputo, a protezione della sua incolumità, visto che da adesso è un potenziale testimone.

Scerbo viene descritto da tutti coloro che lo conoscevano come un bravo ragazzo. Frequentava la parrocchia e svolgeva attività presso l'associazione di volontariato Unitalsi. Sposato (la moglie è in attesa del secondo figlio) e padre di una bambina di cinque anni, Scerbo pare non avesse un lavoro stabile. Era di buona famiglia: il padre, morto per un infarto tre mesi fa, era uno stimato medico. Francesco Arena, l'obbiettivo per il quale i killer, armati di pistola, fucili e anche di un mitra, non hanno esitato a sparare tra la gente (numerosi gli avventori presenti nel momento dell'agguato), secondo quanto trapelato dal riserbo investigativo, pare che fosse rimasto coinvolto in una indagine su presunti affiliati alla cosca Arena, considerata dagli investigatori una delle più potenti in Calabria. I killer, dunque, sono entrati in un bar pieno di gente ed hanno sparato all'impazzata.

Per stamattina, dopo la strage di sabato scorso, la Direzione nazionale antimafia aveva convocato un vertice proprio a Strongoli dei responsabili delle forze dell'ordine. Da ieri, c' è una nuova emergenza. «Siamo sconcertati da tanta violenza e ci sentiamo impotenti, inermi di fronte ad eventi che vanificano ogni nostro sforzo per agganciarci all'Europa, episodi che ci riportano indietro di anni luce» dice il sindaco di Isola Capo Rizzuto, Damiano Milone, confermando anche una riunione d'urgenza, questa mattina, alla Prefettura di Crotone.

L'INTERVISTA

Formica: «Governo debole con le multinazionali»

ENRICO FIERRO

ROMA Contrabbando, parla Rino Formica. L'ex ministro delle Finanze, che nel '91 bloccò la vendita di quelle marche di sigarette i cui produttori rifornivano le società contrabbandiere, attacca. Le multinazionali in primo luogo: «Tutta la questione del tabacco è una grande, maleodorante questione internazionale». Ma ce n'è anche per il governo.

Però lei viene ricordato solo come il ministro che voleva dare «il posto» ai contrabbandieri.

«Io proposi un patto con gli scafisti, allora tutti italiani, per rompere almeno uno degli anelli della catena del contrabbando. Consegnatevi, consegnate gli scafi alla Finanza e noi vi garantiremo un lavoro onesto. Tentammo di togliere al contrabbando i mezzi di trasporto. Ma questo era solo una parte della nostra strategia, l'aspetto più importante era il decreto legge 417 del 30 settembre '91, una vera batosta per le multinazionali».

Ce lo illustri.

«Era l'uovo di Colombo: cosa c'è, ci chiedemmo, dietro la conquista del mercato illegale delle sigarette da parte delle società contrabbandiere? I grandi produttori mondiali di sigarette che per accaparrarsi fette di mercato non vanno tanto per il sottile. E noi dovevamo colpire quel livello, ecco perché concepimmo un decreto legge che sospendeva la distribuzione e la vendita di quelle marche di sigarette quando venivano confiscati quantitativi, sia pure in più periodi, superiori a 5mila chilogrammi».

Funzionò quel decreto?

«Lo applicammo, Merit, Marlboro e Muratti sparirono dai tabaccai per trenta giorni. La Philip Morris ci dichiarò guerra, iniziarono i ricorsi, le vertenze legali, le pressioni e le campagne stampa, ma noi andammo avanti lo stesso. Poi la Philip Morris capì che non poteva continuare a resistere e stabilì con noi un patto sulle modalità del controllo. In pratica, la multinazionale, una volta sequestrato e individuato il prodotto, doveva dire chi era stato l'acquirente delle sigarette, il grossita, il quale a sua volta doveva fare nome e cognome degli acquirenti successivi. Era un modo per spezzare più anelli della catena contrabbandiera. Poi ci furono le elezioni, la crisi e il governo Amato con Goria alle Finanze. Venne fuori un nuovo decreto legge (331 del '93) che sostituiva le parole "dispone il sequestro", con quelle più dolci di "può disporre il sequestro", una modifica che di fatto svuotò il mio decreto legge. Il periodo di sospensione della vendita passò da tre mesi ad uno e fioccarono le sentenze di sospensione delle sanzioni contro le multinazionali adottate dai Tar. Poi accadde di peggio. Al governo Amato subentrò il governo Ciampi, ministro delle Finanze Gallo e ministro dei Rapporti col Parlamento Paolo Barile, che però era stato anche legale della Philip Morris nei ricorsi contro il mio decreto legge. Alla fine del '93 fu approvata una nuova legge che eliminò anche quell'inoffensivo "può" e cancellò completamente la norma che parlava della sospensione della vendita di sigarette per quelle marche colte con le mani nel sacco. Come vede il potere delle grandi multinazionali è forte».

Lei ricevette pressioni da parte delle lobby del tabacco?

«Le rispondo con un consiglio, vada a vedere "Insider", il bel film di Michael Mann, guardi cosa succede ad un gruppo di giornalisti e a una tv che si battono contro le compagnie del tabacco. È una storia istruttiva, lo veda e capirà la forza di queste potenze spregiudicate, eppure siamo negli Usa, dove gli anticorpi della società sono ancora forti, e lì è ancora possibile che un magistrato, un giornalista e un chimico vincano una grande battaglia».

Ma qui siamo in Italia, e lei capitolò. Vittima del potere del tabacco?

«Lasci stare, parliamo dell'oggi, leggo che il sottosegretario all'Interno Maritati dice che le "le multinazionali hanno un potere economico e finanziario che le rende indipendenti dal potere politico". A questo punto, il Presidente D'Alema, persona che non si piega facilmente, ci dica se il suo è un governo coloniale, non di una grande potenza imperiale ma di un potere economico, oppure non lo è. C'è poi il problema del Montenegro. Qualche mese fa, a Bari c'è stata una riunione con un ministro di quel paese presieduta dall'allora sottosegretario Giannicola Sinisi e c'era anche Maritati, allora procuratore aggiunto della Dna, dove fu sollevata la questione di Francesco Prudentino, uno dei grandi boss del contrabbando, in quel periodo ospite del Montenegro. Ci fu una trattativa per la sua cattura, come finì? Oggi Prudentino è scomparso, non è più in Montenegro e non si sa dove sia».

E' mancato

ATOS TOLOMELLI

Atos, Cesare e Mario sono stati inseparabili compagni, amici, con la stessa passione per la vita
Atos ci mancheranno i tuoi sarcastici, intelligenti sorrisi. Anna, Mario, Claudia.

ATOS TOLOMELLI

ci ha lasciato per sempre. Alla moglie Iole e ai figli tutta la nostra solidarietà e il nostro cordoglio. Ciao Atos dai tuoi compagni di sempre che ricordano il tuo impegno, la tua ironia, la tua lealtà. Luigi Arbizzani, Mario Bortolotti, Mario Cornetto, Bruno Drusilli, Gualtiero Ferretti, Renato Garulli, Giovanni Marchesini, Carlo Pignatti.

Bologna, 3 marzo 2000

3 marzo 1999 3 marzo 2000
Un anno dopo insieme a
GIORGIO NICOLI
Ricordiamo Giorgio, più per ciò che ci ha lasciato che per ciò che abbiamo perduto. Ci accompagnerai ancora Giorgio nei prossimi anni con le mille, intangibili testimonianze con le quali hai lastricato il tuo passaggio, con le incontenibili gioie che ti illuminavano quando ci rendevi partecipi dei tuoi successi e dei tuoi amori.
Paola Marani Sindaco di San Giovanni in Persiceto e la giunta comunale.
S.Giovanni in Persiceto, 3 marzo 2000

Oggi 1° Anniversario della scomparsa di
DANTE VACCARI
sindacalista, dirigente, amministratore del Pci a Nonantola (Mo), la famiglia lo ricorda con affetto.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,
telefonando al numero verde **800-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
telefonando al numero verde **800-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

◆ *Il fenomeno è analizzato in uno studio curato in collaborazione con la Fondazione Banca nazionale delle Comunicazioni*

◆ *L'allarme è in crescita anche per l'illegalità che preoccupa il 16,7% delle imprese Solo il 2,8% teme la corruzione politica*

Il Censis: la criminalità ostacola la new economy

Ha paura oltre il 20% dei piccoli imprenditori

ROMA Il problema, ancora una volta, è quello: la criminalità come ostacolo allo sviluppo economico. Una cappa oppressiva che - contrariamente alle leggende sulla mafia che dà lavoro - deprime molte aree del paese. Insomma: non è la minaccia dei tassi di interesse in rialzo, né l'allarme-inflazione ad ostacolare l'agognata ripresa economica.

I veri nemici della crescita e della cosiddetta new economy restano ancora - almeno in Italia - la criminalità, l'illegalità diffusa, la corruzione politica ed amministrativa.

I dati che emergono in una ricerca del Censis e della Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni sono molto eloquenti: il 20,4 per cento degli imprenditori medi e piccoli è preoccupato per l'attività della criminalità organizzata, mentre il 16,7 per cento teme la illegalità diffusa. Entrambi i fenomeni, dicono gli stessi imprenditori, sono presenti nella loro area territoriale e «condizionano pesantemente» le proprie attività.

Non solo: la presenza di questi fenomeni a livello locale viene ritenuta in crescita e di dimensioni superiori - come detto prima - alla stessa corruzione politico-amministrativa, giudicata rilevante solo nel 2,8 per cento delle aree produttive locali.

Quali i rimedi possibili? Secondo quanto affermato dal Censis e dalla Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni, «diffondere la cultura della legalità aiuta lo sviluppo socioeconomico e, in taluni casi, risulta indispensabile per rendere stabile e continua una crescita di imprese e occupazione allo stato nascente, come si rileva in molte aree del Mezzogiorno».

«Il crescente allarme sociale - si legge nella ricerca - per la grande criminalità e quella diffusa può rivelarsi quindi un limite per ripresa economica e lo slancio che la new economy sta producendo anche in Italia». A determinare la crescita dell'allarme sociale contribuisce la «specializzazione» della criminalità diffusa nel colpire il comune cittadino.

Continuano a crescere, infatti, tra il 1990 e il 1998 i furti in appartamento (+17,1 per cento), quelli nei negozi (+30,5 per cento), le rapine in banca (+41,4 per cento), negli uffici postali (+22,7 per cento). Crescono in maniera sorprendente le truffe (+88,9 per cento). «Sono tutti reati a forte impatto emotivo - scrivono nella relazione il Censis e la Fondazione della banca delle Comunicazioni - che colpiscono indiscriminatamente la popolazione coinvolgendo spesso i più deboli e che hanno una diffusione particolarmente rilevante visto che ogni giorno vengono rapinate 12 fra banche e uffici postali, e si verificano furti in almeno 241 negozi e 676 appartamenti».

Un'altra nota dolente, rilevata dalla ricerca, riguarda la lentezza della giustizia che provoca «sfiducia» nei cittadini, scoraggiati «dalla lentezza esasperante con cui vengono portati a termine i processi»: nel 42 per cento dei casi occorrono più di tre anni dalla data del delitto per arrivare alla sentenza di primo grado e nel 72 per cento dei casi occorrono più di tre anni per la sentenza di appello.

Alcuni provvedimenti di scarcerazione, o errori riconosciuti dalla stessa magistratura, inoltre, hanno provocato sconcerto nell'opinione pubblica creando la convinzione che non vi siano criteri rigorosi nella concessione delle misure alternative al carcere. Anche se, per quel che riguarda la concessione delle misure alternative, i tribunali di sorveglianza sono molto severi: respingono il 56,9 per cento delle richieste di affidamento ai servizi sociali, il 68 per cento delle richieste di detenzione domiciliare, il 74,4 per cento delle domande di semilibertà e il 91,8 per cento delle richieste di liberazione condizionale.

Sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, si sostiene nella ricerca, «ogni trionfalismo è fuori luogo». Infatti, se sono diminuiti gli omicidi per mafia, nelle quattro regioni «infestate» dalla criminalità si verifica il 66 per cento degli attentati dinamitardi, il 47,6 per cento delle estorsioni e il 44,4 per cento degli incendi dolosi.

IN PRIMO PIANO

D'Alema incontra i sindaci: «Le forze dell'ordine vanno tenute fuori dalla polemica politica»

Il premier Massimo D'Alema, in alto un posto di blocco e sotto il magistrato Vittorio Borraccetti

ROMA Un paese serio tiene le forze dell'ordine fuori dalla polemica politica. D'Alema coglie l'occasione dell'incontro che si è tenuto ieri a Palazzo Chigi con i sindaci del centrosinistra e del Polo per invitare tutti a non strumentalizzare il tema della sicurezza. Il presidente del Consiglio parla nel corso della conferenza Città-Regioni, all'indomani delle polemiche che hanno accompagnato l'iter parlamentare della legge sul riordino delle polizie.

Le forze dell'ordine stanno facendo bene il loro lavoro, si stanno spendendo, rischiano la vita - dice nella sostanza il premier - non meritano quindi di essere usate da una parte per attaccare l'altra. Nei giorni scorsi - come si ricorderà - alcuni settori del centrodestra avevano accusato la maggioranza di voler mettere, tra l'altro, «i carabinieri nel taschino».

All'incontro con i rappresentanti dei sindaci italiani, la delegazione era guidata dal presidente dell'Anci Leonardo Domenici, erano presenti ieri - oltre a D'Alema - i ministri della Giustizia e dell'Interno. Il governo ha illustrato agli amministratori i contenuti del «pacchetto sicurezza» in discussione alla Camera. D'Alema ha ribadito la «forte determinazione del governo a contrastare le diverse forme di criminalità con efficacia di mezzi e risultati».

E ieri pomeriggio la maggioranza, alla presenza di Diliberto e Bianco, si è posta l'obiettivo di fare approvare entro la prossima settimana dalla Camera le nuove norme anticrimine in discussione a Montecitorio. Resta però il «no» dello Sdi all'articolo 13 che riguarda le misure cautelari dopo una doppia sentenza di condanna, ribadito da Tiziana Parenti durante il vertice del centrosinistra.

Nel corso della Conferenza Stato-Città D'Alema ha fatto riferimento diretto al pacchetto sicurezza sottolineando la necessità di «esaltare» «ogni possibilità di coordinamento tra le forze dell'ordine, e tra queste e le autonomie locali». Per il presidente del Consiglio «i fenomeni di criminalità diffusa, sempre più spesso connessi all'immigrazione clandestina, richiedono anche risposte in termini di prevenzione e controllo del territorio». Occorre, però, far fronte all'immigrazione legale facendo ricorso all'integrazione e riconoscendo il diritto al voto amministrativo.

Dai sindaci è arrivato al governo un riconoscimento: sul tema ordine pubblico si avverte un impegno più stringente dello Stato. La richiesta più pressante? Dare certezza alla pena. I cittadini, hanno ripetuto ieri gli amministratori, rimangono sconcertati quando vedono tornare liberi criminali che sono stati denunciati e arrestati anche per reati molto gravi.

«Il pacchetto sicurezza - ha affermato il ministro Diliberto - si fonda sull'idea di uno Stato che riesce a prevenire ed intervenire prontamente contro la criminalità diffusa che crea l'allarme sociale fra i cittadini. Al termine di un'ampia discussione con le forze di maggioranza si è raggiunto un buon punto di equilibrio fra il rispetto delle garanzie processuali e l'evidente esigenza di sicurezza».

Il Guardasigilli si è soffermato, in particolare, sulle modifiche normative «che rendono più stringenti i paramentri di valutazione per la sospensione condizionale della pena» e la concessione dei benefici carcerari.

Il ministro dell'Interno ha avanzato invece la proposta di avviare una verifica generale sui protocolli per la sicurezza fra prefetti e sindaci visto che molti di questi stanno scadendo. L'obiettivo è di stipulare un «contratto di sicurezza-tipo». N.A.

L'INTERVISTA ■ VITTORIO BORRACCETTI, procuratore aggiunto presso la Dna

«Ottinà? Che confusione dietro quella scarcerazione»

ROMA «La vicenda Ottinà? Ricavo l'impressione di una certa confusione...». Vittorio Borraccetti, procuratore aggiunto presso la Direzione nazionale antimafia, commenta il caso dell'esponente della 'ndrangheta calabrese scarcerato l'8 febbraio scorso in seguito ad un provvedimento del giudice di sorveglianza di Ascoli Piceno. Ottinà era stato condannato a tre ergastoli per tre omicidi dai giudici di Palmi mentre scontava nelle Marche la pena che gli era stata inflitta alla fine di un altro processo. Mercoledì mattina, poi, la Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria aveva ribaltato il verdetto dei giudici di Palmi: niente più ergastolo e ordine di scarcerazione immediata. Ottinà - che il giorno prima era stato nuovamente arrestato a Gioia Tauro - avrebbe potuto lasciare il carcere se la procura della Repubblica di Milano non avesse spiccato un nuovo ordine di cattura per associazione a delinquere e traffico di eroina.

Dottor Borraccetti, lei parla di confusione. Ma un giudice di sorveglianza può concedere sconti di pena ad un detenuto condannato all'ergastolo per tre omicidi?

«La confusione la registro infatti nella ricostruzione della situazione complessiva di quel detenuto. Ogni istituto penitenziario è in possesso della posizione giuridica di ciascun detenuto. Cioè dei provvedimenti che giustificano la detenzione. Se una persona è colpita da un provvedimento di cattura, o da un ordine di detenzione, il carcere che lo ospita deve registrare questo provvedimento. Se poi il detenuto in questione cambia carcere si porta dietro questa registrazione. Presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia esiste poi una banca dati dove dovrebbero confluire queste informazioni. È singolare, quindi, che non risultasse all'istituto penitenziario di Ascoli Piceno la posizione giuridica complessiva di Ottinà».

> È singolare che non risultasse chiara la situazione complessiva del detenuto

Questo però ha determinato un errore giudiziario. Il ministro di Giustizia Diliberto ha avviato un'inchiesta che potrebbe determinare un'azione disciplinare...

«Può darsi che vi siano state omissioni di autorità giudiziarie, equivoci, fraintendimenti. Ecco perché uso il termine confusione. Parlerei di un possibile mancato adempimento, da parte di tutti i soggetti interessati, dei doveri d'informazione ai quali bisogna attenersi. Va fatta comunque una riflessione generale...».

Quale?

«C'è stata per ultimo un'assoluzione da parte della corte d'assise d'appello di Reggio Calabria che ha cancellato i tre ergastoli comminati a Ottinà. C'è da capire perché Ottinà è stato assolto in appello e condannato in primo grado all'ergastolo. Se non si conoscono le motivazioni della sentenza si rischia di parlare al buio. Però una sentenza di assoluzione in secondo grado non deve scandalizzare: fa parte delle regole del gioco. E io considero giusto, per toccare un tema di polemica di queste settimane, mantenere il secondo grado di giudizio. Vorrei dire, poi, che l'errore giudiziario, consistente nella scarcerazione di Ottinà, una volta rilevato, è stato rimediato subito. Tanto è vero che il detenuto è stato riportato in carcere».

> Ma non c'è allarme Non sono molti i mafiosi scarcerati per errori

Sì, ma il caso Ottinà non può prescindere dal tema più generale delle cosiddette scarcerazioni facili. Non trova?

«A me pare che mafiosi in carcere ce ne siano e ce ne siano molti. Non stanno tutti in galera, questo è vero. Ma se così fosse avremmo finito di combattere la mafia e avremmo una situazione diversa da quella che ci troviamo davanti. I detenuti scarcerati per errore o per decorrenza dei termini, poi, non solo molti. Ci sono dei casi, è vero. Ma da questi non si possono ricavare osservazioni o allarmi di carattere generale. Direi che nell'azione di contrasto del versante militare della mafia lo Stato regge ancora bene. Per quel che riguarda altri aspetti, invece, il discorso è diverso. Come tanti hanno osservato il punto critico delle indagini, e più in generale dell'azione di repressione della criminalità organizzata, si registra sul versante delle ricchezze, dei patrimoni. Dell'inquinamento dell'economia, della finanza e delle pubbliche istituzioni. Qui il lavoro da fare è ancora molto e deve aumentare soprattutto di qualità». N.A.

SEGUE DALLA PRIMA

GRAUSO, IL DITTATORE...

Ex proprietario di giornali (l'Unione Sarda, il Zycie Warszawy), di televisioni (Videolina e Radiolina), ex Internet provider (Video On Line), liberatore di rapiti (Silvia Melis) e leader di un movimento politico di stile berlusconiano (il "Nuovo Movimento").

Dell'invasione grausiana dei domini se ne parla molto su Internet, a cominciare da Repubblica.it, ma stavolta il caso è esploso anche in Parlamento. In un'interpellanza parlamentare al ministro delle Comunicazioni Cardinale, il senatore dei Verdi Stefano Semenzato ha denunciato come «Mancino.it, Angius.it, Laloggia.it, Maceratini.it, Servello.it, Pieroni.it, Peruzzotti.it, Petruccioli.it, Elia.it, Dipietro.it, Andreotti.it e ancora quasi tutto il gruppo dei Verdi e moltissimi altri senatori risultano avere il loro cognome registrato presso "l'Autorità di registrazione", l'organismo abilitato a concedere l'esclusiva dell'uso di un marchio o nel nostro caso di un cognome nell'ambito dei domini Internet appartenenti all'Italia (.it)».

La faccenda - almeno in parte - è del tutto regolare. Lo scorso dicembre, infatti, è stata decisa dalla "Naming Autority" (l'organismo pubblico che decide le procedure per l'accesso a Internet) la piena liberalizzazione della procedura di acquisto e registrazione dei domini .it, consentendo a tutte le società o possessori di partita Iva di acquistare un numero illimitato di «nomi». Tra l'altro, alcune società private hanno aperto agenzie "disbrigo pratiche" via Web: si vede se un sito è già «occupato» , si paga, lo si fa registrare. Uno, come diecimila domini. Dal 15 gennaio, poi, questa possibilità è stata aperta anche ai privati cittadini, che però possono registrare un dominio solo.

Altre «regole» non ci sono, o quasi. Il risultato di questa bizzarra iperliberalizzazione è stato lo scatenarsi di una folle corsa alla registrazione di ogni cosa registrabile. Allo stato, sono oltre 100.000 i domini .it già in regola, e l'organismo pubblico incaricato (la Iat) fatica a tenere dietro alle richieste. Grauso si è mosso in modo organizzato, comprando moltissimi domini italiani, e molti di più in altri paesi. 500mila, sostiene lui.

Qual è il senso di questo maxi-shopping? Nonostante in un'intervista a Repubblica.it Grauso abbia smentito, lo scopo più evidente è acquisire i diritti su «nomi di sito» che possano avere prima o poi un valore commerciale. È già successo negli Stati Uniti, e molti hanno portato a casa bei soldi. Grauso scommette sulla possibilità che una società decida di aprire un sito sulle pentole a pressione, o su San Giovanni Evangelista, o su uno degli altri 499.998 domini registrati, e debba quindi comprarglielo.

Sorge spontanea qualche domanda. E che ci fa, Grauso, con Angius, Mancino e Andreotti? Che ci fa con il nome del sottosegretario a «Internet» Stefano Passigli? Perché ha registrato i nomi di tutti i (molti) nemici che ha in Sardegna, tra magistrati, giornalisti e politici? Lui, come al solito, replica con riflessioni di «ampio respiro» sulle «rivoluzioni dell'umanità», e spiega che il suo «è un gesto politico». E parla di due progetti, avviati con altri misteriosi soci: una rete di commercio elettronico e la possibilità di vendere indirizzi email «personalizzati».

Sarà. Intanto, molti di coloro che hanno subito il «cybersquatting» (l'abusiva invasione del proprio dominio «naturale», quello legato al nome) non hanno affatto gradito. Tra gli altri, il ministro del Lavoro Cesare Salvi, che ha seguito la procedura oggi prevista in questi casi: ha scritto alla Iat, ha dimostrato che il sito «made in Grauso» www.cesaresalvi.it non era suo, e ha fatto annullare la concessione. Negli Usa, c'è una legge contro il «cybersquatting»: nessuno può registrare il nome di un sito web con il solo scopo di rivenderlo. Né tantomeno è concesso usare nomi di persone che si candidano in competizioni elettorali. Forse, Nichi Grauso ha in mente di adoperare la sua «raccolta di cognomi» in vista delle elezioni Regionali e delle politiche del 2001? In ogni caso, il caso è esploso. E c'è da attendersi che nei prossimi giorni governo e Parlamento decidano di rompere gli indugi, varando una norma contro il «cybersquatting».

ROBERTO GIOVANNINI

Il fatto

Sono migliaia le vittime, un milione i profughi
a causa del ciclone che ha devastato il paese
È Roma il centro di coordinamento degli aiuti

Deserto d'acqua in Mozambico Eline, una catastrofe quasi naturale

BENEDETTA SCATAFASSI

IL CICLONE SI È ABBATTUTO SU UN PAESE GIÀ IN GINOCCHIO DOPO 400 ANNI DI DOMINAZIONE COLONIALE E UNA DEVASTANTE GUERRA CIVILE

Eline se n'è andato, ma persitono le piogge. Eline è il ciclone che ha colpito in pieno il Mozambico. Uno dei più bei paesi dell'Africa subsahariana, ma sicuramente uno dei più tragicamente martoriati del continente. Prima con quattrocento anni di duro colonialismo portoghese, poi con una guerra ventennale senza quartiere che ha lasciato sul terreno milioni di morti e soprattutto ha trasformato il paese in un grande campo minato.

A queste tragedie causate dall'uomo si sono aggiunti i furori della natura. Un'infausta siccità ha desertificato, negli anni Ottanta, gran parte del Sud del paese e, dallo scorso dicembre, piogge senza tregua (otto metri in questi ultimi tre giorni) stanno sfigurando Maputo, la capitale, la città industriale di Matola, le province di Gaza, Sofala e Zambezia, praticamente metà Mozambico.

Eline, in fondo, rappresenta la ciliegina sul dessert di questa catastrofe che sembra non finire mai. Chiede aiuto, ai governi e alla cooperazione, il presidente Chissano, dal momento che nel paese si registra già un milione di profughi ambientali: gente che abbandona i propri villaggi, ormai un insieme di tetti galleggianti, e si avvicina alle città nella speranza di trovare almeno un po' di cibo.

Proprio quando stava per cominciare a lanciarsi come meta esotica e incontaminata nell'ecoturismo internazionale e, sicuramente, come paese stabile, privo di quelle tensioni che attanagliano come non mai moltissimi Stati africani, il Mozambico subisce, senza grida, quest'altra tragedia. Ogni luogo diventa irraggiungibile, perché Eline non ha risparmiato nulla.

Maputo e Matola sono inondate e con duecentomila senza tetto in due giorni, ma continua a piovere e non si possono dare numeri su gente dispersa. Nelle zone suburbane galleggiano i "capitali" di tante famiglie fatti di pentole, vestiti, stuoie e suppellettili che l'acqua ha portato via in un batter d'occhio.

Ma questo popolo troppe ne ha viste per perdersi d'animo e, la mattina presto, tutta la città è invasa di gente che con bidoni e secchi cerca di procurarsi l'acqua, anche tra le pozzanghere. Sulla testa delle donne si salvano le cose necessarie, dando la priorità a elettrodomestici e tv.

A decine si sono rifugiati su un balcone nella città mozambicana di Xai Xai per tentare di sfuggire all'alluvione provocata dalle piogge torrenziali di questi giorni

Neanche una calamità del genere impedisce ai mozambicani di pensare al futuro e di sorridere: divertiti sono i bambini che sguazzano giocando per le strade inondate, serene le mamme, per aver salvato la radio, importantissima in un paese dove l'enorme popolazione analfabeta impara il portoghese con questo mezzo.

«La pioggia non diminuisce - racconta Pietro Fiore, tecnico del Molisv, un'organizzazione non governativa italiana che si occupa anche di emergenze - in questa anomala estate. Ora bisogna prepararsi ad affrontare le emergenze invisibili: i pozzi d'acqua potabile sono inquinati, le latrine sono straripate e il ministero della Salute ha già allertato sulle possibili epidemie di colera e malaria che potranno avere incidenze del 200-300 per cento in più rispetto agli anni precedenti».

Malattie endemiche e cicliche in un paese che ancora ha grandi problemi d'igiene ambientale, dove l'immondizia è parte integrante del paesaggio, dove la diarrea e la meningite fanno morire molto più dell'Aids e la malaria celebrale colpisce centinaia bambini la settimana.

Ma la situazione è drammatica anche per la viabilità. Sono crollati numerosi ponti e terrapieni, le strade principali sono interrotte in più punti, 365 tonnellate di aiuti alimentari al porto di Beira rischiano di deteriorarsi se non si riattivano le comunicazioni.

E se ora c'è un'emergenza, a lunga scadenza bisognerà pensare al problema dell'erosione e al dissesto idrogeologico. Ma si può affermare che questo dramma sia solo colpa di Eline e delle pioggie inusuali di fine millennio? Certamente no.

Il Mozambico, da paese più povero del mondo, negli ultimi due anni ha registrato un vertiginoso tasso di sviluppo. Un capitalismo dirompente ha invaso la capitale attirando ogni giorno centinaia di persone che si stanziano intorno alla città di cemento nella speranza d'un futuro migliore. Questo ha portato a un grandissimo proliferare di baracche nel suburbio e a una crescita esponenziale di alberghi e residenze turistiche in aree, spesso, assolutamente inadeguate.

«I consigli municipali di Maputo e Matola non hanno mai rispettato un piano regolatore - continua Pietro Fiore -, nemmeno quando qualcuno denunciava l'eccessiva proliferazione di case in zone di terreno riportato e senza sistemi di drenaggio. Esistono decine di costruzioni che hanno interrotto i corsi di scolo naturale dell'acqua, convogliando il flusso in un cratere che ora sta riversando in mare tonnellate di fango eroso da altri quartieri suburbani».

E se in città tutto sommato si reagisce abbastanza rapidamente, diventano sempre più preoccupanti e lenti i soccorsi nel Nord della capitale, dove le acque hanno inondato ogni cosa lasciando isolate molte comunità rurali. Non bastano gli elicotteri di soccorso inviati dal Pam (Programma alimentare mondiale) e, forse, neppure i quasi sette milioni di dollari chiesti ai donatori.

Roma, comunque, con il Pam, la Fao e l'Ifad (International Fund Agricultural Development) è la capitale universale della lotta a tali drammi e, da Pisa, aerei speciali stanno portando biscotti proteinici per arginare le deficienze alimentari.

Altrettanto grave la situazione ai confini: in Sudafrica e nello Zimbabwe sono stati costretti ad aprire le dighe. Urge, quindi, monitorare la portata delle acque che coinvolgono anche questi Stati, soprattutto i fiumi Incomati, Crockodile, Elephant e Limpopo che ha straripato in modo impressionante facendo affogare un numero indefinito di persone.

L'ambiente diventa dunque un'emergenza sociale ed economica per lo sfortunato Mozambico che continua a lottare ogni giorno, aspettando il sole sempre con il sorriso sulla bocca.

Molti bambini sono stati salvati, ma per molti mesi intere popolazioni, paradossalmente, avranno gli stessi problemi dei tempi di guerra: mancanza d'acqua, cibo, medicine, medici, impossibilità di andare a scuola, difficoltà a vendere ciò che è rimasto dei raccolti. E le miglialia di libri persi possono sembrare una sciocchezza rispetto a tutto il resto; in realtà su quei libri c'è il futuro del paese. Per questo, passata l'emergenza, l'obbligo dei paesi che, come l'Italia, hanno legami forti con il Mozambico sarà quello di contribuire al sapere di questo popolo.

Eline, tragedia nella tragedia, impegnerà i governi occidentali e il Mozambico ad avviare, quanto prima, la cancellazione del debito pubblico di questo paese, o meglio la riconversione di tale onere in politiche di ricostruzione. Strade, scuole, ospedali, forestazioni e agricolture sostenibili, reti idriche adeguate sono le nuove sfide del Mozambico che impediranno a questo paradiso ricco delle più numerose biodiversità del mondo di sgretolarsi ancora.

INFO

Wwf All'Api premio Attila

Sono stati il presidente e l'amministratore delegato della società titolare della raffineria Api di Falconara, Aldo Brachetti Peretti e Clemente Napolitano, i destinatari del premio Attila 1999, il riconoscimento in negativo che il Wwf delle Marche consegna annualmente a chi si distingue nell'operato contro l'ambiente. In particolare, recita la pergamena inviata ai due premiati, essi si sarebbero distinti «per il determinante contributo fornito alla trasformazione del territorio della bassa Valle dell'Esino in area a elevato rischio di crisi ambientale, difensori del loro esclusivo nobile interesse privato, contro l'opprimente interesse pubblico».

BIODIVERSITÀ

Toscana, nuova legge

Una normativa di «grande civiltà ambientale» grazie alla quale la flauna e la flora toscana saranno più protette. Così l'assessore regionale all'ambiente, Claudio Del Lungo, commenta l'approvazione della legge sulla biodiversità in consiglio regionale a conclusione di un lungo iter: una legge, spiega, che non solo recepisce tutti gli obblighi della normativa comunitaria (direttiva Habitat), ma che mette sotto tutela centinaia di specie vegetali e animali minori o rare, non protette dalla legislazione nazionale. D'ora in poi sarà vietato catturare, uccidere, molestare o distruggere i luoghi di riproduzione di specie quali, ad esempio, il mustiolo e la salamandra, il toporagno, il ghiozzo di ruscello e lo spinarello. Sono 815 le specie vegetali di cui non si potrà estirpare e danneggiare esemplari, dalla palma nana alla primula appenninica, dal cisto maggiore al limonio etrusco, al rododendro rosso e alle piccole piante insettivore che vivono solo negli habitat di torbiera.

ROMA

Una grotta da record

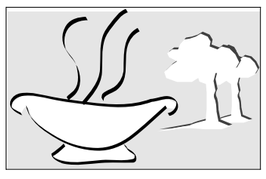
Il paradiso degli speleologi è a due passi dalla capitale: a S. Angelo Romano, dove si trova la grotta più profonda d'Europa, una cavità il cui fondo è a oltre 210 metri. La grotta si trova a Pozzo del Merlo, una zona già vincolata che ricade in una vasta area carsica di alto interesse geologico. Per questo motivo il consigliere regionale dei verdi del Lazio Angelo Bonelli, propone di estendere la tutela a tutta l'area e non solo ai mille metri quadri di Pozzo del Merlo. «Nella zona ora c'è un'edificazione sparsa - spiega Bonelli -, ma nel futuro andrebbe regolamentata vista anche l'ultima importante scoperta della grotta». Finora la parte esplorata della cavità si estende a 210 metri di profondità, così in basso è arrivata una telecamera "esploratrice".

TERRA COTTA

Il fagiolo del Purgatorio, secoli di gusto da salvare

STEFANO POLACCHI

Il fagiolo del Purgatorio porta la sua storia inscritta nel suo stesso Dna. Il Purgatorio è un luogo molto meno mistico di quanto possa sembrare, anzi, nel giorno del Mercoledì delle Ceneri, quest'anno l'8 marzo, assume sembianze addirittura dionisiache: la Confraternita del Purgatorio di Gradoli (paesino sul lago di Bolsena, Viterbo) organizza un pranzo per duemila persone il cui scopo è raccogliere soldi per aiutare i cittadini più bisognosi durante l'anno. «La confraternita nasce nel '500, e lo scopo dei pochi affiliati iniziali era quello di dire le preghiere per le anime del Purgatorio - racconta il presidente, Giuseppe Raggi -. Ora siamo una settantina d'affiliati: prepariamo il grande pranzo a base di fagioli e pesce del lago, e il giovedì grasso facciamo la raccolta di soldi e beni per il paese: alla sera c'è un'asta in cui si vendono gli oggetti raccolti. Il ricavato, insieme ai proventi del pranzo, va in beneficienza». In duemila, mercoledì, animeranno l'enorme capannone della Cantina-oleificio sociale di Gradoli: una vera bolgia dantesca che tra i fumi dei paioli e i fiumi d'olio e alcool darà vita a una festa sociale unica e grandiosa, momento di grande scambio e convivialità che ha radici nei secoli più lontani. Ma dicevamo: fagiolo del Purgatorio. È l'apertura del pranzo. «È un fagiolo molto piccolo e molto tenero: si cuoce con pochissimo tempo e rimane tenero pur resistendo molto bene alla cottura. Una caratteristica data dal tipo particolare di terreno in cui si coltiva». Parla Marcello Sarti, della Cantina sociale (0761.456087), che gestisce e commercializza la produzione di questo seme: un centinaio di quintali l'anno, 15 ettari di coltivazioni, una quarantina di piccolissimi produttori che resistono nonostante sia difficilissimo commercializzare questo gioiellino degli orti locali. Un prodotto che la Comunità montana dell'Alta Tuscia laziale incentiva e valorizza e che anche Slow Food pensa di far salire sull'"arca" dei prodotti di qualità da salvare. Un prodotto che alcuni dei ristoranti della zona hanno nelle loro carte: come Ranuccio II di Ischia di Castro (0761.425119), che li unisce a una trippa al profumo d'arancia e timo.



LE RICETTE

Fagioli del Purgatorio

Si mettono in acqua fredda e sale, si porta a bollore lentamente e si fanno cuocere per due ore e mezzo circa. Si scolano e si condiscono con olio (di Gradoli) e pepe. Per chi vuole c'è anche la cipolla fresca.

Brodetto di luccio

Iingredienti: riso, interiora e teste di luccio, carota, sedano e cipolla, passata di pomodoro. Le teste si sbiancano sotto l'acqua corrente, si mettono in acqua fredda salata e si fanno bollire finché non si spappolano. Si fa stringere un bel po', si filtra e si tiene da parte il brodo. A parte si fanno soffriggere carote, cipolle e sedano a pezzetti: appena prendono colore si tolgono, si aggiunge la passata e le interiora tritate e si fa cuocere per un bel po', per far stringere la salsa. Si bolle il riso in acqua salata, si scola al dente. Si mette in una pentola il brodo delle teste, la salsa e il riso: si gira per bene tutto e si serve. È una minestra, che deve restare brodosa. Il colore è di un arancio caldo.

Fagioli, trippa al profumo d'arancia e timo

Ingredienti: 7 etti di trippa ("centopelli" o "nido di vespa"), 4 etti di fagioli del Purgatorio, un'arancia, 1 foglia alloro, 4 foglie di salvia, una cipolla, 1 carota, 1 costa di sedano, 2 spicchi d'aglio, 2 pomodori rossi "ramato", mezzo cucchiaino di cannella, 1 cucchiaio di parmigiano, 2 rametti di timo, olio, sale, pepe. Bollire latrippa con mezza carota, mezza cipolla, mezza costa di sedano, succo di mezza arancia, sale. Lessare i fagioli con 1 spicchio d'aglio, l'alloro e la salvia. Scolare la trippa e tagliare a striscioline. Fare una dadolata con le restanti verdure, scottare 20 secondi in acqua bollente i pomodori, spellarli e farli a dadini. fare a strisciolline sottili (julienne) la buccia dell'arancia cui è stato tolto bene il bianco. In padella: scaldare olio e spicchio d'aglio che verrà poi tolto, aggiungere verdure, trippa, poi pomodori, timo e fagioli bolliti. Presentazione: su ogni patto sistemare al centro la trippa. Sopra la julienne di buccia d'arancia, parmigiano, cannella e una spolverata di pepe.

SCUOLA

Iniziativa di Assolombarda

Ambiente a scuola anche grazie agli impreditori. È stato varato da Assolombarda (l'associazione confindustriale della Lombardia) con la direzione regionale per la Lombardia del ministero della Pubblica istruzione un progetto di sensibilizzazione delle scuole sul problema ambiente. Il programma, chiamato "Progetto Ambiente" e inserito all'interno del più ampio progetto "Italia che ricicla" (la cui prima giornata nazionale è stata celebrata la scorsa settimana) promosso dal ministero dell'Ambiente, è rivolto alle scuole dell'area milanese con il fine di sensibilizzare i singoli sulla responsabilità di ciascuno nella gestione ambientale. Tra l'altro, il progetto si propone di sperimentare un modello di collaborazione tra le imprese e la scuola.

03SPC03A0303 ZALLCALL 12 21:30:53 03/02/99

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06•69996414 02•80232239

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

fluidea • roma

03SPE03A0303 ZALLCALL 12 21:24:33 03/02/99

Zapping

TELE CULT

CHIEDIAMO AIUTO ALLA CONVENZIONE DI GINEVRA

MARIA NOVELLA OPPO

Mercoledì quasi 9 milioni di persone hanno visto «Striscialanotizia». Tra quelli c'eravamo anche noi, che adesso però siamo qui a chiedere: «aridatece Greggio e Jacchetti!». Sarà stato un caso, ma la puntata era parecchio greve, mentre Ezio ed Enzo non lo erano mai. Bonolis è troppo pressante, urlante e devastante, mentre accanto a lui lo stralunato Luca Laurenti non riesce a ritagliarsi quello spazio di candore che era proprio del grande Jac accanto al volpino «signor Ezio». Questa gestione sfrenata e sudata può anche darsi che piaccia di più, ma ha il limite di tutto quello che fa Bonolis: è priva di respiro e non c'è ritmo, non c'è poesia senza respiro. Bonolis è abituato a dare il massimo in contesti vacui, mentre in Striscia c'è già tanta materia e non c'è bisogno che si forzi tanto. Discorso tutto diverso per Paolo Limiti che, come l'assassino, è tornato sul luogo del delitto sanremese, aggiungendo all'evento ormai defunto tutto quello di postumo che si poteva pescare nel passato remoto. E, pure lui essendo uno sfrenato, non si è accontentato di far cantare le vecchie indimenticabili canzoni dai cantanti d'epoca, ma li ha messi in fila a dozzine. Tante vecchie, care cariatidi intonatissime, con grande spreco di toupets e digrignare di dentiere: una vera telenovela canora, da farci piangere. Cosicché, quando è arrivata l'ora di «Porta a porta» eravamo già fiaccati nello spirito e non più in grado di resistere all'urto di Pannella. Figurarsi a Pannella ed Emma Bonino insieme. Per certi spettacoli non basta la Commissione di vigilanza: ci vuole la convenzione di Ginevra.

Un mondo d'acqua

Dopo il successo di «Balla con i lupi», Kevin Costner non è mai più riuscito a ripetere una formula altrettanto fortunata. E dire che con «Waterworld» (in onda su Italia 1 alle 20.45) ci aveva speso, anche in senso materiale, tantissimo. La storia fantacquatica, invece, non lo ha ripagato, anche se, a rivederla, non è malvagia: fumettona, ironica, con molta azione.

SCELTI PER VOI

■ TMC 16.20

LUNA DI MIELE STREGATA

■ Larry e la fidanzata Vicky lavorano alla radio, specializzati in drammi dell'orrore. Negli ultimi tempi, però, Larry soffre di incubi ed emette ululati da licantropo. Va a trovare in un castello la vecchia zia che lo ha nominato suo erede e succede di tutto. Gene Wilder rivisita l'horror a suo modo. Ovvero, parodie sfrenate e irresistibili.

Regia di Gene Wilder, con Gene Wilder, Gilda Radner, Dom Deluise. Usa (1986). 79 minuti.

■ RETE 4 20.35

LO STRANIERO SENZA NOME

■ Un pistolero arriva in una cittadina della California, e dopo averlo visto in azione, gli abitanti cercano di assoldarlo per difenderli da una banda di criminali. L'uomo accetta e da solo difenderà la città. Il primo western di Clint Eastwood che da subito lega la sua immagine al cavaliere solitario e al tramonto di un'epoca.

Regia di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Verna Bloom, Marianna Hill. Usa (1973). 102 minuti.

■ RAITRE 23.10

ZERO A ZERO

■ Nella puntata di questa sera saranno dati i risultati delle partite del campionato di serie A che si giocano il sabato e la domenica successive. I calciatori si esibiranno in performances divertenti, come quella dei calciatori della Reggina che intoneranno il coro creato in studio dal maestro MoGoal (alias Gianni Ciardo). Ci sarà anche la classifica provvisoria del concorso «I Calciattori», per il miglior fallo simulato.

■ TELEPIU' bianco 20.30

CINEMA

■ Intervista a Fernanda Pivano, che David Grieco ha incontrato per il magazine Cinema. Il magazine propone un servizio sul rapporto tra scrittori e cinema. «Ho passato ore della mia vita a sentire i pianti degli scrittori in rapporto con il cinema.... - dice la Pivano -Hemingway era molto arrabbiato con il cinema, ma lo era perché la versione di «Addio alle armi» non gliaveva dato nemmeno una lira...».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS.
6.30 TG 1.
6.40 UNOMATTINA . Contenitore di attualità.
9.40 DIECI MINUTI DI... "Programmi dell'accesso".
9.55 BAREE, IL MEZZOSANGUE. Film comico, 1994). Con Jeff Fahey, Jacques Herber. Regia di Arnaud Selignac.
11.30 TG 1.
11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 - FLASH.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 - ECONOMIA. Attualità.
14.05 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà.
14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. Con Paolo Limiti.
16.00 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi.
17.45 TG PARLAMENTO.
– .– PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.
17.50 PRIMA DEL TG.
18.00 TG 1.
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Attualità. Conducono Filippo Gaudenzi, Simonetta Martone.
18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Conduce Carlo Conti.
19.25 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 IL FATTO. Attualità.
20.40 ZITTI TUTTI! PARLANO LORO. Con Carlo Conti.
20.50 SUPERQUARK. Speciale.
23.10 TG 1.
23.15 PORTA A PORTA. Rubrica.
0.35 TG 1 - NOTTE.
0.55 STAMPA OGGI.

RAIDUE

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.
9.50 HUNTER. Telefilm.
10.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
10.50 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina.
11.10 METEO 2.
11.15 TG 2 - MATTINA.
11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà.
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica.
14.00 LA SITUAZIONE COMICA.
14.30 AL POSTO TUO. Attualità. Conduce Alba D'Eusanio.
15.15 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Varietà.
16.00 TG 2 - FLASH.
16.05 LA VITA IN DIRETTA. Varietà. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **17.30 Tg 2 - Flash.**
18.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua.
18.30 TG 2 - FLASH.
18.35 METEO.
18.40 RAI SPORT SPORT-SERA.
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Pallottole speciali".
20.00 FRIENDS. Telefilm. "L'inquilino dell'interno 3B".
20.30 TG 2 - 20.30.
20.50 FURORE. Varietà. Conduce Alessandro Greco.
23.00 TG 2 - DOSSIER. Attualità.
23.45 TG 2 - NOTTE.
0.20 TG PARLAMENTO. Attualità.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.
8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
9.50 AFORISMI. Rubrica.
10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica.
– .– T3 METEO.
12.00 T 3.
– .– RAI SPORT NOTIZIE.
12.25 T 3 - ITALIE. Attualità.
13.00 T 3 - BELL'ITALIA. Rubrica.
13.30 T 3 - CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica.
13.45 T 3 - ARTICOLO 1. Rubrica.
14.00 T 3 REGIONALI.
– .– METEO REGIONALI.
14.20 T 3.
– .– T3 METEO.
14.50 T3 - LEONARDO. Attualità.
15.00 T 3 - NEAPOLIS. Attualità.
15.15 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. All'interno: **16.10 GIORNO DOPO GIORNO.** Gioco.
17.00 FUORICLASSE. Rubrica.
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
18.20 T3 METEO.
19.00 T 3.
– .– METEO REGIONALI.
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva.
20.10 BLOB.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
20.50 LA SQUADRA. Miniserie. Con Massimo Bonetti, Cecilia Dazzi.
22.45 T 3.
23.10 ZERO A ZERO. Varietà.
– .– T 3 - METEO.
0.05 T 3.
– .– T 3 - EDICOLA. Attualità.

RETE 4

6.00 ZINGARA. Telenovela.
7.00 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. Con Guy Ecker.
8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
8.35 PESTE E CORNA. Attualità.
8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez.
9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Andres Garcia.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. Con Peter Bergman, Eric Braeden.
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kim Zimmer, Ron Raines.
16.00 UN AMERICANO A ROMA. Film commedia (Italia, 1954, b/n). Con Alberto Sordi, Maria Pia Casilio. Regia di Steno.
18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
20.35 LO STRANIERO SENZA NOME. Film western (USA, 1973). Con Clint Eastwood, Verna Bloom. Regia di Clint Eastwood.
22.50 PROIBITO AMARE. Film commedia (USA, 1994). Con Richard Dreyfuss, Mercedes Ruehl. Regia di Martha Coolidge.
1.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.

ITALIA 1

6.20 STAR TREK - THE NEXT GENERATION. Telefilm.
8.35 A-TEAM. Telefilm.
9.30 MAC GYVER. Telefilm.
10.25 BENNY HILL SHOW. Comiche.
10.45 Da Kvitfjell, Norvegia: **SCI. Coppa del Mondo.** Discesa libera maschile. Diretta.
11.55 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm. "Tutta colpa del football".
12.25 STUDIO APERTO.
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
13.00 LA TATA. Telefilm. "Febbre d'amore". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy.
14.30 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con la Gialappa's Band, Ellen Hidding.
15.00 !FUEGO! Show. Conduce Daniele Bossari.
15.40 EXPRESS. Musicale. Conduce Petra Loreggian.
17.15 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la redenzione di Iolao".
18.15 NASH BRIDGES. Telefilm. "L'infiltrato".
19.15 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli.
19.35 STUDIO APERTO.
20.00 SARABANDA. Musicale.
20.45 WATERWORLD. Film fantascienza (USA, 1995). Con Kevin Costner, Dennis Hopper. Regia di Kevin Reynolds.
23.10 SPECIALE - REAL TV. Attualità.
24.00 C'ERA DUE VOLTE.
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.
0.45 STUDIO SPORT. Rubrica sportiva.

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica. Conduce Vittorio Sgarbi.
8.55 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Supplenza difficile".
10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica).
11.30 A TU PER TU. Show. Con Antonella Clerici, Maria Teresa Ruta.
13.00 TG 5.
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con John McCook, Susan Flannery.
14.10 VIVERE. Teleromanzo. Con Paolo Calissano, Elisabetta De Palo.
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show.
16.00 VOLO 747 PANICO A BORDO. Film-Tv drammatico (USA, 1996). Con Kate Jackson, Erik Estrada. Regia di Paul Ziller.
18.00 VERISSIMO. Attualità. Conduce Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Alessia Mancini.
20.00 TG 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Con Maddalena Corvaglia, Elisabetta Canalis.
21.00 C'È POSTA PER TE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show.
1.00 TG 5 - NOTTE.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica).

TMC

8.25 DI CHE SEGNO SEI?
8.30 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE" - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Conducono Luciano Rispoli, Michela Rocco di Torrepadula (Replica).
8.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.
9.00 DI CHE SEGNO SEI?
9.05 IL VIAGGIO DI CAPITAN FRACASSA. Film avventura (Italia/ Francia, 1990). Con Massimo Troisi, Ornella Muti. Regia di Ettore Scola. All'interno:
10.00 Tmc News.
11.55 DRAGNET. Telefilm.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TMC NEWS.
13.00 KOJAK. Telefilm.
14.00 ALBA ROSSA. Film drammatico (USA, 1984). Con Patrick Swayze, Harry Dean Stanton.
16.20 LUNA DI MIELE STREGATA. Film commedia (USA, 1986). Con Gene Wilder, Gilda Radner.
18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore. All'interno:
19.00 CRAZY CAMERA.
19.30 TMC NEWS.
19.50 TG OLTRE. Attualità.
20.10 TMC SPORT.
20.30 E VIA COL VENTO. Rubrica sportiva.
20.40 IL RITORNO DEI TRE MOSCHETTIERI. Film avventura (USA). Con C.Thomas Howell. Regia di Richard Lester.
22.30 TMC NEWS.
22.55 E VIA COL VENTO. Rubrica sportiva.
23.05 LA PECCATRICE. Film drammatico (ITA, 1975). Con Zeudi Araya, Clara Calamai.
0.40 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli.

TMC2

13.00 1+1+1=3.
13.15 CLIP TO CLIP.
14.00 FLASH.
14.05 CLIP TO CLIP.
15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale.
19.00 CLIP TO CLIP.
19.30 THE LION NETWORK. Gioco.
20.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale.
21.00 FLASH.
21.05 CALCIO. Campionato argentino.
23.00 TMC 2 SPORT.
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica sportiva. All'interno: Sport in Rete. Rubrica sportiva.
0.15 1+1+1=3. Musicale.
0.30 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE.

TELE+bianco

11.45 KISS. Film sentimentale (USA, 1998).
13.25 LA PARTITA DEL SECOLO - PAUL BREITNER. Documenti.
14.00 DANCING NORTH. Film avventura.
15.45 PAULIE - IL PAPPAGALLO CHE PARLAVA TROPPO. Film commedia.
17.15 SETTE ANNI IN TIBET. Film drammatico.
19.30 ZONA. Rubrica.
20.30 CINEMA IN 30 MINUTI. Speciale.
21.00 HARRY A PEZZI. Film commedia.
22.30 ANGELI. Documenti.
22.40 COSTRETTI A UCCIDERE. Film azione (USA, 1997). Con Chow Yun-Fat.
0.05 SLAM. Film drammatico (USA, 1998). Con Saul Williams, Sonja Sohn.

TELE+nero

11.40 SVEGLIATI NED. Film commedia.
13.15 THE RAT PACK. Film drammatico.
15.15 THE CONFESSION. Film drammatico.
17.10 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO POCO. Film commedia (USA, 1997).
18.45 SAVIOR. Film drammatico (Usa, 1998).
20.25 ANGELI. Documenti.
20.30 CALCIO. Campionato italiano Serie B. Prepartita. Diretta.
20.45 Da Pescara: **CALCIO. Campionato italiano Serie B.** Pescara-Atalanta. Diretta.
22.50 STEVE PLAYS DUKE. Documenti.
0.05 LA PAROLA AMORE ESISTE. Film drammatico (Italia, 1998).

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6.00; 7.00; 7.20; 8.00; 10.30; 11.30; 12.07; 12.30; 13.00; 14.30; 15.30; 16.30; 17.00; 17.30; 18.30; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.10 Italia, istruzioni per l'uso ; 6.15 All'ordine del giorno; 7.33 Questione di soldi; 8.35 Golem; 9.00 GR 1 Cultura; 9.08 Radio anch'io; 10.00 GR 1 - Millevoci; 10.09 Il baco del millennio; 11.00 GR 1 - Scienza; 12.10 GR Regione; 12.40 Radioacolori; 13.27 Parlamento News; 14.00 GR 1 - Medicina e società; 14.07 Con parole mie; 15.00 GR 1 - Ambiente; 15.06 Ho perso il trend; 16.00 GR 1 - In Europa; 16.06 Baobab - Notizie in corso; 18.00 GR 1 - Bit; 19.23 Ascolta, si fa sera; 19.33 Zapping; 21.03 Zona Cesarini; 22.34 Uomini e camion; 23.05 All'ordine del giorno; 23.34 Uomini e camion; 23.37 Radiouno Musica; 23.44 Oggiduemila notte; 0.33 Bolmare.

Radiodue
Giornali radio: 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.
6.00 Il Cammello di Radiodue; 8.08 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.55 Domino. Romanzo radiofonico. Di Diego Cugia (Replica); 9.19 Il ruggito del coniglio; 10.15 Il Cammello di Radiodue; 10.38 3131 - Fatti e sentimenti. Di Roberta Tatafiore; 11.45 Il Cammello di Radiodue; 12.03 Alcatraz; 12.58 A prescindere dal Duemila; 13.44 Il Cammello di Radiodue; 13.50 Un medico in famiglia. I protagonisti della fiction televisiva in diretta alla radio; 15.02 Fuorigiri. Musica oltre i circuiti; 16.00 Acquario: Il Bip-Show; 18.00 Caterpillar. Quando il fine giustifica gli automezzi; 20.00 Alle 8 della sera. Il racconto delle cose e dei fatti; 20.35 Il Cammello di Radiodue; 21.41 Suoni e ultrasuoni; 23.00 Boogie nights.

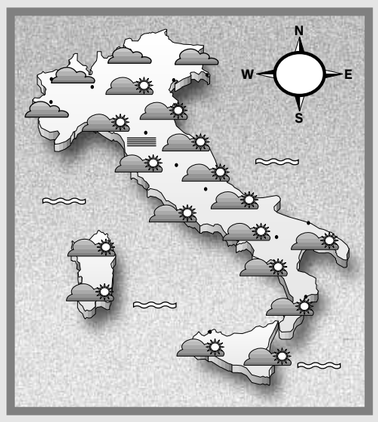
Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45.
6.00 MattinoTre. Storie, musiche e spettacoli; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Gianni Riotta, condirettore del quotidiano "La Stampa"; 8.33 MattinoTre; 9.45 Ritorni di fiamma. Il meglio della programmazione musicale di Radiotre Suite; 10.00 RadioTre Mondo; 11.00 Incontri con...; 12.00 Agenda. I critici e le recensioni di Radio 3; 12.45 Cento lire; 13.00 La Barcaccia. Il varietà dell'opera; 14.00 Radio 3 Doc.. Storie e suoni; – .– Piccoli esercizi di memoria. Quaderni a colori di Gianni Amelio; – .– Percorsi musicali; 15.00 Fahrenheit. Musica, scienza, libri e idee; 18.00 Invenzioni a due voci; 19.03 Hollywood Party; 19.48 Radiotre Suite; 20.30 Il cartellone; 20.31 Teatri alla Radio - Europa Oggi; 22.30 Oltre il sipario. Teatri in diretta; 23.25 Storie alla radio. Aurelio Picca legge e racconta "Le ultime lettere di Jacopo Ortis" di Ugo Foscolo; 24.00 Notte classica. In collegamento con il V canale della Filodiffusione.

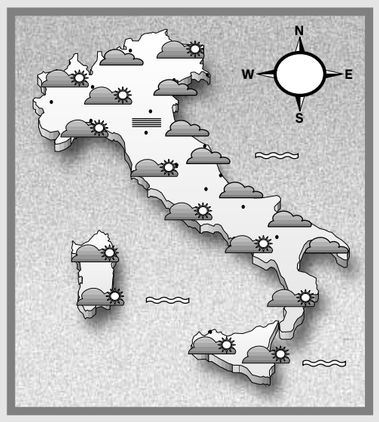
LE PREVISIONI DEL TEMPO

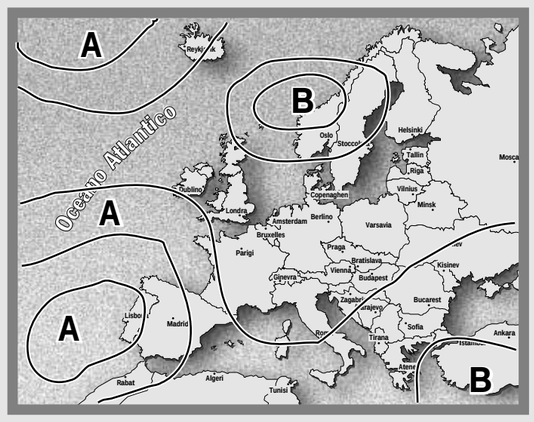
IL TEMPO: SERENO, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCI, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA

VENTI: VENTO DEBOLE, MODERATO, FORTE

MARI: MARE CALMO, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO







OGGI

● Nord: poco nuvoloso con locali annuvolamenti sulle regioni occidentali ed in genere sul settore alpino. Al Centro e Sardegna: poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità durante la giornata a partire dalle regioni tirreniche. Al Sud e Sicilia irregolarmente nuvoloso sulle zone ioniche, ma con tendenza al miglioramento; poco nuvoloso sulle altre regioni con locali addensamenti sulla Campania.

DOMANI

● Al Nord: nuvoloso sulle zone alpine, con precipitazioni nevose al di sopra dei 1.200 metri. Irregolarmente nuvoloso sulle altre regioni. Nuvolosità variabile sulla Sardegna. Generalmente nuvoloso sulle restanti regioni centrali. Al Sud e Sicilia: nuvolosità variabile, con annuvolamenti sulle regioni peninsulari.

LA SITUAZIONE

● La perturbazione frontale, seguita da una linea di instabilità, attualmente interessa le regioni centro-meridionali; i venti intensi di Maestrale interesseranno ancora le due isole maggiori.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	2	11	VERONA	3	12	AOSTA	0	10
TRIESTE	8	13	VENEZIA	2	15	MILANO	6	15
TORINO	2	15	MONDOVÌ	4	10	CUNEO	1	np
GENOVA	10	15	IMPERIA	9	np	BOLOGNA	7	15
FIRENZE	9	14	PISA	10	15	ANCONA	8	10
PERUGIA	6	10	PESCARA	9	8	L'AQUILA	4	5
ROMA	10	9	CAMPOBASSO	0	4	BARI	np	14
NAPOLI	11	13	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	11	13
R. CALABRIA	9	14	PALERMO	13	13	MESSINA	13	12
CATANIA	9	18	CAGLIARI	14	14	ALGHERO	9	13

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	1	2	OSLO	-3	4	STOCCOLMA	0	4
COPENAGHEN	2	7	MOSCA	1	6	BERLINO	np	9
VARSAVIA	2	11	LONDRA	0	9	BRUXELLES	1	7
BONN	1	np	FRANCOFORTE	2	9	PARIGI	7	9
VIENNA	3	11	MONACO	1	8	ZURIGO	0	7
GINEVRA	2	9	BELGRADO	7	14	PRAGA	0	10
BARCELLONA	8	21	ISTANBUL	np	np	MADRID	3	17
LISBONA	10	16	ATENE	6	12	AMSTERDAM	3	8
ALGERI	7	21	MALTA	13	17	BUCAREST	-4	11

◆ *Della joint venture farà parte anche il San Paolo Imi*
Alla Cir il 15%, ad Hdp, Rcs e Gemina il 9%
Cardinale: entro settembre la gara sarà conclusa

Alleanza in Andala Con Soru e Bernabè Romiti e De Benedetti

Costituita una mega-cordata per la conquista della quinta licenza di telefonia mobile

Contrasto

GILDO CAMPESATO

ROMA Tutti insieme alla conquista della licenza di telefonia cellulare Umts. Proprio nel giorno in cui la eBiscom di Silvio Scaglia presenta la richiesta di quotazione alla Borsa di Milano, il suo primo concorrente diretto, la Andala di Renato Soru (Tiscali) e Franco Bernabè, annuncia una campagna acquisti a tutto campo. Nella società entrano infatti la Cir di Carlo De Benedetti e la Hdp di Cesare Romiti. I due antichi duellanti, divisi nel mondo della old economy, si trovano dunque alleati sul fronte delle autostrade telematiche.

Due ingressi "pesanti" che nell'intenzione dei protagonisti dovrebbero incrementare le chances di Andala quando, entro settembre come ha confermato ieri il ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale, verranno assegnate le cinque licenze Umts per i telefonini di nuova generazione. Quattro posti sembrano già predestinati agli attuali gestori di telefonia mobile (Tim, Omnitel, Wind e Blu). Per il quinto sono in competizione appunto Andala, il consorzio Dix.it che fa capo ad e.Biscom, e il duo Acea-telefonica. E se Andala allarga il libro soci, e.Biscom conta già di avere forze sufficienti per affermarsi: «Al momento non sono previste altre aggregazioni», ha affermato ieri Francesco Micheli, secondo azionista della società.

Grazie ad un aumento di capitale da 220 milioni a 10 miliardi, Romiti entrerà in Andala attraverso partecipazioni distribuite fra tre società: Gemina (1%), Hdp (4%), Rcs (4%). De Benedetti concentra invece tutte le forze nella Cir che col 15% diventerà il secondo azionista. Nella compagine entrerà anche il San Paolo Imi con una partecipazione del 10% mentre Franco Bernabé, uno dei soci fondatori nonché presidente di Andala, avrà il 5% con opzione di salire al 10%. Pino Venture (2%) e Rothschild Italia (1%) completano la compagine. Primo azionista resta ovviamente il patron di Tiscali la cui quota scende però dal 90% al 61%. Una partecipazione, ha spiegato ieri Soru, che potrebbe scendere ulteriormente sotto il 50% per far spazio ad altri partner. Direttore generale è stato nominato Vincenzo Novari, in arrivo da Omnitel.

La nuova alleanza costituisce «un'associazione naturale che si propone di offrire al consumatore italiano un'avanzata piattaforma di sviluppo nel nuovo mondo del wireless Internet», ha commentato De Benedetti. E proprio su Internet ha messo l'accento Soru: «L'Umts non è una nuova rete, la rete esiste già ed è Internet; i telefonini di nuova generazione altro non sono che una modalità di accesso a Internet nel più vasto mercato possibile. Andala ha progetti di investimento per 3.000 miliardi ed oltre 1.000 miliardi di capitalizzazione iniziale».

«C'è un mercato che esplode e vanno condivise le esperienze e la maturazione delle persone con competenze», spiega invece Bernabé. Ed è proprio su questo aspetto che i partner insistono molto: «non si tratta di un'operazione finanziaria ma di una iniziativa che apre un ulteriore fronte di collaborazione con la comunicazione di Internet, che è uno dei nostri asset strategici», spiegano alla Hdp. Come poi questa collaborazione potrà esplicarsi è ancora tutto da verificare anche se il ruolo di Hdp che porta in dote un gruppo come Rcs-Corriere della Sera sarà decisivo nel campo dei contenuti.

E parlando di contenuti, rispunta il nome Rai, corteggiatissima anche da Wind. Per lei «braccia parte e tappeti rossi», spiegano Soru e Bernabè. A viale Mazzini è già arrivata una lettera d'invito nel progetto. Anche non in esclusiva: «è importante collaborare e il nostro è un progetto che prevede una piattaforma aperta», spiega Bernabè.

Quanto alla gara, Cardinale spiega i criteri del governo: «Verranno privilegiate qualità ed esperienza. Anche per questo abbiamo scelto la licitazione privata anziché l'asta pubblica, per dare più chance alle imprese che già operano nel mobile e nel Paese ed evitare che vinca qualcun altro più danaroso solo perché offre qualche miliardo in più».

Umts, ci sarà internet nel nuovo cellulare

ROMA Un telefono e un computer insieme, capace di trasmettere la voce, immagini e dati via satellite e di collegarsi ad Internet. È questo l'Umts, ovvero Universal Mobile Telephony, il telefono mobile di terza generazione che realizza la convergenza multimediale e che in Italia sarà disponibile per il pubblico entro il gennaio del 2002. Si tratta di un sistema a larga banda che permette l'incontro della televisione, del computer, del telefono e del satellite e che quindi consente di leggere, scrivere, vedere, parlare, oltre a consentire la trasmissione di dati ad alta velocità, l'accesso ad Internet e le videoconferenze. È uno standard unico in grado di operare in diversi continenti e quindi permetterà agli utenti di chiamare con lo stesso telefonino da qualsiasi paese del mondo mentre attualmente Stati Uniti e Giappone utilizzano sistemi diversi da quello europeo.
La particolare versatilità del sistema Umts è determinata dalla velocità di trasmissione. Con la rete attuale si può arrivare al massimo di 9.600 bps mentre l'Umts consente una velocità di circa 2 Mbit/s. Come già è avvenuto nel passaggio dal tacs al Gsm, anche il nuovo sistema richiede telefonini diversi.
I precursori del nuovo sistema, i cosiddetti terminali Wap (Wireless markup Language), cominciano già ad essere diffusi sul mercato. La loro particolarità è di far coesistere la velocità di ricezione e trasmissione dei dati con uno schermo più ampio di quelli normalmente in uso. Perfetti, dunque, per trasmissioni di tipo internet. Ed infatti, dai primi servizi di titolo informatico (come ad esempio l'andamento dei titoli in Borsa), con i nuovi telefoni sarà possibile anche prenotare ed acquistare servizi o realizzare vere e proprie transazioni finanziarie. Pur se i primi telefonini Wap non sono stati all'altezza delle attese (Nokia è stata costretta a ritirare la prima serie) si tratta di una rivoluzione tecnologica che apre mercati potenzialmente enormi. Si spiega anche così che la gara per le licenze Umts (saranno cinque in tutto) veda schierati sul fronte di partenza molti bei nomi dell'impresa e del mondo bancario italiani.

Piazza Affari marcia ancora a ritmo da record Bene la galassia Fiat, Enel sopra il collocamento

Dopo una giornata incerta il Mibtel alza la testa in chiusura e segna +1,6%

MILANO Non rinuncia ai record Piazza Affari che si risolleva sul finale e chiude con il Mibtel (+1,6%) e il Mib30 (+1,81%) in rialzo e su nuovi massimi storici. Sono stati scambiati 5.780 milioni di euro. La decisione della Bce di non toccare i tassi non aveva avuto nessun influenza sul mercato italiano ma il deciso rialzo del Nasdaq ha dato a Piazza Affari gli stimoli per colmare in meno di mezz'ora il ribasso. Gli acquisti si sono concentrati sui bancari, sui titoli della scuderia Agnelli e su Olivetti e Tecnost mentre Enel è ritornata sopra il prezzo di collocamento. Con un rialzo dell'1,58% Enel è arrivata a 4,31 euro, di un soffio sopra il prezzo del collocamento. Positive anche Eni (+0,4%) e Saipem (+3,21%).

In tensione durante tutta la giornata Fiat (+4,32%), sulla base delle nuove voci, senza riscontro, che danno i vertici in viaggio negli Usa. Si risollevano le Ifi (+12,8%) grazie alle ipotesi, senza conferma, di una possibile opa della famiglia Agnelli sulle azioni privilegiate. Le Ifil hanno guadagnato l'8,89% e le Ifil risparmio il 7,94%. In corsa anche Rinascente, che sarebbe prossima all'ingresso nell'e-commerce. «Le potenzialità ci sarebbero», dicono gli operatori, che scommettono su novità in arrivo prima dell'estate.

Olivetti (+9%) e Tecnost (+7,37%) hanno preso il volo su voci non confermate di una fusione. Trascurate invece Tim (+0,72%) e Telecom (+0,94%). Sono proseguite, dopo i ribassi di ieri, le vendite su Seat che tuttavia limita le perdite (-0,55%). Una corsa agli acquisti si è scatenata sui bancari. Intesa è cresciuta del 5,02%, Mps del 6,98% e Bnl del 5,73%. Unicredit (-0,07%) ha colmato le perdite della mattinata. Banco Desio, sospeso al rialzo, ha registrato un progresso del 7,23%. Fideuram è salita del 5,99%. Dopo essere stato penalizzato in Borsa per la campagna pubblicitaria contro la pena di morte invisa agli americani il titolo della casa Benetton è tornato, con un rialzo del 9,51%, ad essere acquistato, sulle attese per il suo prossimo ingresso nell'e-commerce. Autogrill ha segnato un rialzo del 2,32%. Il gruppo elettrico Vemer infine è rimasto a lungo fuori dalle contrattazioni e ha chiuso con un progresso del 24,37%. In crescita anche gli altri titoli del settore con Beghelli in rialzo del 4% e Gewis dell'8,98%.

Ansa

IL CASO

Reati in Borsa, i pm: difficile intervenire

GIAMPIERO ROSSI

MILANO La dichiarazione congiunta di guerra all'insider trading e all'aggiotaggio da parte di Consob e della procura di Milano suscita consensi negli ambienti finanziari. Ma è proprio lungo da corridoi nelle stanze dei magistrati milanesi impegnati nella lotta alla criminalità finanziaria che arrivano segnali non proprio ottimistici.

Secondo l'ex numero uno della Consob, Enzo Berlanda (che nel '97 aveva ritenuto opportuno incontrare l'allora procuratore capo Borrelli) il richiamo dell'attuale presidente Luigi Spaventa su insider trading e aggiotaggio è sacrosanto perché punta il dito sulla sistematica impunità di cui godono da anni i reati borsistici. «Spaventa ha fatto bene a incontrare D'Ambrosio. Non avendo poteri se non quello di fare segnalazioni all'autorità giudiziaria, la Consob è andata a vedere se la Procura si muove o no», ha osservato Berlanda, secondo cui una maggiore tempestività dell'azione della magistratura potrebbe prevenire l'uso di informazioni riservate e la diffusione di notizie atte a condizionare l'andamento dei titoli sul mercato. «Da parte sua la Consob ha i mezzi per sapere quel che accade e i tempi solo in parte ritardati dal fatto che gli ordini di compravendita sulla piazza milanese, partono ormai anche da Londra o Hong Kong. Un qualche segnale di intervento - ha aggiunto l'ex presidente di Consob - avrebbe una sana funzione preventiva».

> BERLANDA (EX CONSOB)
> «Giusto chiedere l'intervento della Procura contro insider trading e aggiotaggio»

Una richiesta di maggiore incisività all'azione dei magistrati viene anche dall'economista Giacomo Vaciago, che commenta con un «meglio tardi che mai e spiega che «in Italia c'è la cattiva abitudine, da parte dei consiglieri di amministrazione e dalle direzioni delle società, di avvertire mogli e amici prima di una operazione importante». Quindi, secondo Vaciago, «serve una decisione forte per attrezzare le procure per andare nelle banche a chiedere i nomi di chi ha comprato certi titoli in certi momenti». Quindi l'ipotesi del vicepresidente dell'Associazione degli analisti finanziari, Franco Carlo Papa, secondo cui l'insider trading è un problema vecchio, ma il mercato euforico della nuova economia favorisce comportamenti illeciti: «Ci sono stati di recente fatti che hanno mosso Spaventa».

Inutile sperare di scoprire proprio in procura a cosa si riferiscano queste allusive parole. Piuttosto, dal palazzo di giustizia milanese, arrivano segnali di ulteriormente allarmanti: è inutile invocare l'intervento della giustizia penale, dicono in sostanza gli inquirenti del pool specializzato in reati finanziari, perché gli strumenti di intervento contro aggiotaggio e insider trading sono a dir poco inadeguati a fronteggiare questi reati. «E inoltre il programma di indagini così difficili e sofisticate - commenta amaramente Luigi Orsi, giovane pm ormai già "veterano" di questo settore investigativo - deve fare i conti con la particolare congiuntura che ha investito la procura, cioè la riforma del giudice unico: che significa che tutti noi abbiamo più processi e più udienze da fare». Che tradotto in parole povere, significa che in un mese di lavoro, per esempio, succede che ciascuno di questi magistrati "specialisti" debba dedicare almeno una quindicina di giornate a tutt'altro che la lotta alla criminalità finanziaria. E anche quando tornano a dedicarsi alla propria materia, non è che i fascicoli si riducano di tanto: soltanto nel corso dell'ultimo anno giudiziario le bancarotte fraudolente esaminate dalla procura di Milano sono state poco meno di 800, e tra queste si nascondono sia fatti di scarsa rilevanza sia crac da centinaia di miliardi e con strascichi di pesantissimi. E poi ci sono i falsi in bilancio, i fondi neri, le truffe finanziarie...

Ma il problema non è soltanto questo, perché le statistiche giudiziarie parlano chiaro: si tratta di reati difficilissimi da provare. Tant'è che per quanto riguarda l'insider trading la giurisprudenza milanese (cioè quella più ricca per competenza territoriale) annovera quasi esclusivamente patteggiamenti, cioè provvedimenti che non prevedono una sentenza vera e propria, un'affermazione di colpevolezza; mentre l'aggiotaggio, addirittura, è stato dimostrato in non più di due o tre casi. «È un reato che sta nei codici, ma anche se è molto grave non si riesce a portare in tribunale», ammettono i pubblici ministeri milanesi, allargando le braccia nella penombra del corridoio del quarto piano.

Perché? Quali sono gli intralci all'azione di una procura che in tutti gli altri campi ha mostrati di riuscire a ottenere buoni risultati? Il problema è tutto tecnico: l'accertamento dell'insider trading, infatti, passa attraverso una procedura amministrativa che, secondo gli inquirenti milanesi, «più che aiutare, pregiudica le indagini». Il riferimento è per l'iter che prevede che una volta individuata una presunta anomalia, la Consob deve contattare la sim che ha eseguito l'operazione sospettata, la quale a sua volta potrebbe informare il suo cliente, cioè l'eventuale autore del reato. Insomma, una circolazione delle informazioni che precede la segnalazione del fatto alla procura e che certo non fa bene alle eventuali successive indagini. Ma la soluzione non sta neanche nell'ipotesi che la Consob possa saltare questi passaggi e trasmettere direttamente alla procura ogni operazione sospetta: «Perché senza un minimo di screening preventivo - osservano i magistrati del pool "finanza" - rischieremmo di essere soffocati dalla mole di materiale da esaminare». Anche di questo si è discusso durante l'incontro dell'altro ieri tra il presidente della Consob Spaventa e il procuratore di Milano D'Ambrosio. Anche i magistrati ritengono che il segnale che arriva da questa reciproca promessa di collaborazione sia positivo e importante, anche perché «la gente viene richiamata alla realtà, cioè al fatto che c'è qualcuno le truffa tutti, perché gioca in borsa con le carte truccate», commenta un pm.

> IL PM ORSI
> «Si tratta di indagini complicate ma noi siamo già oberati di lavoro»

IN BREVE

E.Biscom, a fine mese lo sbarco in Borsa

E.Biscom, la società di telecomunicazioni di Silvio Scaglia e Francesco Micheli, ha presentato domanda di quotazione al Nuovo Mercato di Piazza Affari. L'operazione - prevista per fine marzo - prevede un'offerta pubblica di sottoscrizione (di cui una tranche riservata ai dipendenti) e un collocamento privato rivolto a investitori italiani ed esteri, Stati Uniti compresi. Intanto, via libera a un aumento di capitale fra 38 e 48,9 miliardi.

Logica Consulting per media e Tlc

Aperto a Milano un ufficio di consulenza specializzata nel settore delle telecomunicazioni, in chiave di marketing, tecnologie, normative ed economia. La società, cui fanno capo una decina di esperti del settore, è controllata dalla inglese Logica plc.

D'Alema incontrerà il «gruppo« di Puntoit

«I have an e-dream». È questo il tema della serata organizzata il prossimo 7 marzo da Puntoit, l'associazione che raccoglie i principali rappresentanti della comunità internet italiana, e alla quale parteciperà anche Massimo D'Alema. L'obiettivo di Puntoit, nata nel febbraio '99 e che ora conta circa 1.200 associati, è rivolgersi a industrie e istituzioni perché considerino Internet prioritario per lo sviluppo del paese.

Tim-Montepaschi: «trading» via cellulare

Il Monte dei Paschi di Siena e Tim hanno siglato un accordo per offrire ai propri clienti la possibilità di gestire attraverso il telefonino i propri investimenti. Tim prosegue così la sua espansione nel settore bancario mentre a Banca Monte dei Paschi di Siena compie un ulteriore passo verso l'innovazione dei canali di accesso ai suoi servizi. Il nuovo canale di servizi prevede l'informativa finanziaria, acquisto e vendita di titoli azionari e informazioni sul conto corrente.

Su Internet arriva il sito del vino

www.veronafiere.it/vinitaly. È il sito per gli appassionati di vino e per chi col vino lavora: è il polo espositivo on line organizzato dalla Fiera di Verona e da Vinitaly che apre i battenti il 30 marzo. Nell'ambito di Vinitaly On Line, inoltre, è stato costituito Winegate on line Portal, un motore di ricerca collegato con oltre 1200 siti internet mondiali del settore vinicolo e del food. A disposizione ci sono schede e prezzi di oltre 2000 cantine e 6500 vini.

Nokia e Amazon.com Libri col telefonino

Nokia e Amazon.com hanno firmato un accordo di cooperazione per la fornitura di servizi di commercio elettronico mobile attraverso l'utilizzo della tecnologia Wap. Amazon ha lanciato un «sito mobile» sul quale gli utenti saranno in grado di ricercare riviste e libri, ed acquistarli via cellulare.

03EST04A0303 ZALLCALL 12 00:46:40 03/03/99

Un soldato sudafricano aiuta a salire in elecottero alcune persone che si sono rifuggiate su un tetto e in alto un gruppo si e salvato su una zattera di fortuna Sotto il presidente del Consiglio Massimo D'Alema

LA SCHEDA

Alluvioni, tutti gli interventi decisi dai paesi ricchi

Esortato dalle autorità di Maputo e criticato dalle organizzazioni umanitarie per la lentezza con cui si è mosso per aiutare il Mozambico, l'Occidente ha cominciato a mobilitarsi e ieri diversi paesi hanno annunciato aiuti al paese africano colpito dalle alluvioni.
USA: Oltre ad avere portato da 1,7 a 11 milioni di dollari gli stanziamenti, Washington invierà circa 900 soldati.
UE: L'ambasciatore Ue in Sudafrica, Michael Laidler, ha annunciato 4,8 milioni di dollari di aiuti comunitari.
FRANCIA: In viaggio per il Mozambico un aereo da trasporto «Transall» per la distribuzione degli aiuti.
GERMANIA: Il governo tedesco invierà 10 elicotteri ed ha elevato da 3 a 10 milioni di marchi gli aiuti finanziari.
GB: Dalla Gran Bretagna sono stati inviati oggi quattro elicotteri e 100 imbarcazioni per i soccorsi.
PORTOGALLO: L'ex potenza coloniale il Mozambico ha condonato 150 milioni di euro di debito e stanzierà altri 5 milioni di euro di aiuti.
SPAGNA: Madrid mette a disposizione cinque elicotteri, un ospedale da campo e 45 tonnellate di viveri e medicinali.
SVEZIA: Stoccolma ha stanziato 19,5 milioni di euro, ai 65 milioni di corone già devoluti.
LIBIA: Il colonnello Gheddafi ha fatto partire per il Mozambico un aereo carico di viveri e di medicinali.

Mozambico, in soccorso arrivano i marines

Il presidente Chissano incontra Veltroni: «Anche se in ritardo l'Occidente ci aiuti»

DALL'INVIATO
TONI FONTANA

MAPUTO «Molte zone sono isolate, migliaia di persone non hanno né cibo né acqua, non vi sono strade, le vie di accesso sono sbarrate dagli allagamenti, gli elicotteri non trovano gli spazi per atterrare, la gente si rifugia sui tetti delle abitazioni e le case vengono travolte».

Joaquim Chissano, presidente del Mozambico, rieletto pochi mesi fa, quando ha battuto il rivale di sempre, il leader della Renamo Afonso Jaklama, deve affrontare la crisi più drammatica da quando è finita la guerra nel '92. Intere regioni sono sommerse dall'acqua, le epidemie sono in agguato mentre i meteorologi prevedono l'imminente arrivo del ciclone Georgia che potrebbe devastare le parti del paese risparmiate fino ad ora. Chissano esce dalla Casa presidenziale assieme a Walter Veltroni con il quale ha avuto un nuovo colloquio, si rivolge alla folta pattuglia di giornalisti italiani e americani. Ringrazia l'Italia «che vuole aiutare il Mozambico», si augura che nel nostro paese inizi una «campagna di solidarietà non solo per affrontare l'emergenza, ma anche per uscire definitivamente dai problemi ereditati dalla lunga guerra civile».

Poco prima Veltroni aveva lanciato un appello «all'Italia e ai paesi occidentali» affinché cresca la mobilitazione e la solidarietà per le popolazione colpite dall'alluvione. Un primo significativo segnale - come ha ricordato il segretario Ds - è venuto dal presidente Ciampi che ha inviato un messaggio a Chissano. Non c'è tempo da perdere, la macchina dei soccorsi non funziona e non è adeguata, in tutto operano appena quindici elicotteri, alcuni dei quali affittati dal Mozambico.

Tra la folla dei giornalisti c'è anche la troupe della Cnn che ha appena intervistato Chissano; si sa che il leader mozambicano non ha risparmiato le critiche all'avarizia di una parte dell'occidente. Infatti ripete e accusa: «Noi apprezziamo gli aiuti, ma non scegliamo i paesi ai quale chiederli. Ciascuno deve dare secondo le proprie possibilità, ma se invece qualcuno si impegna al di sotto delle proprie possibilità non comprende la gravità dei problemi». Sarà forse questa intervista della Cnn a far scattare la decisione di Clinton di mobilitare novecento marines e berretti verdi per soccorrere gli alluvionati. Chissano in ogni caso insiste: «Occorre fare presto, servono coperte cibo e medicine, e poi bisogna guardare alla ricostruzione e al futuro, i contadini vogliono tornare e hanno bisogno di sementi e attrezzi agricoli. Alcuni hanno risposto ai nostri appelli, ma gli aiuti arrivano con ritardo, anche se sono benvenuti».

Emergenza e ricostruzione sono i punti affrontati da Veltroni che prima dell'incontro aveva lanciato l'appello. «L'Italia ha stanziato cinque milioni di dollari - esordisce il segretario Ds - e il governo si è detto disponibile ad ospitare a Roma la conferenza dei Paesi donatori e ad annullare il debito del Mozambico. Mi auguro - dice ancora Veltroni - che questa sia la strada definitiva. Manuel Tomé (segretario del Frelimo) mi ha detto che il governo di Maputo spende un milione di dollari ogni settimana per pagare le rate degli interessi. Occorre ridurre il debito vero dei paesi in via di sviluppo».

Poi Veltroni affronta il tema della globalizzazione che richiede nuove forme «politiche e istituzionali». Si riferisce alla proposta di allargare il G7, G8 riservando un «seggio» all'Africa e al Sudamerica. Chissano raccoglie l'invito a parlare del problema: «La globalizzazione va coniugata con la solidarietà - dice il presidente del Mozambico - occorre affrontare il problema del debito razionalmente, non solo dire che si annulla, sviluppo ed emergenza sono fattori paralleli, le calamità avvengono anche perché mancano le strutture». In quanto al G7-G8 Chissano conviene con Veltroni: «Condivido il principio - dice - il problema è che una volta accettato, noi africani dovremo trovare il consenso necessario e decidere chi ci rappresenterà al G10 o al G11, come si chiamerà...».

La gran parte della conferenza stampa è comunque dedicata all'emergenza. Dalle regioni a nord di Maputo arrivano notizie sempre più allarmanti. «Ieri ho sorvolato le zone alluvionate - aggiunge il presidente del Mozambico - non ho potuto atterrare nella città di Machensa, la gente mi aspettava; mezz'ora dopo, il livello dell'acqua è salito ed ha sommerso molte case. Le piogge proseguono in Zimbabwe e Botswana e la situazione potrebbe ancora peggiorare». Le previsioni dicono appunto che nei prossimi giorni, fino a mercoledì forse, potrebbe arrivare il ciclone Georgia e una nuova perturbazione potrebbe determinare una catastrofe senza precedenti in questi paesi abituati da decenni a convivere con le inondazioni. E tuttavia occorre guardare oltre e pensare alla ricostruzione. Secondo Veltroni bisogna agire in due tempi. Ora tocca ai governi e alle organizzazioni non governative affrontare l'emergenza inviando medicine, cibo e coperte; poi, «quando si saranno spenti i riflettori sulla catastrofe, si dovrà - conclude il segretario dei Ds - pensare alla ricostruzione, a rimettere in sesto le abitazioni e le strade». E questo compito tocca in primo luogo ai paesi ricchi.

IL LEADER DEI DS

«L'Italia ha stanziato cinque milioni di dollari Però si deve fare di più»

IN PRIMO PIANO

Il leader dei Ds a Mandela: «Il mondo non può essere diretto solo da Giappone, Europa e Usa»

DALL'INVIATO

JOHANNESBURG Per la delegazione Ds doveva essere un «transito» sulla via per Roma, Mandela era stato trattenuto ad Arusha in Tanzania dove sta trattando per la pace in Burundi assieme alla comunità di S. Egidio. Poi «il patriarca africano» è tornato in Sudafrica dove è stato organizzato un incontro con Veltroni e la delegazione Ds che ha raggiunto Mandela nella sua casa di Johannesburg.

Hanno parlato per un'ora della globalizzazione, della riforma delle istituzioni internazionali, dei problemi che eufemisticamente vengono chiamati «emergenze». Nella sostanza si sono trovati d'accordo anche se Nelson Mandela non ha rinunciato al suo contributo: «La globalizzazione - ha detto usando un'immagine - è come l'inverno, occorre aspettarlo».

Mandela non è certo fra coloro che si oppongono all'integrazione dell'economia mondiale, ma ritiene che questi cambiamenti epocali debbano avere «un carattere sociale» e favorire una «redistribuzione del reddito» e che non esiste un «modello unico, un pensiero dominante». Veltroni e Mandela hanno convenuto sul fatto che il mondo non può essere diretto solamente da un «triangolo» (Giappone, Europa e Stati Uniti) e condivide la proposta di Veltroni convinto al tempo stesso che «non si debba svuotare l'Onu».

Ne consegue che la riforma del G7, G8 deve poggiare sull'apertura dell'esclusivo club «a tutti i continenti». L'esperienza del Kosovo ha dimostrato - secondo Mandela - che le decisioni vengono prese altrove, e la necessità di «democratizzare» il governo del mondo che si candida a dirigere l'era della globalizzazione. Veltroni ha parlato del «profondo dramma dell'Aids» ed ha convenuto con Mandela sulla necessità di puntare sulla prevenzione e l'uso dei «contraccettivi».

Tornando dall'incontro con Nelson Mandela, cui hanno preso parte anche Luigi Colajanni e Fulvia Bandoli, il segretario dei Ds ha tratto un primo bilancio del suo lungo viaggio in Africa che lo ha portato a contatto con «dolore, drammatiche necessità e la fame e la povertà», ed ha ricordato che i dirigenti di molti paesi africani hanno sottolineato drammaticamente il peso del debito che frena lo sviluppo. Walter Veltroni ha ribadito che l'Africa «va collocata al primo posto nell'agenda internazionale».

Il segretario dei Ds ha compiuto il viaggio anche su mandato dell'Internazionale socialista che affronterà i temi della globalizzazione e della povertà in un prossimo incontro in programma per la fine di marzo a Bruxelles. Veltroni intende illustrare in quell'occasione quanto è emerso nei suoi colloqui con i dirigenti africani.

L'altro appuntamento, in questo caso «istituzionale» è quello in programma ai primi di aprile al Cairo dove si terrà per la prima volta un summit Europa-Africa. Walter Veltroni ha lanciato la proposta di «riforma» del G7 nel corso dell'incontro con il successore di Mandela alla guida del Sudafrica Thabo Mbeki che ha convenuto con il leader ds sulla necessità di riformare le istituzioni internazionali.

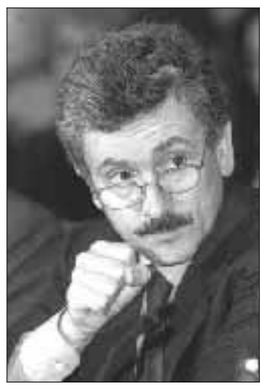
T.F.

L'Italia cancella 500 milioni di dollari di debito a Maputo

In un mese la commissione Esteri lavorerà sulla remissione di seimila miliardi

ROMA l'Italia ha deciso di procedere rapidamente alla cancellazione del debito del Mozambico, si tratta di 500 milioni di dollari che il paese africano deve in forma di merci, perché il debito riguardante i crediti di aiuto concessi in passato nell'ambito della politica di cooperazione italiana è stato annullato già nel 1991. D'Alema ha scritto al presidente del Mozambico Joaquim Chissano esprimendogli solidarietà anche a nome del governo italiano, «per la tragedia che ha colpito in questi giorni il suo Paese. Alle vittime dell'inondazione e a tutti coloro che sono stati coliti nei loro affetti e nei loro beni va il nostro pensiero solidale nello spirito che ci lega al Mozambico». Nella lettera Massimo D'Alema annuncia che l'Italia intende promuovere e ospitare a Roma una apposita Conferenza Internazionale.

Quando Jovanotti e il leader degli U2, Bono, si sono recati a Palazzo Chigi per sollecitare insieme alla direttrice di Jubilee 2000 Ann Pettifor l'abolizione del debito ai Paesi poveri, il capo del governo si era «impegnato a considerare la possibile estensione del numero dei Paesi con il più basso reddito pro capite che beneficeranno della legge di cancellazione del debito, a sensibilizzare gli altri principali donatori e l'attuale presidente giapponese del G7 sulla grave situazione dei paesi africani e a sollevare il tema alla conferenza euroafricana che si terrà a Il Cairo il prossimo Aprile» e in quell'occasione si è fatto riferimento in particolare proprio al Mozambico, ricordando come una parte rilevante del debito di quel paese sia stato cancellato già negli anni scorsi in parte rilevante e che la quota restante sarà «cancellata nell'ambito della legge all'esame del Parlamento». L'obiettivo globale che l'Italia e altri Paesi si sono prefissi è di riuscire a dimezzare il



numero di persone che vivono in condizioni di povertà entro il 2015. Metà del debito globale è dovuto a organizzazioni internazionali come il Fondo Monetario e la Banca Mondiale.

Intanto, la Commissione Esteri della Camera stabilirà criteri che consentiranno la cancellazione di 6.000 miliardi di crediti vantati dall'Italia nei confronti dei paesi poveri. Ieri pomeriggio è iniziatoalla Commissione Esteri della Camera, l'esame del disegno di legge per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito. «Dopo la perfomances di Jovanotti, Bono e quella di Teocoli-Galliani suggerite dalla par condicio, è chiaro lo sforzo del Parlamento di capitalizzare il vento tornato favorevole nella opinione pubblica, dove avevano fin qui pesato i trascorsi non sempre felici e trasparenti della cooperazione», dice il relatore, Giovanni Bianci (Ppi).

«Spinge nella direzione della remissione del debito nei confronti dei Paesi che non raggiungono un reddito pro capite di 300 dollari l'anno (si tratta soprattutto di quelli africani), il peso giocato in materia dal Vaticano, da Papa Wojtyla e dalla Conferenza Episcopale Italiana che anche di recente, con una dichiarazione di Mons. Nicora, ha ribadito l'urgenza di aiuti nei confronti dello Zambia e della Guinea Conakry» ha proseguito Bianchi.

Bianchi ha invitato ad accogliere il senso del provvedimento che consente di condonare crediti per circa tremila miliardi di lire ai Paesi che versano in condizioni di particolare povertà. Accogliendo l'auspicio del Presidente del Consiglio, il relatore ha invitato la Commissione a stabilire criteri che consentano la remissione di altre tremila miliardi per un ammontare complessivo di seimila miliardi: l'entità di una finanziaria di medio calibro. Per procedere nel suo lavoro, che dovrebbe concludersi con il voto in Aula tra un mese, la Commissione Esteri ha previsto l'audizione di organizzazioni governative, del volontariato, dalle Acli all'Arci, di congregazioni di missionari, di Mani Tese, di Missionari Saveriani, del Pime e Greenpeaace.

Il caso

Università della Tuscia e Max Planck Institut studieranno per conto dell'Unione Europea il rapporto tra grandi foreste ed effetto serra

Cacciatori d'anidride carbonica nel gelo della Taiga siberiana

STEFANO POLACCHI

AMAZZONIA E TAIGA SONO I "POLMONI" DEL PIANETA. UNA SPEDIZIONE STUDIERÀ IL RUOLO DELLA FORESTA SIBERIANA

Il risveglio della taiga, dell'immenso continente verde regno delle bacche. Seguire la grande foresta siberiana quando si risveglia dalle nevi, quando la vita ricomincia. E quando le condizioni per la sopravvivenza umana sono al limite del proibitivo. Fotografare e rilevare questo particolare momento è l'obiettivo della spedizione che università della Tuscia di Viterbo e Max Planck Institut di Jena hanno organizzato per il prossimo 29 marzo: per capire gli scambi nell'ecosistema della taiga tra vegetazione e atmosfera e verificare se davvero l'assorbimento di CO2 da parte delle piante sia tanto maggiore quanto più alto è il livello di concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera. Si tratta di uno degli otto progetti finanziati dall'Ue che in tre anni dovranno disegnare le coordinate di un modello per interpretare meglio il ciclo del carbonio.

L'inizio della primavera è il momento più bello: si risveglia l'orso, gli enormi alci ricominciano a cercare germogli, il lupo si fa vedere tra le betulle. È l'unico momento in cui si potrà ancora percorrere il fiume ghiacciato, unica via di comunicazione in quel continente verde tra Russia e Cina che è - con l'Amazzonia - uno dei due polmoni verdi del mondo.

In attesa della missione, intanto, più di centocinquanta scienziati, quasi due per ognuno degli 84 istituti di ricerca europei interessati, discutono a Torgiano, nella verde Umbria, di come funziona la "pattumiera Terra". Ovvero: di come la Terra "si aiuta" a smaltire quei miscugli infernali di carbonio meglio noti come "gas serra".

Il progetto "Carboeurope", finanziato dall'Unione Europea e coordinato dall'università della Tuscia di Viterbo, prevede otto sottoprogetti che in tre anni hanno a disposizione circa 46 miliardi di lire per costruire un modello di verifica, conteggio e descrizione dell'assorbimento e dell'emissione d'anidride carbonica.

«La svolta in questo tipo di ricerca - spiega il coordinatore del progetto, il professor Riccardo Valentini - viene nel 1990. Sapevamo che non tornavano i conti tra la quantità di carbonio emesso dai processi di combustione industriale e la quantità rilevata nell'atmosfera. Dunque, doveva esserci un qualcosa che assorbiva carbonio. Si è pensato a lungo che potessero essere le acque oceaniche, fino al '90, quando si scopre che invece sono le foreste, le biomasse vegetali ad assorbire carbonio: prima si pensava che quando un bosco moriva, rilasciasse lo stesso carbonio che aveva assorbito. Ora, invece, sappiamo che il mondo vegetale in qualche modo ci aiuta a combattere i guai che noi stessi facciamo».

Dunque, la Terra in qualche modo riequilibra i danni che l'uomo procura nel suo bisogno d' energia. Ed è qui che s'inserisce il bisogno di calcolare le quantità di carbonio e le modalità d'assorbimento. La conferenza mondiale sul clima di Kyoto ha impegnato i paesi a ridurre del 5%, rispetto ai dati del '90, le proprie emissioni di gas serra entro il 2008. Ciò può essere fatto in due modi: riducendo le emissioni delle produzioni industriali; riequilibrando la quantità di emissioni nocive con la creazione di biomassa vegetale (piante) in grado di assorbire quel 5% di carbonio da ridurre. Insomma: una sorta di licenza a inquinare, purché si creino nuove piantagioni in grado di ripulire.

«Un principio che ha i suoi aspetti negativi: gli Stati ricchi potranno continuare a inquinare, magari comperando terre nei paesi più poveri dove piantare biomassa per l'assorbimento dei gas serra», afferma Valentini. Un rimboschimento che ha i suoi limiti: «Intanto si rischia di ridurre molto la biodiversità - dice il professore -: si punta prevalentemente a impiantare specie esotiche a veloce sviluppo, a scapito delle piante tradizionali. Per raggiungere il livello ottimale di assorbimento del carbonio, che può aggirarsi anche su un livello di 8 tonnellate per metro quadro all'anno, occorrono piante di questo tipo: e sarà questo il criterio guida per i reimpianti. Ma non solo. C'è una cosa più grave: nel protocollo di Kyoto non si calcola il disboscamento feroce delle foreste tropicali nel calcolo dell'emissione di carbonio».

Cosa significa? Che ogni anno immettiamo nell'atmosfera complessivamente 6 miliardi di tonnellate di carbonio: l'80% di questi sono prodotti da Europa e Usa. Ridurre del 5% quel dato significa scendere di 0.3 miliardi, ovvero da 6 a 5.7 miliardi d'emissioni nocive per anno. «Mentre il disboscamento delle foreste tropicali - spiega Riccardo Valentini - da solo comporta ogni anno il mancato assorbimento di 2 miliardi di tonnellate di carbonio. Insomma, sarebbe stato il caso quanto meno di conciliare e miscelare l'azione su entrambi gli elementi, rimboschimento e freno al disboscamento».

In questo quadro si muove il progetto europeo. «Vogliamo capire come funziona il processo del carbonio, e stabilire quali siano le zone dove maggiormente si concentra la capacità d'assorbimento. Questo per due motivi: uno per dare all'Unione Europea gli strumenti per direttive e politiche ambientali e di sviluppo, l'altro per motivi puramente scientifici, per conoscere come funziona la Terra - sorride il coordinatore -. Intanto, non tutte le biomasse sono definibili "foreste Kyoto", ovvero conteggiabili per il calcolo della riduzione delle emissioni industriali, ma solo quelle impiantate dal '90 in poi. Inoltre, vogliamo capire appunto come funziona lo scambio del carbonio. In questo ultimo anno di ricerche e d'elaborazione dei dati, per esempio, siamo riusciti a stabilire che in realtà è la foresta amazzonica il più grande polmone verde del mondo. A un certo punto pensavamo che la regione a più alto assorbimento di carbonio potesse essere quella siberiana. Invece abbiamo rilevato che in Amazzonia la quantità d'assorbimento è intorno alle 5 tonnellate di carbonio per ettaro all'anno. In Siberia, almeno nella parte finora esplorata e monitorata, il dato si aggira intorno alle due tonnellate. La potenza della foresta Amazzonica è pari a quella delle nostre foreste pregiate, ma l'estensione è ovviamente incommensurabilmente maggiore, e dunque l'effetto di pulizia è enorme. Resta ancora da scoprire quale sia il livello d'assorbimento delle splendide foreste di larici siberiani, seimila chilometri di verde tra il fiume Yenisei e il Lena, che ancora non abbiamo analizzato. Lì cominceremo ad addentrarci a fine marzo».

Sarà lì che a fine mese andranno otto studiosi e tecnici: dovranno monitorare il risveglio della taiga, l'impervia foresta russa dove la temperatura sarà ancora fino a meno 20 gradi con due metri di neve in media.

Il risveglio della foresta è il momento migliore per misurare e analizzare gli scambi tra l'enorme biomassa vegetale e l'atmosfera, per rubare i segreti di questa immensa "pattumiera" che potrebbe dare un contributo fondamentale a salvare l'uomo da se stesso.

«Questo progetto dovrà portarci a creare dei modelli matematici di calcolo e delle ipotesi di sviluppo che l'Unione Europea dovrà utilizzare nelle sue politiche - spiega Valentini -. La conoscenza delle potenzialità delle foreste, delle enormi masse vegetali a disposizione, porterà certamente a definire dei modelli d'azione nella politica per l'ambiente, a dettare direttive che dovranno orientare l'azione e la politica dei paesi membri. Ad esempio, come affrontare tutta la tematica del cosiddetto "set aside", ovvero della risistemazione e riforestazione delle aree contigue a terreni coltivati, ma abbandonate dall'agricoltura. Anche se, certamente, non possiamo perdere di vista l'altro importantissimo elemento positivo del rimboschimento, oltre all'assorbimento del carbonio, che è il recupero delle aree vittime dell'erosione, a rischio di desertificazione». Insomma, nel momento in cui cominciamo a soffrire in modo diretto le catastrofi dell'effetto serra, colpevole in maniera diretta o indiretta di molti dei disastri naturali che affliggono la Terra, diventa fondamentale capire come funziona il ciclo del carbonio che continua ad affascinare gli studiosi e a essere fondamentale nella lotta dell'uomo per la sopravvivenza.

La Taiga siberiana rappresenta, dopo la foresta amazzonica, il principale "polmone" del nostro pianeta Una spedizione scientifica promossa dall'Unione Europea ne studierà i segreti

INFO

Un virus favorisce la mucillagine?

La formazione della mucillagine potrebbe essere causata da una infezione virale presente nell'acqua. Su questa ipotesi stanno lavorando i ricercatori del Laboratorio di biologia marina di Trieste nell'ambito del programma di monitoraggio dell'alto Adriatico.

ASSOARPA

Ambiente, volano per l'occupazione

La tutela ambientale rappresenta in Italia un volano importante per l'occupazione giovanile e i governi nazionale e regionali devono tenerne conto sul piano finanziario e organizzativo: è quanto emerso dall'assemblea nazionale delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa) che tra l'altro sono una forma di garanzia per la tutela dell'ambiente, grazie alle loro capillari reti di monitoraggio.

FIRENZE

Riaperto museo della scienza

Ha riaperto con un nuovo look, dopo quattro mesi di lavori di ristrutturazione, l'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze. Nuovi servizi, nuovi impianti e orario d'apertura più ampio rispetto al passato per la preziosa raccolta che conserva gli strumenti originali di Galileo, le collezioni scientifiche medicee, i termometri dell'Accademia del Cimento. In questi mesi sono stati realizzati due nuovi ascensori che lo rendono accessibile anche ai portatori di handicap e la splendida loggia sull'Arno si è trasformata in una modernissima sala di consultazione. Al terzo piano è stata allestita la biblioteca specializzata. Nuovo e più esteso l'orario d'apertura valido fino al 31 maggio: lunedì-sabato ore 9-13/14-17. Chiuso la domenica, il 24 e 25 aprile, l'1 maggio. Il biglietto di ingresso costa a tariffa intera 12.000 lire, ridotta 8.000 lire.

ECO-GRAFIE

Napoli anni Cinquanta, il Brutto Paese di La Capria

MARIA SERENA PALIERI

Questo è un invito alla rilettura (o alla lettura) di un romanzo del 1961 ancora singolare per la sua modernità: "Ferito a morte" di Raffaele La Capria, premio Strega di quell'anno. Che cosa racconta? La storia, nei primi sette capitoli, procede per flash-back: in un giorno d'inizio estate del '54 Massimo De Luca, il protagonista, sta per trasferirsi a Roma e al mattino, nel dormiveglia, torna con la mente a una serie di giornate vissute con gli amici del Circolo Nautico. Sono undici anni, dall'estate del '43, segnati per Massimo dalla passione senza sbocco per una ragazza, Carla Boursier. Negli ultimi tre capitoli la freccia del tempo gira al contrario: Massimo, da Roma, torna periodicamente a Napoli, e in questi ritorni vede il "futuro", constata, cioè, cosa sia avvenuto delle aspettative del gruppo d'antan di giovani amici.

Il tempo, in "Ferito a morte", è una fondamentale materia prima: perché il romanzo racconta una vicenda d'ignavia e di velleitarismi, racconta il male che corrode una classe sociale diventata inattuale e inutile nell'Italia del secondo dopoguerra. Insomma, racconta un "non fare" più che un "fare". Perciò, come in "Oblomov", il tempo - che scorre impietoso su chi non agisce - è il vero deus ex machina della vicenda.

Ma i bon vivants di La Capria non hanno la simpatia del personaggio di Goncarov: quello aveva sogni dolci, aspirazioni elevate, anche se volavano via vinte dal sonno; questi, figli parassiti di buone famiglie, messi da parte dall'avanzare della nuova borghesia laurina, imprenditoriale e clientelare, s'incattiviscono sognando motoscafi e spedizioni a caccia di preziosi in America Latina.

Già, ma tutto questo cosa c'entra con la ragione sociale di questa rubrica? Il fatto è che "Ferito a morte" è, dicevamo, un romanzo singolarmente attuale. La Capria è un outsider nel quadro della nostra narrativa: e questo, almeno per il secondo Novecento, è un destino comune ai nostri migliori autori. Non segue cliché : non racconta né un'Italia industrialista né un Sud miserabilista o pastorale. Racconta una città del Meridione che vive il trapasso da un'arcaicità tenace a una modernizzazione malata. E questa, all'epoca, era un'intuizione fulminante. Quarant'anni dopo, un disagio ancora condivisibile.

L'altra intuizione narrativa che rende "Ferito a morte" un romanzo vicino è il rapporto simbiotico tra personaggi e ambiente. È una Napoli vista dal mare - durante le immersioni subacquee sotto Posillipo o nelle mattinate passate sulla terrazza a strapiombo del Circolo Nautico - e intaccata da cronici come da nuovi mali. Una città le cui fondamenta sono per natura, da secoli, rese fragili dal bradisismo e che, in quegli anni Cinquanta, cambia poi volto con l'inquinamento e la speculazione edilizia.

Massimo De Luca vede prima lo sfascio lento al quale, per costituzione, è vocata Napoli, mentre «vento e salmastro scavano le pietre di tufo»... «un continuo inavvertibile sgretolio, se ci passi un dito sopra o ci appoggi una mano senti il fruscìo della polverina gialla che se ne va». E questo è un capitolo della sua presa di coscienza della necessità di scappare via da una città che «ti ferisce a morte o ti addormenta». Anni dopo, nei suoi ritorni, vede l'espandersi della cementificazione: «Volti le spalle e gia è nato un palazzo bruttissimo che opprime una strada, rovina il paesaggio, ti distrai un momento e altri dieci piani abusivi si aggiungono al grattacielo, insomma ti pare di stare nella giungla, le case nascono come la vegetazione tropicale a caso e senza un'idea, e presto Napoli ne sarà sommersa». Ci ricorda qualcosa? Ma sì, la Brianza sfigurata dalle "villette" sulla quale andava ironizzando Gadda... Un napoletano e un lombardo hanno scelto in quegli anni di diventare i romanzieri della stessa realtà: del Brutto Paese, l'Italia che abbiamo edificato nell'ultimo secolo.

ecologia&territorio
Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con ECOLOGIA E TERRITORIO telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al 06/6783503 presso la redazione romana dell'Unità e-mail: et@unita.it
per la pubblicità su queste pagine: **Publikompass - 02/24424611**
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

Il fatto

Interamente progettato, sviluppato e fatto lanciare da un'azienda bresciana il minisatellite pesa appena 25 chili

Meg, un occhio privato italiano controlla meteo e ambiente

ANTONIO LO CAMPO

UN PICCOLO SATELLITE PRIVATO ITALIANO PER MONITORARE I FENOMENI AMBIENTALI. IN ORBITA DA UN ANNO UN MODELLO PREOPERATIVO

Si chiama "MegSat", ma non deve ingannare la sigla che può far pensare a un "mega satellite" dalle enormi dimensioni. Ciò che davvero è "mega", però, sono l'idea e le tecnologie messe a punto per far sì che il "MegSat" diventasse il primo satellite italiano sviluppato e lanciato da un'azienda privata, il Gruppo Meggiorin (ecco la ragione del "Meg" iniziale), che ha sede a Brescia. E l'obiettivo principale di questi piccoli satelliti è quello di effettuare il monitoraggio ambientale, in particolare su fenomeni atmosferici e risorse del territorio.

Il primo satellite della serie, definito "MegSat 0" poiché considerato pre-operativo, è stato messo in orbita il 28 aprile 1999 da un razzo russo "Cosmos", e finora ha svolto con regolarità il lavoro previsto. Dalla sua orbita a 580 chilometri di quota dalla Terra, "MegSat 0" tiene sotto controllo il nostro pianeta con i suoi strumenti, che vengono collaudati in vista del primo satellite operativo "MegSat 1", che un altro vettore russo lancerà entro la fine di quest'anno.

Le cose vanno talmente bene che proprio nei giorni scorsi la società di via Triumplina ha firmato un accordo con la società internazionale "Intospace", che commercializza le attività spaziali, per poter ospitare apparati di rilevamento dati da parte di enti di ricerca interessati.

«Pur nel suo piccolo, MegSat si sta ingrandendo - dice l'ingegner Borghesi, responsabile Divisione spazio del Gruppo Meggiorin -. L'accordo sarà valido per i prossimi satelliti, quelli operativi, che già stanno per essere sviluppati, e che lanceremo al ritmo di uno o due per anno, a seconda delle esigenze commerciali. Potranno essere ospitati sensori, giroscopi, sistemi di controllo termico e componenti per supportare i più diffusi sistemi commerciali, e quindi telefonia globale, trasmissione e collegamento dati».

Il "MegSat" rientra nella categoria dei piccoli satelliti realizzati con tecnologie avanzate, che oggi vanno di moda e hanno mercato. La società bresciana, già da tempo leader per la distribuzione della telefonia cellulare Motorola, è nata nel 1969, più o meno nel periodo del primo sbarco lunare; era quindi predestinata ad aprire un settore spaziale, che ha concretizzato nell'aprile dello scorso anno un grande primato.

Il "MegSat 0" è un micro-satellite di 44 per 40 centimetri alla base, 50 centimetri di altezza e una superficie ricoperta di celle solari per una potenza di soli 25 watt, compensata da un sistema di ricevitori e trasmettitori ad alto rendimento, in modo da garantire l'invìo di una notevole quantità di dati.

Il "MegSat 1" sarà però più grande di questo predecessore (quasi sessanta chilogrammi di peso contro i venticinque del "MegSat 0"), e avrà tra i compiti principali quello di studiare le aurore boreali, con uno strumento progettato dal professor Roberto Stalio, dell'università di Trieste, e costruito dal Consorzio Carso. Si tratta di uno spettrometro che traccerà una mappa delle emissioni ultraviolette ad alta energia generate dalle aurore boreali, e le correlazioni che esse hanno con l'attività solare. Vi sarà anche un esperimento progettato dal Centro "Mars" di Napoli, specializzato per studi in microgravità, sul comportamento e la possibile mescolazione tra fluidi in condizioni di relativa assenza di gravità.

In questo momento, il satellitino attualmente in orbita sta sperimentando i sistemi di bordo e i collegamenti con la stazione di terra situata a Brescia. L'acquisizione di dati relativi a stazioni meteorologiche remote (velocità e direzione del vento, temperature, quantità di pioggia ecc.), e le risorse del territorio (analisi delle acque, livelli idrologici di acqua e neve, umidità dei terreni) sono preziosi per esercitare controlli costanti e per aggiornare le banche dati.

La funzione del sistema di rilevamento e trasmissione dati basato su questi microsatelliti - ci ricorda Borghesi - è di favorire l'accesso di enti e amministrazioni a questo tipo di servizi spaziali, garantendo vantaggi in termini operativi e risparmi notevoli sui costi di esercizio.

Inoltre i sistemi di controllo dei "MegSat" permettono di acquisire dati riguardanti serbatoi di gas liquido, benzina, acqua, granaglie, farina, cemento e altre risorse, e per controllarne le quantità in giacenza nei serbatoi, in modo tale da evitare sprechi inutili. Si possono anche ottenere statistiche sui consumi, ovviamente sulle zone "coperte" dal raggio d'azione del "MegSat", e con il sistema tecnologico progettato per questi satelliti è possibile provvedere alla fatturazione automatica dei consumi.

In pratica con questo "Sputnik privato italiano" si può ricevere la bolletta dal gas non più dal fattorino, ma direttamente dallo spazio.

INFO

Nel 2003 nove sentinelle spaziali

È previsto a partire dal 2003 il lancio dei nove piccoli satelliti che formeranno la prima costellazione-sentinella contro le catastrofi ambientali. Saranno in grado non solo d'identificare una petroliera che lava la cisterna in mare, ma di controllarla ripetutamente e costantemente. La rete dei satelliti sentinella è il frutto dell'accordo tra Italia (Agenzia spaziale italiana) e Argentina (Commissione nazionale per le attività spaziali) nell'ambito del protocollo d'intesa italo-argentino sulle attività spaziali e tecnologiche. Della costellazione, che potrà essere completata in orbita nel 2005, faranno parte i sette satelliti italiani della missione Cosmo-Skimed e due argentini della Saocom.

L'Italia dallo spazio. I nuovi satelliti per il monitoraggio ambientale sono sempre più piccoli ma sempre più ricchi di tecnologia

Ipertesto

Il birdwatching ha una guida tutta italiana

Il birdwatching, l'osservazione degli uccelli in natura, non è più un'attività riservata a una ristretta élite: può al contrario essere considerata come una vera e propria terapia antistress e buon viatico "per un'ecologia dei rapporti umani". L'attività ha già contagiato migliaia di italiani, che, già "armati" di binocolo, potranno ora contare su una guida nuova di zecca, ricchissima d'illustrazioni e informazioni, che farà invidia ai colleghi anglosassoni, i padri del birdwatching. È stata infatti appena presentata dall'editore Calderini Edagricole l'opera di Francesco Mezzatesta e Lorenzo Dotti "Uccelli d'Europa", la prima guida da campo tutta italiana che descrive 853 specie in 182 tavole a colori. Francesco Mezzatesta, ecologista storico e tra i fondatori della Lipu (Lega italiana protezione uccelli), già autore di numerose opere naturalistiche, ne ha curato i testi, mentre le splendide tavole sono affidate all'illustratore naturalista e acquarellista Lorenzo Dotti. «Gli uccelli, come diceva Leopardi, sono gli esseri più lieti che esistono sulla Terra – ricordava Fulco Pratesi alla presentazione del libro, stampato sotto l'egida del Wwf – e la loro osservazione è una bellissima attività per tutti noi, stressati e macinati da questa maledetta vita cittadina». «Il volteggiare di un'aquila reale in una valle è una delle emozioni più forti che si possa provare», gli fa eco Francesco Mezzatesta. Il libro di Edagricole, editore che ha saputo sposare l'originaria connotazione agricola con i più recenti richiami "ambientalisti", descrive la biodiversità dell'avifauna oltre i confini europei e del Paleartico occidentale. Scoprendo la diffusione delle specie nei diversi territori riproduttivi e di svernamento, il lettore potrà compiere un viaggio fantastico insieme agli uccelli attraverso mari, boschi, montagne, deserti, brughiere, coste e paludi. E il birdwatcher appassionato non mancherà di portare questa guida con sé nelle sue passeggiate naturalistiche. L.B.

Domani su

Metropolis
Le cento città

Alto Adige
Stiamo bene così
Dario Ceccarelli

Immigrati
A.A.A. cercansi con competenze
Bruno Cavagnola

Ponte sullo Stretto
Dopo trent'anni sì o no d'autunno
Oscar De Biasi

Bergamo
Dove il Comune è l'azienda di famiglia
Paola Rizzi

PARCOMETRO

Il Senato studia nuovi provvedimenti per le aree protette

LUIGI BERTONE

AL SENATO STRUMENTI IN PIÙ PER I PARCHI

Novità, anche per le aree protette, dalla discussione, ora in commissione al Senato, del provvedimento di rifinanziamento degli interventi in campo ambientale. Tra i 262 emendamenti presentati spiccano quelli relativi all'estensione dei compiti della segreteria tecnica presso il Servizio conservazione della natura (cui verrebbero affidati anche i compiti di monitorare l'attività degli Enti parco, coordinare i loro interventi amministrativi, inserirne le iniziative nelle politiche nazionali e di sistema, proporre misure di valorizzazione e sviluppo dei territori protetti) e l'autorizzazione ad alienare, con diritto di prelazione per Comuni, Province e Regioni, i beni dello Stato, d'interesse storico-artistico o a rischio di dissesto idrogeologico, che si trovino in aree limitrofe ai parchi esistenti. Non mancano, però, anche degli emendamenti estemporanei, frutto di una logica dura a morire e rivolti all'istituzione di nuovi parchi al di fuori di accordi con Regioni e autonomie.

PARCO D'ABRUZZO, CONGELATA LA CANDIDATURA PRATESI

Una nomina che sembrava scontata, in considerazione dell'autorevolezza del candidato e del gradimento espresso dalle tre Regioni interessate, si è invece arenata nelle commissioni parlamentari, protagoniste di accese discussioni sullo stato del Parco, sui problemi di raccordo con le comunità locali e, soprattutto, sui pesantissimi rilievi mossi dalla Corte dei Conti nei confronti della gestione dell'Ente per una lunga serie di anni. Tanto accesa e scomoda per i proponenti è stata la discussione da convincere il ministro Ronchi a segnalare al presidente Mancino il ritiro della candidatura, per ora e in attesa che la situazione decanti. Nessun particolare rilievo alla persona di Fulco Pratesi: ha però pesato su di lui una troppo a lungo sottovalutata situazione di direzione accentrata, forzatamente conflittuale e "datata", cioè avulsa da un processo che ha profondamente modificato le normative e i protagonisti della conservazione e della tutela, così come le procedure di concertazione nelle politiche di gestione del territorio. Una situazione resa evidente anche da alcune polemiche sollevate da chi, invece di porsi seriamente il problema di un cambio di rotta, ha preferito attribuire a presunti nemici (Legambiente) l'idea di un "assalto" teso a conquistare la poltrona della presidenza fino a oggi occupata da Pratesi.

COSTE ITALIANE PROTETTE MARCHE, VIA AL PROGETTO

Il progetto di tutela di area vasta , o "di sistema" come si usa dire, relativo alle coste, ha preso finalmente il suo avvio operativo per iniziativa della Regione Marche la quale, dopo aver stanziato mezzo miliardo nel bilancio del 2000, ha nei giorni scorsi deliberato un'intesa con la Federparchi, il coordinamento dei Parchi della regione e i due propri Parchi costieri (Conero e Monte San Bartolo). Sarà così possibile avviare lo studio e la sperimentazione, nelle aree protette marchigiane, di attività innovative nel campo della gestione territoriale, naturalistica, turistica e dei servizi, indirizzate a difendere da dirompenti processi naturali e antropici una delle componenti più fragili ma più estese del nostro territorio. A guidare questa fase "marchigiana" sarà un Comitato di progetto che avrà anche il difficile compito di coinvolgere le altre istituzioni (dai diversi ministeri alle altre quattordici Regioni costiere) interessate a un programma nazionale che, nonostante l'enorme rilevanza costituita dai quasi 8.000 chilometri di costa del paese, trova difficoltà a definirsi come una delle priorità per la nostra tutela ambientale. Il comitato terrà la sua prima riunione in occasione della Conferenza delle aree protette marchigiane in programma il 10 marzo ad Abbadia di Fiastra.

ARCIPELAGO AMBIENTE

ASSOCIAZIONISMO

Lav: tavola rotonda sugli animali da difendere

"Animali nocivi o da difendere?" è il tema della tavola rotonda organizzata dalla Lav-Lega antivivisezione per il 25 marzo alle 15 presso la Sala dell'Antico Macello di Po, in via Matteo Pescatore 7, a Torino. Informazioni: www.mclink.it/assoc/lav, e-mail: lav@mclink.it.

Wwf: ecoturismo per la prossima estate

Il Wwf Italia propone "viaggi alternativi", al di fuori dei circuiti consumistici, nel rispetto dei costumi locali e dell'ambiente in cui si è ospiti. Nel dettaglio: viaggi di turismo sostenibile in Italia e all'estero, campi di volontariato che richiedono impegni di lavoro e campi di conservazione della natura mirati alle attività di conoscenza di differenti habitat e all'intervento di gestione delle aree protette. Tra le mete della prossima estate: lago di Burano, crociera nell'arcipelago toscano, parchi della California e isola di Nosy Be in Madagascar. Informazioni: Wwf Italia, ufficio campi, via Canzio 15, 20131 Milano, tel. 02-20569244, fax 02-20569246, e-mail: campiwwf@iname.com.

Legambiente di Capri edita una guida ai sentieri

"Guida ai sentieri e ai percorsi naturalistici di Capri e Anacapri" è una pubblicazione scritta da Nabil Pulita e Riccardo Esposito ed edita dalla locale sede di Legambiente e dalla casa editrice "La Conchiglia". Il costo è di 15 mila lire. Il ricavato andrà alle iniziative inerenti l'istituenda riserva naturale dell'isola. La pubblicazione intende essere il veicolo di conoscenza di un'isola non più "vissuta" unicamente come luogo di mondanità e di turismo d'élite ma apprezzata per gli aspetti naturalistici e rurali. Informazioni: Legambiente, via Filietto 21, 80071 Anacapri (Napoli) o Legambiente, casella postale 105, 80073 Capri (Napoli).

CORSI

A Sassari borsa di studio sulle scienze agrarie

L'Istituto per la fisiologia della maturazione e della conservazione del frutto delle specie arboree mediterranee di Sassari-Oristano offre una borsa di studio di un milione e settecentomila lire al mese, per titoli ed eventuale colloquio, per ricerche nel campo delle scienze agrarie sul tema: "Controllo biologico di funghi patogeni mediante microrganismi antagonisti in post-raccolta". Requisiti: laurea in scienze agrarie o biologiche, massimo 35 anni. Le domande vanno indirizzate a: Istituto per la fisiologia della maturazione e della conservazione del frutto delle specie arboree mediterranee, via dei Mille 48, 07100 Sassari, entro il 6 marzo 2000.

Pavia: borsa di studio sulla genetica biochimica

L'Istituto di genetica biochimica ed evoluzionistica di Pavia offre una borsa di studio annuale di un milione e 700 mila lire al mese per ricerche nel campo della biologia molecolare e della biotecnologia su "Studio delle interazioni Rna: proteine che coinvolgono la HnRnp Hap. Identificazione delle sequenze bersaglio". Requisiti: laurea in scienze biologiche, massimo 35 anni. Domande: Istituto di genetica biochimica ed evoluzionistica, Cnr, via Abbiategrasso 207, 27100 Pavia, entro l'8 marzo 2000.

A Legnaro (Padova) corso sugli imboschimenti

Veneto Agricoltura organizza un corso di 60 ore (12 giornate) per tecnici agronomi e forestali, orientato alla progettazione, alla gestione e all'assistenza tecnica di impianti forestali in zone agricole. Gli incontri inizieranno martedì 7 marzo presso il centro di divulgazione e formazione di Veneto Agricoltura a Legnaro (Padova). Informazioni: tel. 049-8293929, fax 049-8293909, sito: www.venetoagricoltura.org (pagine formazione professionale).

APPUNTAMENTI

Chieti: contro i transgenici assemblea di Rifondazione

Rifondazione comunista di Chieti ha avviato una raccolta di firme per la richiesta al governo di una moratoria transgenica, cioè il blocco per un quinquennio della produzione e della commercializzazione di prodotti alimentari confezionati con organismi geneticamente manipolati (Ogm). Per il 10 marzo a Chieti (circolo culturale "Fictio" di via Armellini), Rifondazione comunista, in collaborazione con Legambiente, organizza un'assemblea sul tema "Agricoltura: transgenica o biologica?" con la partecipazione - tra gli altri - di Vincenzo Aita, responsabile nazionale agricoltura di Rifondazione, e dell'ambientalista Emanuela Lorenzetti.

Componentistica: a Milano la biennale

Si terrà a Milano, dall'8 all'11 marzo, la diciassettesima biennale internazionale sulla componentistica industriale. Informazioni: Segreteria organizzativa, via Soderini 25, 20146 Milano, tel. 02-48955041, fax 02-48955060, e-mail: info@fieremostre.it, sito: www.fieremostre.it.

Meeting ambientale alla Fiera di Milano

Si terrà presso la Fiera di Milano, fino a domenica 5 marzo, il "Meeting ambientale 21". L'evento si articola in tre aree espositive: la prima è dedicata alle imprese ecocompatibili, che potranno fruire di spazi gratuiti per presentare i prodotti. Le altre due riguardano le politiche ambientali e i mestieri dell'ambiente, con le relative opportunità di formazione. Informazioni: Fiera Milano, largo Domodossola 1, 20145 Milano, tel.02-49977703, fax 02-49977174, e-mail: fieramilano@fieramilano.com, sito: www.fieramilano.com.

Educazione ambientale al Parco del Beigua

Ai nastri di partenza il programma d'educazione ambientale "A spasso nel parco, scoprendo e imparando", cinque settimane dedicate agli studenti delle scuole dell'obbligo, a cura dell'Ente parco del Beigua, in Liguria. Nel dettaglio: Alture di Arenzano (6-10 marzo), Alpicella (20-24 marzo), Sassello (3-7 aprile), Val Gargassa (8-12 maggio) e Pra Riondo (22-26 maggio). Informazioni: tel. 010-252820, e-mail: 0109185057@iol.it.

A Saragozza (Spagna) il salone dell'acqua

Si svolgerà a Saragozza (Spagna), dall'8 all'11 marzo, "Smagua-Salone internazionale dell'acqua". Informazioni: Alarcon & Harris, Numancia 2-1ºC, 28039 Madrid (Spagna), tel. 0034-91-4599359, fax 0034-91-4502781, e-mail: a&h@arraki-s.es.

INIZIATIVE

Dal Parco del Gran Sasso no al tunnel autostradale

Decisa presa di posizione del Parco nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga (Abruzzo) in merito al progetto di realizzazione di un nuovo tunnel di servizio ai laboratori sotterranei dell'Istituto di fisica nucleare sull'autostrada Roma-Teramo. Il parere contrario alla realizzazione dell'opera, dal costo di 110 miliardi e consistente in una "canna" di 7 chilometri sul solo versante teramano, è motivato sia dai problemi relativi agli equilibri idrogeologici sia a questioni di sicurezza.

Cagliari: no a cibi Ogm nelle mense scolastiche

Cagliari anti-transgenica è la battaglia portata avanti da Tiziana Meloni, consigliere comunale dei Verdi, che ha presentato due mozioni, entrambe approvate dopo una serie di modifiche. Nella prima è stato chiesto che Cagliari diventasse "Comune anti-transgenico" e che venissero vietati, sul territorio comunale, sperimentazioni, coltivazione e allevamento di organismi viventi ottenuti mediante manipolazione genetica. Nella seconda mozione è stato chiesto che i cibi transgenici non vengano inseriti nelle mense scolastiche.

Thiene (Vicenza): nuova pista ciclabile

Ha soprattutto valore simbolico, oltre che di fruizione quotidiana, la nuova pista ciclabile di 800 metri che percorre tutta via Lavarone a Thiene (Vicenza). È costata all'amministrazione comunale circa 310 milioni e rappresenta un piccolo gioiello per gli amanti della bicicletta. L'apertura di una nuova pista ciclabile costituisce non solo un atto di grande civiltà, ma un esempio da prendere a modello nelle amministrazione comunali di tutta Italia.

Per inviarci segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692. (a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio)

Il fatto

«Noi bambini il parco lo facciamo così»

Di sicuro non temono le sfide. E se per adesso non possono ancora rivoluzionare il mondo, ci provano almeno con un parco. Sono i bambini di una scuola elementare di Spinaceto, un quartiere all'estrema periferia di Roma, che hanno appunto raccolto - e vinto - la sfida del concorso "Da bambino farò un parco, da grande un mondo migliore", promosso dalla Coop Toscana-Lazio. Hanno ragionato, hanno avanzato proposte, discusso i progetti, e oggi vedono finalmente coronato il loro lavoro con l'inaugurazione, proprio accanto alla loro scuola, del "Parco della preistoria", il primo dei tre parchi - gli altri due saranno inaugurati al quartiere Prenestino il 18 marzo e al Laurentino a fine maggio - realizzati grazie al concorso nella capitale, il terzo nella regione dopo quelli di Viterbo e di Colleferro.

Ricco di essenze tipicamente mediterranee, dal mirto alla lavanda al rosmarino, il parco è concepito come un labirinto di siepi, pergolati e "caverne" di tufo. Uno spazio - spiega l'architetto Petra Bernitsa, "consulente" di bambini e insegnanti nella progettazione e realizzazione del nuovo spazio verde - che «vuole essere un giardino educativo pensato a misura dei bambini e della loro visuale. Loro non hanno fatto altro che far correre la loro fantasia immaginando figure mostruose, deformi come l'animale preistorico, il Kentrosaurus, che introduce al gioco e che rappresenta l'elemento di connessione delle varie parti del giardino. Con il labirinto si facilita in un certo senso il gioco della scoperta». Sono stati i bambini, insomma, a volerlo così, uno spazio verde proiettato in uno spazio immensamente più ampio, quello della fantasia in cui anche un mostruoso Kentrosaurus può diventare un allegro compagno di giochi.

Lanciato due anni fa, il concorso promosso dalla Coop Toscana-Lazio è entrato nel vivo della fase più concreta, quella della realizzazione dei progetti dei piccoli partecipanti. Che stanno dimostrando di avere grinta, fantasia e idee chiare, molto più di tanti adulti.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

fluidea - roma

Milano

PRIME VISIONI

AMBASCIATORI
C.SO VITTORIO EMANUELE, 30
TEL. 02.76.00.33
Or. 15.15 (7.000)
Or. 17.40-20.05-22.30 (13.000)
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahilberg, I. Cube
Avventuroso

ANTEO SALA CENTO ▲■
VIA MILAZZO, 9
TEL. 02.65.97.732
Or. 15-16.50 (7.000)
Or. 18.40-20.30-22.30 (12.000)
East is east
Di: D. O'Donnell. Con: O. Puri, L. Basset, J. Routledge
Commedia

ANTEO SALA DUECENTO ▲■
Or. 14.50-16.40 (7.000)
Or. 18.30-20.30-22.30 (12.000)
Risorse umane
Di: L. Cantet. Con: J. Lespert, J.C.Vallod, C. Barrè
Drammatico

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲■
Or. 15.20-17.40 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (12.000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

APOLLO ▼
GALL. DE CRISTOFORIS 3
TEL. 02.78.03.90
Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle
Avventuroso

ARCOBALENO ▼
V.LE TUNISIA, 11
TEL. 02.29.40.60.54
Or. 15.40-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (13.000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello
Commedia

ARIOSTO
VIA ARIOSTO, 16
TEL. 02.48.00.39.01
Or. 18-20.15-22.30 (10.000)
Non uno di meno
Di: Z. Yimou. Con: W. Minzhi, Z. Huike
Drammatico

ARISTON
GALL. DEL CORSO
TEL. 02.76.02.38.06
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Il mistero di Sleepy Hollow
Di: T. Burton. Con: J. Depp, Ch. Ricci, M. Richardson
Horror

ARLECCHINO
VIA S. PIETRO ALL'ORTO
TEL. 02.76.00.12.14
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)
Fucking Amal-Mostrami L'amore
Di: L. Moodysson. Con: R. Liljeberg, A. Dahistrom
Commedia

BRERA SALA 1 ▲
CORSO GARIBALDI, 99
TEL. 02.29.00.18.90
Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di, Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle
Avventuroso

BRERA SALA 2 ▼
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)
Fucking Amal-Mostrami L'amore
Di: L. Moodysson. Con: RLiljeberg, A. Dahistrom
Commedia

CAVOUR
P.ZZA CAVOUR, 3
TEL. 02.65.95.779
Or. 15.20 (7.000)
Or. 17.45-20.10-22.35 (13.000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening - V.M. 14
Drammatico

CENTRALE SALA 1
VIA TORINO 30/32
TEL. 02.87.48.26
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (12.000)
Al di là della vita
Di: M. Scorsese. Con: N. Cage R. Arquette J. Goodman

CENTRALE SALA 2
Or. 14.10-16.45 (7.000)
Or. 19.20-22.10 (12.000)
Anna and the king
Di: A. Tennant. Con: J. Foster, C. Yun Fat
Sentimentale

COLOSSEO SALA ALLEN
V.LE MONTE NERO, 84
TEL. 02.59.90.13.61
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Bianchett, M. Driver
Commedia

COLOSSEO SALA CHAPLIN
Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolle
Thriller

COLOSSEO SALA VISCONTI ▼
Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)
The Beach
Di: D. Boyle.
Avventuroso

CORALLO ▲
L.GO CORSIA DEI SERVI
TEL. 02.76.02.07.21
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20- 22.30 (13.000)
8 donne e 1/2
Di: P. Greenaway. Con: J. Standing - V.M. 14
Commedia

CORSO ▲
GALL. DEL CORSO
TEL. 02.76.00.21.84
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello
Commedia

DUCALE SALA 1 ▲
PIAZZA NAPOLI 27
TEL. 02.47.71.92.79
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
C'era un cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello
Commedia

DUCALE SALA 2 ▲
Or. 14.45-17.20 (7.000)
Or. 19.55-22.30 (13.000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening - V.M. 14
Drammatico

DUCALE SALA 3 ▲■
Or. 14.45-17.20 (7.000)
Or. 19.55-22.30 (13.000)
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahilberg, I. Cube
Avventuroso

DUCALE SALA 4 ▲
Or. 15.10-17.30 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (13.000)
Il mistero della strega di Blair
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, Mc. Williams
Orrore

ELISEO ▲
VIA TORINO, 64
TEL. 02.86.92.752
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.15-22.30 (13.000)
Boys Don't Cry
Di: K. Pierce. Con: H. Swank, Ch. Sevigny - V.M. 18
Drammatico

EXCELSIOR SALA EXCELSIOR ▲
GALLERIA DEL CORSO 4
TEL. 02.76.00.23.54
Or. 15.10-17.30 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (13.000)
Il mistero della strega di Blair
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, Mc. Williams
Orrore

EXCELSIOR SALA MIGNON ▲
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (13.000)
Una storia vera
Di: D. Lynch. Con: R. Farnswort, S. Spacek
Drammatico

GLORIA SALA GARBO ▼
CORSO VERCELLI 18
TEL. 02.48.00.89.08
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.40-20.10-22.30 (13.000)
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Bianchett, M. Driver
Commedia

GLORIA SALA MARILYN ▼
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening - V.M. 14
Drammatico

MAESTOSO ▼
C.SO LODI, 39
TEL. 02.55.16.438
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahilberg, I. Cube
Avventuroso

MANZONI
VIA MANZONI, 40
TEL. 02.76.02.06.50
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolle
Thriller

MEDIOLANUM ▲
C.SO VITTORIO EMANUELE, 24
TEL. 02.76.02.08.18
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolle
Thriller

METROPOL ▲
V.LE PIAVE, 24
TEL. 02.79.99.13
Or. 15.15 (7.000)
Or. 17.40-20.05-22.30 (13.000)
The Boondock Saints
Di: T. Duffy. Con: W. Dafoe, N. Reedus, S. P. Flanery
Drammatico

MEXICO
VIA SAVONA, 57
TEL. 02.48.95.18.02
Or. 20.10-22.30 (9.000)
Una relazione privata
Di: F. Fonteyne. Con: N. Baye, S. Lopez
Drammatico

NUOVO ARTI ▼
VIA MASCAGNI, 8
TEL. 02.76.02.00.48
Or. 14.30 (7.000)
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brady
Cartoni animati

NUOVO ORCHIDEA ▼
VIA TERRAGGIO, 3
TEL. 02.87.53.89
Or. 16.10-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (12.000)
Garage Olimpo
Di: M. Bechis. Con: A. Costa, C. Caselli
Drammatico

ODEON SALA 1 ▲
VIA SANTA RADEGONDA, 8
TEL. 02.87.45.47
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening - V.M. 14
Drammatico

ODEON SALA 2 ▲
Or. 15.20 (7.000)
Or. 17.45-20.10-22.35 (13.000)
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Bianchett, M. Driver
Commedia

ODEON SALA 3
Or. 15.10 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
The Boondock Saints
Di: T. Duffy. Con: W. Dafoe, N. Reedus, S. P. Flanery
Drammatico

ODEON SALA 04
Or. 15-20 (7.000)
Or. 17.40-20.10-22.35 (13.000)
Sbucato dal passato
Di: H. Wilson. Con: B. Fraser, A. Silverstone
Commedia

ODEON SALA 5
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
Est Ovest amore e libertà
Di: R. Wargnier. Con: S. Bonnaire, O. Menchikov
Commedia

ODEON SALA 6
Or. 15.20 (7.000)
Or. 17.40-20-22.35 (13.000)
Colpevole d'innocenza
Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones, A. Judd
Thrilling

ODEON SALA 7
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.35 (13.000)
Liberate i pesci!
Di: C. Comencini. Con: L. Morante, F. Paolantoni
Commedia

ODEON SALA 8 ▲
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.35 (13.000)
Kiss - Me
Di: R. Iscove. Con: F. Prinze, R. Leigh-Cook
Commedia

ODEON SALA 9 ▲
Or. 14.40 (7.000)
Or. 16.35-18.30-20.30-22.35 (13.000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brady
Cartoni animati

ODEON SALA 10 ▲
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
Canone inverso
Di: R. Tognazzi. Con: H. Miatheson, M. Thierry, G. Byrne
Commedia

ORFEO ▲■
V.LE CONI ZUGNA, 50
TEL. 02.89.40.30.39
Or. 14.30 (7.000)
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (13.000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brady
Cartoni animati

PALESTRINA
VIA PALESTRINA, 7
TEL. 02.67.02.700
Or. 19-20.45-22.30 (10.000)
La storia di Agnes Browne
Di: A. Huston. Con: A. Huston, M. O'dwyer
Drammatico

PASQUIROLO
C.SO VITTORIO EMANUELE, 28
TEL. 02.76.02.07.57
Or. 15 (7.000)
Or. 18.30-22 (13.000)
Insider - Dietro la verita
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe
Drammatico

PLINIUS SALA 1 ▲
VIALE ABRUZZI, 28/30
TEL. 02.29531103
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Il mistero della strega di Blair
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, Mc. Williams
Orrore

PLINIUS SALA 2 ▲
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahilberg, I. Cube
Avventuroso

PLINIUS SALA 3 ▲■
Or. 15 (7.000)
Or. 18.30-22 (13.000)
Insider - Dietro la verita
Di: M. Mann. Con: AlPacino, R. Crowe
Drammatico

PLINIUS SALA 4 ▲
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Il tempo dell'amore
Di: G. Campiotti. Con: J. Aubrey, C. Hinds, L. Oliva
Commedia

PLINIUS SALA 5 ▲
Or. 15.30 (7.000)
Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Garage Olimpo
Di: M. Bechis. Con: A. Costa, C. Caselli
Drammatico

PRESIDENT
L.GO AUGUSTO, 1
TEL. 02.76.02.21.90
Or. 15.40 (7.000)
Or. 17.55-20.20-22.30 (13.000)
Fine di una storia
Di: N. Jordan. Con: R. Fiennes, J. Moore - V.M. 14
Drammatico

SAN CARLO
VIA MOROZZO DELLA ROCCA N 4
TEL. 02.48.13.442
Or. 15.00 (7.000)
Or. 18.30-22.00 (13.000)
Insider - Dietro la verita
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe
Drammatico

SPLENDOR SALA ALPHA ▲
VIALE GRAN SASSO 50
TEL. 02.23.65.124
- Or. 14.30 (7.000)
Or. 17.00 (13.000)
- Or. 20.15-22.30 (13.000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
di A. C. Brannon-Brady
Cartoni animati
Il mistero della strega di Blair
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, Mc. Williams
Orrore

SPLENDOR SALA BETA ▲
Or. 15 (7.000)
Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di, Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle
Avventuroso

SPLENDOR SALA GAMMA ▲
Or. 15.00 (7.000)
Or. 18.30-22.00 (13.000)
Insider - Dietro la verita
Di: M. Mann. Con: AlPacino, R. Crowe
Drammatico

VIP
VIA TORINO, 21
TEL. 02.86.46.38.47
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (13.000)
Tutto su mia madre
Di: P. Almodovar. Con: C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
Commedia

D'ESSAI

AUDITORIUM DON BOSCO
VIA M. GIOIA, 48
TEL.02.67.07.17.72
Or. 21 - ingresso con tessera
Cineforum
Baci e abbracci
Di: P. Virzì
Commedia

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
PALAZZO DUGNANI - VIA MANIN 2/A
TEL. 02.65.54.977
Or. 16-17 (5.000)
Rass.: Omaggio a Fabrizio De Andrè
Faber
Di: B.R. Bigoni Giuffrida

DE AMICIS
VIA CAMINADELLA, 15
TEL. 02.86.45.27.16
Or. 15.30 (4.000+tessera)
Rassegna: Anziani al cinema
Or. 18-20-22 (8.000+tessera)
Rassegna: Ken Loach
Conflitto di interessi
Di: R. Altman
Giallo
La canzone di Carla
Di: K. Loach
Drammatico

OBERDAN CINETECA ITALIA
VIALE VITTORIO VENETO 2
TEL. 02.76.02.28.47
Or. 18.30 (7.000+tessera)
Or. 21.15
- Amore asimmetrico
Di: U. Ferrara (cortom.)
Il dolce domani
Di: A. Egoyan
- Amore asimmetrico
Di: U. Ferrara (cortom.)
The adjuster
Di: A. Egoyan
Drammatico

ORIZZONTE
PIAZZA DAMIANO CHIESA
TEL. 02.33.60.31.33
Or. 21.15 (8.000)
Sogno di una notte di mezza estate
Di: M. Hoffman
Commedia

SAN LORENZO
C.SO DI P.TA TICINESE, 45
TEL. 02.66.71.20.77
Or. 21 (7.000+tessera)
La vie sur terre
Di: A. Sissako

Torino

CINE PRIME

ACCADEMIA
Piazza Santa Giulia, 2 bis - tel. 011/8122312 - 20.30-22.30 (12000)
Garage Olimpo
Di: M. Bechis. Con: A. Costa, C. Caselli.
Drammatico

ACTOR'S STUDIO
Via Chiesa della Salute, 77 - tel. 011/2166784 - 15.00-17.30-20.00-22.00 (12000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle.
Drammatico

ADUA 200
Corso G. Cesare, 67 - tel. 011/856521 - 15.00-16.50-18.10 (12000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello.

ADUA 400
Corso G. Cesare, 67 - tel. 011/856521 - 15.30-17.15-19.00-22.30 (12000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brady.
Animazione

AMBROSIO SALA 1
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (12000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

AMBROSIO SALA 2
C.so V. Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Colpevole d'innocenza
Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones, A. Judd.
Thriller

AMBROSIO SALA 3
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - tel. 011/547007 - 15.50-19.00-22.10 (12000)
Giovanna d'Arco
Di: L. Besson. Con: M. Jovovich, J. Malkovich, D. Hoffman.
Drammatico

ARLECCHINO
Corso Sommeiller, 22 - tel. 011/5817190 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahilberg, I. Cube.

CAPITOL
Via San Dalmazzo, 24 - tel. 011/540605 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Il mistero di Sleepy Hollow
Di: T. Burton. Con: J. Depp, C. Ricci, M. Richardson.
Fantastico

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27 - tel. 011/540110 - 15.10-17.00-18.50-20.40-22.30 (11000)
East is East
Di: D. O' Donnell. Con: O. Puri, L. Basset, J. Routledge.
Commedia

CHARLIE CHAPLIN 1
Via Garibaldi, 32/e - tel. 011/4360723 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Non uno di meno
Di: Z. Yimou. Con: W. Minzhi, Z. Huike.
Drammatico

CHARLIE CHAPLIN 2
Via Garibaldi, 32/e - tel. 011/4360723 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.

CIAK
C.so Giulio Cesare, 105 - tel. 011/232029 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Liberate i pesci
Di: C. Comencini. Con: L. Morante, F. Paolantoni, M. Placido.
Commedia

DORIA
Via Gramsci, 9 - tel. 011/542422 - 15.45-19.00-22.15 (12000)
Insider - Dietro la verità
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe.
Thriller

DUE GIARDINI SALA NIRVANA
Via Monfalcone 62 - tel. 3272214 - 16.00-18.15-20.30-22.40 (12000)
Una storia vera
Di: D. Lynch. Con: R. Farnswort, S. Spacek, H. D. Stanton.
Drammatico

DUE GIARDINI SALA OMBREROSSE
Via Monfalcone 62 - tel. 3272214 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (12000)
L'inglese
Di: S. Soderbergh. Con: T. Stamp, L. A. Warren, P. Fonda.
Drammatico

ELISEO BLU
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 15.10-16.55-18.35-20.35-22.30 (12000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brady.
Animazione

ELISEO GRANDE
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 15.00-16.50-18.40-20.40-22.40 (12000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello.

ELISEO ROSSO
Via Monginevro, 42 - tel. 011/4475241 - 15.45-18.50-22.00 (12000)
Insider - Dietro la verità
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe.
Thriller

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto, 5 - tel. 011/8171642 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Boys don't cry
Di: K. Pierce. Con: H. Swank, C. Sevigny.
Drammatico

ETOILE
Via Buozzi, 6 - tel. 011/530353 - 14.55-16.50-18.45-20.40-22.35 (12000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brady.
Animazione

FARO
Via Po, 30 - tel. 011/8173323 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (12000)
The Blair witch project
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Williams.
Horror

FIAMMA
C.so Trapani, 57 - tel. 011/3852057 - 15.30-17.30-20.00-22.30 (12000)
Colpevole d'innocenza
Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones, A. Judd.
Thriller

IDEAL
Corso Beccaria, 4 - tel. 011/5214316 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (11000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

KING
Via Po, 21 - tel. 011/8125996 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Fucking Amal
Di: L. Moodysson. Con: A. Dahistrom, R. Liljeberg.
Commedia

KONG
Via S.Teresa, 5 - tel. 011/534614 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Salsa
Di: J. Bunuel. Con: V. Le Coeur, C. Gout, C. Samie.
Musicale

LUX
Galleria S. Federico, 33 - tel. 011/541283 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (12000)
The Blair witch project
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Williams.
Horror

MULTISALA ERBA - SALA 1
Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447 - 20.15-22.30 (12000)
Il mistero di Sleepy Hollow
Di: T. Burton. Con: J. Depp, C. Ricci, M. Richardson.
Fantastico

MULTISALA ERBA - SALA 2
Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447 - 22.45 (12000)
Autunno
Di: N. Di Majo. Con: E. Piccolomini, P. Di Majo, M. Ovadia.
Commedia

MULTISALA ERBA - SALA 2
Corso Moncalieri, 241 - tel. 011/6615447 - segue (12000)
Spettacolo teatrale

NAZIONALE 1
Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 14.55-16.50-18.40-20.35-22.40 (12000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello.

NAZIONALE 2
Via Pomba, 7 - tel. 011/8124173 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (11000)
8 donne e 1/2
Di: P. Greenaway. Con: J. Standing, M. Delamere, P. Walker.
Commedia

OLIMPIA 1
Via Arsenale, 31 - tel. 011/532448 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (12000)
L'inglese
Di: S. Soderbergh. Con: T. Stamp, L. A. Warren, P. Fonda.
Drammatico

OLIMPIA 2
Via Arsenale, 31 - tel. 011/532448 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (12000)
007 - Il mondo non basta
Di: M. Apted. Con: P. Brosnan, S. Marceau, J. Dench.
Azione

REPOSI SALA 1 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Blanchett, M. Driver.
Commedia

REPOSI SALA 2 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (12000)
Fine di una storia
Di: N. Jordan. Con: R. Fiennes, J. Moore, S. Rea.
Drammatico

REPOSI SALA 3 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 15.00-17.30-20.00-22.00 (12000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

REPOSI SALA 4 ▲
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400 - 16.15-19.15-22.15 (12000)
Le ceneri di Angela
Di: A. Parker. Con: E. Watson, R. Carlyle.
Drammatico

ROMANO
Galleria Subalpina - tel. 011/5620145 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Canone inverso
Di: R. Tognazzi. Con: H. Miatheson, M. Thierry, G. Byrne.
Drammatico

STUDIO RITZ
Via Acqui, 2 - tel. 011/8190150 - 15.00-17.30-20.00-22.30 (12000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO 1
Corso Massimo d'Azeglio, 17 - tel. 011/6500205 - 16.10-19.10-22.10 (12000)
Anna and the king
Di: A. Tennant. Con: J. Foster, C. Yun-Fat.
Sentimentale

TEATRO NUOVO - SALA VALENTINO 2
C.so Massimo D'Azeglio, 17 - tel. 011/6500200
Chiuso per lavori

VITTORIA
Via Gramsci, 8 - tel. 011/5621789 - 14.50-17.25-20.00-22.35 (12000)
L'uomo bicentenario
Di: C. Columbus. Con: R. Williams, S. Neill, O. Platt.
Commedia

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - tel. 011/612136 - 20.15 (8000)
In dreams
Di: N. Jordan. Con: A. Bening, A. Quinn.
Thriller

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 - tel. 011/612136 - 22.30 (8000)
Haunting - Presenze
Di: J. De Bont. Con: C. Zeta-Jones, L. Neeson, C. Wilson.
Fantastico

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 - tel. 011/257881
Spettacolo teatrale

CENTRO CULTURALE L'INCONTRO
Via Bendini, 11 - tel. 4056971 - 21.00
Racconto d'autunno
Di: E. Rohmer. Con: M. Rivière, B. Romand, A. Libolt.
Commedia

ESEDRA
Via Bagetti, 30 - tel. 011/4337474 - Oggi (8000)
Il pesce innamorato
Di: L. Pieraccioni. Con: Y. Diaz, P. Hendel.
Commedia

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - tel. 011/284028 - Oggi e domani
Il pesce innamorato
Di: L. Pieraccioni. Con: Y. Diaz, P. Hendel.
Commedia

ACCESSO AI DISABILI

▲ Accessibile
▼ Accessibile con aiuto
■ Impianto per audiolesi

Teatri

MILANO

ALLA SCALA
PIAZZA DELLA SCALA TEL. 02.7200.3744
Riposo

AUDITORIUM DI MILANO
CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02.8338.9201
Concerto Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi Direttore V. Jurowski, pianoforte A. De Curtis. Musiche di A. Skrjabin, P. Ciaikovskij. Ore 20.30. L. 30-60.000

CONSERVATORIO
VIA CONSERVATORIO 12 TEL. 02.7621.101
Festival Schumann Musiche di Schumann. Direttore M. Göbel. Concerto nell'ambito del ciclo "Cantelli-Bracco". Ore 20.45. Turno B. L. 25-30.000

TEATRO GIORGIO STREHLER
LARGO GREPPI TEL. 02.7233.3222
Bestiario italiano - I cani del gas di e con Marco Paolini. Musiche e testi composti, interpretati ed eseguiti insieme a D. Basso, S. Busato, S. Olivan, L. Pignattari, F. Sansalone, C. Veltrone. Ore 20.30. L. 35-45.000

TEATRO PAOLO GRASSI
VIA ROVELLO 2 TEL. 02.7233.3222
Giorni felici di S. Beckett, con G. Lazzarini, E. Veller. Regia di G. Strehler ripresa da C. Battistoni. Ore 20.30 L. 25-35.000

ARIBERTO
VIA D. CRESPI 9 TEL. 02.89400455-89400536
Dracula di D. Stocker, versione teatrale di A. Serpieri. Regia R. Brivio. Ore 21.00. L. 17-27.000

ARSENALE
VIA C. CORRENTI 11 TEL. 02. 8321999
Mr Burroughs Mr Bladerunner di W. Burroughs. Con M.E. D'Aquino, B. Lanzetti, R. Magherini, A. Raimondi, V. Todisco. Progetto e regia A. Raimondi. Ore 21.15. L. 17-20-24.000

CARCANO
CORSO DI PORTA ROMANA 63 TEL. 02.5518.1377
Il nuovo inquilino di E. Ionesco. Con G.C. Dettor, P. Faiella, B. Valmorin. Regia C. Lievi. Ore 20.45 L. 35-44.000
Alcesti Progetto Miti 2000 - La tragedia della donna in Euripide. Con G. Bozzolo, M. Coi, A. Mancioppi. Ore 15.30. L. 12.000

CIAK
VIA SANGALLO 33 TEL. 02.76110093
Forbici follia di P. Portner, con G. Ganzerli, M. Volo, P. Engleberth, regia di G. Williams. Ore 21.00 L. 35.000

CRT TEATRO DELL'ARTE
VIALE ALEMAGNA 6 TEL. 02.89011644
Il tempo degli assassini testi e regia P. del Bono. Con P. del Bono, P. Robledo. Ore 20.30. L. 15-17-25.000

FRANCO PARENTI
VIA PIER LOMBARDO 14 TEL. 02.545.7174
Sala Grande: Gol! Tacalabala con G. Cederna, G. Bianchi, M. Cavicchioli, regia di G. Gallione. Ore 20.30 L. 18-25-35-45.000
Sala Piccola: Riposo
Spazio Nuovo: Il sottotenente Gustl di A. Schnitzler, con R. Trifirò, regia di M. Conti. Ore 21.00 L. 18-30.000

INTEATRO SMERALDO
PIAZZA 25 APRILE TEL. 02.2900.6767
Rent di J. Larson. Regia di M. Greif e F. Angelini. Ore 20.45. L. 30-40-50.000

LITTA
CORSO MAGENTA 24 TEL. 02.8645.4545
Come naufraghi in un mare di città di U. Chiti. Con M. Salviati, D. Frosali, L. Socci. Regia U. Chiti. Ore 21.00. L. 30.000

MANZONI
VIA MANZONI 42 TEL. 02.7600.0231
L'amico di tutti di B. Slade. Con J. Dorelli, D. Poggi, regia P. Maccarinelli. Ore 20.45. L. 50.000

NAZIONALE
PIAZZA PIEMONTE 12 TEL. 02.4800.7700
Nonostante la stagione di e con Cochi e Renato. Ore 20.45. L. 30-40-50.000

NO LIMITS HALL
VIALE MELCHIORRE GIOIA TEL. 02.2900.6767
Passion 2000 con Momix, coreografia M. Pendleton, musica P. Gabriel. Ore 21.00. L. 30-40-50.000

NUOVO
CORSO MATTEOTTI 21 TEL. 02.7600.0086
Un americano a Parigi con C. de Sica, L. Mario, M. Frattini. Regia e coreografia F. Miseria. Ore 20.45 L. 45-64.000

OLMETTO
VIA OLMETTO 8/A TEL. 02.875185
Note di commedia brani di commedia dell'arte accompagnati da musiche d'epoca (1500-1700). Arpa M. Bassani, flauto M. Crepaldi, voce recitante E. de' Giorgi. Ore 21.00. L. 18-23.000

OUT OFF
VIA G. DUPRÈ 4 TEL. 02.3926.2282
Doppio sogno di A. Schnitzler, con G. Parrillo, C. Frontini, M. Caccia. Regia di F. Sonzogni. Ore 21.00 L. 12.500-17.500-25.000

SALA FONTANA
VIA BOLTRAFFIO 21 TEL. 02.6886314
Beatles! di L. Gentile, con S. Cattaneo, M. Corò, L. Gentile. Ore 10.00 L. 10.000

SAN BABILA
CORSO VENEZIA 2 TEL. 02.7600.2985
Le intellettuali di Molière, con V. Ciangottini, T. Bertorelli W. Mramor. Regia di T. Bertorelli. Ore 21.00. L. 38-45.000

TEATRI DI THALIA / ELFO
VIA CIRO MENOTTI 11 TEL. 02.716.791
U joucu sta' finisciennu dal "Finale di partita" di S. Beckett, con G. Cauteruccio, F. Cauteruccio, L. Marchianò. Regia di G. Cauteruccio. Ore 20.45. L. 22-30.000

TEATRI DI THALIA - PORTA ROMANA
CORSO DI PORTA ROMANA 124 TEL. 02.5831.5896
Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare, con F. Bruni, E. De Capitani, L. Ferrari. Regia E. De Capitani. Ore 20.45 L. 22-30.000

TEATRO DELLA 14ma
VIA OGLIO 18 TEL. 02.5521.1300
Sposà e morì... gh'è semper temp! di J. Rodi e R. Silveri, con P. Mazzarella, R. Silveri, A. Testa, E. Petrini. Regia di R. Silveri. Ore 21.00. L. 20-28-40.000

TEATRO DELLE MARIONETTE
VIA DEGLI OLIVETANI 3 TEL. 02.4694440
Riposo. Domani: La regina della neve di H. C. Andersen, con la compagnia di marionette e attori "Il Teatro di Gianni e Cosetta Colla". Ore 16.00. L. 14-20.000

TEATRO VERDI
VIA PASTRENGO 16 TEL. 02.6880038
Ali Testi e regia di R. Rostagno, A. Viganò, G. Gherzi. Con A. Viganò, J. Scicluna. Ore 10.30, L. 10.000; ore 21.00. L. 12-18-25.000

TORINO

JUVARRA
VIA JUVARRA 15 TEL 011.53.20.87
Petito strenge da A. Petito di A. Santagata. Con A. Santagata, M. Speziani, G. Battiston. Compagnia Katzenmacher. Ore 20.45
Cafè Procope: ore 22.30: tango argentino con il dj A. Petruzzelli

NUOVO
C.SO M. D'AZEGLIO 17 TEL. 011.6500200
Fiori spezzati da Flowers a La Traviata. Con Lindsay Kemp e i Solisti del Teatro Nuovo. Coreografia A. Della Monica. Ore 21.00

TEATRO REGIO
PIAZZA CASTELLO 215 TEL. 01188151
Lucia di Lammermoor di G. Donizetti, direttore F.M. Carminati, regia F. Esposito. Orchestra e Coro del Teatro Regio. Ore 20.30. L. 25.000

GENOVA

CARLO FELICE - OPERA DI GENOVA
GALLERIA CARDINAL SIRI 4 TEL. 010.589329-591697
Riposo

DELLA CORTE - TEATRO DI GENOVA
VIA EMANUELE FILIBERTO DI AOSTA TEL 010.534.22.00
L'idiota di F. Dostoevskij, regia di G. Dall'Aglio. Con G. Scarpati, L. Negroni, P. Sammataro, M. Musy, D. Sebasti. Ore 20.30. L. 31-45.000

DELLA TOSSE - IN SANT'AGOSTINO
PIAZZA NEGRI 4 TEL 010.247.07.93
Sala Aldo Trionfo: Riposo
Sala Campana: Riposo
Sala Agorà: Gabriele di F. Paravidino e G. Rappa. Con la compagnia Gloriababbi Teatro. Regia G. Rappa, scene e costumi F. Paravidino. Ore 21.00. L. 12-15.000

DUSE - TEATRO DI GENOVA
VIA NICOLÒ BACIGALUPO 6 TEL 010.534.22.00
L'annaspo di R. Orlando. La Contemporanea 83 con regia di C. Pezzoli. Con M. Crippa e M. Donadoni. Ore 20.30. L. 31-45.000

MODENA - TEATRO DELL'ARCHIVOLTO
P.ZZA G. MODENA - SAMPIERDARENA TEL. 010.412135
Carogna suite di R. Del Gaudio e F. Odling. Con "I virtuosi di San Martino". Ore 21.00. L. 30-35.000

BOLOGNA

ARENA DEL SOLE
VIA INDIPENDENZA 44 TEL. 051.2910910
Ricomincio da... Psicodramma pubblico condotto da A. Cocchi. Ore 20.30

DUSE
VIA CARTOLERIA 42 TEL. 051.231836
Il suicida libero adattamento di M. Serra da N. Erdman. Regia A. Pugliese. Con Luca De Filippo. Ore 21.00. Turno Duse/Classici

LINK PROJECT
VIA FIORAVANTI 14 TEL. 051.370971
Concerto reggae di Peter Hunnigale Ore 24.00

TEATRO DELLE MOLINE
VIA DELLE MOLINE 1 TEL. 051.235288
Via delle oche di C. Lucarelli, con M. Manicardi, A. Caimmi, M. Mastronardi. Regia di L. Gozzi. Ore 21.15. L. 15-20.000 + tessera L. 2.000

TEATRO SAN MARTINO
VIA OBERDAN 25 TEL. 051.224671
Il potere delle lune di B. Brunini, regia T. De Rosa. Compagnia Il Gruppo Libero. Ore 21.00

TESTONI RAGAZZI
VIA MATTEOTTI 16 TEL. 051.4153800
Riposo

Bologna

CINE PRIME

ADMIRAL ♦
Via San Felice, 28 - tel. 227911 - 20.00-22.30 (12000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

ADRIANO D'ESSAI ♦
Via S. Felice 42 - tel. 555127 - 15.45-18.00-20.15-22.30 (12000)
Boys don't cry
Di: K. Pierce. Con: H. Swank, C. Sevigny.
Drammatico

APOLLO ♦
Via XXI Aprile 8 - tel. 6142034 - 20.10-22.30 (12000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle.
Drammatico

ARCOBALENO 1
P.zza Re Enzo 1 - tel. 235227 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolle.
Thriller

ARCOBALENO 2 ♦
Via Rizzoli 3 - tel. 265628 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Blanchett, M. Driver.
Commedia

ARLECCHINO ♦
Via Lame 57/e - tel. 522285 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello.

CAPITOL 1 ♦
Via Milazzo 1 - tel. 248268 - 16.50-18.40-20.30-22.30 (13000)
The Blair witch project
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Williams.
Horror

CAPITOL 2 ♦
Via Indipendenza 74 - tel. 249309 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

CAPITOL 3 ♦
Via Milazzo 1 - tel. 248268 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (13000)
Sbucato dal passato
Di: H. Wilson. Con: B. Fraser, A. Silverstone, C. Walken.

CINEPALA 7
Via Arcoveggio, 49 - tel. 051/320900 - 20.15-22.30
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahilberg, I. Cube.

EMBASSY ♦
Via Azzogardino 61 - tel. 555563 - 16.30-19.30-22.30 (12000)
Insider - Dietro la verità
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe.
Thriller

FELLINI MULTISALA SALA FEDERICO ♦
V.le XII Giugno 20 - tel. 580034 - 16.30-18.10 (13000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brady.
Animazione

FELLINI MULTISALA SALA GIULIETTA ♦
V.le XII Giugno, 20 - tel. 580034 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
Est Ovest amore e libertà
Di: R. Wargnier. Con: S. Bonnaire, O. Menschikov, C. Deneuve.

FOSSOLO ♦
Via Lincoln 3 - tel. 540145 - 20.20-22.30 (13000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello.

FULGOR ♦
Via Montegrappa 2 - tel. 231325 - 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 (13000)
The Blair witch project
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Williams.
Horror

GIARDINO ♦
V.le Oriani 37/2 - tel. 343441 - 19.30-22.30 (13000)
Insider - Dietro la verità
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe.
Thriller

IMPERIALE ♦
Via Indipendenza 6 - tel. 223732 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle.
Drammatico

ITALIA NUOVO ♦
Via M. E. Lepido 222 - tel. 401357 - 20.15-22.30 (12000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello.

JOLLY ♦
Via Marconi 14 - tel. 224605 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolle.
Thriller

MARCONI ♦
Via Saffi 54 - tel. 6492374 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolle.
Thriller

MEDICA PALACE ♦
Via Montegrappa 9 - tel. 232901 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (13000)
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahilberg, I. Cube.

MEDUSA MULTICINEMA SALA 1
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.15-17.40-20.05-22.30 (14000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolle.
Thriller

MEDUSA MULTICINEMA SALA 2
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.55-17.20-19.45-22.10 (14000)
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahilberg, I. Cube.

MEDUSA MULTICINEMA SALA 3
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.05-17.30-19.55-22.20 (14000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

MEDUSA MULTICINEMA SALA 4
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.20-17.10-19.05-21.00-22.55 (14000)
The Blair witch project
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Williams.
Horror

MEDUSA MULTICINEMA SALA 5
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 16.10-18.20-20.30-22.40 (14000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello.

MEDUSA MULTICINEMA SALA 6
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.35-17.00-19.30-22.00 (14000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle.
Drammatico

MEDUSA MULTICINEMA SALA 7
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 14.45-16.50 (14000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brady.
Animazione

MEDUSA MULTICINEMA SALA 8
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 15.35-18.00-20.25-22.50 (14000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle.
Drammatico

MEDUSA MULTICINEMA SALA 9
Viale Europa, 5 - tel. 051/6370411 - 16.05-19.10-22.15 (14000)
Insider - Dietro la verità
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe.
Thriller

METROPOLITAN ♦
Via Indipendenza 38 - tel. 265901 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (13000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello.

MINERVA ♦
Via Matteotti 36 - tel. 6310680 - 20.30-22.30 (12000)
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Blanchett, M. Driver.
Commedia

MODERNO ♦
Via Venturoli 30 - tel. 341921 - 20.10-22.30 (13000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle.
Drammatico

NOSADELLA 1 ♦
Via Nosadella 21 - tel. 331506 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
La carbonara
Di: L. Magni. Con: L. L. Della Rovere, F. Gifuni.
Commedia

NOSADELLA 2 ▼
Via Nosadella 21 - tel. 331506 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (12000)
Fucking Amal
Di: L. Moodysson. Con: A. Dahistrom, R. Liljeberg.
Commedia

ODEON SALA A ♦
Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 15.30-17.50 (7000) 20.10-22.30 (13000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania.

ODEON SALA B ▼
Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 16.30-18.30-20.30-22.30 (13000)
Canone inverso
Di: R. Tognazzi. Con: H. Miatheson, M. Thierry, G. Byrne.
Drammatico

ODEON SALA C ♦
Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 16.30-19.30-22.30 (13000)
Le ceneri di Angela
Di: A. Parker. Con: E. Watson, R. Carlyle.
Drammatico

ODEON SALA D ♦
Via Mascarella 3 - tel. 227916 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening, M. Souvari.
Drammatico

OLIMPIA ♦
Via A. Costa 69 - tel. 6142084 - 20.15-22.30 (13000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello.

RIALTO STUDIO 1 ▲
Via Rialto 19 - tel. 227926 - 15.30-17.50-20.10-22.30 (13000)
8 donne e 1/2
Di: P. Greenaway. Con: J. Standing, M. Delamere, P. Walker.
Commedia

RIALTO STUDIO 2 ▼
Via Rialto 19 - tel. 227926 - 16.30-18.30-22.30 (13000)
Non uno di meno
Di: Z. Yimou. Con: W. Minzhi, Z. Huike.
Drammatico

ROMA D'ESSAI ♦
Via Fondazza 4 - tel. 347470 - 16.00-18.10-20.20-22.30 (12000)
Una storia vera
Di: D. Lynch. Con: R. Farnswort, S. Spacek, H. D. Stanton.
Drammatico

SETTEBELLO ♦
P.zza Calderini 4 - tel. 238043 - 20.30-22.30 (13000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Di: A. C. Brannon-Brady.
Animazione

SMERALDO ▼
Via Toscana 125 - tel. 473959 - 20.15-22.30 (13000)
Colpevole d'innocenza
Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones, A. Judd.
Thriller

TIFFANY D'ESSAI ♦
Piazza di Porta Saragozza 5 - tel. 585253 - 20.30-22.30 (12000)
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Blanchett, M. Driver.
Commedia

CINE D'ESSAI

LUMIERE ♦
Via Pietralata 55/A - tel. 523539 - 22.30
Kinski: Il mio nemico più caro

LUMIERE ♦
Via Pietralata 55/A - tel. 523539 - 20.15
Una relazione privata
Di: F. Fonteyne. Con: N. Baye, S. Lopez.
Drammatico

LUMIERE ♦
Via Pietralata 55/A - tel. 523539 - 18.45
Miyamoto Musashi
Di: K. Mizoguchi.

Genova

CINE PRIME

AMERICA A
VIA COLOMBO 11
TEL. 010.59.59.146
Or. 15.15 (7.000)
Or. 18.30-21.45 (10.000)
Insider - Dietro la verita
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe
Drammatico

AMERICA B
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (10.000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle
Avventuroso

ARISTON
VICO SAN MATTEO, 14/16/R
TEL. 010.24.73.549
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.30-22.30 (10.000)
Sbucato dal passato
Di: H. Wilson. Con: B. Fraser, A. Silverstone
Commedia

ARISTON
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.30-22.30 (10.000)
Una storia vera
Di: D. Lynch. Con: R. Farnswort, S. Spacek, H. D. Stanton

AUGUSTUS
CORSO BUENOS AIRES, 7
TEL. 010.56.68.10
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (10.000)
The Beach
Di: D. Boyle. Con: L. Di Caprio, V. Ledoyen, R. Carlyle
Avventuroso

AURORA (EX INSTABILE)
VIA CECCHI, 17/ROSSO
TEL. 010.59.26.25
Or. 16-18.10 (7.000)
Or. 20.20-22.30 (10.000)
Colpevole d'innocenza
Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones, A. Judd
Thrilling

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 15.20-17.45-20.10-22.35 (12.000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolle
Thriller

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 15.50-19-22.10 (12.000)
American Beauty
Di: S. Mendes Con: K. Spacey, A. Bening V.M. 14
Drammatico

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)
Insider - Dietro la verita
Di: M. Mann. Con: Al Pacino, R. Crowe
Drammatico

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 14.40-16.40-18.40-20.40-22.40 (12.000)
Il mistero della Strega di Blair
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue, M. Williams
Horror

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 14.40-16.40-18.40-20.40-22.40 (12.000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
Con: A. C. Brannon-Brady
Cartoni animati

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 15.20-17.50-20.20-22.50 (12.000)
Colpevole d'innocenza
Di: B. Beresford. Con: T. Lee Jones, A. Judd
Thrilling

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 16.10-18.20-20.30-22.40 (12.000)
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahilberg, I. Cube
Avventuroso

CINEPLEX PORTO ANTICO
Or. 16.40-19.30-22.20 (12.000)
The Boondock Saints
Di: T. Duffy. Con: W. Dafoe, N. Reedus, S. P. Flanery
Drammatico

CORALLO SALA 1
VIA INNOCENZO IV, 13/R
TEL. 010.58.64.19
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Pane e tulipani
Di: S. Soldini. Con: L. Maglietta, B. Ganz, A. Catania
Commedia

CORALLO SALA 2
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Il tempo dell'amore
Di: G. Campiotti, con C. Hinds, J. Aubrey, N. Regnier
Drammatico
Garage Olimpo
Di: M. Bechis. Con: A. Costa, C. Caselli
Drammatico

EUROPA
VIA LAGUSTENA, 164
TEL. 010.37.79.535
Or. 20.40-22.30 (10.000)
Liberate i pesci
Di: C. Comencini. Con: L. Morante, F. Paolantoni, M. Placido
Commedia

LUX
VIA XX SETTEMBRE, 274/R
TEL. 010.56.16.91
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Canone inverso
Di: R. Tognazzi. Con: H. Miatheson, M. Thierry
Commedia

ODEON
CORSO BUENOS AIRES, 83/R
TEL. 010.36.28.298
Or. 15-16.55 (7.000)
Or. 18.45-20.45-22.40 (10.000)
Il mistero della strega di Blair
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue
Horror

OLIMPIA
VIA XX SETTEMBRE, 274/R
TEL. 010.58.14.15
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (10.000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello
Commedia

ORFEO
VIA XX SETTEMBRE, 131/R
TEL. 010.56.48.49
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
C'era un Cinese in coma
Di: C. Verdone. Con: C. Verdone, B. Fiorello
Commedia

RITZ
VIA G. LEOPARDI, 5
TEL. 010.31.41.41
Or. 15.30-17.45 (7.000)
Or. 20.15-22.30 (10.000)
Un marito ideale
Di: O. Parker. Con: R. Everett, R. Blanchett, M. Driver
Commedia

UNIVERSALE SALA 1
VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 18/R
TEL. 010.58.24.61
Or. 15-17.30 (7.000)
Or. 20-22.30 (10.000)
American Beauty
Di: S. Mendes. Con: K. Spacey, A. Bening - V.M. 14
Drammatico

UNIVERSALE SALA 2
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Il collezionista di ossa
Di: Ph. Noyce. Con: D. Washington, A. Jolle
Thriller

UNIVERSALE SALA 3
- Or. 15-16.55 (7.000)
Or. 18.50 (10.000)
- Or. 20.45-22.40 (10.000)
Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa
di C. Brannon-Brady
Cartoni animati
Il mistero della strega di Blair
Di: D. E. Myrick Sanchez. Con: H. Donahue
Horror

VERDI
VIA XX SETTEMBRE, 39
TEL. 010.56.21.37
Or. 15.30-17.50 (7.000)
Or. 20.10-22.30 (10.000)
Three Kings
Di: D. Russell. Con: G. Clooney, M. Wahilberg, I. Cube
Avventuroso

OSSERVATORIO

Il Tigullio ripara le spiagge, Torino pensa alle Olimpiadi 2006

ANGELA PEDRINELLA

FONDI PER RIPASCIMENTO SPIAGGE DEL TIGULLIO

A Lavagna si è conclusa la prima fase degli interventi previsti dalla Provincia di Genova per il ripascimento del litorale del golfo Tigullio, dopo le violente mareggiate che avevano provocato gravi danni alle spiagge di Chiavari e Lavagna e alle strutture portuali di Sestri Levante. I lavori sono stati fatti alla spiaggia di Levante, tra la stazione ferroviaria di Lavagna e Cavi, con sabbia proveniente dall'alveo del fiume Entella. Le opere di ripascimento continueranno nel Tigullio occidentale, dove saranno ripristinate le spiaggie di Zoagli e Santa Margherita Ligure. Gli interventi, ai quali i Comuni hanno destinato 370 milioni, termineranno entro l'estate. Una spesa di 200 milioni di lire è stata preventivata per il prelievo e il trasporto di ghiaia dal fiume Entella. Lo stanziamento della Provincia di Genova e della Regione Liguria entro la fine del 2000 raggiungerà un miliardo.

TORINO 2006, PER LA "VIA" ITER ACCELERATO

Avrà un iter accelerato la "valutazione ambientale strategica" che dovrà verificare se le opere progettate per l'Olimpiade invernale del 2006 hanno un costo accettabile per l'ambiente e se saranno riutilizzabili alla fine dei Giochi. Si partirà dalla valutazione delle opere che non hanno bisogno di approfondimenti: è quanto stato deciso a Torino dalla direttrice generale del servizio Via (Valutazione impatto ambientale) del ministero dell'Ambiente, Maria Rosa Vittadini, dal presidente del Comitato organizzatore di "Torino 2006", il sindaco Valentino Castellani, e dal presidente della giunta regionale, Enzo Ghigo. L'incarico di redigere la valutazione strategica verrà affidato lunedì prossimo dal consiglio d'amministrazione di "Torino 2006", probabilmente al Politecnico di Torino. Un altro punto importante all'ordine del giorno del consiglio d'amminsitrazione è la procedura di selezione del direttore generale del comitato organizzatore, che dovrebbe essere nominato entro metà aprile.

GENOVA, APPROVATI PROGETTI DI RISANAMENTO

La giunta provinciale di Genova ha approvato i progetti esecutivi di due importanti lavori di risanamento igienico ambientale proposti dal vicepresidente Paolo Tizzoni. Il primo interessa la Fontanabuona e s'inserisce nel complessivo progetto di recupero che coinvolge i comuni di Lumarzo, Neirone, Moconesi, Tribogna, Cicagna, San Colombano Certenoli e che richiede una spesa di circa tre miliardi e mezzo. È stata approvata la costruzione di un impianto di sollevamento, collettori fognari e trattamento depurativo degli scarichi a Calvari nel comune di San Colombano. L'opera richiederà una spesa di circa 130 milioni, già finanziati con mutuo. Il secondo intervento riguarda invece il risanamento della valle Scrivia; ha un costo di circa 200 milioni di lire e consentirà di realizzare l' allacciamento delle fognature comunali delle frazioni Cerisola e Canalbolzone, nel comune di Savignone, al collettore di fondovalle.

Governo

«Per Malpensa attuate tutte le misure»

Da dicembre sono state attuate tutte le misure necessarie allo sviluppo dell'hub a Malpensa, sia per quanto riguarda lo schema di ripartizione dei voli sia sotto il profilo dell'impatto ambientale. Lo hanno affermato i ministri dei Trasporti, Pierluigi Bersani, e dell'Ambiente, Edo Ronchi, nella relazione che hanno presentato al Consiglio dei ministri. Le misure che si stanno disponendo, e che nei prossimi giorni saranno presentate agli enti locali interessati (coinvolti sin dall'inizio), affrontano i problemi di minimizzazione dell'impatto acustico. Sono in via di definizione gli accordi per gli interventi di mitigazione e di delocalizzazione per le popolazioni coinvolte. Ciò pone le basi per il pieno dispiegamento delle potenzialità di sviluppo dell'hub: Malpensa è un'infrastruttura strategica sia per il governo italiano sia per l'Unione europea, che l'ha inserita negli undici progetti di valore sovranazionale. Si è inoltre tenuto conto della necessità di restituire a Linate un ruolo che, oltre a mantenere la navetta Milano-Roma, ne valorizzi le funzioni come city-airport, con collegamenti con il Sud e con le principali capitali europee. Tale scelta consente collegamenti agevoli e nello stesso tempo, per via della contenuta quantità dei voli che resterebbero a Linate, risulta compatibile con l'indiscussa funzione di hub di Malpensa.

PARLAMENTO NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Direttive comunitarie

Approvati tre Dlgs di attuazione della direttiva comunitaria 98/8/Ce in materia d'immissione sul mercato dei biocidi. Finalità del provvedimento è il superamento degli ostacoli che si frappongono agli scambi di biocidi e di prodotti trattati con essi. Per quanto riguarda le direttive 97/78/Ce e 97/79/Ce, in materia di controlliveterinari sui prodotti provenienti da paesi terzi, si è disposto che l'introduzione di prodotti d'origine animale possa avvenire solo attraverso posti d'ispezione frontalieri. Riguardo alladirettiva comunitaria 97/4/Ce in materia di etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari destinati al consumatore finale, nonché di relativa pubblicità, sono state apportate modifiche al Dlsg n. 109/1992.

CAMERA

Sfratti

Ha avuto luogo l'esame del Ddl di conversione del Dl n. 32/2000 recante disposizioni urgenti in materia di locazioni per fronteggiare il disagio abitativo (C6810, relatore Zagatti, Ds). Il Dl modifica la legge n. 431 del 9 dicembre 1998, cosiddetta "legge Zagatti", in materia di locazioni d'immobili a uso abitativo, per gli aspetti concernenti l'esecuzione degli sfratti. Si prevede in particolare per i conduttori d'immobili appartenenti a categorie tutelate un termine minimo di 9 mesi di differimento del termine delle esecuzioni per finita locazione. Il Dl contiene, poi, una norma d'interpretazione dell'articolo 7 della legge n. 431 del 1998, prevedendo che la dimostrazione della regolarità fiscale e tributaria dei contratti deve essere riferita anche ai provvedimenti di rilascio emessi prima dell'entrata in vigore della legge n. 431 del 1998.

Incendi

Si è riunito il comitato ristretto costituito per l'esame delle Pdl recanti la legge quadro sugli incendi boschivi, la Pdl C6303 - approvata dal Senato e adottata come testo base - e le abbinate C951, C6195 e C6621 (relatore Galdelli, Comunisti). Il comitato ristretto ha proceduto allo svolgimento di un'audizione informale del direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendio. Le Pdl intendono definire una disciplina finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita.

Calamità naturali

Proseguito l'esame, in sede referente, dei Pdl recanti una nuova disciplina dell'intervento pubblico in materiadi calamità naturali (C235 e altri da esaminare congiuntamente, relatore Casinelli, Ppi). Alcuni dei Pdl mirano alla definizione di una normativa organica relativa agli interventi d'emergenza, all'attività di prevenzione e alle provvidenze pubbliche in favore delle popolazioni danneggiate da calamità naturali.

QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Piemonte prepara un piano per la lotta all'inquinamento atmosferico

Il Piemonte intensifica la lotta all'inquinamento atmosferico. È in attesa di definitiva approvazione da parte del consiglio regionale la proposta del piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria. Particolare attenzione è stata riservata ad alcuni temi di primaria importanza, come la valutazione preliminare dello stato della qualità dell'aria. È prevista la classificazione del territorio regionale in settori per la gestione della qualità dell'aria, che prevede l'individuazione di zone per le quali verranno elaborate iniziative specifiche, volte al governo e alla gestione dell'inquinamento atmosferico. Infine una parte del piano è riservata ai provvedimenti finalizzati alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni in quelle che tecnicamente si chiamano "conurbazioni", cioè l'insieme di centri abitati saldati uno all'altro e alla verifica delle emissioni dei veicoli circolanti, tra i quali il controllo periodico, obbligatorio, dei gas di scarico su tutto il territorio regionale e, infine, l'identificazione delle zone in cui possono verificarsi episodi acuti d'inquinamento atmosferico, con particolare attenzione alla città di Torino, dove è possibile che vengano superati i limiti d'allarme.

L'intervento

La scommessa della gestione del ciclo dei rifiuti

VALERIO CALZOLAIO

La settimana scorsa, in occasione della prima giornata nazionale "L'Italia che ricicla", Roma ha ospitato la conferenza internazionale "A tre anni dal decreto legislativo sui rifiuti: bilancio e prospettive". Riportiamo di seguito alcuni stralci dell'intervento del sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio.

Tracciare un bilancio della politica dei rifiuti in Italia a tre anni dall'emanazione del decreto legislativo 22/97 significa confrontarsi con gli obiettivi che, con quel decreto, erano stati tradotti in norme di legge. Gli effetti di una norma vanno quantificati per misurare quanto c'è di "migliore" nel diritto quotidiano del cittadino e nella qualità della vita "ordinaria". E non si tratta solo di verificare il rispetto di articoli, commi o dati; si tratta di vedere se si sono indotte modifiche nella percezione dei problemi e nella fiducia nelle istituzioni.

Passare dal sistema delle discariche al sistema di gestione integrato; rilanciare la ricerca e l'innovazione tecnico-scientifica; ridurre l'inquinamento; espellere dal sistema il giro d'affari criminale; creare nuove opportunità di lavoro; incentivare un uso razionale e sostenibile delle risorse: è questa la scommessa che, ancora oggi, il decreto legislativo rappresenta. A tutto questo bisogna dare risposte concrete; sapendo che il "blocco di partenza" del lavoro intrapreso tre anni fa era costituito da un lungo elenco di problemi antichi, ben radicati nella nostra società, e che mai, fino ad allora, si era tentato di condurre a soluzione. E, tra questi problemi antichi, la stessa sfiducia nelle istituzioni centrali e la stessa fragilità del ministero dell'Ambiente.

Molti risultati sono stati raggiunti. Certo, è necessario fare ancora di più, con la consapevolezza di avere di fronte una grande prospettiva: l'avvio, cioè, di un vero e proprio processo di sviluppo su base ecologica finalizzato alla promozione di tecnologie pulite che consentano un maggior risparmio di risorse naturali; all'incentivazione a produrre e utilizzare prodotti a basso impatto ambientale; alla promozione e all'implementazione di strumenti economici nuovi e, soprattutto , al sostegno a quelle imprese e a quegli enti comunali e sovracomunali che si distinguono per la loro capacità, competenza e impegno nella gestione eco-compatibile delle risorse naturali e dei rifiuti. In questa direzione dovrà essere rivolta la futura attività di gestione del decreto legislativo.

L'intero modello integrato di gestione, se attuato in modo coerente con gli indirizzi dettati dal decreto, sarà in grado di fornire un grande contributo all'interno di una più ampia strategia ambientale sostenibile. Una corretta gestione dei rifiuti, l'incremento delle attività di raccolta differenziata, il progressivo abbandono dell'utilizzo delle discariche, una corretta integrazione tra i diversi metodi di recupero sono elementi di un unico processo che riguarda la tutela del territorio, la salvaguardia delle risorse naturali, la difesa del suolo e delle acque, la salute e la sicurezza dei cittadini ma che ha i suoi effetti benefici anche in relazione alla riduzione delle emissioni di gas serra.

La stretta correlazione tra una corretta gestione dei rifiuti e gli obiettivi posti dal governo per il rispetto degli accordi di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di gas serra di origine antropica è stata evidenziata anche da uno studio condotto congiuntamente da tecnici dell'Enea e del Cnr che prende in considerazione gli scenari futuri che il decreto legislativo può produrre. Il graduale abbandono dell'utilizzo della discarica quale principale sistema di smaltimento e il raggiungimento dell'obiettivo minimo del 35% di raccolta differenziata forniscono un potenziale contributo al raggiungimento degli obiettivi assunti dall'Italia in termini di riduzione percentuale dei gas serra, pari a circa il 20%.

La scelta di mantenere in vita attività commissariali in deroga alla normativa è stata dettata da situazioni di estrema pericolosità ed emergenza, ma oggi, a tre anni di distanza dall'emanazione del decreto legislativo, deve essere affermato con chiarezza che quelle procedure, i meccanismi e gli strumenti previsti dalle ordinanze trovano una loro giustificazione in quanto orientano le attività dei commissari verso la costruzione di un sistema ordinario e in linea con la legislazione vigente.

La riforma avviata con l'emanazione del decreto legislativo non può subire rallentamenti o sospensioni di lunga durata, soprattutto in quei territori dove c'è maggiore bisogno di unitarietà d'intenti e certezza del diritto per operatori e cittadini. Questa esigenza, tra l'altro, risponde pienamente alle indicazioni della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. È importante perciò che, anche a tale proposito, sia effettuata una rigorosa verifica dei risultati ottenuti con i commissariamenti, valutando attentamente se, dove e per quale ragione tutto è continuato come prima.

Nel corso del 2000 dovremo, in quelle situazioni, ripensare l'istituto stesso del commissariamento e appurare che siano definiti tempi certi e limitate opportunità di attività in deroga alle norme vigenti; sia garantito il coinvolgimento diretto dei responsabili istituzionali delle Regioni e degli enti locali per la definizione dell'indirizzo politico e amministrativo dei prossimi anni (anche in funzione di un rapido ritorno alla gestione ordinaria); siano previste forme di collaborazione con enti e strutture pubbliche di ricerca e controllo ambientale; siano utilizzati tutti gli strumenti disponibili per la concertazione tra i diversi livelli istituzionali e le forze sociali e imprenditoriali presenti sul territorio.

Il sistema di gestione ambientale previsto dal nuovo Regolamento europeo per l'Emas rappresenta uno strumento importante, e la sua affermazione in Italia può condurre a un continuo e costante miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese che vi aderiscono; è necessario, perciò, stabilire subito un obiettivo significativo di crescita e di sviluppo del sistema da attuarsi entro il 2000.

È necessario garantire la più ampia informazione ai cittadini attraverso l'organizzazione e la promozione di giornate come quella del 26 febbraio, "l'Italia che ricicla", e di una continua opera d'educazione ambientale da realizzarsi attraverso il sostegno e il coordinamento di diverse forme e stili organizzativi, sia pubblici sia privati, sia episodici sia continui e che, oltre a essere elementi di formazione e crescita, rappresentano strumenti di partecipazione diretta alle scelte d'indirizzo che il sistema contiene.

03ECO09A0303 ZALLCALL 11 21:43:18 03/02/99

TITOLI DI STATO

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 93/03	115,300	115,330
BTP AG 94/04	112,420	112,360
BTP AP 94/04	111,990	112,040
BTP AP 95/00	100,130	100,140
BTP AP 95/05	122,500	122,650
BTP AP 98/01	100,280	100,280
BTP AP 99/02	96,680	96,710
BTP AP 99/04	92,910	92,930
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	155,500	155,500
BTP FB 96/01	104,720	104,740
BTP FB 96/06	120,300	120,530
BTP FB 97/07	106,820	107,040
BTP FB 98/03	100,300	100,310
BTP FB 99/02	97,010	97,050
BTP FB 99/04	93,290	93,340
BTP GE 00/03	98,980	99,010
BTP GE 92/02	112,200	112,400
BTP GE 93/03	118,180	118,110
BTP GE 94/04	111,500	111,620
BTP GE 95/05	117,400	117,510
BTP GE 97/02	102,700	102,860
BTP GE 98/01	100,750	100,760
BTP GN 91/01	108,690	108,790
BTP GN 93/03	117,600	117,470
BTP GN 99/02	96,270	96,330
BTP LG 00/05	97,300	97,390
BTP LG 95/00	102,220	102,220
BTP LG 96/01	104,930	104,980
BTP LG 96/06	117,030	117,420
BTP LG 97/07	106,850	107,000
BTP LG 98/01	100,190	100,230
BTP LG 98/03	98,490	98,470
BTP LG 99/04	95,350	95,370
BTP MG 92/02	114,420	114,550
BTP MG 96/01	105,800	105,850
BTP MG 97/00	100,430	100,400
BTP MG 97/02	103,090	103,170
BTP MG 98/03	99,400	99,400
BTP MG 98/08	95,770	95,980
BTP MG 98/09	91,570	91,780
BTP MZ 91/01	107,390	107,410
BTP MZ 93/03	117,700	117,750
BTP MZ 97/02	102,950	103,010
BTP NV 93/23	136,000	136,450
BTP NV 95/00	104,000	104,010
BTP NV 96/06	112,340	112,550
BTP NV 96/26	114,750	115,150
BTP NV 97/07	102,250	102,430
BTP NV 97/27	105,210	105,480
BTP NV 98/01	98,400	98,460
BTP NV 98/29	88,850	89,300
BTP NV 99/09	89,290	89,490
BTP OT 93/03	112,620	112,670
BTP OT 98/03	96,530	96,520
BTP ST 91/01	110,220	110,300
BTP ST 92/02	116,200	116,250
BTP ST 95/05	124,010	124,160
BTP ST 96/01	104,740	104,830
BTP ST 97/00	100,830	100,830
BTP ST 97/02	102,110	102,160
BTP ST 98/01	99,370	99,430
BTP ST 99/02	97,580	97,620
CCT AG 93/00	100,320	100,340
CCT AG 94/01	100,560	100,560
CCT AG 95/02	100,910	100,920
CCT AP 94/01	100,490	100,510
CCT AP 95/02	100,650	100,640
CCT AP 96/03	101,140	101,130
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,560	100,560
CCT DC 95/02	101,050	101,030
CCT DC 99/06	100,430	100,400
CCT FB 95/02	100,660	100,660
CCT FB 96/03	101,140	101,120
CCT GE 94/01	100,410	100,420
CCT GE 95/03	100,900	100,990
CCT GE 96/06	103,410	103,410
CCT GE 97/04	100,430	100,420
CCT GE 97/07	101,550	101,490
CCT GE2 96/06	101,410	101,350
CCT GN 93/00	100,100	100,100
CCT GN 95/02	100,780	100,780
CCT LG 00/07	100,480	100,220
CCT LG 96/03	101,230	101,220
CCT MG 93/00	99,870	99,880
CCT MG 96/03	101,230	101,220
CCT MG 97/04	100,530	100,510
CCT MG 98/05	100,580	100,560
CCT MZ 97/04	100,540	100,510
CCT MZ 99/06	100,440	100,410
CCT NV 95/02	101,040	101,010
CCT NV 96/03	100,430	100,420
CCT OT 93/00	100,290	100,290
CCT OT 94/01	100,640	100,630
CCT OT 95/02	100,950	100,930
CCT OT 98/05	100,590	100,550
CCT ST 95/01	101,440	101,840
CCT ST 96/03	101,390	101,380
CCT ST 97/04	100,540	100,510
CTE FB 96/01	100,500	0,000
CTE LG 96/01	0,000	0,000
CTE MG 95/00	0,000	0,000
CTE ST 95/00	0,000	0,000
CTZ AG 01	93,725	94,000
CTZ AP 98/00	99,503	99,480
CTZ DC 99/00	96,815	96,815
CTZ FB 99/01	96,110	96,100
CTZ GE 99/01	96,585	96,590
CTZ LG 98/00	98,510	98,510
CTZ LG 99/00	98,520	98,500
CTZ LG 99/01	94,350	94,360
CTZ MG 98/00	99,125	99,180
CTZ MG 99/01	95,115	95,120
CTZ MZ 98/00	99,914	99,900
CTZ MZ 99/01	96,300	95,698
CTZ OT 98/00	97,640	97,660
CTZ OT 99/01	93,140	93,170
CTZ ST 99/00	97,895	97,880

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ANAS-85/00 IND	113,340	113,340
B AGRILEAS /04 TV	99,400	99,400
BCA INTESA 96/03 IND	97,350	97,310
BCA INTESA 98/05 SUB	97,450	97,430
BCA POP BS-97/00 1 TV	99,800	99,760
BCA ROMA-08 261 ZC	58,990	59,000
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	72,000	71,000
BIM IMI 99/04 NIKKEI LINKED	85,000	87,100
BIPOP 97/00 IND	99,940	99,930
BIPOP 97/02 6%	101,000	101,600
CENTROB /15 RFC	61,260	61,110
CENTROB 00 TF DRACME GR	98,010	0,000
CENTROB 01 IND	99,730	99,700
CENTROB 04 TV TRASF IN TF	99,010	99,040
CENTROB 97/04 IND	98,410	98,440
COMIT /08 TV 2	94,450	94,450
COMIT-96/06 IND	97,500	97,270
COMIT-96/06 ZC	60,800	61,990
COMIT-97/02 IND	99,900	98,300
COMIT-97/03 IND	98,550	98,360
COMIT-97/07 SUB TV	95,550	95,520
COMIT-98/08 SUB TV	94,510	94,520
COSTA CROCIERE 96/01 IND	100,540	100,350
CR BO-OF 96/03 298 TV	98,900	0,000
CR BO-OF 97/04 314 TV	94,230	94,200
CREDIOP-00 3.A 9%	99,200	99,500
CREDIOP-02 ZC LOCK 5.A	101,300	100,400
CREDIOP-02 ZC LOCK 6.A	101,040	100,250
CREDITO IT-96/03 IND	98,470	98,220
EFIB/14 REV FLOAT	64,620	64,240
EFIBANCA/04 IND	94,500	90,010
ENEL-85/00 3 IND	102,070	102,050
ENEL-86/01 IND	101,800	101,850
ENEL-93/03 2 9,6%	106,200	106,150
ENI-93/03 IND	105,550	105,600
ENTE FS 94/02 IND	100,380	100,400
ENTE FS-90/00 IND	103,500	103,500
ENTE FS-94/04 8,9%	111,880	111,850
ENTE FS-94/04 IND	103,500	103,590
ENTE FS-96/08 IND	99,850	99,880
IMI-95/01 1 IND	100,140	100,140
IMI-96/03 ZC	83,400	83,680
IMI-96/06 2 7,1%	106,030	106,980
IMI-97/01 INDEX BOND	112,000	0,000
IMI-98/03 COMMOD.LINK.BOND	98,830	98,410
IMI-98/03 INDEX BOND MIB30 II	100,770	101,250
IMI-98/03 VII	94,400	94,290
INTERB /01 358	100,000	0,000
INTERB /01 360	99,000	98,800
IRI-85/00 IND	100,000	100,010
ITALCEMENTI-97/02 ZC	89,900	89,950
ITALEASE-96/01 IND	99,880	99,880
MCR LOMB-97/00 INDEX	117,010	0,000
MED CENT/18 REV FL	64,350	64,360
MED LOM/01 5 TF	98,800	0,000
MED LOM/18 RF-C 75	61,160	61,480
MEDIO CEN-04 7,95%	99,230	99,220
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	61,510	62,450
MEDIOB-01 2 IND TAQ	115,900	116,010
MEDIOB-05 CUM PRE IND	89,650	89,490
MEDIOB-05 PREMIO BL CH	89,760	90,500
MEDIOB-96/06 DM ZC	66,200	66,000
MEDIOB-97/00 IND TAQ	124,000	0,000
MEDIOB-98/08 TT	88,290	88,170
MEDIOB/04 NIKKEI	89,000	88,000
MEDIOBANCA-02 $ ZC	84,650	85,010
MEDIOBANCA-02 IND TM	211,000	209,250
MEDIOBANCA-08 RUSSIA	57,020	57,010
MEDIOBANCA-94/02 IND	99,850	99,860
MEDIOBANCA-96/03 7%	98,650	98,580
MEDIOBANCA-96/06 ZC	68,600	68,600
MEDIOBANCA-96/11 ZC	46,090	46,000
MEDIOBANCA-97/07 IND	96,650	96,590
MEDIOCR C/03 IND MIB	98,900	99,000
MEDIOCR C/13 TF	88,500	85,500
MEDIOCR L/03 EQ L 55 EM	98,500	98,500
MEDIOCR L/08 2 RF	85,900	85,500
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	70,000	70,220
MPASCHI-03 15A 4,65%	100,700	98,000
OLIVETTI 94/01 IND	100,220	100,400
OPERE-87/01 IND	99,870	99,880
OPERE-93/00 29 IND	100,050	100,040
OPERE-94/04 1 IND	99,910	99,910
OPERE-94/04 3 IND	100,350	100,380
OPERE-94/04 5 IND	102,310	102,310
OPERE-95/00 9 IND	99,850	99,900
OPERE-95/02 1 IND	99,960	99,900
OPERE-96/01 2 IND	99,710	99,670
PARMALAT F-94/00 IND	100,000	99,900
SPAOLO TO-03 148 5,20%	99,100	99,980
SPAOLO TO-13 161 5,58%	93,800	90,050
SPAOLO-95/10 66 IND	95,000	94,650
SPAOLO-96/10 111 IND	95,000	95,000
SPAOLO-97/07 114 ZC	66,450	65,100
SPAOLO/02 169 ZC	93,110	93,750
SPAOLO/03 98 CAL	101,770	102,000
SPAOLO/05 I BON 11	88,750	88,900
SPAOLO/13 ST DOWN	69,910	71,010
SPAOLO/16 FIX R VIII	62,350	62,000
TECNOST INT/04 TV	102,730	102,700

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	10,152	10,073	19657	55,848
ALBOINO RE	13,688	13,619	26504	0,000
ALPI AZIONARIO	12,147	12,189	23520	45,507
APULIA AZIONARIO	16,306	16,342	31573	47,726
ARCA AZ. ITALIA	27,972	27,985	54161	42,423
AUREO PREVIDENZA	27,362	27,285	52980	41,077
AZIMUT CRESCITA ITA.	32,565	32,677	63055	87,112
AZIMUT TREND I	22,295	22,360	43169	93,549
BIM AZION.ITALIA	8,884	8,903	17202	0,000
BLUE CIS	13,890	13,998	26895	58,110
BN AZIONI ITALIA	17,417	17,445	33724	52,419
BPB TIZIANO	21,972	21,978	42544	43,224
C.S. AZION. ITALIA	17,384	17,393	33660	39,428
CAPITALGEST EQ E.M.	15,389	15,394	29797	44,024
CAPITALGEST ITALIA	24,645	24,655	47719	44,715
CARIFONDO AZ. ITALIA	14,419	14,536	27919	51,922
CENTRALE CAPITAL	36,028	36,207	69760	48,679
CENTRALE ITALIA	21,878	22,051	42362	49,859
CISALPINO INDICE	23,010	23,133	44554	77,861
CLIAM AZIONI ITAL.	15,500	15,593	30012	75,856
COMIT AZIONE	21,919	21,842	42441	86,132
CONSULTINVEST AZIONE	14,252	14,141	27596	36,854
DUCATO AZ. ITALIA	21,040	21,118	40739	69,131
EFFE AZIONARIO ITAL.	8,989	9,005	17405	44,332
EPTA AZIONI ITALIA	20,437	20,576	39572	61,378
EUROM. AZ. ITALIANE	29,870	29,941	57836	80,833
F&F GESTIONE ITALIA	29,120	29,109	56384	44,329
F&F LAGE. AZ. EUROPA	34,890	34,840	67556	45,066
F&F SELECT ITALIA	17,211	17,199	33325	50,026
FONDERSEL ITALIA	24,298	24,326	47047	62,887
FONDERSEL P.M.I.	15,042	14,954	29125	52,633
FONDICRI SEL. ITALIA	32,382	32,522	62700	64,258
FONDIN.PIAZZA AFFARI	27,348	27,485	52953	49,303
G4 AZIONARIO ITALIA	10,697	10,642	20712	95,987
G4 BLUE CHIPS ITALIA	7,060	7,073	13670	29,422
G4 SMALL CAPS	10,851	10,808	21010	104,234
GALILEO	23,929	23,967	46333	57,179
GENERCOMIT AZIONI IT	15,615	15,541	30235	35,394
GENERCOMIT CAP	17,670	17,619	34214	34,199
GEPOCAPITAL	22,738	22,796	44027	37,730
GESFIMI ITALIA	20,597	20,573	39881	58,462
GESTICREDIT BORSIT.	23,312	23,421	45138	56,319
GESTICREDIT CRESCITA	19,038	19,149	36863	61,393
GESTIELLE A	22,417	22,610	43405	76,497
GESTIFONDI AZ.IT.	21,752	21,784	42118	60,401
GESTNORD P. AFFARI	15,531	15,564	30072	45,475
GRIFOGLOBAL	14,720	14,593	28502	43,904
IMI ITALY	28,121	28,146	54450	37,976
ING AZIONARIO	32,113	32,172	62179	65,898
INVESTIRE AZION.	27,049	27,149	52374	51,764
ITALY STOCK MAN.	18,940	18,879	36673	57,728
MEDICEO IND. ITALIA	12,283	12,270	23783	54,658
MIDA AZIONARIO	31,391	31,381	60781	78,550
OASI AZ. ITALIA	16,531	16,520	32008	52,654
OASI CRESCITA AZION	19,819	19,995	38375	72,294
OASI ITAL EQUITYRISK	25,531	25,489	49435	79,026
OLTREMARE AZIONARIO	20,580	20,711	39848	62,893
OPTIMA AZIONARIO	8,119	8,143	15721	46,923
PADANO INDICE ITALIA	17,899	18,066	34657	50,449
PRIME ITALY	29,345	29,329	56820	77,611
PRIMECAPITAL	79,810	79,794	154534	79,493
PRIMECLUB AZ. ITALIA	28,504	28,491	55191	79,045
QUADRIFOGLIO BLUE CH	9,018	9,029	17461	51,334
R&SUNALLIAN.SMALL C.	18,611	18,594	36036	72,387
RAS CAPITAL	28,787	28,763	55739	54,163
RAS PIAZZA AFFARI	11,770	11,760	22790	56,370
RISP. IT. CRESCITA	19,861	19,751	38456	51,103
ROLOITALY	16,727	16,798	32388	54,393
ROMAGEST AZION.ITA	46,136	46,217	89332	58,903
SANPAOLO AZIONI ITA.	38,981	38,944	75478	115,091
SANPAOLO SOLUZIONE 6	30,056	29,907	58197	68,806
SANPAOLO SOLUZIONE 7	13,710	13,624	26546	55,459
VENETOBLUE	22,899	22,926	44339	44,445
VENETOVENTURE	16,364	16,456	31685	24,120
ZECCHINO	17,871	17,966	34603	54,673
ZENIT AZIONARIO	17,066	17,029	33044	50,400
ZETA AZIONARIO	26,522	26,577	51354	49,075

AZIONARI AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AZIONARIO	17,252	17,193	33405	32,809
AUREO E.M.U.	17,020	16,941	32955	40,359
CISALPINO AZION.	32,823	32,694	63554	99,932
CLIAM SESTANTE	15,416	15,188	29850	83,414
COMIT PLUS	16,814	16,734	32556	50,460
G4-EUROSTOXX	6,362	6,368	12319	0,000
MIDA AZIONARIO EURO	8,810	8,730	17059	76,200
R&SUNALLIANCE AZION.	19,241	19,158	37256	60,314
SANPAOLO EURO	29,627	29,588	57366	52,692

AZIONARI EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZ. EUROPA	14,779	14,659	28616	33,795
ASTESE EUROAZIONI	7,214	7,144	13968	31,810
AZIMUT EUROPA	19,042	18,893	36870	72,169
BN AZIONI EUROPA	12,684	12,575	24560	0,000
CAPITALGEST EUROPA	9,773	9,659	18923	47,561
CARIFONDO AZ. EUR	9,936	9,834	19239	34,725
CENTRALE EMER.EUROPA	9,911	9,588	19190	74,612
CENTRALE EUROPA	32,782	32,445	63475	34,368
CENTRALE PMI EUROPA	12,771	12,552	24728	0,000
DUCATO AZ. EUR.	13,721	13,582	26568	74,389
EPTA SELEZIO.EUROPA	8,273	8,192	16019	56,271
EURO AZIONARIO	9,848	9,723	19068	52,186
EUROM.EUROPE E.F.	23,443	23,245	45392	44,264
EUROPA 2000	25,455	25,324	49288	47,676
F&F POTENZ. EUROPA	14,283	14,010	27656	113,338
F&F SEL. TOP 50 EUR	5,317	5,316	10295	0,000
F&F SELECT EUROPA	30,712	30,412	59467	68,174
FONDERSEL EUROPA	19,483	19,363	37724	43,415
FONDICRI SEL. EURO.	9,919	9,814	19206	39,057
FONDIN.SVILUP.EUROPA	10,530	10,242	20389	80,431
FONDINVEST EUROPA	22,095	21,932	42782	36,027
GENERCOMIT EURO TOP	6,016	5,977	11649	0,000
GENERCOMIT EUROPA	27,545	27,334	53335	36,145
GEODE EURO EQUITY	6,791	6,740	13149	0,000
GESFIMI EUROPA	18,692	18,607	36193	66,743
GESTICREDIT EURO AZ.	23,025	22,886	44583	35,036
GESTIELLE EUROPA	20,909	20,701	40485	55,735
GESTNORD EUROPA	13,751	13,602	26626	31,149
IMI EUROPE	23,675	23,439	45841	28,472
ING EUROPA	23,722	23,542	45932	29,183
INVESTIRE EUROPA	18,376	18,302	35581	34,072
MC EU-AZ EUROPA	6,944	6,873	13445	0,000
MEDICEO ME.	17,078	16,947	33068	44,704
MEDICEO NORD EUROPA	8,904	8,771	17241	14,359
OPTIMA EUROPA	5,000	0,000	9681	0,000
PHENIXFUND TOP	17,413	17,199	33716	39,326
PRIME MERRILL EUROPA	24,207	24,065	46871	21,344
PUTNAM EUROPE EQUITY	11,926	11,781	23092	37,190
QUADRIFOGLIO AZ.	19,590	19,440	37932	30,261
RAS EUROPE FUND	23,085	22,876	44699	35,150
ROLOEUROPA	13,620	13,524	26372	34,081
ROMAG. AZION.EUROPA	19,846	19,692	38427	48,659
SANPAOLO EUROPE	16,640	16,439	32220	78,406
ZETA EUROSTOCK	6,591	6,519	12762	32,137
ZETASWISS	24,290	24,110	47032	14,397

AZIONARI AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERICA 2000	16,901	16,663	32725	17,924
ARCA AZ. AMERICA	27,215	26,736	52696	32,413
AUREO AMERICHE	5,123	5,060	9920	0,000
AZIMUT AMERICA	15,076	14,860	29191	29,931
BN AZIONI AMERICA	11,328	11,184	21934	0,000
CAPITALGEST AMERICA	13,011	12,893	25193	25,758
CARIFONDO AZ. AMERIC	9,152	9,035	17721	18,672
CENTRALE AMERICA	20,624	20,345	39934	21,082
CENTRALE AMERICA $	19,937	19,763	0	21,084
CENTRALE EMER.AMERIC	10,860	10,645	21028	87,662
DUCATO AZ. AM.	8,037	7,883	15562	25,323
EPTA SELEZIO.AMERICA	7,626	7,544	14766	27,845
EUROM. AM.EQ. FUND	23,022	22,764	44577	15,306
F&F SELECT AMERICA	19,722	19,286	38187	48,878
F.ALTO AMERICA AZION	7,338	7,297	14208	0,000
FONDERSEL AMERICA	17,549	17,248	33980	34,547
FONDICRI SEL. AME.	8,887	8,790	17208	19,288
FONDINV. WALL STREET	8,105	8,008	15693	28,487
GENERCOMIT N. AMERIC	29,708	29,394	57523	17,968
GEODE N.A.EQUITY	6,141	6,063	11891	0,000
GESFIMI AMERICHE	12,918	12,674	25013	23,676
GESTICREDIT AMERICA	12,796	12,633	24777	31,052
GESTIELLE AMERICA	17,783	17,454	34433	41,494
GESTNORD AMERICA	23,274	22,883	45065	26,785
GESTNORD AMERICA $	22,499	22,229	0	26,785
IMI WEST	26,533	26,208	51375	23,714
ING AMERICA	23,103	22,918	44734	17,190
INVESTIRE AMERICA	27,891	27,446	54005	38,005
MEDICEO AMERICA	12,276	12,119	23770	25,972
OPTIMA AMERICHE	6,343	6,244	12282	13,980
PHENIXFUND	17,841	17,520	34545	24,779
PRIME MERRILL AMER.	21,561	21,375	41748	7,772
PUTNAM USA EQ $	10,546	10,502	0	32,415
PUTNAM USA EQUITY	10,909	10,811	21123	32,406
PUTNAM USA OP $	13,527	13,350	0	100,923
PUTNAM USA OPPORTUNI	13,993	13,743	27094	100,933
RAS AMERICA FUND	23,194	22,977	44910	25,556
ROLOAMERICA	15,783	15,586	30560	32,141
ROMAGEST AZION.N.A.	21,476	21,096	41583	43,020
SANPAOLO AMERICA	15,579	15,233	30165	39,998

AZIONARI PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZ. FAR EAST	8,938	8,806	17306	77,341
AUREO PACIFICO	5,178	5,092	10026	0,000
AZIMUT PACIFICO	9,523	9,412	18439	74,733
BN AZIONI ASIA	13,113	12,912	25390	0,000
CAPITALGEST PACIFICO	7,858	7,797	15215	113,474
CARIFONDO AZ. ASIA	5,568	5,501	10781	43,616
CENTR. GIAPPONE YEN	659,714	663,397	0	41,694
CENTRALE EM. ASIA	8,032	7,921	15552	58,266
CENTRALE EMER.ASIA $	7,765	7,694	0	58,286
CENTRALE GIAPPONE	6,304	6,211	12206	41,694
CLIAM FENICE	10,699	10,549	20716	87,340
DUCATO AZ. ASIA	5,142	5,152	9956	50,836
DUCATO AZ. GIAPP.	6,862	6,782	13287	67,243
EPTA SELEZIO.PACIFIC	12,660	12,468	24513	118,841
EUROM. TIGER F.E.	11,804	11,767	22856	63,807
F&F SEL. TOP 50 ORI	5,225	5,155	10117	0,000
F&F SELECT PACIFICO	11,436	11,236	22143	137,064
F.ALTO PACIF. AZION.	7,020	7,065	13593	0,000
FONDERSEL ORIENTE	7,772	7,664	15049	61,412
FONDICRI SEL. ORIEN.	7,262	7,112	14061	79,131
FONDINV. SOL LEVANTE	10,282	10,083	19909	79,661
FONDINVEST PACIFICO	9,050	8,971	17523	73,172
GENERCOMIT PACIFICO	8,485	8,376	16429	75,346
GEODE PACIFIC EQUITY	8,204	8,049	15885	0,000
GEPOPACIFICO	6,660	6,579	12896	0,000
GESFIMI PACIFICO	7,261	7,165	14059	65,474
GESTICREDIT FAR EAST	7,348	7,216	14228	83,975
GESTIELLE FAR EAST	9,037	8,878	17498	86,946
GESTNORD FAR EAST Y	1133,-	6731141,585	0	63,764
GESTNORD FAR EAST	10,833	10,688	20976	63,764
IMI EAST	9,198	9,050	17810	63,578
ING ASIA	6,806	6,737	13178	78,494
INVESTIRE PACIFICO	10,687	10,534	20693	80,951
MEDICEO GIAPPONE	7,979	7,837	15449	74,748
OPTIMA FAR EAST	5,000	0,000	9681	0,000
ORIENTE 2000	11,360	11,258	21996	57,909
PRIME MERRILL PACIF.	24,237	23,934	46929	123,774
PUTNAM PACIFIC EQ $	8,138	8,071	0	109,050
PUTNAM PACIFIC EQUIT	8,418	8,309	16300	109,038
RAS FAR EAST FUND	8,761	8,618	16964	64,742
ROLOORIENTE	8,855	8,703	17146	95,517
ROMAGEST AZION.PACI.	7,377	7,262	14284	50,951
SANPAOLO PACIFIC	9,523	9,397	18439	102,229

AZIONARI PAESI EMERG.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO MERC.EMERG.	5,187	5,077	10043	0,000
AZIMUT EMERGING	6,530	6,384	12644	59,501
CARIFONDO PAESI EMER	6,824	6,662	13213	76,970
DUCATO AZ. P. EM.	5,517	5,403	10682	84,576
EPTA MERCATI EMERGEN	10,802	10,610	20916	121,943
EUROM. EM.M.E.F.	6,414	6,329	12419	69,907
F&F SEL. NUOVI MERC.	8,797	8,541	17033	141,278
FONDICRI ALTO POTENZ	13,499	13,004	26138	74,721
FONDINV. AMER.LATINA	8,771	8,549	16983	81,219
FONDINV.PAESI EMERG.	11,254	10,959	21791	108,755
GEODE PAESI EMERG.	7,685	7,562	14880	85,807
GESTICREDIT MER.EMER	7,064	6,914	13678	84,824
GESTIELLE EM. MARKET	11,167	10,781	21622	104,823
GESTNORD PAESI EM.	8,361	8,199	16189	74,916
ING EMERGING MARK.EQ	7,227	7,081	13993	85,927
INVESTIRE PAESI EME.	7,623	7,437	14760	0,000
MEDICEO AMER. LAT	7,244	7,097	14026	72,148
MEDICEO ASIA	4,817	4,790	9327	58,610
PRIME EMERGING MKT	10,361	10,148	20062	78,054
PUNTNAM EMERG. MARK.	6,583	6,431	12746	83,626
PUTNAM EMER.MARK.$	6,364	6,247	0	83,654
R&SUNALL. EMERG. MKT	8,951	8,662	17332	96,293
RAS EMERG.MKT EQ.F.	7,178	7,018	13899	0,000
ROLOEMERGENTI	9,004	8,810	17434	74,327
S.PAOLO ECON. EMER.	8,426	8,205	16315	86,746

AZIONARI INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
APULIA INTERNAZ.	10,508	10,373	20346	34,099
ARCA 27	19,184	18,914	37145	37,450
AUREO GLOBAL	14,607	14,465	28283	27,305
AZIMUT BORSE INT.	16,455	16,273	31861	47,419
BIM AZION.GLOBALE	7,763	7,608	15031	0,000
BN AZIONI INTERN.	16,173	16,022	31315	26,638
BPB RUBENS	12,202	12,031	23626	38,234
C.S. AZIONARIO INTER	11,396	11,290	22066	37,649
CARIF. M.GRECIA AZ.	8,629	8,532	16708	33,865
CARIFONDO ARIETE	17,204	16,995	33312	28,656
CARIFONDO CARIGE AZ.	9,717	9,622	18815	33,255
CENTRALE G8 BLUE CHI	14,995	14,813	29034	40,917
CENTRALE GLOBAL	21,859	21,610	42325	26,498
CLIAM SIRIO	14,837	14,560	28728	73,228
DUCATO AZ. INT.	37,773	37,282	73139	24,339
DUCATO AZ.IMMOB.ATT.	5,634	5,579	10909	6,442
EPTAINTERNATIONAL	19,550	19,340	37854	32,318
EUROM. BLUE CHIPS	18,538	18,355	35895	30,072
EUROM. GROWTH E.F.	10,005	9,923	19372	23,732
F&F GESTIONE INTERN.	23,804	23,563	46091	50,772
F&F LAGE. AZ. INTER.	20,738	20,463	40154	54,461
F&F TOP 50	8,877	8,743	17188	38,594
F.ALTO INTERN. AZION	6,485	6,487	12557	0,000
FIDEURAM AZIONE	18,420	18,171	35666	29,408
FONDICRI INT.	25,570	25,298	49510	35,649
FONDINVEST WORLD	18,472	18,291	35767	39,727
FONDO TRADING	14,494	14,382	28064	65,873
GALILEO INTERN.	16,696	16,521	32328	32,276
GENERCOMIT INT.	23,341	23,154	45194	30,798
GEODE	17,067	16,881	33046	28,419
GEPOALIMENT/FARMAC.	4,976	4,931	9635	0,000
GEPOBLUECHIPS	8,473	8,398	16406	16,852
GESFIMI GLOBALE	29,334	29,004	56799	44,317
GESTICREDIT AZ.	21,047	20,801	40753	39,865
GESTIELLE B	20,592	20,367	39872	76,437
GESTIELLE I	18,512	18,225	35844	70,885
GESTIFONDI AZ. INT.	18,723	18,519	36253	47,506
GRIFOGLOBAL INTERN.	9,853	9,734	19078	41,912
ING INDICE GLOBALE	18,952	18,735	36696	33,879
INTERN. STOCK MAN.	20,818	20,612	40309	60,126
INVESTIRE INT.	16,300	16,118	31561	40,857
MC HW-AZ SET.BENINV	8,328	8,199	16125	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	5,126	5,091	9925	0,000
MC SW-AZ SET.SERVIZI	6,617	6,449	12812	0,000
OLTREMARE STOCK	13,491	13,351	26122	31,146
OPTIMA INTERNAZION.	8,111	8,056	15705	45,306
PADANO EQUITY INTER.	6,301	6,263	12200	0,000
PERFORMANCE C. GOODS	15,054	14,930	29149	33,599
PRIME CLUB AZ. INT.	12,373	12,213	23957	54,875
PRIME GLOBAL	24,520	24,199	47477	62,040
PUTNAM GLOBAL EQ $	14,206	14,111	0	73,352
PUTNAM GLOBAL EQUITY	14,695	14,526	28453	73,351
R&SUNALLIANCE EQUITY	8,606	8,530	16664	47,464
RAS BLUE CHIPS	5,284	5,250	10231	0,000
RAS GLOBAL FUND	19,716	19,496	38175	40,758
RAS RESEARCH	5,420	5,381	10495	0,000
RISP. IT. BORSE INT.	25,247	24,964	48885	38,415
RISPARM. AZ.TOP 100	19,024	18,889	36836	26,506
ROLOTREND	14,943	14,782	28934	37,457
ROMAG. AZION.INTERN.	14,887	14,717	28825	46,338
ROMAGEST PROF.DINA.	6,939	6,869	13436	0,000
SANPAOLO INTERNAT.	21,936	21,448	42474	57,642
SOFID SIM BLUE CHIPS	8,724	8,632	16892	44,341
SPAZIO AZION. GLOB	5,820	5,770	11269	0,000
TALLERO	14,431	14,230	27942	80,907
ZETASTOCK	20,890	20,660	40449	20,779

AZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	10,760	10,430	20834	49,673
AUREO MULTIAZ.	12,004	11,889	23243	26,718
AZIMUT CONSUMERS	4,950	4,939	9585	0,000
AZIMUT ENERGY	4,842	4,785	9375	0,000
AZIMUT GENERATION	5,208	5,195	10084	0,000
AZIMUT MULTI-MEDIA	9,390	9,206	18182	0,000
AZIMUT REAL ESTATE	4,604	4,597	8915	0,000
AZIMUT TREND	16,846	16,744	32618	34,886
BN COMMODITIES	9,887	9,782	19144	0,000
BN ENERGY & UTILIT.	10,003	9,908	19369	0,000
BN FASHION	10,511	10,420	20352	0,000
BN FOOD	9,095	9,040	17610	0,000
BN NEW LISTING	15,297	15,059	29619	0,000
BN PROPERTY STOCKS	9,187	9,174	17789	0,000
CAPITALG. SMALL CAP	8,008	8,019	15506	0,000
CARIF.BENI DI CONSUM	11,280	11,226	21841	87,812
CARIF.ENERG.E MAT.PR	7,160	7,049	13864	26,390
CARIF.TECNOL. AVANZ.	11,846	11,617	22937	90,327
CARIFONDO ATLANTE	22,716	22,178	43984	95,726
CARIFONDO BENESSERE	6,189	6,198	11984	2,111
CARIFONDO DELTA	34,422	34,513	66650	44,091
CARIFONDO FINANZA	7,083	7,040	13715	12,392
CENTRALE AZ. IMMOBIL	4,795	4,795	9284	3,273
CRISTOFORO COLOMBO	22,236	21,730	43055	63,319
EUROM. GREEN E.F.	11,824	11,639	22894	21,035
EUROM. HI-TECH E.F.	34,927	34,336	67628	150,768
EUROMOBILIARE RISK	42,334	42,278	81970	71,108
F&F SEL.HIGH TECH EU	5,125	5,089	9923	0,000
F&F SELECT GERMANIA	16,169	16,108	31308	67,311
FERDINANDO MAGELLANO	8,516	8,564	16489	104,465
FONDINVEST SERVIZI	19,637	19,479	38023	25,108
GEODE RIS. NAT.	4,425	4,357	8568	37,850
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,697	4,658	9095	0,000
GEPOENERGIA	5,227	5,153	10121	0,000
GESFIMI INNOVAZIONE	18,485	18,078	35792	75,163
GESTICREDIT PHARMAC.	14,122	13,850	27344	11,990
GESTICREDIT PRIV	13,211	13,124	25580	66,805
GESTIELLE WORLD COMM	17,957	17,537	34770	121,636
GESTNORD AMBIENTE	7,696	7,692	14902	14,150
GESTNORD BANKING	10,469	10,357	20271	5,152
GESTNORD TEMPO LIB.	6,537	6,470	12657	0,000
ING GLOBAL BRAND NAM	5,992	5,925	11602	0,000
ING I.T. FUND	19,283	18,940	37337	174,295
ING INIZIATIVA	34,703	34,560	67194	115,479
ING INTERNET	15,324	14,851	29671	0,000
ING OLANDA	17,124	16,962	33157	23,505
ING QUAL. DELLA VITA	5,044	5,048	9767	0,000
OASI FRANCOFORTE	17,109	16,890	33128	58,534
OASI LONDRA	7,612	7,417	14739	2,656
OASI NEW YORK	13,659	13,439	26448	31,983
OASI PANIERE BORSE	10,092	10,018	19541	24,041
OASI PARIGI	19,321	19,028	37411	53,989
OASI TOKYO	9,144	9,192	17705	78,245
PRIME SPECIAL	27,968	27,342	54154	137,258
PUTNAM INTER.OPP.LIT	10,161	10,004	19674	86,098
PUTNAM INTERN.OPP. $	9,823	9,718	0	86,116
RAS ADVANCED SERVIC.	6,182	6,077	11970	0,000
RAS CONSUMER GOODS	7,028	6,942	13608	10,381
RAS ENERGY	6,619	6,523	12816	23,581
RAS FINANCIAL SERV	5,143	5,087	9958	2,860
RAS HIGH TECH	6,871	6,747	13304	0,000
RAS INDIVID. CARE	7,568	7,486	14654	8,439
RAS LUXURY	6,736	6,637	13043	0,000
RAS MULTIMEDIA	13,899	13,636	26912	80,132
S.PAOLO AZ. INT. ETI	14,328	14,192	27743	80,612
SANPAOLO FINANCE	24,440	24,194	47322	16,248
SANPAOLO HIGH RISK	9,812	9,715	18999	75,339
SANPAOLO HIGH TECH	16,537	16,171	32020	134,235
SANPAOLO INDUSTRIAL	22,172	21,697	42931	63,017
SANPAOLO SAL.E AMB.	16,616	16,555	32173	1,267
SPAZIO EURO.NM	9,905	9,707	19179	0,000
ZETA MEDIUM CAP	7,576	7,567	14669	48,490

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,814	14,654	28684	23,111
ARCA BB	33,494	33,358	64853	19,904
ARCA TE	15,543	15,456	30095	17,643
ARMONIA	13,039	12,954	25247	13,738
AUREO	27,525	27,414	53296	17,748
AZIMUT BIL.	21,621	21,577	41864	27,881
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,964	6,918	13484	24,334
BIM BILANCIATO	25,593	25,385	49555	47,001
BN BILANCIATO	10,144	10,106	19642	14,543
CAPITALCREDIT	16,477	16,414	31904	18,140
CAPITALGEST BIL.	23,407	23,337	45322	18,672
CAR GLOBALE	10,393	10,329	20124	15,516
CARIFONDO LIBRA	36,820	36,881	71293	25,131
CISALPINO BIL.	26,773	26,642	51840	49,327
DUCATO BILANC. GLOB.	5,995	5,941	11608	0,000
DUCATO CRESCITA GLOB	6,510	6,430	12605	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,730	5,686	11095	0,000
EPTACAPITAL	17,695	17,765	34262	30,005
EUROM. CAPITALFIT	33,496	33,618	64857	56,956
F&F EURORISPARMIO	22,370	22,300	43314	26,598
F&F PROFESSIONALE	68,642	68,183	132909	40,507
FIDEURAM PERFORMANCE	13,743	13,661	26610	51,755
FONDERSEL	48,728	48,477	94351	21,413
FONDERSEL TREND	10,507	10,429	20344	23,394
FONDICRI BILANCIATO	14,782	14,721	28622	24,805
FONDINVEST FUTURO	24,373	24,279	47193	14,950
FONDO CENTRALE	20,946	20,832	40557	16,496
GENERCOMIT	32,353	32,314	62644	20,896
GENERCOMIT ESPANSION	8,139	8,046	15759	21,098
GEPOREINVEST	17,865	17,878	34591	20,889
GEPOWORLD	12,311	12,228	23837	13,727
GESFIMI INT.	13,787	13,702	26695	13,212
GESTICREDIT FIN.	17,196	17,110	33296	19,325
GRIFOCAPITAL	19,452	19,382	37664	22,040
IMI CAPITAL	33,053	32,900	64000	18,537
IMINDUSTRIA	15,339	15,230	29700	25,257
ING PORTFOLIO	39,141	39,162	75788	43,578
INVESTIRE BIL.	16,620	16,598	32181	24,187
NAGRACAPITAL	22,036	21,934	42668	22,076
NORDCAPITAL	15,817	15,769	30626	16,929
NORDMIX	14,577	14,483	28225	15,342
OASI FIN.PERS.35	5,477	5,439	10605	0,000
OASI FINANZA PERS.15	5,513	5,499	10675	4,630
OASI FINANZA PERS.25	5,788	5,759	11207	8,106
PADANO EQUILIBRIO	5,447	5,425	10547	0,000
PRIMEREND	32,505	32,371	62938	29,013
PUTNAM GL BAL	5,000	0,000	9681	0,000
QUADRIFOGLIO INT.	11,494	11,418	22255	22,681
RAS BILANCIATO	28,841	28,659	55844	22,150
RAS MULTI FUND	13,916	13,826	26945	19,841
ROLOINTERNATIONAL	14,461	14,395	28000	20,068
ROLOMIX	14,075	14,026	27253	17,174
ROMAGEST PROF.ATT.	6,293	6,260	12185	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	11,089	11,054	21471	17,219
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,316	6,302	12229	5,021
SANPAOLO SOLUZIONE 4	6,101	6,070	11813	14,250
SANPAOLO SOLUZIONE 5	27,068	26,844	52411	25,477
SPAZIO BILANC.ITALIA	6,484	6,475	12555	15,025
VENETOCAPITAL	15,679	15,659	30359	20,246
VISCONTEO	29,012	28,937	56175	14,108
ZETA BILANCIATO	20,550	20,461	39790	13,762

OBBLIGAZIONARI MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZIONARIO	5,632	5,627	10905	-0,792
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,473	6,472	12533	-2,190
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,347	6,338	12290	1,389
AZIMUT SOLIDITY	6,373	6,372	12340	3,189
BN PREVIDENZA	12,829	12,785	24840	2,304
BPB TIEPOLO	6,677	6,669	12928	1,551
CAR EQUILIBR	7,371	7,342	14272	7,245
CISALPINO IMPIEGO	5,000	0,000	9681	0,000
CLIAM REGOLO	7,076	7,049	13701	13,107
COOPERROMA MONETARIO	5,288	5,287	10239	0,869
COOPERROMA OBBLIGAZ.	5,385	5,384	10427	-1,047
CRTRIESTE OBB.	6,023	6,022	11662	2,406
DUCATO REDDITO IT.	18,159	18,113	35161	2,062
EURO OBBLIGAZIONARIO	6,413	6,416	12417	9,176
F.M.ROMA CAPUT MUNDI	8,468	8,443	16396	6,235
FONDIMPIEGO	15,822	15,804	30636	9,897
GENERCOMIT RENDITA	6,549	6,546	12681	2,834
GENERCOMIT RISPARMIO	5,084	5,080	9844	0,000
GEODE GLOBAL BOND	5,035	5,013	9749	0,000
GEPOBONDEURO	5,131	5,124	9935	0,000
GESTIELLE M	9,144	9,124	17705	3,415
GINEVRA OBBLIGAZ.	7,580	7,572	14677	6,266
GRIFOBOND	6,389	6,368	12371	6,094
GRIFOREND	7,473	7,467	14470	3,561
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,022	18,962	36832	5,531
LIRADORO	8,192	8,197	15862	9,827
MEDICEO REDDITO	7,553	7,550	14625	2,026
NAGRAREND	8,249	8,232	15972	4,391
NORDFONDO ETICO	5,261	5,265	10187	0,000
PRIMECASH	5,705	5,696	11046	-0,091
QUADRIFOGLIO CONV.B.	8,352	8,332	16172	5,694
RAS LONG TERM BOND F	5,228	5,212	10123	0,000
RENDICREDIT	7,095	7,084	13738	3,834
ROLOGEST	14,938	14,908	28924	3,728
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,249	5,237	10163	0,000
ROYAL SUNALLIA 80/20	9,213	9,207	17839	20,667
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,860	5,858	11347	4,159
SFORZESCO	7,475	7,465	14474	1,364
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,394	5,390	10444	2,043
VENETOREND	13,003	12,988	25177	3,609
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,378	6,371	12350	4,574

OBBLIGAZ. AREA EURO BR-TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	5,673	5,674	10984	0,763
ARCA BT	7,022	7,022	13596	1,635
ARCA MM	11,029	11,028	21355	0,795
ASTESE MONETARIO	5,237	5,237	10140	1,919
AUREO MONETARIO	5,452	5,451	10557	1,251
BIM OBBLIG.BT	5,060	5,060	9798	0,000
BN EURO MONETARIO	9,720	9,718	18821	1,567
BN REDDITO	6,078	6,076	11769	1,296
C.S. MONETAR.ITALIA	6,293	6,292	12185	1,844
CAPITALGEST BEUR BT	8,172	8,170	15823	1,591
CARIFONDO CARIGE MON	8,991	8,989	17409	2,613
CARIFONDO EURO PIU'	12,076	12,074	23382	1,984
CARIFONDO MAGNA GREC	7,571	7,570	14660	2,007
CENTRALE CASH EURO	7,005	7,004	13564	1,624
CENTRALE T. VARIAB.	5,627	5,626	10895	2,067
CISALPINO CASH	7,152	7,151	13848	1,389
CLIAM LIQUIDITÀ	6,756	6,755	13081	1,046
COMIT REDDITO	6,204	6,204	12013	1,555
CR CENTO VALORE	5,356	5,355	10371	1,786
EPTA TV	5,632	5,631	10905	1,899
EUROMOBILIARE RENDIF	6,574	6,575	12729	1,134
F&F BOND EUROPA	7,379	7,378	14288	1,151
F&F LAGEST MONETARIO	6,590	6,589	12760	1,151
F&F MONETA	5,650	5,650	10940	1,600
F&F RISERVA EURO	6,657	6,656	12890	1,200
FONDERSEL REDDITO	10,926	10,924	21156	1,373
FONDICRI INDIC. PLUS	7,795	7,794	15093	1,312
FONDICRI MONETARIO	11,444	11,442	22159	1,996
GENERCOMIT BREVE TER	6,024	6,024	11664	1,963
GENERCOMIT MONET.	10,577	10,576	20480	1,956
GEO EUROPA BOND 3	5,033	5,033	9745	0,000
GEO EUROPA BOND 6	5,022	5,022	9724	0,000
GEPOCASH	5,816	5,815	11261	1,324
GESFIMI MONETARIO	9,438	9,437	18275	1,724
GESFIMI TESORERIA	5,245	5,244	10156	0,000
GESTICREDIT MONETE	11,063	11,062	21421	1,309
GESTIELLE BT EURO	5,956	5,955	11532	1,309
GESTIFONDI MONET.	8,026	8,025	15541	1,402
GRIFOCASH	5,786	5,787	11203	2,398
IMI 2000	14,053	14,052	27210	1,730
ING EUROBOND	7,126	7,125	13798	0,834
INVESTIRE EURO BT	5,690	5,688	11017	0,352
LAURIN	5,481	5,480	10613	1,368
MARENGO	6,864	6,863	13291	1,373
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,053	5,052	9784	0,000
MEDICEO MON EUR	5,995	5,995	11608	1,575
MEDICEO MONETARIO	6,868	6,867	13298	1,223
NORDFONDO CASH	7,148	7,148	13840	1,189
OASI FAMIGLIA	6,010	6,010	11637	1,503
OASI MONETARIO	7,607	7,606	14729	0,210
OLTREMARE MONETARIO	6,398	6,398	12388	0,660
OPTIMA MONEY	5,000	0,000	9681	0,000
OPTIMA REDDITO	5,195	5,195	10059	-0,134
PADANO MONETARIO	5,728	5,727	11091	1,740
PASSADORE MONETARIO	5,522	5,521	10692	2,316
PERFORMANCE H. TECH	5,367	5,366	10392	2,717
PERFORMANCE RISK	8,409	8,407	16282	1,619
PERSEO RENDITA	5,473	5,472	10597	-0,127
PERSONAL CEDOLA	5,178	5,177	10026	1,436
PERSONALFONDO M.	11,290	11,289	21860	1,183
PHENIXFUND 2	13,304	13,294	25760	0,818
PRIME MONETARIO EURO	12,971	12,969	25115	1,685
QUADRIFOGLIO MON.	5,476	5,475	10603	1,407
R&SUNALLIANCE MONET.	5,990	5,990	11598	1,473
RAS CASH	5,522	5,521	10692	1,339
RAS MONETARIO	12,502	12,502	24207	0,936
RISPARMIO IT. CORR.	10,775	10,773	20863	0,965
ROLOMONEY	8,806	8,805	17051	0,974
ROMAGEST MONETARIO	10,555	10,554	20437	1,500
S.PAOLO OBBL.EURO BT	5,955	5,954	11530	0,455
SANPAOLO SOLUZ. CASH	7,643	7,640	14799	0,552
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,117	5,115	9908	0,638
SICILFONDO MONETARIO	7,272	7,271	14081	2,249
SOLEIL CIS	5,674	5,674	10986	1,885
SPAZIO MONETARIO	5,399	5,398	10454	1,791
TEODORICO MONETARIO	5,700	5,699	11037	2,315
VENETOCASH	10,263	10,262	19872	1,906
ZENIT MONETARIO	5,989	5,989	11596	1,732
ZETA MONETARIO	6,648	6,648	12872	1,838

OBBLIGAZ. AREA EURO MED-L-TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,273	5,272	10210	-2,406
APULIA OBBLIGAZ.	5,829	5,825	11287	-1,119
ARCA RR	6,805	6,805	13176	-1,428
ASTESE OBBLIGAZION.	5,027	5,024	9734	-0,614
AZIMUT FIXED RATE	7,268	7,262	14073	-2,311
BN EURO OBBLIGAZIONI	5,607	5,603	10857	-1,648
BRIANZA REDDITO	5,396	5,396	10448	-1,496
C.S. OBBLIGAZ.ITALIA	6,367	6,365	12328	-1,393
CAPITALGEST B.EUROPA	7,682	7,674	14874	-2,127
CAPITALGEST BOND EUR	7,776	7,771	15056	-1,181
CARIFONDO ALA	7,655	7,651	14822	0,323
CARIFONDO CARIGE OBB	7,964	7,960	15420	0,062
CARIFONDO EUROBBLIGA	5,316	5,312	10293	-1,646
CENTRALE BOND EURO	5,829	5,825	11287	0,917
CENTRALE LONG BOND E	6,418	6,413	12427	-1,291
CENTRALE REDDITO	15,977	15,969	30936	-0,547
CENTRALE TASSO FISSO	6,402	6,400	12396	-1,112
CISALPINO CEDOLA	5,338	5,336	10336	-1,051
CLIAM OBBLIGAZ. ITAL	5,559	5,557	10764	-9,151
COMIT ITAL.CORP.BOND	4,985	4,982	9652	0,000
CONSULTINVEST REDDIT	6,278	6,268	12156	4,494
DUCATO OBBL. E.2000	5,624	5,620	10890	-3,516
EFFE OBBLIGAZION.ITA	5,530	5,526	10708	-0,396
EPTA LT	6,094	6,087	11800	-5,210
EPTA MT	5,750	5,746	11134	-1,860
EPTABOND	16,458	16,447	31867	-1,028
EUROM. N.E. BOND	5,893	5,888	11410	-1,619
EUROMOBILIARE REDD.	11,179	11,175	21646	-0,807
F&F CORPOR.EUROBOND	5,819	5,817	11267	-2,773
F&F EUROREDDITO	10,003	9,997	19369	-1,940
F&F LAGEST OBBLIGAZI	14,197	14,185	27489	-2,204
FIDEURAM SECURITY	7,930	7,931	15355	1,757
FONDERSEL EURO	5,563	5,558	10771	-1,400
FONDICRI 1	6,272	6,269	12144	-0,075
G4 OBBLIGAZ.ITALIA	5,142	5,136	9956	-0,848
GARDEN CIS	5,606	5,605	10855	0,071
GENERCOMIT RED. FIS.	5,017	5,014	9714	0,000
GEODE EURO BOND	4,833	4,830	9358	0,000
GEPOREND	5,607	5,607	10857	-1,215
GESFIMI GOV.BOND EUR	5,100	5,100	9875	0,000
GESTICREDIT CEDOLA	5,843	5,840	11314	-0,949
IMI REND	8,371	8,367	16209	-0,345
ING REDDITO	13,782	13,775	26686	-2,765
INVESTIRE EURO BOND	5,010	5,007	9701	0,000
ITALMONEY	6,563	6,557	12708	-2,322
ITALY B. MANAGEMENT	6,633	6,628	12843	-0,644
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,120	5,120	9914	0,000
MC OM-OBB MED.TERM.	5,078	5,078	9832	0,000
MIDA OBBL.EURO RAT.	4,865	4,861	9420	-2,700
MIDA OBBLIGAZ.	13,210	13,200	25578	-2,336
NORDFONDO	12,675	12,666	24542	-0,930
OASI BTP RISK	9,654	9,646	18693	-2,257
OASI OBB. ITALIA	10,353	10,347	20046	-2,228
OASI OBBLIG.EURO	5,234	5,233	10134	-3,591
OLTREMARE OBBLIGAZ.	6,679	6,674	12932	-1,037
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,066	5,064	9809	-2,125
PADANO OBBLIGAZ.	7,346	7,341	14224	-1,501
PERSONAL EURO	9,146	9,141	17709	-1,729
PERSONAL ITALIA	7,048	7,044	13647	-0,592
PITAGORA	9,309	9,308	18025	-1,627
PRIME BOND EURO	6,997	6,990	13548	-2,792
PRIMECLUB OBBL. EURO	13,584	13,570	26302	-3,123
QUADRIFOGLIO RISP	5,422	5,419	10498	-0,859
R&SUNALLIANCE OBBLIG	11,721	11,723	22695	-0,119
RAS CEDOLA	6,258	6,256	12117	-0,828
RAS OBBLIGAZ.	22,625	22,609	43808	-2,721
ROLORENDITA	5,071	5,069	9819	-1,819
ROMAGEST EURO BOND	6,845	6,841	13254	-1,680
SANPAOLO OB. EURO D.	9,363	9,357	18129	-3,024
SANPAOLO OB. EURO LT	5,343	5,335	10345	-4,109
SANPAOLO OB. EURO MT	5,789	5,789	11209	-2,427
ZETA OBBLIGAZION.	13,314	13,307	25779	-1,785
ZETA REDDITO	5,869	5,867	11364	-0,660

OBBLIGAZIONARI AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	14,951	14,952	28949	-1,215
AZIMUT REDDITO EURO	11,468	11,460	22205	-0,718
CISALPINO REDDITO	11,317	11,308	21913	0,533
CLIAM ORIONE	5,506	5,501	10661	0,163
CLIAM PEGASO	5,464	5,462	10580	0,018
EPTA EUROPA	5,380	5,374	10417	-0,185
EUROMONEY	6,881	6,877	13323	-1,374
GENERCOMIT EUROBOND	6,141	6,137	11891	-0,647
GESTIELLE LIQUIDITÀ	10,818	10,813	20947	-0,073
NORDFONDO EUROPA	6,418	6,412	12427	-0,295
PERSONAL CONVERGENZA	6,316	6,321	12229	-2,425
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,373	5,372	10404	2,401
QUADRIFOGLIO OBBL.	12,668	12,661	24529	-0,689
VENETOPAY	5,341	5,338	10342	0,241

OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND	7,446	7,418	14417	10,655
AUREO DOLLARO	5,259	5,238	10183	0,000
AZIMUT REDDITO USA	5,348	5,331	10355	0,000
CAPITALGEST BOND $	6,470	6,445	12528	10,315
CARIFONDO DOLL. OB $	7,319	7,326	0	13,815
CARIFONDO DOLLARI OB	7,571	7,542	14660	13,815
CENTRALE BOND AMERIC	12,464	12,478	0	12,507
CENTRALE CASH $	12,302	12,307	0	16,962
COLUMB.INTERN.BOND $	7,932	7,933	0	18,157
COLUMBUS INT. BOND	8,205	8,167	15887	18,159
DUCATO OBBL. DOLLARO	6,688	6,661	12950	10,783
EUROM. NORTH AM.BOND	7,716	7,676	14940	13,922
F&F RIS.DOLLARI IN $	6,263	6,263	0	16,166
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,479	6,448	12545	16,152
FONDERSEL DOLLARO	7,816	7,785	15134	12,282
GENERC. AMERICABON.$	6,974	6,975	0	12,212
GENERCOMIT AMERICA B	7,214	7,180	13968	12,210
GEODE N.AMER.BOND	5,266	5,245	10196	0,000
GEPOBOND DOLL.	6,405	6,374	12402	9,375
GEPOBOND DOLL. $	6,192	6,192	0	9,386
GESTIELLE CASH DLR	5,889	5,864	11403	14,017
INVESTIRE N.AM.BOND	5,432	5,410	10518	0,000
MEDICEO MON. AMERICA	6,984	6,960	13523	11,636
NORDFONDO AREA DOL $	12,216	12,235	0	11,106
NORDFONDO AREA DOLL	12,637	12,595	24469	11,104
OASI DOLLARI	6,731	6,695	13033	9,180
PERSONALDOLLARO $	12,573	12,585	0	10,097
PRIME BOND DOLLARI	5,961	5,933	11542	12,876
PUNTNAM USA BOND	5,808	5,780	11246	11,285
PUTNAM USA BOND $	5,615	5,615	0	11,285
RAS US BOND FUND	5,454	5,432	10560	9,080
S.PAOLO BONDS	6,225	6,192	12053	11,819

OBBLIGAZIONARI AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	5,076	4,995	9829	0,000
CAPITALGEST BOND YEN	5,988	5,888	11594	0,000
EUROM. YEN BOND	10,330	10,170	20002	18,640
INVESTIRE PACIFIC B.	5,318	5,226	10297	0,000
OASI YEN	5,261	5,165	10187	16,937
PERSONAL YEN (YEN)	956,710	961,076	0	24,771
S.PAOLO BONDS YEN	6,659	6,550	12894	25,028

OBBLIGAZIONARI PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	6,668	6,644	12911	17,622
AUREO ALTO REND.	5,227	5,206	10121	0,000
CAPITALGEST BOND EME	6,157	6,147	11922	7,171
CARIFONDO HIGH YIELD	6,709	6,680	12990	39,770
CENTRALE EMER.BOND	5,865	5,852	11356	11,438
DUCATO OBBL. P.EMERG	7,061	7,021	13672	33,025
EPTA HIGH YIELD	5,781	5,764	11194	19,392
F&F EMERG. MKT. BOND	6,191	6,157	11987	32,004
FONDICRI BOND PLUS	5,347	5,335	10353	18,875
GEODE B.EMERG.MKT.	5,853	5,814	11333	0,000
GEPOBOND P.EMERGENTI	5,637	5,615	10915	0,000
GESTIELLE BT EMER.M.	6,388	6,362	12369	14,051
ING EMERGING MARKETS	11,721	11,657	22695	38,874
INVESTIRE EMERG.BOND	12,797	12,759	24778	26,652
NORDFONDO EMERG.BOND	5,559	5,533	10764	0,000

OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND	10,218	10,180	19785	6,105
AUREO BOND	6,935	6,901	13428	3,107
AZIMUT REND. INT.	7,302	7,278	14139	4,838
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,050	5,032	9778	0,000
BN OBBL. INTERN.	6,917	6,877	13393	6,382
BPB REMBRANDT	6,946	6,920	13449	5,884
C.S. OBBLIG. INTERN.	6,778	6,732	13124	6,976
CAR OB IMPR	7,016	6,986	13585	5,528
CARIF. M.GRECIA OBB.	5,717	5,705	11070	3,157
CARIFONDO BOND	7,278	7,248	14092	6,878
CENTRALE MONEY	12,085	12,036	23400	5,224
CLIAM OBBLIGAZ. ESTE	7,762	7,730	15029	4,313
COMIT CORPORATE BOND	4,989	4,985	9660	0,000
COMIT OBBL.ESTERO	6,239	6,208	12080	6,467
DUCATO REDDITO INT.	7,548	7,506	14615	5,699
EPTA92	10,385	10,336	20108	5,324
EUROM. INTER. BOND	7,840	7,820	15180	4,241
F&F LAGE. OBBL. INT.	9,929	9,888	19225	5,807
F&F REDDITO INTERNAZ	6,624	6,594	12826	5,933
F.ALTO INTERN. OBBL.	5,304	5,315	10270	0,000
FONDERSEL INT.	11,389	11,346	22052	5,796
FONDICRI PRIMARY B.	9,530	9,486	18453	5,106
GENERCOMIT OBBL. EST	6,344	6,314	12284	3,948
GEPOBOND	7,150	7,126	13844	2,186
GESFIMI PIANETA	6,884	6,860	13329	4,747
GESTICREDIT GLOBAL R	10,011	9,968	19384	5,323
GESTIELLE BOND	9,078	9,040	17577	4,344
GESTIELLE BT OCSE	6,308	6,289	12214	6,933
GESTIFONDI OBBL. INT	7,428	7,387	14383	4,546
IMI BOND	12,910	12,818	24997	6,325
ING BOND	13,307	13,219	25766	5,560
INT.BOND MANAGEMENT	6,518	6,489	12621	6,173
INTERMONEY	7,364	7,328	14259	3,395
INVESTIRE GLOB.BOND	7,887	7,841	15271	7,657
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	10,238	10,180	19824	5,037
NORDFONDO GLOBAL	11,191	11,156	21669	3,697
OASI BOND RISK	8,595	8,534	16642	4,842
OASI OBB. INT.	9,988	9,923	19339	4,150
OLTREMARE BOND	6,736	6,703	13043	4,791
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,017	5,014	9714	-1,240
PADANO BOND	7,766	7,730	15037	5,045
PERFORMANCE GLOBAL B	7,922	7,874	15339	6,996
PERSONAL BOND	6,692	6,666	12958	5,402
PITAGORA INT.	7,259	7,237	14055	2,891
PRIME BOND INTERNAZ.	12,234	12,191	23688	3,205
PRIMECLUB OBBL. IN.	6,649	6,625	12874	3,133
PUTNAM GLOBAL B $	6,862	6,864	0	1,487
PUTNAM GLOBAL BOND	7,098	7,066	13744	1,486
R&SUNALLIANCE BOND	7,154	7,141	13852	5,097
RAS BOND FUND	13,456	13,391	26054	3,979
ROLOBONDS	7,987	7,952	15465	4,160
ROMAGEST OBBL.INTERN	12,199	12,133	23621	4,550
SANPAOLO BONDS	6,452	6,417	12493	5,047
SCUDO	6,492	6,487	12570	1,915
SOFID SIM BOND	5,901	5,871	11426	7,741
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,169	5,145	10009	0,000
ZENIT BOND	6,008	5,995	11633	7,285
ZETABOND	13,050	13,012	25268	2,192

OBBLIGAZIONARI ALTRE SPECIALIZZ.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	13,366	13,353	25880	0,270
AUREO GESTIOB	8,440	8,410	16342	1,138
AZIMUT FLOATING RATE	6,294	6,293	12187	1,680
AZIMUT TREND TASSI	6,567	6,564	12715	-1,381
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,058	10,052	19475	0,000
BN VALUTA FORTE -CHF	11,633	11,613	0	11,004
CAPITALG. BOND CORP.	5,010	5,008	9701	0,000
DUCATO REDDITO IMPR.	5,206	5,195	10080	0,000
GESFIMI CORP.BO.EUR.	5,086	5,084	9848	0,000
GESFIMI RISPARMIO	6,477	6,476	12541	-1,038
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,383	6,327	12359	0,000
GESTIELLE H.R. BOND	5,479	5,462	10609	0,000
OASI 3 MESI	5,959	5,959	11538	2,055
OASI AZIONARIO EURO	6,598	6,597	12776	1,414
OASI FIN.PERS.CASH	6,596	6,595	12772	1,150
OASI FRANCHI SVIZZER	4,551	4,551	8812	-2,234
OASI OBBL. EUROPA	10,815	10,803	20941	-1,753
PERSON. FRANCO (CHF)	9,750	9,748	0	-4,320
PERSON.HIGH YIELD -$	10,988	10,954	0	23,807
PUTNAM GL HY	5,000	0,000	9681	0,000
RAS SPREAD FUND	5,055	5,051	9788	-2,825
RISPARMIO IT. REDDIT	13,701	13,669	26529	-1,068
ROMAGEST PROF.CONS.	4,999	4,993	9679	0,000
S.PAOLO OB. EST. ETI	5,688	5,659	11014	2,764
SANPAOLO BONDS FSV	5,096	5,095	9867	-4,818
SANPAOLO OBBLIG. ETI	5,197	5,194	10063	-2,900
SANPAOLO VEGA COUPON	6,097	6,094	11805	-0,937
SPAOLO BOND HY	5,479	5,472	10609	8,667
SPAZIO CORPORATE B.	5,059	5,057	9796	0,000
VASCO DE GAMA	10,728	10,706	20772	2,494

F.LIQUID. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT GARANZIA	10,153	10,152	19659	1,907
AZIMUT LIQUIDITÀ	5,358	5,357	10375	2,057
BN LIQUIDITÀ	5,651	5,650	10942	2,040
BNL CASH	17,973	17,974	34801	2,113
BNL MONETARIO	8,249	8,250	15972	1,563
CAPITALGEST LIQUIDIT	5,792	5,791	11215	2,277
CARIFONDO TESORIA	6,128	6,127	11865	2,099
CASH ROMAGEST	5,037	5,037	9753	0,000
CENTRALE C/C	8,141	8,140	15763	1,966
CLIAM CASH IMPRESE	5,672	5,671	10983	2,253
DUCATO MONETARIO	6,888	6,887	13337	2,059
EFFE MONETARIO ITAL.	5,472	5,471	10595	1,766
EPTAMONEY	11,253	11,254	21789	1,543
EUGANEO	5,976	5,976	11571	1,684
EUROM. CONTOVIVO	9,770	9,771	18917	1,866
EUROMOBILIARE LIQUID	5,749	5,750	11132	2,007
EUROMOBILIARE TESORE	9,071	9,073	17564	2,139
FIDEURAM MONETA	12,008	12,008	23251	1,857
FONDERSEL CASH	7,277	7,277	14090	1,890
FONDO FORTE	8,876	8,875	17186	1,870
GENERCOMIT TESORERIA	5,072	5,072	9821	0,000
GESTICREDIT CASH MAN	6,729	6,729	13029	1,723
GINEVRA MONETARIO	6,464	6,463	12516	1,859
ING EUROCASH	5,368	5,368	10394	1,493
MIDA MONETAR.	9,958	9,957	19281	1,570
MIDA OBBLIG. IMPRESE	5,099	5,099	9873	1,980
OASI CRESCITA RISP.	6,691	6,690	12956	1,517
OASI TESOR. IMPRESE	6,598	6,598	12776	1,931
PERSEO MONETARIO	5,974	5,974	11567	1,771
PERSONAL LIQUIDITÀ	5,330	5,330	10320	2,029
PRIME LIQUIDITÀ	5,263	5,261	10191	1,897
RISPARMIO ITALIA MON	5,386	5,386	10429	2,023
ROLOCASH	6,771	6,770	13110	2,018
SANPAOLO LIQUIDITÀ	5,987	5,986	11592	1,889

FONDI FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT PROTEZIONE	6,147	6,137	11902	8,164
BN INIZIATIVA SUD	13,180	13,243	25520	0,000
BN OPPORTUNITÀ	9,303	9,232	18013	37,313
BNL TREND	30,907	30,744	59844	24,841
CARIFONDO TREND	5,622	5,598	10886	0,000
CISALPINO ATTIVO	5,000	0,000	9681	0,000
DUCATO SECURPAC	14,883	14,818	28818	63,909
F&F LAGE. PORTOFOL.1	6,236	6,215	12075	9,403
F&F LAGEST PORTFOL.2	6,859	6,823	13281	24,347
F&F LAGEST PORTFOL.3	7,949	7,880	15391	35,880
FONDATTIVO	14,023	13,943	27152	32,467
FONDINV. OPPORTUNITÀ	6,090	6,034	11792	17,544
FORMULA 1 BALANCED	5,748	5,734	11130	14,868
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,496	5,486	10642	9,854
FORMULA 1 HIGH RISK	6,251	6,221	12104	24,695
FORMULA 1 LOW RISK	5,478	5,469	10607	9,581
FORMULA 1 RISK	5,874	5,853	11374	17,503
GESTNORD TRADING	7,268	7,177	14073	27,957
INVESTILIBERO	7,198	7,168	13937	6,180
OASI HIGH RISK	13,841	13,707	26800	52,787
PERFORMANCE RED.	5,830	5,827	11288	4,125
QUADRIFOGLIO BIL.	22,727	22,561	44006	28,437
R&SUNALLIANCE FREE	10,878	10,854	21063	92,633
RAS OPPORTUNITIES	6,128	6,091	11865	0,000
SPAZIO AZIONARIO	8,136	8,120	15753	28,999
ZENIT TARGET	12,374	12,284	23959	48,761